



Banca Monte Parma S.p.A. Sede legale: Piazzale Jacopo Sanvitale, 1 43121 Parma Capitale Sociale Euro 147.359.895,00 Registro Imprese di Parma, Codice Fiscale e Partita IVA 01770430344 N. Iscr. Albo Banche 5073 Cod. ABI 06930.2 Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e al Fondo Nazionale di Garanzia Appartenente al gruppo bancario "Intesa Sanpaolo", iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari Direzione e Coordinamento Intesa Sanpaolo S.p.A.

Banca del gruppo **INTESA**  **SANPAOLO**

**Relazione e bilancio di
BANCA MONTE PARMA
dell'esercizio 2014**

Sommario

Cariche sociali.....	7
Convocazione Assemblea Ordinaria degli Azionisti.....	8
RELAZIONE E BILANCIO DI BANCA MONTE PARMA	9
Relazione sull'andamento della gestione.....	11
Dati economici ed indicatori alternativi di performance.....	13
Dati patrimoniali ed indicatori alternativi di performance.....	14
Altri indicatori alternativi di performance.....	15
Lo scenario macroeconomico ed il sistema creditizio	17
L'esercizio 2014.....	31
Fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio.....	40
I risultati economici.....	41
Gli aggregati patrimoniali.....	57
Altre informazioni	66
Proposta di approvazione del Bilancio e di copertura della perdita d'esercizio.....	71
BILANCIO DI BANCA MONTE PARMA	73
Prospetti contabili	75
Stato patrimoniale.....	77
Conto economico.....	79
Prospetto della redditività complessiva.....	80
Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31 dicembre 2014.....	81
Rendiconto finanziario.....	82
Nota integrativa.....	83
Parte A – Politiche contabili.....	85
Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale.....	127
Parte C – Informazioni sul conto economico.....	177
Parte D – Redditività complessiva.....	205
Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.....	207
Parte F – Informazioni sul patrimonio.....	259
Parte G – Operazioni di aggregazione riguardante imprese o rami di azienda.....	271
Parte H – Informazioni sui compensi e operazioni con parti correlate.....	273
Parte I – Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.....	289
Parte L – Informativa di settore.....	295
Relazione del Collegio Sindacale all'Assemblea degli Azionisti.....	297
Relazione della Società di Revisione.....	309
Allegati di bilancio.....	313
Elenco dei principi contabili IAS/IFRS omologati dalla Commissione Europea al 31 dicembre 2014....	315

Raccordo tra schemi di bilancio riclassificati e prospetti contabili.....	317
Stato patrimoniale di INTESA SANPAOLO	319
Conto economico di INTESA SANPAOLO	321
Corrispettivi di revisione contabile e dei servizi diversi dalla revisione ai sensi dell'art. 149 duodecies del Regolamento Consob n. 11971	322
Struttura territoriale.....	323

Cariche sociali

Consiglio di Amministrazione

VENTURINI FLAVIO	Presidente
RUTIGLIANO MASSIMO	Vice Presidente
ANSELMI BENIAMINO	Vice Presidente
BACIS EDOARDO ⁽¹⁾	Consigliere
CAPITANI PATRIZIA	Consigliere
CAPRA RENZO	Consigliere
CURTI GIANFRANCO	Consigliere
GATTESCHI CARLOTTA	Consigliere
GUASTI VITTORIO ⁽²⁾	Consigliere
MAESTRI ADRIANO	Consigliere
MARTARELLI STEFANO ⁽³⁾	Consigliere
MORA ANDREA	Consigliere
MOSCONI FRANCO	Consigliere
REGGIANI GIORGIO ⁽²⁾	Consigliere
SERVERINI LUCA ⁽¹⁾	Consigliere

Collegio Sindacale

SCHIANCHI AUGUSTO	Presidente
CHIODAROLI ANNA MARIA	Sindaco effettivo
PAVARANI EUGENIO	Sindaco effettivo
GANDOLFI FRANCO	Sindaco supplente
GRAZIOSI SERGIO	Sindaco supplente

Direzione Generale

BOSSINA BRUNO ⁽⁴⁾	Direttore Generale
------------------------------	--------------------

Società di Revisione

KPMG S.P.A.

(1) Cooptato dal Consiglio di Amministrazione in data 16 gennaio 2015.

(2) Dimessosi in data 22 dicembre 2014.

(3) In carica dal 2 aprile 2014.

(4) In carica fino al 15 marzo 2015. Dal 16 marzo 2015 assume l'incarico di Direttore Generale Erico Verderi.

Convocazione Assemblea Ordinaria degli Azionisti



BANCA MONTE PARMA S.p.A.

Sede Sociale in Parma, P.le Jacopo Sanvitale n. 1
Capitale sociale Euro 147.359.895 interamente versato - Registro delle
Imprese di Parma, C.F. e Partita IVA 01770430344, appartenente al Gruppo
Bancario "Intesa Sanpaolo", iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari -
Direzione e Coordinamento Intesa Sanpaolo S.p.A.

L'Assemblea ordinaria degli Azionisti della Società è convocata per
il giorno 16 marzo 2015, alle ore 11.30', in prima convocazione, e
per il giorno 17 marzo 2015, alla stessa ora, in seconda
convocazione, presso la Sede sociale in Parma, Piazzale Jacopo
Sanvitale n. 1, per discutere e deliberare sul seguente ordine del
giorno:

1. Bilancio al 31 dicembre 2014; Relazione del Consiglio di
Amministrazione sulla gestione e proposta di destinazione del
risultato netto d'esercizio; Relazioni del Collegio Sindacale e
della Società di Revisione incaricata del controllo contabile;
Deliberazioni relative;
2. Relazione sulle remunerazioni;
3. Determinazione del numero dei componenti del Consiglio di
Amministrazione e loro nomina; Provvedimenti inerenti e
conseguenti a norma dell'articolo 5 dello Statuto;
4. Nomina del Collegio Sindacale e del suo Presidente;
5. Determinazione dei compensi per i componenti del Consiglio di
Amministrazione e per i componenti del Collegio Sindacale;
6. Varie ed eventuali.

Gli Azionisti ordinari (cod. IT0003168900) hanno diritto di
intervenire all'Assemblea ai sensi della normativa vigente e
dell'art. 5 dello Statuto sociale.

Parma, 27 febbraio 2015

Il Presidente
del Consiglio di Amministrazione
Flavio Venturini

RELAZIONE E BILANCIO DI BANCA MONTE PARMA

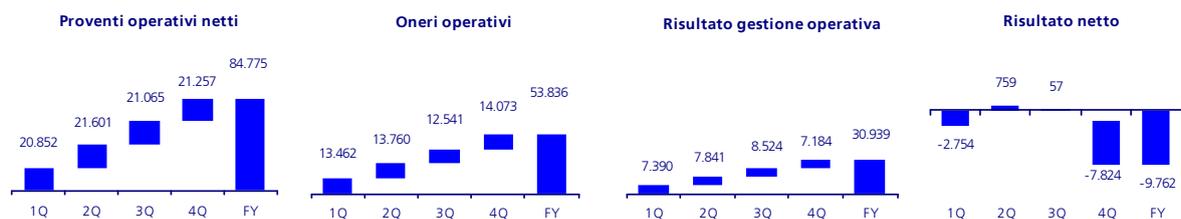
Relazione sull'andamento della gestione

Dati economici ed indicatori alternativi di performance

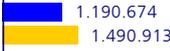
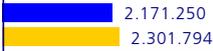
Dati economici (migliaia di euro)		variazioni	
		assolute	%
Interessi netti	50.818 41.899	8.919	21,3
Commissioni nette	34.096 29.755	4.341	14,6
Risultato dell'attività di negoziazione	364 714	-350	-49,0
Proventi operativi netti	84.775 71.772	13.003	18,1
Oneri operativi	-53.836 -54.993	-1.157	-2,1
Risultato della gestione operativa	30.939 16.779	14.160	84,4
Rettifiche di valore nette su crediti	-41.068 -74.353	-33.285	-44,8
Risultato netto	-9.762 -39.121	-29.359	-75,0

31/12/2014 
 31/12/2013 

Evoluzione trimestrale dei principali dati economici (migliaia di euro)

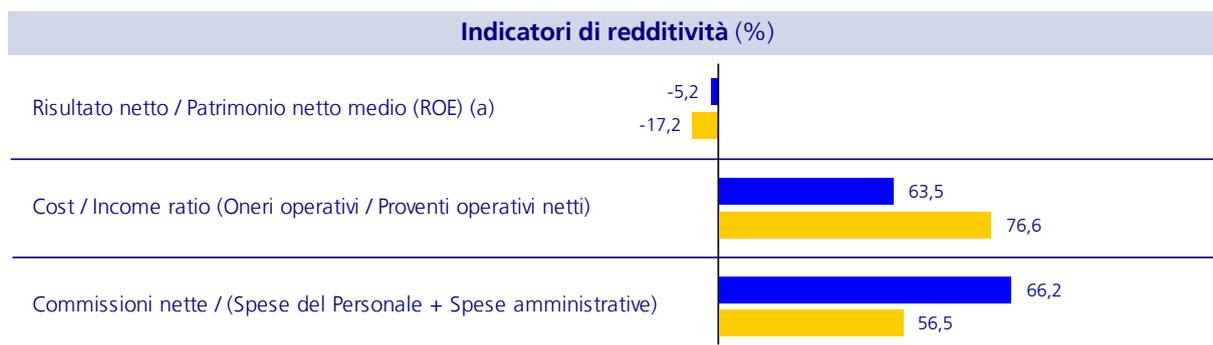


Dati patrimoniali ed indicatori alternativi di performance

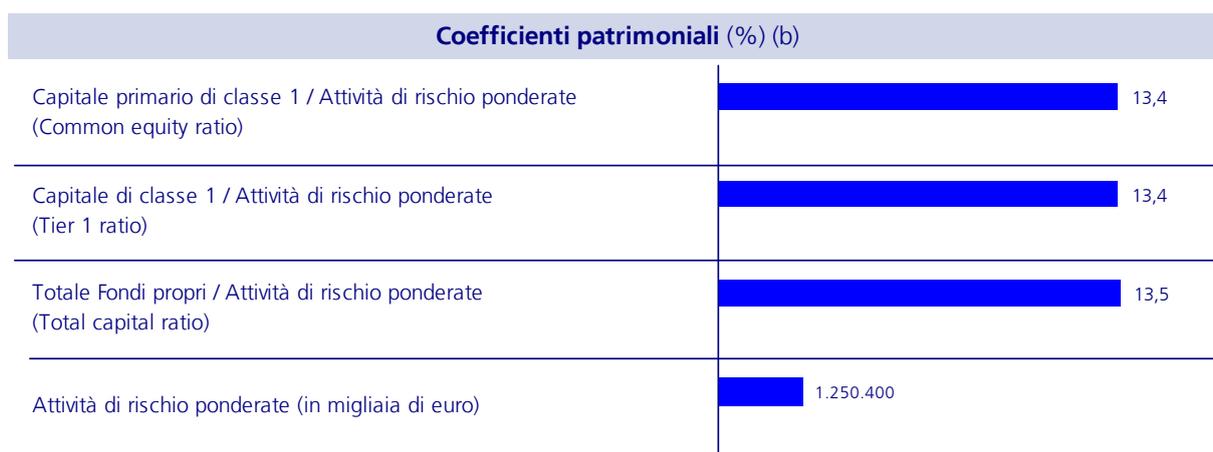
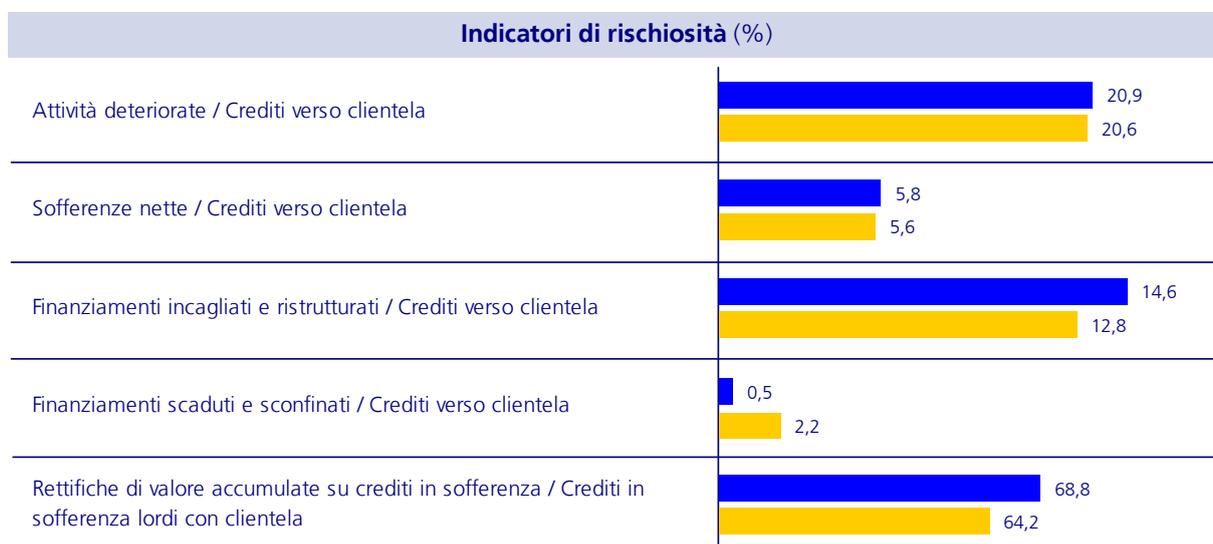
Dati patrimoniali (migliaia di euro)		variazioni	
		assolute	%
Crediti verso clientela		-100.138	-4,9
Attività finanziarie della clientela		-193.912	-5,9
- Raccolta diretta		-300.239	-20,1
- Raccolta indiretta esclusa clientela istituzionale		106.327	6,0
di cui: risparmio gestito		322.842	39,0
Totale attività		-130.544	-5,7
Patrimonio netto		-10.761	-5,7

31/12/2014 
 31/12/2013 

Altri indicatori alternativi di performance



(a) Il patrimonio netto medio è dato dalla media del patrimonio iniziale, compreso il risultato netto dell'anno precedente destinato a poste del patrimonio, e il patrimonio finale, escluso il risultato netto d'esercizio



(b) I valori al 31.12.2014 sono stati determinati secondo la metodologia prevista dall'Accordo sul Capitale - Basilea 3. Per i valori riferiti al 31.12.2013, determinati secondo la metodologia prevista dall'Accordo sul Capitale - Basilea 2, si rinvia al Bilancio 2013.

31/12/2014 
 31/12/2013 

Lo scenario macroeconomico ed il sistema creditizio

Lo scenario macroeconomico

L'economia e i mercati finanziari e valutari

Il 2014 si è caratterizzato per una crescita moderata dell'attività economica e del commercio internazionale. Negli Stati Uniti, la ripresa si è rafforzata nel corso dell'anno, la creazione di posti di lavoro è accelerata e il tasso di disoccupazione è diminuito fino al 5,6 per cento. In Giappone, l'attività economica è stata soggetta a brusche oscillazioni, determinate dalla restrizione fiscale del secondo trimestre.

La dinamica dell'inflazione che, ad inizio anno, era molto differenziata tra le varie aree geografiche in relazione alle diverse fasi del ciclo economico, è rapidamente rallentata ovunque a causa della caduta delle quotazioni petrolifere del quarto trimestre dell'anno. Il prezzo del petrolio e del gas ha registrato forti flessioni, nonostante i molteplici focolai di crisi geopolitica, per effetto dell'accumularsi di un eccesso di offerta dovuto sia a una crescita della domanda inferiore alle aspettative, sia a una più rapida crescita della capacità estrattiva.

L'Eurozona è uscita dalla recessione del 2012-13, sostenuta anche dalla domanda finale interna. La ripresa, che stava diventando più diffusa tra i diversi stati membri, ha però iniziato a indebolirsi fra il secondo e il terzo trimestre. Alla svolta ha contribuito lo scoppio della crisi russo-ucraina, che si è tradotta in un crollo dell'export dell'Unione Europea verso la Russia e in un sensibile deterioramento del clima di fiducia delle imprese. Il peggioramento dei dati si è esteso a tutto il terzo trimestre, interessando anche le economie più solide, come quella tedesca. L'ultimo trimestre ha poi visto una stabilizzazione della crescita su livelli modesti. Ne sono scaturite significative revisioni al ribasso delle proiezioni di crescita e il rinvio delle correzioni di bilancio originariamente previste per il 2014 e il 2015.

In tutta l'Eurozona, l'andamento dell'inflazione è stato ampiamente al di sotto delle previsioni, avvicinandosi allo zero; oltre alla debolezza dei consumi, la modesta dinamica inflazionistica riflette anche il passato elevato livello del tasso di cambio, l'andamento dei prezzi energetici e alimentari e il calo delle tariffe nel comparto delle comunicazioni.

L'Italia è il paese europeo dove la ripresa economica stenta maggiormente ad affermarsi. La produzione industriale ha registrato un progressivo deterioramento nel corso del 2014. A partire dalla fine del secondo trimestre si sono spenti molti dei segnali di ripresa apparsi nei mesi precedenti: il clima di fiducia di imprese e famiglie è tornato a peggiorare, mentre l'export ha rallentato e la dinamica degli investimenti è stata ancora negativa. In un quadro tuttora contraddistinto dalla debolezza degli investimenti, il sostegno della domanda estera è stato indebolito dal rallentamento della Germania e di alcuni paesi emergenti. L'unica sorpresa positiva è giunta dai consumi, che hanno beneficiato di una crescita del reddito disponibile reale delle famiglie. Il PIL nel 2014 è calato del -0,4 per cento. L'andamento negativo dell'attività economica ha causato un nuovo aumento della disoccupazione, pari al 12,9 per cento in dicembre, e ha ulteriormente peggiorato la situazione occupazionale fra i giovani.

Nonostante il quadro macroeconomico deludente, il deficit pubblico è stato mantenuto entro il limite del 3 per cento; tuttavia, si sono interrotti i progressi che avrebbero dovuto portare alla stabilizzazione del debito. Inoltre, anche la realizzazione dell'ambizioso programma di riforme annunciato a inizio anno è stata più complessa di quanto auspicato: soltanto a fine 2014 è stata approvata la riforma del mercato del lavoro proposta in primavera.

Le politiche monetarie hanno iniziato a muoversi in direzioni divergenti. La Federal Reserve ha completato la prevista riduzione degli acquisti di titoli e avviato la discussione interna sul percorso che porterà nel 2015 al rialzo dei tassi ufficiali. I rendimenti dei titoli di stato sono calati sensibilmente rispetto ai livelli di inizio anno, sia a causa dell'andamento deludente dei dati macroeconomici del primo trimestre, sia per la cautela mostrata dalla Federal Reserve nel gestire la svolta del ciclo di politica monetaria.

Muovendosi in direzione opposta, la Banca Centrale Europea ha tagliato i tassi ufficiali, portando il tasso sulle operazioni principali di rifinanziamento allo 0,05 per cento e il tasso sui depositi al -0,20 per cento. Inoltre ha avviato il programma condizionato di rifinanziamento a lungo termine (TLTROs), nonché un nuovo programma di acquisti di covered bonds e cartolarizzazioni.

L'orientamento accomodante adottato dalla BCE ha favorito il calo delle aspettative sui tassi monetari e, di riflesso, dei tassi di interesse su tutte le scadenze della curva. L'Eonia è sceso a livelli marginalmente negativi dopo l'annuncio delle misure. Il tasso Euribor trimestrale è ulteriormente calato dallo 0,284 per

cento di gennaio allo 0,08 per cento. Sensibili flessioni hanno interessato anche i tassi IRS a medio termine: sulla scadenza quinquennale, si è passati dall'1,26 per cento di gennaio allo 0,36 per cento di fine anno. La pressione al ribasso sui tassi si è accentuata a causa dei crescenti segnali che la BCE si apprestava a introdurre programmi di acquisti di titoli di stato, aspettativa concretizzatasi dopo la chiusura dell'esercizio.

Nel secondo semestre, il più evidente orientamento divergente delle politiche monetarie e dei cicli economici ha incrementato la volatilità dei mercati valutari, favorendo un consistente apprezzamento del dollaro. Il cambio con l'euro, che a fine giugno era ancora vicino a 1,37, a fine anno era sceso a 1,21.

Il giudizio degli investitori sui Paesi colpiti fra il 2010 e il 2011 dalla crisi del debito ha visto un graduale ma cospicuo miglioramento nel corso dell'anno. Il differenziale decennale di rendimento fra Italia e Germania aveva iniziato l'anno a 214pb e ha toccato un minimo di 119pb a inizio dicembre, beneficiando delle crescenti aspettative di nuove misure straordinarie da parte della Banca Centrale Europea. I rendimenti sono calati anche in valore assoluto, grazie alla riduzione che si è contestualmente verificata sui tassi tedeschi. Il rendimento del BTP decennale, che era ancora superiore al 4 per cento a fine 2013, era all'1,89 per cento a fine 2014. L'assorbimento dell'offerta sul mercato primario è proseguito agevolmente.

I mercati azionari nel 2014

Nel corso del 2014, i mercati azionari internazionali hanno registrato, pur con intensità diverse, dinamiche e performance positive, di riflesso alla graduale normalizzazione delle economie e dei mercati dopo le fasi più acute della crisi finanziaria.

Il primo semestre 2014 è stato guidato in particolare dalle aspettative sulla ripresa economica nell'euro zona e da politiche monetarie espansive da parte delle banche centrali. A seguito dei risultati delle elezioni europee e, soprattutto, delle misure annunciate ad inizio giugno dalla BCE (che estendevano una politica monetaria molto accomodante verosimilmente sino al 2016), i mercati azionari hanno chiuso il primo semestre su una intonazione complessivamente positiva.

Nel secondo semestre, il rischio geopolitico è tornato al centro della scena: la ripresa delle tensioni tra Russia e Ucraina, e le conseguenti sanzioni economiche nei confronti della Russia, hanno influenzato negativamente i flussi di interscambio verso quelle regioni. In aggiunta a questo, i dati deludenti su produzione industriale e crescita economica nell'area euro, combinati con i timori crescenti di una spirale deflazionistica, hanno innescato un ritorno dell'avversione al rischio degli investitori, erodendo le performance positive dei mesi precedenti.

Le crescenti aspettative per un allentamento quantitativo da parte della BCE ad inizio 2015, congiuntamente ad una stagione di annunci trimestrali per il 3° trimestre leggermente superiore alle attese hanno offerto parziale supporto ai mercati azionari nell'ultimo trimestre dell'anno, pur in una fase di ulteriore debolezza congiunturale.

La forte flessione dei prezzi del petrolio nelle ultime settimane dell'anno, assieme alle marcate correzioni sul mercato dei cambi (apprezzamento del dollaro USA nei confronti dell'Euro; svalutazione del rublo) hanno accentuato la volatilità dei mercati nella fase conclusiva del 2014.

L'indice S&P 500 ha registrato un rialzo dell'11,4 per cento a fine dicembre. I principali mercati azionari asiatici hanno evidenziato performance positive a fine periodo: l'indice benchmark cinese SSE A-Share ha chiuso i 12 mesi in forte rialzo (+53.1 per cento), ed in netta ripresa rispetto al semestre (-3,2 per cento), mentre l'indice Nikkei 225 ha chiuso in rialzo del 7,1 per cento (anch'esso in recupero rispetto a -6,7 per cento di fine giugno), dopo aver scontato gli effetti della stretta fiscale sui consumi.

Nell'area euro, le performance dei principali indici benchmark sono risultate nel complesso omogenee e lievemente positive, mentre invece per i primi nove mesi i mercati periferici avevano generalmente sovraperformato i mercati core. L'indice Euro Stoxx ha chiuso il periodo in marginale rialzo (+1,7 per cento), il DAX 30 si è lievemente apprezzato (+2,7 per cento), mentre il mercato azionario spagnolo ha chiuso l'anno in rialzo del 3,7 per cento; sostanzialmente invariato il benchmark francese CAC 40 (-0,5 per cento).

Al di fuori dell'area euro, l'indice del mercato svizzero SMI si è rivalutato del 9,5 per cento a fine 2014, mentre l'indice FTSE 100 chiude il periodo in lieve calo (-2,7 per cento).

Il mercato azionario Italiano ha chiuso sostanzialmente invariato l'anno 2014, dopo aver toccato un massimo di +18,6 per cento al 10 giugno, e dopo aver sovraperformato i maggiori mercati europei ed internazionali fino a settembre 2014.

Mentre il rialzo nel primo semestre era stato guidato dai primi deboli segnali di ripresa economica domestica, da una maggiore stabilità sul fronte politico, e dal calo dei rendimenti e dalla discesa dello spread BTP-Bund, successivamente i dati macroeconomici hanno evidenziato una nuova frenata del ciclo economico, innescando un processo di revisione al ribasso delle stime di crescita sia per il 2014 che per il 2015. La ripresa del rischio geopolitico e dell'avversione al rischio degli investitori hanno ulteriormente eroso i rialzi dei primi sei mesi.

L'indice FTSE MIB ha chiuso il periodo in rialzo frazionale (+0,23 per cento); la performance registrata dall'indice FTSE Italia All Share (-0,3 per cento) è rimasta di poco inferiore a quella del benchmark; largamente positiva, invece, la performance dei titoli a media capitalizzazione, con l'indice FTSE Italia STAR in rialzo del 9,6 per cento a fine dicembre.

I mercati obbligazionari nel 2014

I mercati del credito europei chiudono il 2014 con performance differenziate: positivo il bilancio nel segmento Investment Grade, mentre i titoli più speculativi registrano un allargamento degli spread.

Le accomodanti politiche monetarie delle banche centrali, e in special modo l'atteggiamento espansivo della BCE, con l'aspettativa che il suo programma di acquisti possa essere ampliato ai corporate bonds, ed eventualmente ai titoli governativi, si sono confermate ancora una volta i principali drivers dei mercati.

Dopo una prima parte di anno positiva, malgrado l'avvio del "tapering" da parte della Federal Reserve e di una breve battuta di arresto in occasione delle elezioni per il rinnovo del Parlamento Europeo, nei restanti sei mesi del 2014, i rinnovati dubbi riguardo alla solidità della ripresa nell'Eurozona, l'acuirsi delle tensioni geopolitiche legate alla crisi tra Russia e Ucraina e, a partire da ottobre, il riemergere dei timori sulla Grecia hanno contribuito ad aumentare la volatilità degli spread. Le maggiori ripercussioni si sono avute sul segmento "non Investment Grade", che, essendo più speculativo, è stato penalizzato dal ritorno di una maggiore prudenza degli investitori e dai timori che l'avvio del processo di normalizzazione della politica monetaria da parte della Federal Reserve potesse portare ad un aumento dei tassi di mercato, penalizzando le società più indebitate.

Nel dettaglio, il segmento Investment Grade chiude l'anno positivamente, con una performance superiore per i bond finanziari rispetto agli industriali; il comparto più speculativo, invece, malgrado un certo recupero evidenziato tra fine ottobre e metà novembre, registra un allargamento degli spread. Performance differenziate anche nel comparto derivato degli indici iTraxx (indici di credit default swap), dove la migliore performance dell'indice sintetico Sovereign Western Europe, che misura lo spread di credito su paesi sovrani, rispetto all'indice Main (nomi Investment Grade) sembra testimoniare come il processo di normalizzazione sia quasi completato; anche nel comparto derivato è negativo l'andamento del segmento più speculativo, con gli indici Crossover e Finanziari Subordinati che registrano costi di copertura da rischio di insolvenza in aumento.

Sul fronte delle nuove emissioni, il 2014 ha fatto registrare volumi sostenuti, ed in crescita rispetto al 2013, sia nei titoli Investment Grade che in quelli High Yield. La volontà degli emittenti di approfittare di tassi di mercato ancora su livelli storicamente molto bassi e la ricerca di rendimento da parte degli investitori si sono confermati, ancora una volta, tra i principali elementi di sostegno del mercato primario.

Le economie e i paesi emergenti

Il ciclo economico e l'inflazione

Nel 2014, sulla base di stime ancora preliminari del FMI, la crescita del PIL nelle economie emergenti è rallentata al 4,4 per cento dal 4,7 per cento del 2013. La decelerazione è principalmente da riferire all'America Latina e ai paesi CSI, che risentono delle tensioni geopolitiche che hanno interessato Russia e Ucraina. La crescita si è sostanzialmente confermata sui livelli sostenuti dell'anno precedente in Asia grazie alla buona performance stimata in India (con PIL previsto al 5,8 per cento dal 5 per cento del 2013) che ha compensato la frenata della Cina (al 7,4 per cento dal 7,8 per cento).

Sono stati positivi gli andamenti dei paesi dell'area MENA, grazie al recupero dell'Egitto (PIL stimato al 3,6 per cento dall'1,6 per cento del 2013), che ha beneficiato della stabilizzazione del quadro politico e del buon andamento dell'economia dei paesi petroliferi che nei dati del 2014 hanno risentito ancora marginalmente della congiuntura negativa del mercato degli idrocarburi.

Nell'Europa centro e sud orientale si è registrato un significativo recupero dell'economia nei paesi CEE (dallo 0,7 per cento del 2013 al 2,9 per cento) favorito dalla ripresa in Slovenia, che ha superato la fase acuta della crisi bancaria, e dalla spinta del manifatturiero in Ungheria e Slovacchia.

La dinamica del PIL ha invece frenato dal 2,5 per cento nel 2013 all'1,1 per cento stimato per il 2014 nei paesi SEE con controllate ISP, con la Serbia passata in recessione a causa di fattori climatici che hanno colpito il settore agricolo e dei tagli della produzione di auto, e la Croazia ancora in recessione. I fattori climatici hanno pesato negativamente sulla crescita anche in Bosnia mentre la Romania ha visto una dinamica del PIL ancora sostenuta (2,7 per cento stimata da EBRD nel 2014) seppur inferiore al 2013 (+3,5 per cento).

Anche nel 2014 le economie emergenti hanno registrato nel complesso una crescita del reddito medio pro-capite in dollari correnti (valutati alla PPP) superiore a quella delle economie avanzate (4,7 per cento vs. 3,1 per cento con un differenziale di 1,6 pp). Negli ultimi dieci anni la stessa serie è cresciuta mediamente del 6,6 per cento tra le prime e del 2,9 per cento tra le seconde ed il rapporto tra reddito medio pro-capite nelle economie emergenti e in quelle mature è salito dal 16 per cento al 23 per cento.

Nel 2014 l'inflazione nei paesi emergenti ha frenato sensibilmente, grazie a una dinamica più contenuta dei prezzi dei beni alimentari, che hanno un peso significativo nei panieri di molti paesi, e alla discesa delle quotazioni degli idrocarburi. Per un campione che include il 70 per cento dei Paesi il tasso d'inflazione tendenziale a dicembre 2014 ha frenato negli emergenti al 4,3 per cento dal 4,9 per cento a dicembre 2013 portando il dato medio annuale al 4,5 per cento dal 5 per cento dell'anno precedente. Nei Paesi con controllate ISP l'inflazione ha rallentato in misura significativa in Area CEE/SEE (portandosi su valori negativi anche in media d'anno in diversi casi, come in Ungheria, Slovacchia e Croazia). L'inflazione è diminuita anche in Egitto (al 9,8 per cento dall'11,7 per cento nel 2013) nonostante la revisione dei sussidi attuata dal Governo a metà dello scorso anno. La dinamica dei prezzi ha invece accelerato in misura sensibile in Russia (con il tendenziale passato dal 6,5 per cento di fine 2013 all'11,4 per cento di fine 2014) e in Ucraina (con il tendenziale balzato alle due date dallo 0,5 per cento a 24,9 per cento) a seguito del marcato deprezzamento delle valute e delle disfunzioni create dalle tensioni geopolitiche.

La politica monetaria e i mercati finanziari

Nella maggior parte delle aree emergenti nella prima metà del 2014 sono prevalse azioni di politica monetaria di segno ancora restrittivo, finalizzate a contrastare il deprezzamento del cambio (e il rialzo dell'inflazione) in diversi Paesi in posizione di vulnerabilità finanziaria a seguito dell'annuncio della Federal Reserve di una progressiva uscita dalla politica di acquisto di titoli pubblici.

Hanno alzato i tassi, tra gli altri, Brasile, India, Sud Africa, Indonesia, Egitto, Ucraina e Russia; nella seconda metà dell'anno il rallentamento della congiuntura, la decelerazione dell'inflazione insieme con minori pressioni sulle valute hanno di nuovo favorito azioni di segno distensivo con discesa dei tassi di riferimento in diversi paesi, tra cui Cina e Turchia.

I tassi sono saliti ulteriormente invece in Russia (dal 5,5 per cento al 17 per cento nell'intero anno) e Ucraina, dal 6,5 per cento al 14 per cento, per contrastare la caduta del cambio legata al progressivo accentuarsi delle tensioni geopolitiche e in Brasile, a fronte di persistenti spinte sui prezzi. Nell'Europa centro e sud orientale è proseguita invece per tutto 2014 la fase di allentamento, favorita dagli orientamenti accomodanti da parte della stessa Banca Centrale Europea, con riduzioni dei tassi in Albania, Romania, Serbia e Ungheria.

Sui mercati azionari emergenti le incertezze sulle prospettive di crescita e le tensioni geo-politiche nelle aree CSI e medio-orientale hanno pesato negativamente, nel confronto con i Paesi maturi. L'indice

azionario MSCI composito degli emergenti ha guadagnato il 2,6 per cento nel 2014, rispetto allo 0,9 per cento del 2013, una performance superiore a quella dell'Eurostoxx (+1,7 per cento) ma nettamente inferiore a quella dello S&P in USA (+11,4 per cento) e del Nikkei in Giappone (+7,1 per cento). Tra i BRIC, la caduta di Mosca (-45,2 per cento) è stata più che compensata dalla crescita di Shanghai (+52,9 per cento) spinta dal taglio dei tassi.

L'EMBI+ medio per gli emergenti ha chiuso il 2014 a 387 pb, in rialzo di 57 pb rispetto a fine 2013. Dopo la contrazione vista nella prima parte dell'anno, più significativa in America Latina e nell'Europa centro orientale, ma anche in Ucraina (all'indomani delle elezioni presidenziali), vi è stato un nuovo allargamento dei differenziali di tasso per le preoccupazioni sulla prospettive dell'economia in diversi Paesi con posizione estera più vulnerabile al rialzo del dollaro e al ciclo delle materie prime.

Lo spread si è ridotto in misura significativa tuttavia in alcuni casi, come l'Egitto (da 650 pb a fine 2013 a 310 pb a fine 2014) grazie ai progressi sulla strada della stabilizzazione politica. Con riferimento alle valutazioni delle agenzie di rating, nei paesi con controllate ISP S&P ha tra gli altri tagliato il rating di Ucraina (a CCC- da B- a inizio 2014), Russia (a BBB- da BBB) e Croazia (a BB da BB+). A fine dicembre Fitch ha invece alzato il rating dell'Egitto a B premiando le misure di consolidamento fiscale adottate dal Governo.

Sui mercati valutari nel 2014 il dollaro si è apprezzato verso il complesso delle valute emergenti (Indice OITP +7,3 per cento) seppur in misura inferiore rispetto all'insieme degli altri paesi avanzati (indice Major +11,4 per cento). Il guadagno del dollaro è stato ampio, oltre che verso il rublo russo e la hryvnia ucraina, verso le valute dell'America Latina (Brasile e Messico) e dei paesi CEE e SEE, che hanno seguito al ribasso l'euro. Tra le valute dei Paesi con controllate ISP si sono deprezzati verso l'euro (8 per cento circa entrambe) il fiorino ungherese (salito a 312) e il dinaro serbo (salito a 120). Il pound egiziano dopo un contenuto deprezzamento sul dollaro (poco più 2 per cento) a metà anno è poi rimasto stabile.

Il sistema creditizio

I tassi e gli spread

Per tutto il 2014 è proseguita la discesa del costo della raccolta bancaria, grazie all'effetto congiunto della riduzione dei tassi sulle singole componenti e della ricomposizione verso le forme meno onerose. Il tasso complessivo dei depositi ha toccato i minimi da inizio 2011, con un calo che ha interessato soprattutto i tassi sui depositi con durata prestabilita e quelli corrisposti sulle giacenze in conto delle società non finanziarie. Nel corso dell'esercizio è proseguita anche la graduale discesa avviata a inizio anno dal tasso medio sullo stock di obbligazioni, mentre il costo marginale delle emissioni obbligazionarie a tasso fisso è sceso notevolmente, toccando durante l'ultimo trimestre un livello prossimo all'1 per cento, mai segnato in precedenza secondo la serie storica disponibile da marzo 2004.

Il calo dei tassi di mercato e di quelli di riferimento della politica monetaria si è gradualmente trasmesso ai tassi sui prestiti che fino alla prima parte dell'anno avevano mostrato una sostanziale resistenza connessa alle azioni di repricing. Nel secondo semestre, il tasso medio sui nuovi prestiti alle società non finanziarie ha registrato una riduzione significativa, scendendo fino al 2,6 per cento circa di fine anno, quasi 90 bps in meno rispetto a dodici mesi prima e ai minimi da oltre quattro anni. Considerevole è stato il calo del tasso sui nuovi prestiti di importo fino a 1 milione alle società non-finanziarie, indicativo dell'allentamento delle condizioni creditizie nei confronti delle imprese di minore dimensione. Il trend distensivo dei tassi italiani è significativo anche nel confronto europeo. Nel corso del 2014, infatti, si è registrata una progressiva riduzione dei differenziali tra i tassi italiani sui nuovi prestiti alle imprese e quelli medi dell'area euro, particolarmente evidente nell'ultima parte dell'anno. La restrizione del gap ha interessato sia i tassi sui nuovi prestiti fino a 1 milione, sia quelli sulle operazioni oltre 1 milione. Entrambi i differenziali sono arrivati ai minimi da ottobre 2011 quando, a seguito della crisi del debito sovrano, l'aumento degli spread cominciò a riflettersi significativamente anche sui tassi bancari. E' proseguito anche il calo del tasso medio sui nuovi mutui alle famiglie per acquisto di abitazioni, sceso ampiamente sotto il 3 per cento.

Anche i tassi sulle consistenze dei prestiti hanno avviato un processo di riduzione, dopo la vischiosità osservata fino a tutto il primo semestre. Per i prestiti alle imprese, la discesa è stata trainata dal tasso sulla componente a breve termine.

Grazie al calo del costo della raccolta, la forbice tra tassi medi attivi e passivi ha registrato in media annua un miglioramento significativo rispetto al 2013 (2,26 per cento la media del 2014, +29pb rispetto al 2013). In particolare, dopo un recupero nella prima parte dell'anno fino a valori del 2,3 per cento, nel secondo semestre la forbice ha mostrato una buona tenuta, nonostante il calo dei tassi attivi si sia fatto più evidente. La contribuzione unitaria dei depositi, misurata sui tassi a breve, si è confermata in territorio negativo ma ha mostrato un miglioramento in media annua rispetto al 2013. Tuttavia, l'evoluzione in

corso d'anno è stata mista, in recupero fino a maggio in corrispondenza con un periodo di temporaneo rialzo dei tassi monetari, poi invertito da metà anno (mark-down¹ sull'Euribor a 1 mese pari a -0,20 per cento in media annua e a -0,26 per cento nel quarto trimestre da -0,34 per cento nel 2013). Il mark-up² sull'Euribor a 1 mese ha proseguito la tendenza di graduale ribasso evidenziata nel primo semestre, pur confermandosi ancora su livelli elevati (4,74 per cento media annua del 2014, da 5,00 per cento del 2013).

Gli impieghi

Nel 2014, per il terzo anno consecutivo, i prestiti bancari al settore privato sono risultati in contrazione. Tuttavia, il calo si è attenuato progressivamente in corso d'anno, con maggior evidenza nel secondo semestre. Il protrarsi della recessione ha avuto un impatto significativo sull'andamento dei prestiti alle imprese, soprattutto su quelli a medio-lungo termine, colpiti dalla caduta degli investimenti. Diversamente, nella seconda parte dell'anno i prestiti a breve termine alle imprese hanno mostrato segni di miglioramento, con il tasso di variazione risalito verso lo zero dai valori fortemente negativi registrati in precedenza. Nell'anno il calo dei prestiti è rimasto più accentuato per le grandi imprese rispetto alle piccole, ma la risalita dai minimi osservata negli ultimi mesi è risultata più evidente per le imprese di maggiore dimensione. I prestiti alle famiglie si sono confermati più resilienti, segnando un calo molto contenuto e anch'esso in attenuazione. In particolare, il 2014 ha visto segni di recupero delle erogazioni di mutui residenziali che tuttavia non si sono ancora tradotti in un aumento degli stock.

L'andamento dei prestiti ha continuato a risentire della debolezza della domanda che, peraltro, ha confermato i segnali di miglioramento. In particolare, secondo l'Indagine sul credito bancario condotta presso le banche italiane, in corso d'anno la domanda da parte delle imprese ha visto dapprima un'attenuazione del calo e negli ultimi mesi è risultata invariata.

Migliore è apparsa la domanda da parte delle famiglie, che lungo tutto il 2014 hanno espresso un aumento delle richieste di mutui per acquisto di abitazioni mentre sul finire dell'anno si è riaccesa anche la domanda di credito al consumo. Tra i fattori che determinano l'offerta, la pressione concorrenziale ha cominciato a esercitare un moderato impulso all'allentamento dei criteri di concessione mentre risulta smorzato l'impatto restrittivo connesso al rischio percepito riguardo all'attività economica in generale e alle prospettive di particolari settori e imprese. La crescita delle sofferenze lorde è rallentata ulteriormente, confermando tuttavia un ritmo elevato, del 15 per cento circa a fine anno. In rapporto al totale dei prestiti, lo stock di sofferenze lorde è salito al 9,5 per cento dall'8,1 per cento di fine 2013. Pertanto, il mercato dei prestiti bancari è rimasto caratterizzato da un'intonazione prudente, pur registrando un chiaro miglioramento dei giudizi delle imprese sulle condizioni di accesso al credito.

La raccolta diretta

Anche per la raccolta, gli andamenti osservati nel 2014 hanno confermato i trend dei due anni precedenti, in particolare la crescita dei depositi e il crollo delle obbligazioni. L'andamento dei depositi da clientela, che si è rafforzato nel secondo semestre, ha beneficiato della solidità dei depositi delle famiglie, caratterizzati da una variazione annua moderata, e della vivacità di quelli delle società non finanziarie. Alla ravvivata dinamica dei depositi ha contribuito la crescita dei conti correnti che, dopo aver proseguito nel primo quadrimestre al ritmo rallentato già osservato a fine 2013, ha mostrato un passo accelerato da maggio. Al contempo, come da attese, i depositi con durata prestabilita hanno intrapreso una tendenza in calo che fa seguito alla fase di forte sviluppo registrata negli anni passati.

Alla crescita dei depositi ha continuato a contrapporsi l'ampio calo dello stock di obbligazioni bancarie, il cui andamento risente dei processi di riallocazione di portafoglio della clientela.

Nel complesso, la raccolta da clientela è risultata quindi leggermente in flessione.

La raccolta indiretta e il risparmio gestito

In tema di raccolta amministrata, la flessione dei titoli di debito della clientela in custodia presso le banche è proseguita nel corso del 2014 a un ritmo medio solo leggermente inferiore a quello dell'esercizio passato. L'andamento risente, tra l'altro, del continuo calo delle obbligazioni bancarie, nonché della fase di notevole interesse attraversata dai fondi comuni.

Con riferimento al risparmio gestito, nel corso del 2014 il mercato italiano dei fondi comuni aperti ha ottenuto una raccolta netta fortemente positiva, raggiungendo un nuovo record storico (la raccolta netta

¹ Differenza tra Euribor a 1 mese e tasso sui conti correnti di famiglie e imprese.

² Differenza tra tasso applicato al complesso di famiglie e imprese sui finanziamenti con durata inferiore a un anno e Euribor a 1 mese.

cumulata del 2014 ha sfiorato 81 miliardi di euro³). Il saldo tra sottoscrizioni e riscatti è stato sostenuto soprattutto dai fondi flessibili (pari al 51,5 per cento della raccolta), seguiti dai fondi obbligazionari (pari al 31,4 per cento). L'ampio differenziale esistente nel 2013 tra i flussi indirizzati ai fondi esteri ed estero-vestiti e quelli indirizzati ai fondi di diritto italiano si è ridotto nel corso dell'anno: a quest'ultimi si riconduce oltre un terzo della raccolta netta del 2014, quota che nell'anno precedente era inferiore a un quarto. Inoltre, la raccolta netta complessiva risulta trainata dagli operatori di matrice bancaria, grazie all'offerta caratterizzata da prodotti che hanno beneficiato di un andamento particolarmente positivo, quali i fondi flessibili.

Quanto alle assicurazioni, la nuova produzione Vita nel corso del 2014 ha registrato una forte accelerazione della raccolta premi (+47,5 per cento a/a la cumulata dell'anno), confermando il trend positivo manifestatosi l'anno precedente. L'aumento delle sottoscrizioni di polizze vita è stato sostenuto dai prodotti tradizionali (+44,84 per cento a/a per i prodotti del ramo I e V), che continuano a rappresentare una quota preponderante della produzione netta totale (pari al 77,7 per cento). Tuttavia anche i prodotti a più alto contenuto finanziario, c.d. linked, hanno registrato nel corso dell'anno un forte incremento (+59,6 per cento a/a).

Le prospettive per l'esercizio 2015

Le attese per il 2015 sono di un altro anno di moderata espansione economica per l'economia mondiale. Il forte calo del prezzo del petrolio, il rafforzamento del dollaro e il possibile aumento dei tassi di interesse americani aumenteranno la dispersione della crescita fra paesi. Nell'Eurozona, diversi fattori (prezzi dell'energia, cambio, politica fiscale, condizioni finanziarie) sono ora favorevoli a un'accelerazione della crescita. Di questi dovrebbe beneficiare anche l'Italia, prevista in moderata ripresa. La politica monetaria manterrà tassi di interesse a breve e lungo termine eccezionalmente bassi in Europa, mentre il miglioramento delle prospettive economiche e il programma di acquisto di titoli governativi annunciato a inizio 2015 dalla BCE dovrebbero ridurre i premi al rischio sul debito italiano, se i cicli elettorali europei non si riveleranno troppo destabilizzanti.

Nel 2015 le prospettive di crescita delle economie emergenti appaiono differenziate. Nelle ultime previsioni del FMI è nel complesso attesa una crescita del 4,3 per cento, sostanzialmente in linea con il +4,4 per cento del 2014, ma in sensibile ribasso rispetto alla previsione di 4,8 per cento dello scorso ottobre. La spinta che ai Paesi importatori di petrolio verrà dal calo del prezzo del greggio (la maggior parte delle più grandi economie emergenti, in particolare Cina, India, Brasile e Sud Africa tra i BRICS) si prevede sarà controbilanciata dal parallelo minore impulso alle economie esportatrici di petrolio e dalla debolezza degli investimenti, conseguenza di aspettative più caute riguardo le prospettive di crescita degli emergenti nel medio lungo periodo. Le tensioni geopolitiche potranno infine avere effetti depressivi nei Paesi CSI.

Più nel dettaglio, la crescita del PIL delle economie emergenti dell'Asia e dell'America Latina è prevista sostanzialmente sui livelli del 2014. In Asia il rallentamento cinese ci si attende venga controbilanciato da un'accelerazione in India e da una buona dinamica del blocco degli ASEAN-5. In America Latina la previsione di crescita, sostenuta dal Messico, risentirà invece in negativo della persistente debolezza della congiuntura in Brasile e del nuovo calo del PIL in Argentina e Venezuela. La discesa dei prezzi degli idrocarburi avrà conseguenze negative per alcune primarie economie dell'Africa Sub Sahariana, quali Angola, Nigeria e Ghana, e per alcuni Paesi del Golfo, questi ultimi in grado tuttavia di affrontare in posizione di forza il ciclo sfavorevole del petrolio grazie all'accumulazione di ingenti fondi sovrani, utilizzabili in funzione di stabilizzazione, e alla spinta dai settori non-idrocarburi.

Con riferimento ai Paesi con controllate ISP, nel 2015 sulla base delle più recenti previsioni EBRD la crescita del PIL è attesa in accelerazione nei paesi SEE all'1,7 per cento, dall'1,1 per cento stimato nel 2014, sostenuta dalla Romania, dal recupero di Bosnia, Albania e Croazia, ma in decelerazione in area CEE (a 2,2 per cento da +2,9 per cento) per il rallentamento di Ungheria e Slovenia a fonte di una performance particolarmente brillante nel 2014. Per i Paesi CSI le previsioni sulla dinamica del ciclo nel 2015 sono negative, a causa della situazione di tensione geo-politica, del protrarsi delle sanzioni occidentali e, nel caso russo, dell'impatto avverso della caduta del prezzo del petrolio. In Egitto la rinnovata fiducia degli operatori sugli indirizzi di politica economica del Governo, il sostegno finanziario dei paesi amici, la previsione di importanti opere infrastrutturali (tra le altre l'ampiamiento del Canale di Suez) potranno favorire una ulteriore accelerazione della crescita.

³ Dato corretto sulla base di una nostra stima dell'effetto sui flussi dovuto a un'operazione di riorganizzazione di un primario operatore del settore.

Per quanto riguarda il sistema bancario italiano, anche il 2015 si caratterizzerà per la debolezza dell'attività creditizia. In media annua il volume complessivo è atteso ancora leggermente in calo e solo l'ultima parte dell'anno vedrà un modesto aumento, seguendo di alcuni trimestri la ripresa dell'economia. Inoltre, è presumibile che requisiti individuali di capitale più stringenti connessi ai risultati dell'Asset quality review, insieme al perdurare di un'elevata incidenza del credito deteriorato, agiscano da freno al riavvio dei prestiti. Inoltre, mentre le condizioni monetarie sono favorevoli alla ripresa del credito, il tono ancora fiacco della domanda continua a giustificare la prospettiva di debolezza del mercato creditizio.

Quanto alla raccolta, è atteso il proseguimento della crescita moderata dei depositi, mentre la dinamica complessiva risentirà del processo di riallocazione dei portafogli delle famiglie verso il risparmio gestito. D'altro canto, le esigenze di raccolta da parte delle banche dovrebbero restare limitate, considerata la debolezza dei prestiti e l'ampio rifinanziamento disponibile presso la BCE. Questi fattori favoriranno il contenimento del costo della provvista da clientela. In un contesto di invarianza dei tassi monetari e di condizioni di accesso al credito sempre attente, per i tassi sui prestiti è attesa una sostanziale conferma dei livelli raggiunti dopo la discesa registrata nel 2014.

L'economia regionale

Il 2014

In uno scenario nazionale in recessione per il terzo anno consecutivo, le stime redatte a novembre 2014 da Unioncamere regionale e Prometeia hanno previsto nel 2014 una crescita reale del Pil dell'Emilia-Romagna pari allo 0,3 per cento, in contro tendenza rispetto alla diminuzione dello 0,4 per cento prevista per l'Italia. L'aumento ha posto fine alla fase recessiva che aveva caratterizzato il biennio 2012-2013, ma occorre evidenziare che la stima proposta lo scorso novembre è apparsa più contenuta rispetto alle previsioni formulate nei mesi precedenti. Il raffreddamento del clima ha scontato in primo luogo l'appannamento delle attività dell'industria in senso stretto, registrando inoltre la continuazione della crisi dell'edilizia e delle vendite al dettaglio.

Alla moderata crescita reale del Pil si dovrebbe associare un andamento meno positivo per la **domanda interna**, che dovrebbe rimanere inalterata rispetto al 2013. Il livello reale del Pil stimato per il 2014 è inferiore del 6,9 per cento rispetto a quello del 2007, prima della crisi. Nemmeno nel 2016 si riuscirà a uguagliare, quanto meno, il livello del 2007 (-4,6 per cento).

Nel 2014 il **valore aggiunto** ai prezzi di base è stato stimato in crescita, in termini reali, dello 0,2 per cento rispetto all'anno precedente, recuperando parte della diminuzione dell'1,1 per cento riscontrata nel 2013. Rispetto al 2007, il 2014 fa registrare un calo del 6,6 per cento e nemmeno nel 2016 si riuscirà a eguagliare la situazione ante-crisi (-4,2 per cento).

Tra i vari rami di attività, la situazione di maggiore difficoltà ha nuovamente riguardato l'industria delle costruzioni per la quale è prevista una flessione in termini reali del 2,0 per cento, tuttavia in attenuazione rispetto al calo del 5,3 per cento registrato nel 2013.

L'industria in senso stretto, che comprende i comparti estrattivo, manifatturiero ed energetico, ha fatto registrare una diminuzione reale del valore aggiunto pari allo 0,3 per cento, tuttavia più contenuta rispetto alle diminuzioni riscontrate nel 2012 (-3,6 per cento) e 2013 (-2,7 per cento).

I servizi hanno evidenziato una moderata crescita reale del valore aggiunto (+0,3 per cento), che ha quasi recuperato sulla diminuzione dello 0,4 per cento rilevata nel 2013.

E' da evidenziare che, contrariamente a quanto previsto per l'industria, nel 2016 ci sarà un superamento, seppure lieve, del livello del 2007 (+0,4 per cento).

Nel 2014 la spesa delle famiglie è apparsa in leggera ripresa (+0,4 per cento), recuperando tuttavia solo parzialmente sulle pronunciate diminuzioni rilevate nel biennio precedente..

Anche i **consumi** delle Amministrazioni pubbliche e Istituzioni sociali private sono previsti in leggero aumento (+0,1 per cento), dopo tre anni caratterizzati da un calo medio dell'1,4 per cento.

Gli **investimenti fissi lordi** sono invece apparsi in calo per il quarto anno consecutivo (-1,3 per cento).

Rispetto al 2007 pre-crisi si registra un 'crollo' del 28,2 per cento. Il fenomeno è determinato dalla concomitante profonda incertezza legata ai tempi della ripresa, da ampi margini di capacità produttiva inutilizzata e dalle obiettive difficoltà di accesso al credito a cause delle ricadute della recessione sulla qualità dei crediti.

Nel 2013 la **produttività** (intesa come valore aggiunto per unità di lavoro) è apparsa in moderata crescita rispetto al 2013 (+0,5 per cento), migliorando tuttavia sull'aumento registrato nel 2013 (+0,4 per cento).

Le **esportazioni di beni**, in uno scenario caratterizzato dalla ripresa del ritmo di crescita del commercio internazionale, sono state previste in aumento in termini reali del 5,3 per cento, in accelerazione rispetto all'incremento del 2,6 per cento rilevato nel 2013.

A valori correnti la crescita dovrebbe attestarsi all'8,3 per cento contro il +2,9 per cento dell'anno precedente. Questa previsione traduce una leggera diminuzione dei prezzi impliciti all'export (-1,0 per cento), segno questo di politiche commerciali piuttosto attente a mantenere quote di mercato spesso conquistate con enormi sforzi, anche a costo di comprimere i margini di guadagno.

A fronte di una domanda interna stabile, l'export è risultato l'unico concreto sostegno all'economia, arrivando nel 2014 a incidere in termini reali per il 37,5 per cento del Pil rispetto al 35,7 per cento del 2013 e 33,0 per cento del 2007.

La leggera ripresa del Pil ha avuto qualche esito positivo sul **mercato del lavoro**.

L'occupazione è destinata a crescere nel 2014 dello 0,2 per cento rispetto all'anno precedente, interrompendo la fase negativa osservata nel biennio 2012/2013.

Per quanto concerne le unità di lavoro emerge uno scenario meno positivo, rappresentato da una diminuzione dello 0,3 per cento, tuttavia più contenuta rispetto al calo riscontrato nel 2013 (-1,5 per cento).

la Cassa integrazione guadagni nel suo complesso è diminuita del 13,2 per cento rispetto all'analogo periodo del 2013. Per quanto attiene la **disoccupazione** per il 2014 il tasso è stimato all'8,5 per cento, stabile rispetto al 2013 e risultato peggiore degli ultimi vent'anni, dopo il 7,1 per cento del 2012.

Il **reddito disponibile** delle famiglie e istituzioni sociali e private diminuzione dovrebbe crescere dell'1,4 per cento, consolidando l'aumento dello 0,9 per cento del 2013. Note negative invece per il valore aggiunto reale per abitante, stimato in diminuzione dell'1,0 per cento.

A fine settembre 2014 nei Registri gestiti dalle Camere di commercio dell'Emilia-Romagna la consistenza delle **imprese attive** è diminuita dell'1,1 per cento rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente. E' dalla fine del 2011 che la compagine imprenditoriale dell'Emilia-Romagna diminuisce costantemente, in piena sintonia con l'andamento nazionale.

Ogni comparto industriale ha accusato diminuzioni, con l'unica eccezione di quello energetico.

Le previsioni per il biennio 2014-2015

Le più recenti previsioni per il biennio 2014-2015 prevedono per l'Emilia-Romagna una economia in ripresa, ma con un volume di ricchezza prodotto ancora inferiore ai livelli precedenti la crisi. La crescita del prodotto interno lordo stimata per il 2014 dovrebbe essere dello 0,3 per cento, mentre la crescita attesa nel 2015 non dovrebbe andare oltre l'1,0 per cento. Il Pil regionale nel 2014 dovrebbe risultare superiore solo di un mezzo punto percentuale rispetto ai livelli minimi toccati al culmine della crisi nel 2009. L'andamento regionale risulta comunque migliore rispetto a quello prospettato a livello nazionale.

La **domanda interna** è però destinata ad aumentare più lentamente (+0,5 per cento), frenata dal basso livello dei **consumi finali** delle famiglie (+0,8 per cento), ma soprattutto dalla dinamica degli investimenti. L'effetto cumulato della crisi è evidente. Alla fine del 2014 i consumi privati risulteranno inferiori del 5,1 per cento rispetto al picco del 2010.

Per gli **investimenti** si prospetta una lieve crescita (+0,3 per cento), ma insufficiente a colmare la flessione del 1,3 per cento stimata per il 2014. Nel 2014 gli investimenti risulteranno inferiori del 29,0 per cento rispetto a quelli del precedente massimo riferito al 2006.

Nel 2015 le **esportazioni** di beni sono previste in aumento del 3,8 per cento, in rallentamento rispetto al 5,3 per cento stimato per il 2014. Si tratta di un dato che conferma la crescente importanza dei mercati esteri per l'economia regionale e la grande capacità delle imprese di operare competitivamente su di essi. Mostra, però, anche l'enorme difficoltà riscontrata nel progredire ulteriormente in quest'ambito, in una condizione di debolezza della domanda mondiale, tenuto conto dei fattori che incidono sui costi e la competitività delle imprese nazionali. Nel 2015 le **importazioni** di beni sono previste in aumento del 1,9 per cento, in rallentamento rispetto al 8,3 per cento stimato per il 2014.

Il **valore aggiunto** è previsto complessivamente in crescita del 1,0 per cento: i **servizi** concorreranno con un aumento di poco superiore, pari all'1,2 per cento. Tutte le componenti dei servizi dovrebbero avere un segno positivo, compreso il comparto del commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni (+ 1,0 per cento), che è stato il più critico degli ultimi anni. L'**industria** in senso stretto dovrebbe riprendere a crescere (+0,9 per cento), dopo tre anni di cali, mentre le **costruzioni** patiranno una ulteriore diminuzione (-0,6 per cento), che si aggiunge alla striscia negativa in atto dal 2008.

La crescita del Pil avrà effetti limitati sul **mercato del lavoro**. Le **unità di lavoro** dovrebbero risalire dello 0,5 per cento, recuperando marginalmente sulla flessione del 2,7 per cento dell'ultimo triennio, mentre

ancora più contenuta sarà la crescita della consistenza degli occupati (+0,1 per cento) per effetto dei recuperi di produttività.

Nonostante il calo di 0,2 punti percentuali rispetto al 2014, il **tasso di disoccupazione** sarà comunque elevato (8,3 per cento) rispetto agli standard degli anni precedenti la crisi.

L'economia regionale pare potere trarre sollievo da una fase di lieve crescita. La riduzione della quota del valore aggiunto industriale subita nel corso delle due fasi di recessione successive all'avvio della crisi internazionale appare ormai consolidata. Le previsioni qui presentate si fondano sull'attesa di una ripresa della crescita a livello mondiale, di una diffusione della ripresa dell'attività tra i paesi dell'area dell'euro e della fine della recessione a livello nazionale nel corso del 2015. Sono quindi soggette a forti rischi di revisione al ribasso.

L'economia del territorio: le provincie di Parma, Reggio Emilia e Piacenza

Il numero delle imprese attive, a novembre 2014, è diminuito del -1,1 per cento rispetto all'inizio dell'anno, in apparente, lieve, miglioramento rispetto al -1,7 per cento dell'intero anno precedente, ma peggiore sia rispetto al dato della regione Emilia Romagna (-0,9 per cento), sia a quello dell'intero Paese (-0,5 per cento). Prosegue pertanto il ridimensionamento della compagine imprenditoriale che perde sicuramente le unità più deboli e meno strutturate, nate spesso in risposta ad una domanda di lavoro decrescente e alla volontà di cercare soluzioni alternative di autoimpiego.

Numero	Imprese attive		
	dic-13	nov-14	Var per cento
Parma	42.163	41.623	-1,3
Piacenza	27.666	27.350	-1,1
Reggio Emilia	50.545	50.121	-0,8
Totale	120.374	119.094	-1,1
Emilia Romagna	418.386	414.481	-0,9
Italia	5.186.124	5.160.496	-0,5

La situazione più critica appare certamente quella di Parma, che ha ulteriormente peggiorato la sua situazione anche nel mese di dicembre arrivando ad una diminuzione anno su anno del 1,6 per cento.

L'evoluzione delle ore di cassa Integrazione mostra un significativo miglioramento rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. La riduzione è chiaramente superiore al dato regionale e a quello nazionale. Peraltro a questo miglioramento non è corrisposto un miglioramento del dato della disoccupazione, che è rimasto ai livelli del 2013 (7,5 per cento per Parma, 8,5 per cento per l'Emilia Romagna, 12,6 per cento per l'Italia), con, forse, una lieve tendenza, all'aumento.

Evoluzione Cassa Integrazione Guadagni									
mln di ore	Gen-Ott 2013				Gen-Ott 2014				Var per cento
	Ordin	Straord	Deroga	Totale	Ordin	Straord	Deroga	Totale	
Parma	1.280	2.152	2.357	5.789	692	2.184	1.638	4.514	-22,03
Piacenza	1.399	2.566	1.747	5.713	1.219	2.150	1.052	4.420	-22,62
Reggio Emilia	1.760	3.279	3.385	8.424	623	3.266	2.703	6.592	-21,75
Totale	4.440	7.997	7.489	19.926	2.535	7.599	5.393	15.526	-22,08
Emilia Romagna	15.199	30.324	34.848	80.372	9.711	33.141	26.885	69.737	-13,23
Italia	305.979	423.177	242.774	971.930	209.705	543.069	184.566	937.340	-3,56

Il dato migliore dell'economia delle tre provincie in cui opera la Banca è certamente quello degli scambi con l'estero, che, dal lato delle esportazioni, al 3° trimestre 2014 segnalava un risultato (+4,3 per cento) migliore sia rispetto alla Regione Emilia Romagna (+4,2 per cento), sia rispetto al dato del Paese (+1,4 per cento). Il dato, aggiornato a settembre 2014, non recepisce peraltro ancora a pieno gli effetti negativi dell'imbarco UE nei confronti della Federazione Russa a seguito del conflitto ucraino.

mln	importazioni			esportazioni		
	set 2013	set 2014	Var %	set 2013	set 2014	Var %
Parma	3.143	3.484	10,9	4.211	4.313	2,4
Piacenza	2.120	2.403	13,3	2.541	2.729	7,4
Reggio Emilia	2.460	2.720	10,6	6.490	6.765	4,2
Totale	7.723	8.607	11,4	13.241	13.807	4,3
Emilia Romagna	21.449	22.761	6,1	37.909	39.512	4,2
Italia	271.043	265.940	-1,9	290.006	294.146	1,4

I mercati di sbocco delle esportazioni sono :

	Mercati di sbocco delle esportazioni				
	PC	PR	RE	EMILIA	ITALIA
MONDO	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
EUROPA	66,3	66,4	72,3	64,9	67,0
UE(28 paesi)	56,6	57,5	63,6	55,3	55,2
UEM(18 paesi)	40,8	43,3	46,0	40,0	40,7
ASIA	21,4	15,0	11,6	15,8	14,6
Medio Oriente	11,9	4,4	3,8	5,2	4,9
Asia Orientale	7,9	9,4	6,7	9,3	8,5
AMERICA	7,0	11,4	10,8	13,9	11,6
Nord-America	4,9	7,2	7,8	10,1	8,1
Centro Sud America	2,1	4,3	3,0	3,8	3,4
AFRICA	4,5	5,6	4,0	4,2	5,0
OCEANIA	0,9	1,6	1,4	1,2	1,8

Il principale mercato di riferimento di tutte le imprese delle suddette province è quello europeo, con oltre i 2/3 del totale esportato.

A novembre 2014 i prestiti bancari alla clientela nelle tre province in cui opera la banca risultavano in lievissima diminuzione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La flessione sui dodici mesi è dello 0,2 per cento, un dato che segnala un rallentamento della caduta (che è stato del -4,9 nel 2013), ma che evidenzia al contempo il perdurare di uno stato di crisi sia dal lato della domanda che dell'offerta di credito.

mln	IMPIEGHI			DEPOSITI		
	NOV 2013	NOV 2014	Var %	NOV 2013	NOV 2014	Var %
Parma	14.536	14.291	-1,7	12.517	12.642	1,0
Piacenza	7.286	7.194	-1,3	7.045	7.370	4,6
Reggio Emilia	20.824	21.084	1,2	11.330	11.887	4,9
Totale	42.646	42.569	-0,2	30.892	31.900	3,3
Emilia Romagna	171.628	158.728	-7,5	106.146	110.192	3,8
Italia	1.836.181	1.811.615	-1,3	1.260.717	1.338.724	6,2

Il dato anno su anno è peraltro assai migliore sia rispetto alla media nazionale (-1,3 per cento), sia rispetto alla Regione Emilia Romagna (-7,5 per cento).

Le tre province hanno fatto segnare un risultato non univoco: Parma -1,7 per cento e Piacenza -1,3 per cento hanno registrato un valore negativo, mentre Reggio Emilia, col +1,2 per cento, si è mosso in controtendenza sia rispetto alla Regione, sia rispetto all'intero Paese. Considerando i soli segmenti strategici (privati e imprese non finanziarie), le imprese hanno fatto segnare un risultato sostanzialmente identico al 2013, mentre i privati hanno segnato una regressione del -1,3 per cento.

Relativamente alle singole province, informazione rilevante se si considera che il maggior flusso di attività della Banca viene sviluppato nella provincia di Parma, si nota che il dato di quest'ultima segnala per le imprese un calo complessivo del -2,0 per cento (Piacenza - 0,3 per cento e Reggio Emilia +1,7 per cento), mentre per i privati il calo è stato contenuto al -0,9 per cento.

Tali dinamiche hanno riflesso la debolezza della domanda di finanziamenti da parte delle imprese delle famiglie e il permanere di un orientamento restrittivo delle politiche di offerta, condizionate dall'elevato rischio di credito.

Di seguito – ad integrazione di quanto testé illustrato - le principali indicazioni emergenti, per le singole province (con una particolare attenzione alla provincia di Parma), dall'analisi dei dati dell'indagine congiunturale realizzata in collaborazione tra Camere di commercio, Unioncamere Emilia-Romagna e Unioncamere.

Parma

Industria : nel terzo trimestre del 2014 l'andamento dei principali indicatori congiunturali: produzione, fatturato e ordini si conferma negativo. Permangono le difficoltà per le imprese che commerciano verso il mercato interno mentre si mantengono in decisa crescita gli ordinativi e il fatturato verso il mercato estero.

Produzione : la produzione dell'industria in senso stretto di Parma nel terzo trimestre 2014 è diminuita tendenzialmente dello 0,2 per cento, in miglioramento rispetto al trend negativo dell'1,0 per cento riscontrato nei dodici mesi precedenti. Il risultato ottenuto dall'industria parmense è stato meno pesante rispetto a quello conseguito dall'industria regionale (-1,2 per cento). Guardando all'evoluzione settoriale, il decremento ha visto il concorso di tutti i settori ad eccezione delle industrie meccaniche elettriche e delle industrie della moda che realizzano un risultato positivo superiore al 4 per cento. L'andamento congiunturale del terzo trimestre è stato particolarmente pesante per le imprese di piccola dimensione: fino a 9 dipendenti (-5,9 per cento) e da 10 a 49 dipendenti (-0,7 per cento ciascuno) mentre nelle imprese di media dimensione (da 50 a 499 dipendenti) è stato positivo (+2,8 per cento).

Fatturato : il fatturato ha avuto un andamento più pesante di quello della produzione. Nel terzo trimestre del 2014 è stata registrata una diminuzione dell'1,7 per cento, apparsa più ampia rispetto al trend dei dodici mesi precedenti (-0,9 per cento). Il calo provinciale è risultato più accentuato di quello regionale (-0,9 per cento). Le contrazioni più consistenti hanno riguardato le "altre industrie manifatturiere" (tra queste chimica, ceramica, carta-stampa-editoria) e le industrie del trattamento dei metalli che hanno accusato flessioni superiori al 6, peggiorando il trend dei dodici mesi precedenti. Come per la produzione tutti i settori hanno evidenziato variazioni negative ad eccezione delle imprese della moda (+4,6 per cento) e meccaniche (+1,3 per cento). Per quanto concerne la dimensione d'impresa, sono le imprese minori, fino a 9 dipendenti, e da 10 a 49 dipendenti ad accusare le flessioni più sostenute, rispettivamente -6,2 e -2,4 per cento.

Fatturato estero : le esportazioni insieme alla domanda estera si confermano le note positive della congiuntura industriale del terzo trimestre del 2014. Nel periodo da luglio a settembre 2014, infatti, l'incremento tendenziale del fatturato estero provinciale è stato del 6,1 per cento, in miglioramento rispetto al trend dei dodici mesi precedenti (+3,0 per cento). Le esportazioni in Emilia-Romagna hanno registrato una crescita tendenziale del 2,7 per cento. Le industrie meccaniche, elettriche e dei mezzi di trasporto e quelle alimentari hanno realizzato ottimi risultati segnando una crescita del fatturato estero rispettivamente del 9,8 e del 5,2 per cento. Solo le "altre industrie manifatturiere" hanno accusato una flessione del fatturato estero dello 0,6 per cento. Sotto l'aspetto della dimensione, le imprese medie, da dipendenti 50 a 499, sono state le più dinamiche (+7,2 per cento) seguite dalle piccole, da 10 a 49 dipendenti (+5,0 per cento).

Ordini totali : gli ordini hanno replicato quanto registrato per il fatturato totale. Nel terzo trimestre 2014 è stata registrata una diminuzione dell'1,7 per cento rispetto all'analogo periodo del 2013, che è apparsa

più accentuata rispetto al trend negativo dello 0,8 per cento dei quattro trimestri precedenti. A livello regionale gli ordini hanno registrato una flessione dell'1,3 per cento. Si distinguono solo le industrie meccaniche, elettriche e dei mezzi di trasporto che realizzano una crescita tendenziale del 2,7 per cento. Tutti gli altri settori hanno espresso variazioni tendenziali negative. Per quanto concerne la dimensione d'impresa, per gli ordini, sono solo le imprese più grandi (da 50 a 499 dipendenti) più propense ad esportare, a beneficiare di una crescita dello 0,9 per cento, riducendo, però, la tendenza positiva dei tre mesi precedenti, caratterizzati da un aumento dell'1,6 per cento. Le piccolissime imprese (fino a 9 dipendenti), orientate al mercato interno, accusano una pesante caduta degli ordini pari al 6,8 per cento. Ordini esteri : nel terzo trimestre 2014 gli ordini pervenuti dall'estero sono cresciuti tendenzialmente del 4,4 per cento e consolidano la tendenza espansiva in atto da oltre un triennio. In Emilia-Romagna gli ordini esteri sono aumentati dell'1,6 per cento. La totalità dei settori che esportano ha evidenziato aumenti. La crescita più sostenuta ha riguardato sia le industrie alimentari (+5,7 per cento), che quelle industrie meccaniche, elettriche e dei mezzi di trasporto (+5,5 per cento). Tutte le classi dimensionali hanno visto salire gli ordini esteri.

Il periodo di produzione assicurato dal portafoglio ordini si attesta a poco più di due mesi.

Artigianato manifatturiero : il terzo trimestre del 2014 si è chiuso con un bilancio nuovamente negativo, in misura più accentuata rispetto al trend dei dodici mesi precedenti. A livello provinciale, tutti gli indicatori congiunturali risultano negativi ad eccezione degli ordini verso il mercato estero. Tutti gli indicatori congiunturali dell'artigianato hanno segnato risultati peggiori rispetto ai dati della totalità delle imprese manifatturiere.

Produzione : tra luglio e settembre 2014 la produzione è diminuita del 5,8 per cento rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente, in misura superiore al trend negativo dei dodici mesi precedenti (-3,3 per cento). In Emilia-Romagna la diminuzione tendenziale è stata meno intensa (-3,2 per cento).

Fatturato : le vendite hanno replicato sostanzialmente l'andamento recessivo della produzione (-6,4 per cento), mentre a livello regionale la variazione negativa è stata meno accentuata (-3,2 per cento).

Fatturato estero : le esportazioni hanno registrato una flessione dello 0,2 per cento, in contro tendenza rispetto al trend positivo dei dodici mesi precedenti (+2,2 per cento). A livello regionale la diminuzione è stata più marcata (-2,3 per cento).

Ordini totali : la domanda registra una pesante caduta che supera il 7 per cento, e segna un netto peggioramento rispetto al trimestre precedente (-1,7 per cento). In Emilia-Romagna la flessione tendenziale si è fermata al 3,1 per cento.

Ordini esteri : l'unica nota positiva arriva dalla domanda estera che è apparsa in aumento dell'1,8 per cento. Una crescita che risulta debole rispetto al risultato ampiamente positivo messo a segno nel trimestre precedente (+3,7 per cento) ed inferiore anche al trend dei dodici mesi precedenti (+2,7 per cento).

Il periodo di produzione assicurato dalla consistenza del portafoglio ordini replica quello del trimestre precedente e risulta ancora molto contenuto.

Costruzioni : nel terzo trimestre del 2014 l'industria delle costruzioni della provincia di Parma ha accusato una nuova diminuzione del volume d'affari del 7,4 per cento, in misura più accentuata rispetto al calo registrato nel trimestre precedente (-6,6 per cento). L'Emilia-Romagna e l'Italia mostrano un andamento in peggioramento rispetto al trimestre precedente, accusando cali tendenziali rispettivamente del -6,7 e dell'8,8 per cento.

Commercio al dettaglio : nel terzo trimestre del 2014 le vendite del commercio al dettaglio sono diminuite del 5,4 per cento rispetto all'analogo periodo del 2013. Questa ulteriore riduzione fa seguito a quella del 4,0 per cento registrata nel trimestre precedente. Si è accentuata l'intensità della crisi nel 2014 e la recessione prosegue ormai ininterrottamente da sei anni. E' il commercio al dettaglio dei prodotti alimentari a registrare il calo più pesante (-6,9 per cento). Le vendite del commercio al dettaglio di prodotti non alimentari hanno subito una flessione più contenuta, pari al 4,9 per cento. In particolare le vendite di abbigliamento e accessori si riducono del 5,9 per cento, mentre per gli altri prodotti non alimentari la riduzione si ferma al -4,1 per cento. Le vendite al dettaglio degli ipermercati, supermercati e grandi magazzini mostrano di nuovo una variazione tendenziale negativa (-4,2 per cento), anche in questo caso, più pesante rispetto a quella del trimestre precedente (-0,2 per cento). Tutte le classi dimensionali evidenziano andamenti negativi. A soffrire maggiormente sono ancora gli esercizi di piccola dimensione, fino a 5 dipendenti, con una flessione delle vendite del 6,5 per cento.

Reggio Emilia

Il quarto trimestre 2014 si è chiuso ancora in crescita per l'industria manifatturiera reggiana, anche se l'incremento risulta molto più contenuto rispetto ai trimestri precedenti e il dato produttivo in aumento cozza contro una flessione del fatturato complessivo.

Nel trimestre ottobre-dicembre 2014 la produzione si è fermata al +0,2 per cento, dopo che nei tre trimestri precedenti si erano invece registrati, dall'inizio dell'anno, un +1,4 per cento, un +0,9 per cento e un +1,4 per cento.

Al lieve incremento della produzione corrisponde un fatturato totale (mercato interno più estero) in flessione dello 0,4 per cento, con una contemporanea diminuzione degli ordini complessivi, calati dello 0,6 per cento.

A condizionare questi risultati è, ancora una volta, l'andamento negativo del mercato interno. Pur con un rallentamento di quasi due punti rispetto al trimestre luglio-settembre, negli ultimi tre mesi del 2014 le esportazioni hanno infatti segnato un +3,5 per cento per il fatturato e un +2,8 per cento per gli ordini.

Il periodo di produzione assicurato dal portafoglio ordini, così come il grado di utilizzo impianti, tendono lentamente a calare, flessione che era già iniziata nel terzo trimestre del 2014. Le settimane di produzione assicurata sono scese, in media, a quota 5,9 a fronte delle 7,8 di un anno prima, mentre gli impianti risultano utilizzati all'80,5 per cento della loro capacità produttiva (era l'84,2 per cento un anno prima).

Andamenti diversificati, ma per lo più volti al segno meno, si osservano all'interno dei comparti leader della nostra industria manifatturiera. Solo il metalmeccanico, con una variazione positiva del 2,3 per cento dei volumi produttivi, continua a registrare buone performance. Stabile l'alimentare, mentre per gli altri settori si osservano flessioni nella produzione che vanno dal -0,5 per cento del ceramico al -0,9 per cento dell'elettrico-elettronico, dal -1 per cento delle materie plastiche al -4,1 per cento dell'abbigliamento.

Distintamente per classe dimensionale, sono solo le grandi aziende (quelle con 50 dipendenti ed oltre) a registrare un'evoluzione in aumento (+2,8 per cento). In calo la produzione per le medie (-2 per cento, mentre era stata positiva in tutti i trimestri precedenti del 2014, raggiungendo addirittura il +3,9 per cento nel periodo luglio-settembre) e le piccole imprese (-2,1 per cento).

Improntate al pessimismo e collocate tutte in territorio tendenzialmente negativo le previsioni delle imprese reggiane per il primo trimestre 2015 per produzione, fatturato e ordini, inclusi quelli esteri.

Piacenza

I dati raccolti forniscono ancora annotazioni non soddisfacenti. Qualche segnale positivo si rileva dalla riduzione della cassa integrazione, dei fallimenti dichiarati, dei protesti elevati e dalla nuova crescita delle esportazioni, ma per contro le imprese continuano a ridursi in numero, le previsioni occupazionali sono ancora orientate verso una dinamica negativa, gli impieghi bancari diminuiscono e le indicazioni dell'indagine congiunturale hanno il segno meno.

Sul fronte delle esportazioni è di sicuro rilievo il fatto che l'ambito metalmeccanico - che rappresenta il comparto provinciale più vocato alle vendite estere - ha subito un arresto mentre la variazione positiva si deve ad un forte impulso della vendita dei prodotti dell'abbigliamento e del tessile, da ascrivere, ma lo avevamo già sottolineato in passato, al comparto logistico più che a quello manifatturiero locale.

Industria : dopo un inizio anno promettente in termini di fatturato (+3,1 nel primo trimestre), si sono susseguiti due trimestri con variazione negativa (-1,6 per cento nel secondo e -2,3 per cento nel terzo). La produzione è sempre risultata in calo sui corrispondenti periodi del 2013 (-0,3 per cento, -1,2 per cento e -2,4 per cento il valore delle variazioni riscontrate) mentre gli ordini hanno mantenuto lo stesso livello del 2013 nel corso del primo trimestre, per poi calare vistosamente nel secondo e nel terzo (-4,9 per cento per ognuno dei due periodi). Un dato confortante è collegato agli ordini e al fatturato estero: i segni delle variazioni sono stati sempre positivi. Il grado di utilizzo degli impianti è andato calando (coerentemente con l'andamento degli ordinativi).

Artigianato manifatturiero : il terzo trimestre ha registrato variazioni negative sullo stesso periodo del 2013 per tutti gli indicatori presi in esame. In questo caso quindi anche il fatturato estero ha subito un crollo (-3,1 per cento la variazione congiunturale relativa al terzo trimestre).

Costruzioni : nel terzo trimestre si è registrato un calo del volume d'affari pari al -11,2 per cento. Ricondotto a 100 il campione delle imprese intervistate, ben 70 imprese hanno previsto per il futuro un'ulteriore riduzione del volume d'affari.

Commercio : ha costantemente segnalato cali delle vendite nei confronti dello stesso periodo del 2013. Improntate al pessimismo e collocate tutte in territorio tendenzialmente negativo le previsioni delle imprese.

L'esercizio 2014

Le linee di azione, attività ed iniziative commerciali dell'esercizio.

BANCA MONTE PARMA, società del Gruppo Intesa Sanpaolo, svolge le tradizionali attività di intermediazione creditizia e di distribuzione dei prodotti forniti dalle società-prodotto del Gruppo Intesa Sanpaolo.

Se l'esercizio 2013 è stato caratterizzato dal susseguirsi di interventi di carattere organizzativo a completamento della 'migrazione' di febbraio 2012, il 2014, soprattutto il secondo semestre, è stato caratterizzato dalla progressiva implementazione di quanto previsto dal Piano d'Impresa 2014-2017 del Gruppo Intesa Sanpaolo presentato a fine marzo.

Tra gli interventi posti in essere spicca, per rilevanza, l'affinamento e l'ampliamento dell'articolazione della segmentazione della clientela retail che ha generato una ricomposizione dei portafogli assegnati ai gestori.

Diamo un sintetico resoconto delle attività e dei risultati commerciali conseguiti nel periodo:

- per il segmento *Privati*: ad un anno di distanza dall'adozione integrale del modello target delle banche del Gruppo, ed a seguito della nuova segmentazione e portafogliazione adottata nel primo semestre, si è meglio focalizzata la rete su bisogni specifici di ogni singolo segmento. Si è previsto, tra le altre, di dedicare risorse alla gestione proattiva dei clienti "base" per migliorare la capacità di contatto e l'efficacia delle iniziative commerciali ad essi dedicate. Grazie all'ottimizzazione dei portafogli sono state gettate le basi per una maggior valorizzazione dei clienti ad oggi non adeguatamente sviluppati.

In particolare la rete territoriale è stata suddivisa in "agenzie a modello specializzato" e "agenzie a modello misto". Il "modello specializzato" è stato attivato nei punti operativi ove è stato possibile (a parità di risorse) concentrare tutta l'attività di presidio della clientela "famiglie" su uno o più "gestori famiglie" e dedicare una o più risorse al presidio dei clienti "base". Proprio l'importanza del presidio della relazione col cliente è il punto chiave del piano d'impresa del Gruppo Intesa. In quest'ottica è nato il "Progetto Banca 5", fondamentale obiettivo del 2014, che prevede la costituzione di un'offerta ad hoc (5 prodotti "chiave" per il cliente tra cui le carte di debito, quelle di credito, i finanziamenti personali, le assicurazioni danni e gli investimenti) ed una filiera commerciale in filiale dedicata per seguire meglio il cliente meno assiduo in tutte le sue esigenze e richieste.

Il "Progetto Banca 5" è realizzabile anche grazie allo sviluppo di una multicanalità pienamente integrata che consenta al cliente di "dialogare" con la Banca non solo tramite il proprio gestore in filiale, ma anche con il proprio home banking, l'Atm, il proprio cellulare ecc. integrando quindi i canali di comunicazione "fisici" con quelli digitali. Fanno parte del progetto anche programmi di riconoscimento e fidelizzazione (BonusCredit), che mirano - tra i diversi aspetti - a premiare l'utilizzo dei canali alternativi alla "filiale fisica".

Il 2014 è stato caratterizzato da un salto quali/quantitativo nella capacità di collocamento degli strumenti finanziari target, con performance multiple rispetto all'anno precedente, oltre che da una sempre maggiore efficacia nell'implementazione delle iniziative commerciali proposte dalle strutture centrali in particolare nel comparto del Risparmio Gestito.

Nell'ambito dei finanziamenti, per essere al fianco delle famiglie - in questo momento difficile per l'economia - la Banca ha scelto di rafforzare ulteriormente la propria offerta sui mutui casa facendo leva sia su una riduzione di prezzi, sia su particolari agevolazioni sulle opzioni di flessibilità (possibilità di sospensione delle rate e modifica della durata del finanziamento).

Altrettanto dal lato dei prestiti personali, grazie anche alla promozione sui prestiti finalizzati alle ristrutturazioni edilizie ed ai progetti di riqualificazione energetica. La riduzione dei tassi si è sommata alle importanti agevolazioni fiscali previste dalla Legge di Stabilità del 2014 rendendoli così particolarmente attrattivi e convenienti. Sempre in quest'ottica di attenzione ai bisogni delle famiglie, la polizza auto ViaggiaConMe si è arricchita di tre tariffe legate al chilometraggio sostenute dal cliente in modo da rendere il prodotto ancora più modulare e conveniente.

Nel corso del secondo semestre, una parte delle agenzie è stata coinvolta nel programma "insieme per la crescita" che, in coerenza con quanto previsto dal piano d'impresa 2014 - 2017, si pone, tra gli altri, l'obiettivo di trasformare il modo di lavorare attraverso l'adozione di comportamenti irrinunciabili, avviare la diffusione di un cambiamento permanente su tutta la rete e incrementare la produzione commerciale, la soddisfazione dei clienti e dei colleghi.

- per il segmento Small Business. Nel corso dell'anno si è completato il processo di migrazione della clientela dalle 'vecchie' alle 'nuove' convenzioni "a fasce". Queste ultime, diversamente dalle 'vecchie', hanno una struttura contrattuale che incorpora, assieme ad una maggior ricchezza di contenuti, una gestione dinamica del profilo di rischio del cliente e quindi un'adeguata remunerazione dello stesso. Inoltre sono state create le nuove convenzioni per il settore artigiano (con aggiornamento delle condizioni in linea alle indicazioni del tavolo regionale) che porteranno effetti positivi in termini di remunerazione e di crescita degli impieghi (con attenzione particolare per i clienti coi rating migliori). I risultati di quest'azione, che ha assorbito molto del tempo disponibile delle risorse per la numerosità delle posizioni da riconvertire e per la difficoltà di farlo attraverso una rinegoziazione consensuale individuale, si sono manifestati tangibilmente con una significativa riduzione del gap di remunerazione che divide ancora la Banca dalle altre realtà della Divisione Banca dei Territori.

In parallelo, nei rapporti tra Banca e Consorzi Fidi è proseguito il processo di adozione delle convenzioni su testo standard di capogruppo con contestuale rinnovo e revisione dei plafonds creditizi.

E' stata di conseguenza intensificata la collaborazione tra Direzione Centrale e Rete Territoriale per favorire l'affiancamento di "garanzie Confidi" alle posizioni creditizie esclusivamente fiduciarie in funzione di un alleggerimento dell'assorbimento patrimoniale dal lato della Banca e quindi della possibilità di accedere a condizioni meno onerose dal lato del cliente.

Questa collaborazione si è sostanziata in attività di analisi e conseguenti proposte di intervento su posizioni da tempo non rivalutate e su posizioni con rating penalizzante sempre nell'ottica di ricondurle a regolarità operativa anche attraverso un'eventuale rimodulazione delle linee di credito. Il buon esito di queste complesse attività è ovviamente condizionato da una contestuale attività interna, di formazione e coordinamento tra i diversi ruoli interessati (direttori, gestori, specialisti) ed esterna, di mantenimento di relazioni eccellenti con i Confidi referenti sul territorio nell'intento di condividere le linee di intervento ed ottenere rapidi pareri di massima e un preventivo dei costi.

Si è stipulata la convenzione con un nuovo confidi che opera nel settore agricolo "Creditagri".

Relativamente al comparto agricolo prosegue l'attività di consulenza alle filiali per la disamina ed istruttoria delle pratiche di finanziamento, sia di breve, sia di medio/lungo termine, da parte della struttura specialistica. In quest'ambito assume un particolare rilievo il supporto consulenziale alle aziende agricole ai fini di migliorare il rating ed abbattere, di conseguenza, l'onerosità dei finanziamenti.

Nel mese di maggio è stata attivata la campagna "Agriprospect" che prevede condizioni preautorizzate su cambiali agrarie di durata massima 12 mesi al fine di agevolare l'attività di sviluppo delle filiali coinvolte nell'iniziativa.

A livello centrale la Banca ha aderito alla "nuova Sabatini" finanziamento beni strumentali, prodotto offerto alla clientela con l'appoggio di Mediocredito.

Sempre in tema di finanziamenti è stata proposta alla clientela potenzialmente interessata la possibilità/opportunità di rinegoziazione finanziamenti MLT in regolare ammortamento. Spesso tale modalità soddisfa le esigenze del cliente e consente, al tempo stesso, un aumento della redditività per la banca (che mantiene in portafoglio consistenti attività negoziate in termini meno remunerativi negli anni precedenti l'ingresso nel Gruppo).

In tema di POS è stata avviata, in vista dell'obbligatorietà da giugno 2014, un'iniziativa promozionale del POS MOVE & PAY sulle principali associazioni di categoria e con incontri mirati presso le filiali. E' stata inoltre completata l'attività di migrazione dei POS dal vecchio gestore C-Global al nuovo Setefi Spa. Si è trattato di uno sforzo significativo visto l'elevato numero di installazioni. In tema di nuove normative è stata avviata, in vista dell'obbligatorietà da giugno 2014 dell'utilizzo della fattura elettronica per i fornitori delle PA Centrali, una campagna promozionale sul prodotto di fatturazione elettronica "easy fattura" ed un workshop dedicato al tema rivolto alla clientela imprese.

- Per le Tesorerie: è opportuno ricordare, oltre l'attività ordinaria di gestione delle convenzioni di tesoreria e cassa in scadenza contrattuale (tramite rinnovi, proroghe o partecipazione alle gare indette dagli enti), che è proseguito il processo di rinegoziazione dei contratti di tesoreria di alcuni Comuni e della Provincia di Parma come previsto dal DL 1-2012 che ha modificato il quadro normativo relativo alla gestione finanziaria degli Enti soggetti a Tesoreria Unica.

Particolarmente significativa la partecipazione alla gara, indetta dalla Regione Emilia Romagna, per l'affidamento del servizio di tesoreria delle aziende sanitarie della regione, dal 2015 fino al 2020.

BMP ha partecipato in raggruppamento di impresa con Carisbo e Carir Romagna. Il raggruppamento si è aggiudicato il servizio che verrà ripartito con un criterio territoriale, in base alla presenza di sportelli sul territorio regionale. A Banca Monte Parma compete l'esecuzione dei seguenti servizi:

Azienda ASL di Parma dal 2015 al 2020

Azienda ASL di Piacenza dal 2016 al 2020

Azienda Ospedaliera di Parma dal 2018 al 2020.

E' inoltre proseguita, nell'ambito della campagna "Ordinativo Informatico, l'azione di informatizzazione delle Istituzioni Scolastiche ed altri Enti. Ad inizio anno sono stati "accompagnati" gli enti utilizzatori del sistema di incasso RID (tra cui alcuni comuni e l'Azienda Casa Emilia Romagna), al passaggio al nuovo sistema SEBA SDD Core.

- per il segmento Imprese: completata a fine 2013 l'attività di attribuzione del rating creditizio a tutta la clientela secondo le metriche del Gruppo, si è iniziato a cogliere i benefici di un'impostazione che consente una corretta remunerazione del rischio/rendimento degli impieghi all'economia reale ed una più corretta gestione della relazione e del rischio collegato. Relazione e gestione del rischio sono aspetti estremamente importanti soprattutto quando il contesto è fortemente recessivo, con diminuzione diffusa della domanda e scarsi investimenti. Il continuo dialogo/confronto sia con le imprese, sia con le associazioni di categoria, unitamente all'adozione sistematica dei rating, ha così consentito, nel 2014, una crescita degli impieghi sulla clientela migliore di oltre 50 milioni di euro. Sono stati inoltre erogati finanziamenti per circa 110 milioni di euro, di cui circa 80 milioni di euro a MLT (contro i circa 50 milioni di euro di tutto il 2013). Mediocredito Italiano, società del Gruppo Intesa-Sanpaolo specializzata nel MLT, ha contribuito a questo sforzo per circa 30 milioni di euro. In tutti i casi possibili si è utilizzata la garanzia del Fondo Centrale di Garanzia di Mediocredito Ig 662, elemento che, mitigando il rischio, consente anche condizioni più favorevoli per il cliente.

Dal mese di giugno è iniziata un'intensa collaborazione con la struttura factoring di Mediocredito Italiano. Dopo un'attività di selezione e contatto delle aziende che potenzialmente potevano essere interessate ai servizi del Factoring, si è iniziata l'operatività con risultati interessanti, quantificabili in anticipi per circa 40 milioni di euro.

Per sostenere le aziende nei loro progetti di crescita e per soddisfare le esigenze sempre più evolute in termini di sbocchi su nuovi mercati, il Gruppo ha deciso una riorganizzazione del "segmento imprese" individuando tra i clienti di Banca Monte oltre 1400 aziende che da gennaio 2015 saranno gestite dalla filiale imprese. Le aziende sono state identificate sulla base delle prospettive di crescita dimensionale attesa e sulla complessità dei loro bisogni sia in termini di consulenza sia per soddisfare le esigenze di finanziamento a breve e medio termine. Una platea assai più ampia di imprenditori potrà così beneficiare delle sinergie infra-gruppo e del supporto di professionalità particolarmente specializzate nel campo dell'internazionalizzazione, dei finanziamenti a medio lungo termine e della "finanza straordinaria".

L'evoluzione al ribasso dei principali tassi di riferimento, trascinati dalle cinque manovre consecutive BCE del luglio 2012, maggio e novembre 2013, giugno e settembre 2014, ha tolto in sostanza ogni contenuto di particolare favore alle 'vecchie' convenzioni in essere per la clientela 'Privati' i cui tassi sono parametrati all'Euribor piuttosto che allo stesso tasso di riferimento BCE. Ciò ha favorito un sostanziale riallineamento, sui livelli del Gruppo, dei tassi medi sulla raccolta 'a vista' ed ora, senza più lo scudo di un trattamento privilegiato rispetto alla norma, la clientela può più facilmente essere indirizzata su prodotti di maggior contenuto e convenienza reciproca. L'operazione "massiva" – resa sostanzialmente indolore dalle particolari condizioni di mercato – è stata attuata a fine 2013; nel corso del 2014 si sono "limate" le residuali posizioni più significative ed oggi è possibile verificare l'allineamento del tasso medio della Banca con quello del Gruppo.

La distanza dei tassi medi di Banca Monte Parma dalla media di Banca dei Territori si misurava, all'inizio del 2012, in prossimità dell'avvio del processo di integrazione, in 111 bps sugli impieghi a BT (4,00 per cento vs 5,11 per cento) e in 85 bps sulla raccolta diretta a vista (1,14 per cento vs 0,29 per cento), con una 'forbice' di soli 286 bps a fronte dei 482 bps di Banca dei Territori. A fine 2014 la distanza è stata colmata. Addirittura, dal lato degli impieghi a BT, le posizioni si sono rovesciate ed oggi la Banca segna un tasso medio di 24bps superiore rispetto alla media di Banca dei Territori (5,35 per cento vs 5,11 per

cento). Sulla “raccolta a vista” rimane una distanza di soli 3 bps (0,11 per cento vs 0,08 per cento) mentre la ‘forbice’ è diventata di 524 bps a fronte dei 503 bps di Banca dei Territori.

Relativamente alla ricaduta sui volumi intermediati di un’attività di adeguamento delle condizioni perseguita con particolare determinazione e rigore, è possibile affermare e circostanziare che dal lato degli impieghi le diminuzioni originano quasi esclusivamente da motivazioni di rischio, mentre dal lato della raccolta derivano dalla remissione di posizioni, spesso quantitativamente significative, a marginalità fortemente negativa, costituite nel periodo precedente l’ingresso della Banca nel Gruppo Intesa Sanpaolo, quando più urgenti erano le problematiche legate alla liquidità aziendale, posizioni non certo assimilabili a quelle della ‘clientela ordinaria’.

La particolarità del momento economico, ben fotografata dal livello dei tassi da tempo ai minimi storici, ha fatto sì che l’effetto, sulla differente scalettatura dei tassi Euribor, della riduzione di 20 bps del tasso BCE avvenuta nell’anno è stato recepito per intero nei tassi attivi, mentre, per la raccolta a vista, solo per quelle posizioni che, avendo un tasso passivo superiore, potevano ‘fisicamente’ assorbire il calo.

Nel corso del 2014, al fine di rafforzare la propria immagine e qualificare la propria presenza sul territorio di riferimento, la Banca ha accordato il proprio sostegno a svariate iniziative di carattere culturale, sociale e sportivo, che avevano come obiettivo la valorizzazione dell’identità locale e la promozione di attività a favore della comunità e, in particolare, dei più giovani. Intensa è stata inoltre la collaborazione con gli enti locali, le associazioni di categoria e le varie realtà del territorio, nel comune intento di stimolare uno sviluppo responsabile e sostenibile dell’economia e della società locale.

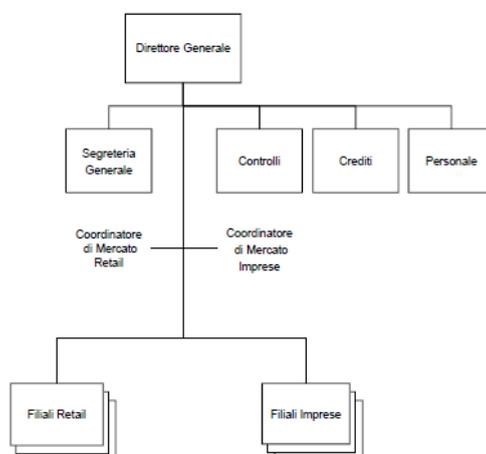
Numerosi convegni ed eventi, promossi da istituzioni ed associazioni, sono stati ospitati nelle prestigiose sale di Palazzo Sanvitale, sede della Presidenza e della Direzione Generale della Banca, che si è confermato anche nel 2014 un importante polo della vita culturale cittadina. La stessa Banca ha organizzato al suo interno, in collaborazione con le Strutture centrali e le Società prodotte del Gruppo, incontri destinati alla propria Clientela con l’obiettivo di approfondire specifiche tematiche economiche e favorire la diffusione di un’informazione finanziaria chiara ed efficace.

Anche nel 2014 la Banca ha aderito ad “Invito a Palazzo”, manifestazione promossa dall’Associazione Bancaria Italiana allo scopo di evidenziare il prezioso ruolo rivestito dagli istituti di credito nella tutela e conservazione del patrimonio storico e artistico. Di conseguenza è stata organizzata una giornata di apertura al pubblico di Palazzo Sanvitale, con visite guidate gratuite che hanno accompagnato le persone alla scoperta degli splendidi interni affrescati e della collezione di opere d’arte di questa affascinante dimora settecentesca.

La struttura organizzativa

La zona geografica di riferimento per BANCA MONTE PARMA è l’Emilia e più precisamente le province di Parma, Reggio Emilia, Piacenza.

Al **31 dicembre 2014** la Banca presenta il seguente Organigramma:



Requisiti patrimoniali specifici

Nel 2010, prima dell'ingresso della Banca nel Gruppo, furono applicati da Banca d'Italia requisiti patrimoniali specifici sul rischio creditizio e dei limiti alla concentrazione dei rischi. Quest'ultima ha disposto, con un provvedimento del 12 dicembre 2013, la rimozione di tali requisiti, fatto salvo il solo requisito specifico previsto per il rischio operativo (Prot. n. 1156224 del 12/12/2013).

Sportelli

In un contesto che vede l'intero sistema bancario impegnato nella razionalizzazione della rete distributiva, al fine di accrescere l'efficacia della relazione con la clientela e ridurre i costi d'esercizio, sono state analizzate le peculiarità dei singoli punti vendita attraverso l'analisi di parametri oggettivi di produttività, efficienza operativa ed economica, redditività, localizzazione nonché elementi derivanti dalla conoscenza delle realtà e della loro evoluzione nel tempo. Di ogni situazione si è valutata la potenzialità di crescita anche in relazione al contesto concorrenziale, alle dinamiche demografiche ed urbanistiche, all'evoluzione delle attività economiche e si è pertanto concordato con la Capogruppo che, per alcune situazioni, un'attività sinergica con una filiale vicina più strutturata avrebbe da un lato accresciuto la soddisfazione del cliente, e, dall'altro, portato vantaggi in termini di flessibilità gestionale degli spazi e delle risorse, riducendo così il costo/opportunità a vantaggio della redditività. In sostanza si puntava a mantenere una presenza sul territorio attraverso sportelli in grado di garantire i principali servizi dando, al contempo, alla clientela la possibilità di accedere ad una gamma di servizi più ampia ed a gestori con migliori professionalità concentrati presso le filiali più strutturate di riferimento.

Al 31 dicembre 2014 il numero totale degli sportelli BANCA MONTE PARMA risulta essere così suddiviso:

- 53 filiali retail (44 in provincia di Parma 5 in provincia di Reggio Emilia, 4 in provincia di Piacenza);
- 1 filiale imprese a Parma;
- 7 punti operativi di cui 4 sportelli distaccati senza autonomia contabile, 2 distaccamenti della filiale imprese (Reggio Emilia e Piacenza), 1 Monte Pegni (Parma).

L'elenco completo è presentato in calce al fascicolo nel paragrafo "Struttura Territoriale".

Il patrimonio immobiliare

Il patrimonio immobiliare di proprietà Banca Monte Parma è composto dalle seguenti unità site in provincia di Parma.

Comune	Indirizzo	Destinazione
FIDENZA	Via Malpeli 33	5 posti auto
MONTECHIARUGOLO	Monticelli Terme - V.le Marconi 13 V.le delle terme	Agenzia bancaria
NOCETO	Via Pelacani 21 - Via Pisacane 4	Residenza e 2 uffici
PARMA	Piazzale J. Sanvitale 1	Terziario
PARMA	Via Cavour - Piazzale C. Battisti	Terziario
PARMA	Via Emilia Ovest 40/A	Agenzia bancaria

E' ad oggi in corso l'analisi delle stesse al fine di valutare margini di miglioramento nell'ambito del più corretto utilizzo a livello di Gruppo delle superfici strumentali

Le partecipazioni

Si riporta l'elenco delle partecipazioni al 31 dicembre 2014:

Codice Società	Classif. Bilancio Indiv.	Denominazione società	% part.	Valore bilancio al 31/12/2014 (a)	Valore bilancio al 31/12/2013 (b)	Variazioni (a-b)
00116	PART	INTESA SANPAOLO GROUP SERVICES S.c.p.A.	0,001%	10.000	10.000	-
		TOTALE PARTECIPAZIONI QUALIFICATE		10.000	10.000	-
00138	AFS - CO	AUTOCAMIONALE DELLA CISA S.p.A.	0,007%	853	853	-
06435	AFS - CO	CAL - Centro Agro Alimentare e Logistica S.r.l. Consortile	8,317%	1	1	-
00134	AFS - CO	CENTRO TORRI S.c.r.l.	1,455%	194	194	-
06155	AFS - CO	CONSORZIO AGRARIO DI PARMA S.c.r.l. - In Concordato Preventivo	6,395%	1	1	-
00135	AFS - CO	EURO TORRI S.c.r.l.	0,216%	22	22	-
00137	AFS - CO	EVENTI SPORTIVI S.p.a.	4,222%	1	523.939	-523.938
00136	AFS - CO	FIDENZA S.c.r.l.	0,081%	8	8	-
02943	AFS - CO	FIERE DI PARMA S.p.A.	1,241%	406.294	230.305	175.989
00139	AFS - CO	NET SERVICE VAL PARMA S.r.l. in liquidazione volontaria	0,000%	-	1	-1
00133	AFS - CO	PARMABITARE S.c.r.l.	2,000%	2.000	2.000	-
06378	AFS - CO	S.E.P. SOCIETA' ECONOMIA PARMENSE S.r.l.	0,000%	-	2.500	-2.500
02860	AFS - CO	SO.GE.A.P. AEROPORTO DI PARMA - Società per la Gestione - Società per Azioni	0,355%	1	1	-
06400	AFS - CO	SOPRIIP S.p.a. (in concordato preventivo)	1,909%	1	1	-
01117	AFS - CO	VISA EUROPE LTD	0,007%	10	10	-
		TITOLI AFS VALUTATI AL COSTO		409.386	759.836	-350.450
00087	AFS - FV	BANCA D'ITALIA	0,003%	200.000	200.000	-
06536	AFS - FV	AEDES SOCIETA' PER AZIONI LIGURE LOMBARDA PER IMPRESE E COSTRUZIONI - AZIONI ORDINARIE	0,024%	63.604	224.916	-161.312
806536	AFS - FV	AEDES SOCIETA' PER AZIONI LIGURE LOMBARDA PER IMPRESE E COSTRUZIONI - AZIONI SPECIALI	0,068%	147.275	-	147.275
06244	AFS - FV	CE.P.I.M. Centro Padano Interscambio Merci S.p.A.	9,850%	2.184.682	2.130.670	54.012
03610	AFS - FV	CEDACRI S.p.A.	0,000%	-	6.625.800	-6.625.800
01042	AFS - FV	SWIFT S.A. BRUXELLES	0,004%	13.720	11.360	2.360
00140	AFS - FV	FUNIVIE MADONNA DI CAMPIGLIO S.P.A.	2,867%	2.221.799	1.840.839	380.960
00152	AFS - CO	FUNIVIE FOLGARIDA MARILLEVA In concordato preventivo (azioni ordinarie)	1,163%	551.716	-	551.716
800152	AFS - CO	FUNIVIE FOLGARIDA MARILLEVA In concordato preventivo (azioni privilegiate)	1,164%	551.895	-	551.895
		TITOLI AFS VALUTATI AL FAIR VALUE		5.934.691	11.033.585	-5.098.894
00273	AVD	SIA S.p.A.	0,000%	-	2.309	-2.309
		TOTALE ATTIVITA' IN VIA DI DISMISSIONE			2.309	-2.309
		TOTALE TITOLI AFS (Partecipazioni di minoranza)		6.344.077	11.795.730	-4.549.308

Questa in sintesi, la situazione alla data di riferimento:

Partecipazioni rilevanti o qualificate

In questa categoria sono collocate le partecipazioni rilevanti o qualificate di BANCA MONTE PARMA S.P.A. e le interessenze partecipative di minoranza che a livello di Gruppo Intesa Sanpaolo costituiscono partecipazioni di controllo, collegamento o sottoposte a controllo congiunto e pertanto Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A..

Il valore di bilancio al 31 dicembre 2014 ammonta a 10 mila euro.

Titoli AFS – Strumenti di capitale (partecipazioni di minoranza)

Il valore di bilancio dei titoli di capitale valutati al costo è di 409 mila euro.

Il valore di bilancio dei titoli di capitale valutati al Fair Value (nel cui ambito è stata inserita la partecipazione rivalutata in Banca d'Italia) è di 5,9 milioni di euro.

Il valore di bilancio dei titoli di capitale in via di dismissione (nel cui ambito era stata inserita la partecipazione in SIA) è di 0.

Le risorse

Per quanto concerne le attività riferite alla gestione delle risorse umane, l'esercizio 2014 è stato particolarmente caratterizzato dalle attività necessarie a perseguire le linee guida e i progetti illustrati nel Piano d'Impresa Triennale.

Tali attività hanno mirato a supportare in modo coerente ed efficace le strategie della Banca, attraverso processi di adeguamento qualitativo dell'organico rispetto ai piani di sviluppo aziendali.

In particolare, nel primo semestre, alla luce di quanto previsto dal Piano d'Impresa circa il miglior sfruttamento del potenziale nei diversi segmenti di clientela, è stato intrapreso un piano di ottimizzazione dei portafogli volto a migliorare l'efficacia commerciale; in tale ambito, sono state svolte le attività formative e gestionali necessarie a supportare il raggiungimento delle competenze per migliorare il presidio e la gestione proattiva dei clienti.

A partire dal secondo semestre, sono state avviate le attività legate all'implementazione del nuovo modello di servizio della Banca dei Territori, reso operativo dal 19 gennaio 2015.

Il nuovo modello prevede l'adozione di tre filiere commerciali specializzate – Retail, Personal e Imprese – al fine di consentire un migliore livello di servizio e valorizzare al meglio le competenze per rafforzare la capacità di rispondere alle esigenze dei clienti. Nell'ambito delle tre Direzioni Commerciali – Retail, Personal e Imprese – sono state costituite in Banca Monte Parma rispettivamente n.4 Aree Retail, a cui riportano gerarchicamente le n.53 Filiali Retail ed il Monte Pegni in perimetro, n.1 Area Personal, a cui riportano gerarchicamente le n.8 Filiali Personal e n.1 Area Imprese a cui riportano gerarchicamente le Filiali Imprese in perimetro.

Oltre ad assicurare il presidio diretto della clientela di riferimento, il modello comporta la creazione, a livello dell'intera Banca dei Territori, di oltre 1.000 nuovi Direttori – di Filiale, di Area e Commerciali – e la generazione di concrete opportunità di crescita attraverso l'inserimento delle risorse in ruoli di maggiore responsabilità e con importanti obiettivi di performance.

In questo contesto, una delle logiche ispiranti e perseguite è stata la valorizzazione delle risorse interne, basata su un forte impegno di coinvolgimento e di formazione su tutto il territorio al fine di un più rapido ed efficace avvio del nuovo impianto organizzativo.

Infine, nel corso dell'esercizio 2014 si è svolto un complesso confronto tra Azienda e Sindacato caratterizzato da una prima fase di verifica di quanto previsto dall'accordo 14 gennaio 2012, pervenuta alla dichiarazione da parte della Banca del mancato raggiungimento degli obiettivi prefissati e alla conseguente attivazione, in prima battuta, delle procedure di contratto e, in seguito, di quelle previste ai sensi degli art. 4 e 24 L. 223/91. La suddetta procedura si è conclusa con esito positivo il giorno 15 luglio 2014 presso la Regione Emilia Romagna attraverso il raggiungimento di un accordo che ha previsto la gestione di 28 esuberanti di personale a livello di Gruppo, l'applicazione a dipendenti di Banca Monte Parma della complessiva normativa di Gruppo, la conservazione *ad personam* di voci rivenienti dal precedente contratto integrativo aziendale.

Di seguito i dati di sintesi relativi alla composizione dell'organico della Banca alla data del 31 dicembre 2014.

	31/12/2014					
	Femmine	Incid.%	Maschio	Incid.%	Totale	Comp. %
DIRIGENTI	1	0,2	6	1,2	7	1,4
QUADRI DIRETTIVI	53	10,9	86	17,7	139	28,6
<i>di cui Quadri Direttivi di 3° e 4° livello</i>	9	1,9	35	7,2	44	9,1
AREE PROFESSIONALI	226	46,5	114	23,5	340	70,0
Totale personale a tempo indeterminato	279	57,4	206	42,4	485	99,8
Dipendenti a tempo determinato	-	-	-	-	-	-
Dipendenti con contratto di apprendistato	1	0,2	0	0,0	1	0,2
Totale personale impiegato	280	57,6	206	42,4	486	100,0

Al 31 dicembre 2014 l'organico di Banca Monte Parma risulta pari a 486 unità, con un decremento di 21 risorse rispetto al 31 dicembre 2013, comprensive di n.9 distaccati IN e con l'esclusione di n.16 distaccati OUT. Nel corso dell'esercizio in oggetto non si è proceduto ad assunzioni. Al 31 dicembre 2014 il personale con contratto a tempo indeterminato ammonta a 485 unità mentre 1 è la risorsa con contratto di apprendistato professionalizzante.

	31/12/2014	31/12/2013
Dipendenti a fine esercizio	486	507
<i>di cui con contratto a part-time</i>	48	44
Età media	43	43
Anzianità di servizio media	16,8	16,5
Dipendenti in servizio presso Rete di vendita (%)	85,19	83,2
Dipendenti in servizio presso l'Area (%)	14,81	16,77

Attività formativa

Nel corso del 2014 l'attività formativa ha avuto come obiettivo principale quello di supportare i progetti del Piano d'Impresa Triennale. In particolare, per migliorare l'efficacia commerciale delle filiali, i colleghi del segmento retail (famiglie, personal, small business) sono stati formati per accrescere le competenze tecniche, comportamentali nonché gli aspetti motivazionali funzionali al miglioramento dello sviluppo della relazione con la clientela e alla capacità di catturare nuove opportunità di business.

Per tutti i colleghi del mondo imprese coinvolti dell'implementazione del modello di servizio è stato avviato un progetto formativo finalizzato, da un lato, alla diffusione delle conoscenze dei driver e delle logiche del modello, dall'altro, alla condivisione del modello commerciale di lavoro.

Inoltre, sono state attivate le iniziative formative, sia a contenuto normativo che più prettamente commerciale, volte all'estensione, anche a Banca Monte Parma, del progetto inerente l'Offerta Fuori Sede.

Diversi dipendenti, che nel corso dell'esercizio 2014 sono stati inseriti in nuovi ruoli, hanno frequentato le iniziative formative denominate "Pro-inserimento", finalizzate ad estendere le competenze e gli strumenti necessari per coprire efficacemente i nuovi incarichi. Tali percorsi formativi hanno alternato momenti d'aula ad attività di "training on the job".

Per aggiornare il personale circa le novità normative introdotte da Banca d'Italia in materia di antiriciclaggio, nel 2014 è stato avviato il nuovo piano formativo triennale destinato a tutto il personale; in tale ambito, particolare attenzione è stata riservata al personale di rete con iniziative sia in aula sia a distanza.

Per quanto concerne la formazione obbligatoria, sono proseguite le iniziative aventi ad oggetto le normative vigenti in materia di salute e sicurezza sul lavoro, assicurazioni, responsabilità amministrativa d'impresa, trasparenza bancaria, privacy aziendale, sicurezza antirapina, usura, riciccolo del contante,

conto di base, centrale di allarme interbancaria. Inoltre sono stati rispettati gli adempimenti legati agli obblighi formativi derivanti dal contratto di apprendistato professionalizzante. Infine, nel corso dell'esercizio, sono stati organizzati focus di approfondimento aventi contenuti commerciali, tecnici e procedurali riguardanti il risparmio gestito, gli investimenti, i mutui e i prodotti rivolti alla clientela appartenente al segmento small business.

Nell'esercizio 2014, le giornate/uomo dedicate alla formazione risultano complessivamente pari a 8279,6 così distribuite: 38,8 per cento 'F.A.D. on line', 20,28 per cento 'Aula', 14,59 per cento 'Formazione a distanza', 0,45 per cento 'Affiancamento', 0,05 per cento 'Corsi Esterni', 25,84 per cento 'Free 18'.

Eventi rilevanti intervenuti nell'esercizio

Nel corso dell'esercizio testé concluso, la Banca è stata sottoposta ad accertamenti ispettivi (ex art. 54, DL 1.9.1993, n. 385 - Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia) da parte di Banca d'Italia. Nel corso dell'intervento la Banca ha così potuto beneficiare dell'apporto costruttivo dell'Organo di Vigilanza locale e dei suoi sempre preziosi suggerimenti in materia procedurale ed organizzativa. L'attività ispettiva è iniziata il 29 settembre ed è terminata il 19 dicembre 2014.

Nella redazione del presente bilancio, in attesa delle risultanze definitive e del rilascio del relativo verbale da parte di Banca d'Italia, la Banca ha tenuto conto delle indicazioni emerse durante l'ispezione.

Fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio

Il Consiglio, nel corso della riunione del 27 gennaio 2015, ha avviato l'iter per addivenire alla fusione per incorporazione di Banca Monte Parma Spa in Intesa Sanpaolo spa, approvando il relativo progetto di fusione e la relazione illustrativa degli amministratori. La fusione si inserisce nell'ambito del progetto di semplificazione societaria delle banche appartenenti alla Divisione Banca dei Territori previsto dal piano di Impresa di Intesa Sanpaolo 2014-2017.

La decorrenza giuridica della fusione sarà indicata nel relativo atto; le operazioni dell'incorporata saranno imputate al bilancio dell'incorporante, anche ai fini fiscali, a partire dal giorno 1° gennaio dell'anno in corso alla data di decorrenza della fusione.

Si segnala che non sono occorsi eventi, tra la data di riferimento del bilancio e la data di approvazione, tali da incidere in misura significativa sui risultati della Banca.

I risultati economici

La presentazione dei dati esposti

Per fornire una rappresentazione significativa delle risultanze reddituali e rendere possibile confronti di dati tra loro omogenei, il conto economico è stato redatto in duplice forma: nella prima sono rappresentati i risultati riclassificati; nella seconda, per consentire un raffronto omogeneo dei dati del 2014 rispetto al 2013, i dati riclassificati sono stati normalizzati, ossia esposti escludendo le principali componenti non ricorrenti.

Conto economico riclassificato

	31/12/2014	31/12/2013	(migliaia di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	50.818	41.899	8.919	21,3
Dividendi e utili (perdite) di partecipazioni valutate al patrimonio netto	9	4	5	
Commissioni nette	34.096	29.755	4.341	14,6
Risultato dell'attività di negoziazione	364	714	-350	-49,0
Altri proventi (oneri) di gestione	-512	-600	-88	-14,7
Proventi operativi netti	84.775	71.772	13.003	18,1
Spese del personale	-27.794	-28.111	-317	-1,1
Spese amministrative	-23.679	-24.553	-874	-3,6
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-2.363	-2.329	34	1,5
Oneri operativi	-53.836	-54.993	-1.157	-2,1
Risultato della gestione operativa	30.939	16.779	14.160	84,4
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-1.802	38	-1.840	
Rettifiche di valore nette su crediti	-41.068	-74.353	-33.285	-44,8
Rettifiche di valore nette su altre attività	-605	-672	-67	-10,0
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	60	201	-141	-70,1
Risultato corrente al lordo delle imposte	-12.476	-58.007	-45.531	-78,5
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	4.590	19.241	-14.651	-76,1
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-1.876	-355	1.521	
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto dell'effetto fiscale)	-	-	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Risultato netto	-9.762	-39.121	-29.359	-75,0

Evoluzione trimestrale del conto economico riclassificato

(migliaia di euro)

Voci	2014				2013			
	4° trimestre	3° trimestre	2° trimestre	1° trimestre	4° trimestre	3° trimestre	2° trimestre	1° trimestre
Interessi netti	12.193	12.732	13.006	12.887	10.651	10.095	10.425	10.728
Dividendi e utili (perdite) di partecipazioni valutate al patrimonio netto	-	-	9	-	-	-	4	-
Commissioni nette	8.852	8.476	8.741	8.027	7.828	7.124	7.762	7.041
Risultato dell'attività di negoziazione	274	-8	-23	121	225	288	257	-56
Altri proventi (oneri) di gestione	-62	-135	-132	-183	-250	-151	-190	-9
Proventi operativi netti	21.257	21.065	21.601	20.852	18.454	17.356	18.258	17.704
Spese del personale	-6.904	-6.288	-7.259	-7.343	-6.567	-7.155	-7.166	-7.223
Spese amministrative	-6.546	-5.677	-5.922	-5.534	-6.267	-5.871	-6.283	-6.132
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-623	-576	-579	-585	-593	-571	-574	-591
Oneri operativi	-14.073	-12.541	-13.760	-13.462	-13.427	-13.597	-14.023	-13.946
Risultato della gestione operativa	7.184	8.524	7.841	7.390	5.027	3.759	4.235	3.758
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-785	48	-994	-71	-189	475	-7	-241
Rettifiche di valore nette su crediti	-15.235	-8.976	-6.229	-10.628	-24.785	-16.230	-20.031	-13.307
Rettifiche di valore nette su altre attività	-565	-1	65	-104	-649	-	-23	-
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	-	-	60	-	200	-	-	1
Risultato corrente al lordo delle imposte	-9.401	-405	743	-3.413	-20.396	-11.996	-15.826	-9.789
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	3.391	478	37	684	9.171	3.600	4.348	2.122
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-1.814	-16	-21	-25	-284	-31	-5	-35
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto dell'effetto fiscale)	-	-	-	-	-	-	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-	-	-	-	-
Risultato netto	-7.824	57	759	-2.754	-11.509	-8.427	-11.483	-7.702

Conto economico riclassificato normalizzato

	(migliaia di euro)			
	31/12/2014 normalizzato	31/12/2013 normalizzato	variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	50.818	41.899	8.919	21,3
Dividendi e utili (perdite) di partecipazioni valutate al patrimonio netto	9	4	5	
Commissioni nette	34.096	29.755	4.341	14,6
Risultato dell'attività di negoziazione	364	714	-350	-49,0
Altri proventi (oneri) di gestione	-512	-600	-88	-14,7
Proventi operativi netti	84.775	71.772	13.003	18,1
Spese del personale	-27.794	-28.111	-317	-1,1
Spese amministrative	-23.679	-24.553	-874	-3,6
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-2.363	-2.329	34	1,5
Oneri operativi	-53.836	-54.993	-1.157	-2,1
Risultato della gestione operativa	30.939	16.779	14.160	84,4
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-1.802	-172	1.630	
Rettifiche di valore nette su crediti	-41.068	-74.353	-33.285	-44,8
Rettifiche di valore nette su altre attività	-605	-672	-67	-10,0
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	60	1	59	
Risultato corrente al lordo delle imposte	-12.476	-58.417	-45.941	-78,6
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	4.618	19.323	-14.705	-76,1
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto dell'effetto fiscale)	-	-	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Risultato netto	-7.858	-39.094	-31.236	-79,9

Di seguito vengono elencate le principali componenti non ricorrenti che hanno caratterizzato i due periodi:

2013

- **Accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri:** la voce di conto economico normalizzata pari a - 0,1 milioni di euro è stata depurata dal rilascio effettuato nell'esercizio 2013 di accantonamenti pari a 0,2 milioni di euro relativi a potenziali passività per contenzioso tributario a seguito della prescrizione ordinaria dei termini;
- **Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti:** la voce di conto economico normalizzata pari a 0 è stata depurata dalla rivalutazione della partecipazione in Banca d'Italia per 0,2 milioni di euro;
- **Imposte sul reddito dell'operatività corrente:** il valore positivo della voce è stato sterilizzato dall'effetto negativo, registrato nell'esercizio 2013, derivante dall'effetto fiscale sulle componenti straordinarie (pari a - 0,058 milioni di euro) e sulla rivalutazione della partecipazione in Banca d'Italia (pari a - 0,024 milioni di euro);
- **Oneri di integrazione ed incentivazione all'esodo al netto delle imposte:** nell'esercizio 2013 la rettifica è di complessivi 355 mila euro al netto dell'effetto fiscale, determinata dalla rivisitazione dell'accantonamento al Fondo Esuberi (425 mila euro al lordo dell'effetto fiscale) con riferimento all'accordo sindacale del 14 gennaio 2012 e, nell'ambito delle attività sviluppate in outsourcing dal Gruppo, dai costi sostenuti per l'alimentazione del fondo di solidarietà del settore (68 mila euro al lordo dell'effetto fiscale).

2014

- **Imposte sul reddito dell'operatività corrente:** il valore positivo della voce è stato rettificato dall'effetto negativo, registrato nell'esercizio 2014, derivante dall'effetto dell'integrazione dell'imposta sostitutiva sulla valorizzazione partecipazione Banca d'Italia (pari a - 0,028 milioni di euro);

- **Oneri di integrazione ed incentivazione all'esodo al netto delle imposte:** nell'esercizio 2014 la rettifica è di complessivi 1,876 milioni euro al netto dell'effetto fiscale, determinata dalla rivisitazione dell'accantonamento al Fondo Esuberi (2,529 milioni di euro al lordo dell'effetto fiscale) e, nell'ambito delle attività sviluppate in outsourcing dal Gruppo, dai costi sostenuti per l'alimentazione del fondo di solidarietà del settore (62 mila euro al lordo dell'effetto fiscale).

Nel prosieguo l'analisi verrà effettuata avendo riguardo al conto economico riclassificato dell'esercizio 2014 raffrontato con l'esercizio 2014.

Il risultato netto del 2014 è negativo per 9,8 milioni di euro contro un risultato negativo dello stesso periodo del 2013 di 39,1 milioni di euro. Il confronto con i dati normalizzati conferma e amplifica il miglioramento, nella misura di 31,2 milioni di euro anziché 29,4 milioni di euro.

I **proventi operativi netti**, pari a 84,8 milioni di euro nel 2014, mostrano un incremento di 13 milioni di euro, pari al 18,1 per cento, rispetto all'esercizio precedente, sia per effetto dell'aumento degli interessi netti (+8,9 milioni rispetto al 2013, pari al 21,3 per cento), sia per effetto del margine commissionale che è cresciuto di +4,3 milioni, pari al 14,6 per cento. Risultano sostanzialmente stabili gli altri proventi/oneri di gestione, mentre diminuisce, di 350 migliaia di euro, il risultato dell'attività di negoziazione.

Gli **oneri operativi** diminuiscono complessivamente di 1,2 milioni di euro rispetto al 2013 (pari a -2,1 per cento). All'ulteriore calo di 0,3 milioni dei costi del personale (pari al -1,1 per cento), si aggiunge il calo di 0,9 milioni di euro dei costi amministrativi (pari al -3,6 per cento). Sostanzialmente stabili le rettifiche di valore sui beni mobili e immobili.

Le **rettifiche di valore sui crediti e gli accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri** nel 2014 presentano complessivamente un decremento di 31,5 milioni di euro rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente ed il dato normalizzato non si discosta significativamente (-31,6 milioni di euro).

Le **imposte sul reddito** hanno avuto un positivo effetto di mitigazione della perdita operativa per circa 4,6 milioni di euro, contro i 19,2 milioni di euro del 2013, dato in linea con il conto economico normalizzato.

Quanto ai principali indicatori di redditività, i dati del 2014 mostrano la seguente evoluzione:

ROE (risultato netto / patrimonio netto medio) passa dal -17,2 per cento al -5,2 per cento;
Cost / Income ratio (oneri operativi / proventi operativi netti) passa dal 76,6 per cento al 63,5 per cento;
Rapporto commissioni nette su (spese del personale +spese amministrative) migliora passando dal 56,5 per cento al 66,2 per cento.

Di seguito, vengono esaminati più in dettaglio i risultati appena sinteticamente commentati.

Proventi operativi netti

I proventi operativi netti, pari a 84,8 milioni di euro al 31 dicembre 2014, mostrano complessivamente un incremento del 18,1 per cento rispetto al medesimo periodo dell'anno precedente.

La parte alta del conto economico mostra un miglioramento degli interessi netti (+21,3 per cento rispetto allo stesso periodo del 2013), un aumento delle commissioni nette (+14,6 per cento rispetto all'esercizio precedente) ed una lieve diminuzione della somma delle altre componenti rendendo ben visibili gli effetti dispiegati dalla progressiva integrazione della Banca nel Gruppo.

Interessi netti

Gli **interessi netti** del 2014 si attestano a 50,8 milioni di euro, in crescita di 8,9 milioni di euro rispetto al 2013. Si segnala che la riduzione complessiva di 20 bps del tasso di riferimento BCE (in aggiunta alla riduzione di 25 bps di fine novembre 2013), a seguito delle decisioni del 5 giugno (con effetti dal 11 giugno) e del 4 settembre (con effetti dal 10 settembre), unita al sostanziale azzeramento dei parametri di mercato (tassi Euribor) ha esercitato una forte spinta al ribasso il flusso degli **interessi netti** della Banca che continua a presentare un mix finanziario (surplus di impieghi a MLT a tassi parametrati) negativamente correlato alla riduzione del livello generale dei tassi. La forte azione di contrasto operata dalla Banca con politiche di 'remix' e repricing ha mitigato questi effetti migliorando significativamente la remunerazione sugli impieghi a breve termine.

Voci	31/12/2014	31/12/2013	(migliaia di euro)		Evoluzione trimestrale Interessi netti
			variazioni		
			assolute	%	
Rapporti con clientela	55.293	50.029	5.264	10,5	
Titoli in circolazione	-3.832	-7.873	-4.041	-51,3	
Differenziali su derivati di copertura	-632	-1.110	-478	-43,1	
Intermediazione con clientela	50.829	41.046	9.783	23,8	
Attività finanziarie di negoziazione	206	295	-89	-30,2	
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	
Attività finanziarie disponibili per la vendita	123	-	123	-	
Attività finanziarie	329	295	34	11,5	
Rapporti con banche	-4.370	-2.804	1.566	55,8	
Attività deteriorate	4.239	3.599	640	17,8	
Altri interessi netti - Spese del Personale	-179	-230	-51	-22,2	
Altri interessi netti - Fondi rivalutazione oneri	-57	-15	42		
Altri interessi netti	27	8	19		
Altri interessi netti	-209	-237	-28	-11,8	
Interessi netti	50.818	41.899	8.919	21,3	

Voci	2014				variazioni		
	4°	3°	2°	1°	(A/B)	(B/C)	(C/D)
	trimestre (A)	trimestre (B)	trimestre (C)	trimestre (D)			
Rapporti con clientela	13.367	14.147	14.360	13.419	-5,5	-1,5	7,0
Titoli in circolazione	-788	-895	-1.036	-1.113	-12,0	-13,6	-6,9
Differenziali su derivati di copertura	-136	-122	-183	-191	11,5	-33,3	-4,2
Intermediazione con clientela	12.443	13.130	13.141	12.115	-5,2	-0,1	8,5
Attività finanziarie di negoziazione	37	54	56	59	-31,5	-3,6	-5,1
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
Attività finanziarie disponibili per la vendita	47	-	-	76	-	-	-
Attività finanziarie	84	54	56	135	55,6	-3,6	-58,5
Rapporti con banche	-1.082	-1.202	-1.189	-897	-10,0	1,1	32,6
Attività deteriorate	797	805	1.048	1.589	-1,0	-23,2	-34,0
Altri interessi netti - Spese del Personale	-36	-44	-49	-50	-18,2	-10,2	-2,0
Altri interessi netti - Fondi rivalutazione oneri	-26	-11	-15	-5	-	-26,7	-
Altri interessi netti	13	-	14	-	-	-	-
Altri interessi netti	-49	-55	-50	-55	-10,9	10,0	-9,1
Interessi netti	12.193	12.732	13.006	12.887	-4,2	-2,1	0,9

Analizzando la voce in dettaglio si rende opportuno rilevare che:

- gli **interessi netti da rapporti con la clientela** mostrano un incremento del 10,5 per cento rispetto all'anno precedente; in particolare gli **interessi attivi da clientela** flettono complessivamente del -2,6 per cento, trascinati dall'evoluzione sia dei mutui (-2,1 per cento), i più esposti agli andamenti del mercato per la rarefazione degli investimenti e la sostanziale impossibilità di rinegoziare le condizioni, sia del breve termine (-3,1 per cento complessivamente, di cui i conti correnti -5,9 per cento e gli altri finanziamenti +2,9 per cento). Sul comparto a breve termine è stata peraltro attivata una forte azione di contrasto sia con azioni di sviluppo commerciale, sia con ripetuti interventi di adeguamento delle condizioni ai mutati livelli del rischio sistemico. Su entrambe le componenti ha influito la riduzione dei volumi (per le ragioni più diffusamente descritte in altri capitoli della relazione) che, a fine anno, è stata di circa 100,1 milioni di euro, dati per 67,5 milioni di euro dal medio-lungo termine e da 32,6 milioni di euro dal breve termine. Gli **interessi passivi sulla raccolta da clientela diversa da titoli** hanno segnato una diminuzione del 55,5 per cento, conseguenza della diminuzione in volumi dei Buoni di Risparmio, prodotto con le caratteristiche del "c/deposito" che, nell'anno precedente, aveva catalizzato le attenzioni della clientela in luogo dei prodotti di risparmio tradizionali;

- Gli interessi passivi corrisposti sui **titoli in circolazione** segnano una diminuzione di -4,0 milioni di euro rispetto al 2013 a seguito della progressiva scadenza delle residue Obbligazioni emesse dalla Banca prima dell'ingresso nel Gruppo. Risultano quasi del tutto estinti i Certificati di Deposito, anch'essi emessi dalla Banca prima dell'ingresso nel Gruppo e non più riproposti;
- i **differenziali sui derivati di copertura** hanno ridotto il loro effetto netto negativo rispetto all'esercizio precedente di -0,5 milioni di euro. Dal lato dei contributi negativi emerge un miglioramento al differenziale complessivo derivante principalmente dal venir meno delle coperture generiche sugli impieghi a tasso fisso relative alla auto-cartolarizzazione Sanvitale 1 S.r.l. chiusa a marzo 2013.

E' significativo l'incremento degli interessi, complessivamente passivi, relativi ai **rapporti con banche** passati da - 2,8 milioni di euro nel 2013 a -4,5 milioni di euro del 2014. Sulla predetta posta ha inciso il consistente incremento quantitativo della provvista interbancaria con le società del Gruppo Intesa Sanpaolo a seguito delle scadenze dei titoli obbligazionari della Banca e del travaso di liquidità dalle forme del risparmio tradizionale al risparmio gestito. Il Gruppo ha coperto una posizione passiva media di 640,5 milioni di euro a fronte dei 522 milioni di euro del 2013 (dato comprensivo di un residuo PcT con B.IMI). Il tasso medio progressivo della provvista interbancaria è stato, per il 2014, pari allo 0,68 per cento a fronte del 0,59 per cento del 2013.

Gli interessi attivi sulle **attività finanziarie** di proprietà, costituite in gran parte da Titoli di Stato costituiti a garanzia, mostrano una crescita contenuta.

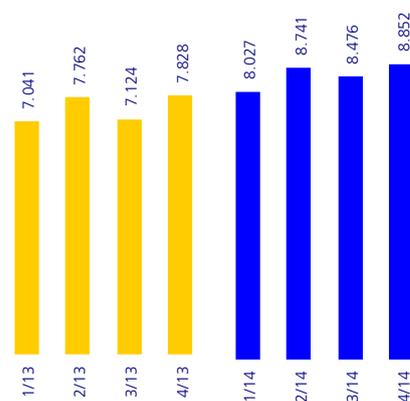
Dividendi e Utili (Perdite) partecipazioni valutate al patrimonio netto

Alla voce **Dividendi e Utili (Perdite) di partecipazioni** è imputato il dividendo relativo al 2013 riferibile alla partecipazione in SIA S.p.A. I dividendi Banca d'Italia essendo riferiti dal 2014 a titoli AFS, confluiscono, invece, nel risultato di negoziazione

Commissioni nette

Voci	(migliaia di euro)			
	31/12/2014	31/12/2013	variazioni	
			assolute	%
Garanzie rilasciate	939	284	655	
Servizi di incasso e pagamento	2.347	1.901	446	23,5
Conti correnti	11.217	11.423	-206	-1,8
- di cui CDF: Commissioni disponibilità fondi	6.541	5.972	569	9,5
Servizio Bancomat e carte di credito	1.260	1.643	-383	-23,3
Attività bancaria commerciale	15.763	15.251	512	3,4
Intermediazione e collocamento titoli	6.939	6.348	591	9,3
- Titoli	970	1.975	-1.005	-50,9
- Fondi	5.057	3.288	1.769	53,8
- Raccolta ordini	912	1.085	-173	-15,9
Intermediazione valute	169	158	11	7,0
Risparmio Gestito	6.965	4.657	2.308	49,6
- Gestioni patrimoniali	1.325	885	440	49,7
- Distribuzione prodotti assicurativi	5.640	3.772	1.868	49,5
Altre commissioni intermediazione/gestione	1.023	621	402	64,7
Attività di gestione, intermediazione e consulenza	15.096	11.784	3.312	28,1
Altre commissioni nette	3.237	2.720	517	19,0
Commissioni nette	34.096	29.755	4.341	14,6

Evoluzione trimestrale Commissioni nette



Voci	(migliaia di euro)							
	2014				variazioni			
	4° trimestre (A)	3° trimestre (B)	2° trimestre (C)	1° trimestre (D)	(A/B)	(B/C)	(C/D)	
Garanzie rilasciate	244	246	271	178	-0,8	-9,2	52,2	
Servizi di incasso e pagamento	632	593	583	539	6,6	1,7	8,2	
Conti correnti	2.821	2.773	2.797	2.826	1,7	-0,9	-1,0	
- di cui CDF: Commissioni disponibilità fondi	1.635	1.636	1.658	1.612	-0,1	-1,3	2,9	
Servizio Bancomat e carte di credito	208	406	283	363	-48,8	43,5	-22,0	
Attività bancaria commerciale	3.905	4.018	3.934	3.906	-2,8	2,1	0,7	
Intermediazione e collocamento titoli	1.569	1.744	1.914	1.712	-10,0	-8,9	11,8	
- Titoli	119	242	284	325	-50,8	-14,8	-12,6	
- Fondi	1.282	1.333	1.358	1.084	-3,8	-1,8	25,3	
- Raccolta ordini	168	169	272	303	-0,6	-37,9	-10,2	
Intermediazione valute	41	42	48	38	-2,4	-12,5	26,3	
Risparmio Gestito	1.884	1.690	1.903	1.488	11,5	-11,2	27,9	
- Gestioni patrimoniali	343	350	337	295	-2,0	3,9	14,2	
- Distribuzione prodotti assicurativi	1.541	1.340	1.566	1.193	15,0	-14,4	31,3	
Altre commissioni intermediazione/gestione	298	258	256	211	15,5	0,8	21,3	
Attività di gestione, intermediazione e consulenza	3.792	3.734	4.121	3.449	1,6	-9,4	19,5	
Altre commissioni nette	1.155	724	686	672	59,5	5,5	2,1	
Commissioni nette	8.852	8.476	8.741	8.027	4,4	-3,0	8,9	

Le commissioni nette nel 2014 si sono attestate sui 34,1 milioni di euro; il confronto con i risultati del 2013 rileva una crescita del 14,6 per cento, in valore assoluto di 4,3 milioni di euro. I risultati delle singole componenti, a volte significativamente differenti rispetto all'anno precedente, riflettono il sempre migliore recepimento da parte della rete di vendita degli impulsi di carattere commerciale. E' in questo contesto che si giustifica il positivo e crescente andamento delle commissioni legate al collocamento dei prodotti della raccolta indiretta gestita a scapito di quelle dell'indiretta amministrata.

Nell'ambito dell'**attività bancaria commerciale** (i cui introiti rappresentano il 46 per cento delle commissioni nette contro il 51 per cento del 2013) si registra, su base annua, un risultato in crescita del 3,4 per cento (0,5 milioni di euro in valore assoluto): a questo risultato contribuiscono positivamente la Commissione Disponibilità Fondi (+ 9,5 per cento, pari a circa 0,6 milioni di euro), i Servizi di incasso e pagamento (+23,5 per cento) e le Commissioni nette Garanzie Rilasciate (+0,7 milioni di euro) perché si sta riducendo la componente delle commissioni su Garanzie passive, a seguito della rimozione dei requisiti aggiuntivi Banca d'Italia. Le altre tipologie segnano una flessione le cui cause vanno ricercate nell'evoluzione negativa della congiuntura e in parte nella riduzione della base di clientela : Servizio Bancomat e carte di credito (-23,3 per cento), Servizio conti correnti (diverse dalla CdF) (-14,2 per cento). Rispetto alla Commissione Disponibilità Fondi va sottolineato che la crescita registrata è ancora una volta attribuibile interamente ad un'attività di rinegoziazione delle condizioni e non ad un allargamento della 'base imponibile' (già prima della migrazione informatica la Banca assoggettava infatti la quali totalità degli 'accordati').

Nell'ambito dell'**area gestione, intermediazione e consulenza** (che rappresenta il 44,3 per cento del totale delle commissioni nette contro il 39,6 per cento del 2013), le stesse sono cresciute del 28,1 per cento (+3,3 milioni di euro). Il confronto con il terzo trimestre 2014 evidenzia un trend in lieve crescita delle commissioni in questo ultimo periodo dell'anno, +0,1 milioni di euro.

L'evoluzione delle singole componenti riflette la migliorata capacità della rete territoriale di realizzare gli indirizzi commerciali declinati dalla Capogruppo.

Analizzando i dati su base annua, si denota in particolare l'andamento in crescita registrato sia dalla distribuzione dei prodotti assicurativi (+1,9 milioni di euro), sia dal collocamento dei fondi (+1,8 milioni), che assorbono la contrazione subita dal collocamento titoli (-1 milione).

Relativamente all'attività di collocamento delle obbligazioni (di cui dell'intermediazione e collocamento titoli), i volumi collocati nel 2014 sono stati pari a 65,1 milioni di euro (rispetto ai 130,3 milioni di euro del 2013 e ai 225 milioni del 2012). Le commissioni up front registrate in questo esercizio 2014 sono pari a 1,0 milioni di euro; tali commissioni sono inferiori ai 2,0 milioni (-1,0 milioni) introitati nello stesso periodo 2013 a sostanziale parità di percentuali up front applicate (- 0,07 punti percentuali). La scelta di quali obbligazioni collocare risente delle contestuali esigenze di raccolta di tesoreria ed è inoltre legata a politiche commerciali che hanno favorito la raccolta dei fondi e dei prodotti assicurativi a scapito del collocamento di titoli.

In merito ai Fondi Comuni di Investimento, le commissioni percepite sul loro collocamento e mantenimento in questo esercizio 2014 sono decisamente cresciute (+53,8 per cento, pari a +1,8 milioni), con una dinamica trimestrale che evidenzia un livello costante negli ultimi 3 trimestri. Accanto ai prodotti del Gruppo, distinti tra quelli gestiti da Eurizon Capital SGR e quelli gestiti da Eurizon Capital SA (fondi di diritto lussemburghese), continuano a maturare commissioni i fondi gestiti in precedenza dalla Banca: si tratta di Fondi Monte Paschi Siena (Anima s.g.r.), di Banca Sella e di altre Sicav (JPM, MS, Pictet) che dalla data di migrazione non presentano più commissioni di collocamento, ma generano ancora introiti legati al mantenimento delle posizioni in essere. I prodotti Eurizon rappresentano ormai l'84,9% del totale delle commissioni introitate e, grazie al sensibile incremento dei volumi medi, passati su base annua da 167,4 a 338,6 milioni di euro, in questo esercizio 2014 le commissioni hanno confermato complessivamente una decisa crescita su base annua sia per quanto riguarda le commissioni di collocamento, sia per quelle legate al mantenimento in essere e relative ad entrambe le tipologie di fondi.

Rispetto al terzo trimestre dell'anno, in questo periodo le commissioni percepite evidenziano un trend in lieve calo (-0,1 milioni di euro) a causa di minori introiti da nuovi collocamenti (-0,1 milioni).

Nell'ambito del comparto del Risparmio Gestito si registrano risultati positivi in entrambe le componenti.

La distribuzione dei prodotti assicurativi fa registrare uno scostamento positivo di 1,9 milioni di euro (+49,5 per cento) rispetto all'esercizio precedente. A fianco della tipologia di prodotti tradizionali Intesa Sanpaolo Vita, che vedono crescere sostanzialmente i volumi raccolti (+70,7%, pari a +75,7 milioni di euro) e di conseguenza le commissioni up front (in valore assoluto +1,1 milioni), si registra il forte impulso anche da parte dei prodotti negoziati dal broker Marsh (+0,7 milioni le commissioni up front), in particolare grazie alla vendita di un nuovo prodotto Intesa Sanpaolo Life, "Prospettiva 2.0", il cui pricing di collocamento riconosciuto alle banche Rete ha un quantum variabile crescente in relazione al grado di rischio del fondo prescelto.

A questi continuano ad affiancarsi, anche in questo caso, quelli gestiti in precedenza dalla Banca: si tratta di prodotti assicurativi Allianz (ex AIV), di Monte Paschi Siena (AXA), di Banca Sella e di altre tipologie minori che dalla data di migrazione non presentano più commissioni di collocamento, ma giustificano ancora parte degli introiti legati al mantenimento delle posizioni in essere. Al 31 dicembre 2014 queste ultime rappresentano comunque solo il 21,3% del totale delle commissioni introitate (al 31 dicembre 2013 erano il 40,8%). Il trend dei ricavi complessivamente provenienti dai prodotti assicurativi conferma in

questo ultimo trimestre 2014 un risultato in crescita rispetto al terzo periodo 2014 (+0,2 milioni di euro) grazie a maggiori commissioni di mantenimento riconosciute sui prodotti Intesa Sanpaolo tradizionali (+0,2 milioni), alcune dei quali vengono percepite con cadenza semestrale; a queste si affianca l'apporto dei ricavi provenienti dai nuovi prodotti negoziati da Marsh (+0,1 milioni).

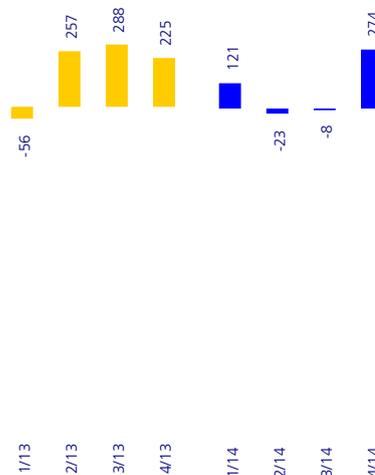
Anche per la componente Gestioni Patrimoniali si registra un risultato in crescita di 0,4 milioni di euro (+49,7 per cento) rispetto all'esercizio precedente, volumi complessivi in crescita del 24,5 per cento e aliquote medie di rendimento in crescita di 13 bps (da 0,53 per cento a 0,66 per cento).

Le altre commissioni intermediazione/gestione, al 31 dicembre 2014, ammontano complessivamente a 1,0 milioni di euro. Su base annua il confronto positivo (+0,4 milioni di euro, pari a +64,7 per cento) denota una crescita legata essenzialmente alle commissioni sui prodotti di Credito al consumo finalizzato (prestiti personali) di Intesa Sanpaolo Personal Finance S.p.A. (già Moneta S.p.A.) e pari a circa +0,4 milioni, mentre restano poco significative quelle di Leasint.

Per quanto attiene le **altre commissioni nette**, che si attestano su 3,2 milioni di euro, si registra un importo superiore rispetto a quanto registrato nello stesso periodo dell'anno precedente (+0,5 milioni di euro in valore assoluto, pari a +19 per cento) grazie a commissioni percepite a fronte della "presentazione della clientela" che la filiale retail svolge a favore del Private banking (+0,5 milioni di euro)

Risultato dell'attività di negoziazione

Voci	31/12/2014	31/12/2013	(migliaia di euro)		Evoluzione trimestrale Risultato dell'attività di negoziazione
			variazioni assolute	%	
Attività finanziarie di negoziazione	47	619	-572	-92,4	
Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	
Strumenti derivati finanziari	-235	-292	-57	-19,5	
Risultato operatività di trading (tassi, titoli di capitale, valute)	-188	327	-515		
Strumenti derivati creditizi	-	-	-	-	
Altre attività/passività finanziarie: differenze di cambio	261	260	1	0,4	
Totale utili (perdite) su attività/passività finanziarie di negoziazione	73	587	-514	-87,6	
Risultato da cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita e riacquisto di passività finanziarie	41	-	41	-	
Dividendi e proventi simili su azioni disponibili per la vendita, detenute per la negoziazione e valutate al fair value	143	114	29	25,4	
Risultato dell'attività di negoziazione civilistico	257	701	-444	-63,3	
Risultato netto dell'attività di copertura civilistico	-299	13	-312		
Utile/perdita cessione e riacquisto pass.finanziarie	406	-	406	-	
Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	
Risultato netto dell'attività di negoziazione riclassificato	364	714	-350	-49,0	



(migliaia di euro)

Voci	2014				variazioni		
	4° trimestre (A)	3° trimestre (B)	2° trimestre (C)	1° trimestre (D)	(A/B)	(B/C)	(C/D)
Attività finanziarie di negoziazione	-9	-11	24	43	-18,2		-44,2
Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-	-	-
Strumenti derivati finanziari	-	-1	-127	-107		-99,2	18,7
Risultato operatività di trading (tassi, titoli di capitale, valute)	-9	-12	-103	-64	-25,0	-88,3	60,9
Strumenti derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-
Altre attività/passività finanziarie: differenze di cambio	63	69	66	63	-8,7	4,5	4,8
Totale utili (perdite) su attività/passività finanziarie di negoziazione	54	57	-37	-1	-5,3		
Risultato da cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita e riacquisto di passività finanziarie	44	-	-3	-	-		-
Dividendi e proventi simili su azioni disponibili per la vendita, detenute per la negoziazione e valutate al fair value	-	-	11	132	-		-91,7
Risultato dell'attività di negoziazione civilistico	98	57	-29	131	71,9		
Risultato netto dell'attività di copertura civilistico	-230	-65	6	-10			
Utile/perdita cessione e riacquisto pass.finanziarie	406	-	-	-	-	-	-
Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-
Risultato netto dell'attività di negoziazione riclassificato	274	-8	-23	121		-65,2	

Il risultato netto dell'attività di negoziazione, al 31 dicembre 2014, è pari complessivamente a 364 mila euro ed è così composto:

- risultato dell'attività di negoziazione civilistico pari a 257 mila euro;
- risultato netto dell'attività di copertura pari a -299 mila euro.
- risultato dell'attività finanziaria per 406 mila euro, riferiti per +409 migliaia all'utile di cessione di Cedacri S.p.A. derivante dal giro della riserva positiva a conto economico e per -3 migliaia di euro alla perdita da liquidazione e cancellazione dal registro delle imprese della società S.E.P. S.r.l..

Il totale degli utili su attività/passività finanziarie di negoziazione, pari a 73 mila euro, è così composto:

- attività finanziarie di negoziazione (HFT): 47 mila euro. Il valore positivo è imputabile per 23 migliaia alle plusvalenze registrate sui titoli HFT (di cui 13 migliaia sui CCT e 10 migliaia su BOC Fidenza) e per 24 migliaia all'utile da negoziazione di titoli;
- derivati su tassi di interesse e su valute ed oro: -235 mila euro determinati prevalentemente dai due derivati di negoziazione non pareggiati in vita detenuti alla fine dell'esercizio 2012 e preesistenti all'ingresso in Intesa Sanpaolo della Banca. Gli stessi sono stati chiusi nel corso del II trimestre 2014 con un impatto negativo definitivo, dato dalla variazione di fair value rispetto al 31 dicembre 2013 e dai differenziali maturati nel periodo, pari a -259 mila euro.
- altre attività-passività finanziarie: +261 mila euro : si riferisce alla negoziazione di valute a termine

Nel risultato dell'attività di negoziazione sono inclusi inoltre i dividendi su titoli di capitale AFS, altri titoli di capitale e quote OICR che, al 31 dicembre 2014, ammontano a complessivi 143 migliaia di euro, riferibili per 1 migliaia di euro alla partecipazione detenuta in AUTOCAMIONALE DELLA CISA S.p.A, per 10 migliaia di euro ai dividendi percepiti dalla Banca d'Italia Spa e per 132 migliaia di euro a proventi sul Fondo Emilia Venture, che si riferiscono al giro a conto economico di una quota parte della riserva positiva da valutazione, a fronte di un parziale rimborso di quote.

Il risultato dell'attività di negoziazione include anche il risultato dell'attività di copertura che risulta, al 31 dicembre 2014, negativo per 299 mila euro, in peggioramento di circa 0,3 milioni di euro rispetto all'anno precedente. Il risultato di copertura è formato:

- dalla quota di inefficacia (-437 mila euro) risultante dalle coperture sui mutui a tasso fisso (-39 mila euro nel 2013). L'inefficacia negativa sulle coperture è dovuta al fenomeno del pre-payment, o rimborso anticipato, e dal trasferimento a deteriorato dei mutui a tasso fisso oggetto di copertura. Il pre-payment ha subito un'accelerazione per effetto dell'ulteriore ed eccezionale ribasso dei tassi di interesse verificatosi nel 2014, che ha incentivato i clienti a rinegoziare i mutui a tasso fisso oggetto di copertura da parte della banca;
- per +68 mila euro allo sbilancio netto delle coperture su obbligazioni (-2 mila euro nel 2013) relative ad un unico prestito obbligazionario per un nozionale di circa 2,4 milioni di euro, in diminuzione per effetto dei rimborsi sugli stessi.;
- per +63 mila euro allo sbilancio netto delle coperture sugli impieghi a tasso variabile (+9 mila euro nel 2013);
- per +7 mila euro allo sbilancio netto delle coperture su poste a vista (-4 migliaia di euro nel 2013);

Altri proventi(oneri) di gestione

Gli altri proventi (oneri) di gestione si attestano ad un valore negativo di 0,5 milioni di euro (0,8 di componente positiva, - 1,3 di componente negativa).

- Le poste positive ammontano a 0,8 milione di euro; in particolare sono stati rilevati 0,3 milioni di euro di fitti attivi; 0,1 milioni di euro di sopravvenienze attive, incluse tra gli "Altri proventi non ricorrenti", di cui 73 mila euro relativi a partite minime non rintracciabili; nell'aggregato Recupero di spese è confluita la CIV (commissione istruttoria veloce) per 0,4 milioni di euro.
- Le poste negative ammontano a 1,3 milioni di euro che si confrontano con l'1,6 milioni di euro del 31 dicembre 2013. In particolare sono stati registrati 0,8 milioni di euro per "ammortamento migliorie su immobili di terzi" e "Altri oneri non ricorrenti" per 0,5 milioni di euro, di cui 0,2 milioni di euro oneri per regolamento di controversie con la clientela, 0,1 milioni di euro per oneri relativi ad errori operativi e 0,1 milioni di altri oneri parzialmente deducibili. Si segnala che alla voce "Transazioni per cause passive" sono confluite le sopravvenienze per cause verso terzi per 78 mila euro con totale copertura del relativo fondo rischi e oneri per "transazioni su cause passive".

Oneri operativi

Voci	(migliaia di euro)				Evoluzione trimestrale Oneri operativi
	31/12/2014	31/12/2013	variazioni		
			assolute	%	
Salari e stipendi	19.349	19.428	-79	-0,4	
Oneri sociali	5.646	5.462	184	3,4	
Altri oneri del personale	2.799	3.221	-422	-13,1	
Spese del personale	27.794	28.111	-317	-1,1	
Spese per servizi informatici	72	96	-24	-25,0	
Spese di gestione immobili	5.713	6.164	-451	-7,3	
Spese generali di funzionamento	2.610	2.856	-246	-8,6	
Spese legali, professionali e assicurative	1.615	1.447	168	11,6	
Spese pubblicitarie e promozionali	73	1.043	-970	-93,0	
Oneri per outsourcing e per altri servizi prestati da terzi	12.911	12.031	880	7,3	
Costi indiretti del personale	163	188	-25	-13,3	
Recuperi spese	-659	-436	223	51,1	
Imposte indirette e tasse	5.501	5.334	167	3,1	
Recuperi imposte indirette e tasse	-4.320	-4.170	150	3,6	
Altre spese	-	-	-	-	
Spese amministrative	23.679	24.553	-874	-3,6	
Ammortamenti immobilizzazioni materiali	2.363	2.328	35	1,5	
Ammortamenti immobilizzazioni immateriali	-	1	-1	-	
Ammortamenti	2.363	2.329	34	1,5	
Oneri operativi	53.836	54.993	-1.157	-2,1	

Voci	(migliaia di euro)							
	2014				variazioni			
	4° trimestre (A)	3° trimestre (B)	2° trimestre (C)	1° trimestre (D)	(A/B)	(B/C)	(C/D)	
Salari e stipendi	4.691	4.783	4.978	4.897	-1,9	-3,9	1,7	
Oneri sociali	1.235	1.402	1.436	1.573	-11,9	-2,4	-8,7	
Altri oneri del personale	978	103	845	873		-87,8	-3,2	
Spese del personale	6.904	6.288	7.259	7.343	9,8	-13,4	-1,1	
Spese per servizi informatici	18	21	11	22	-14,3	90,9	-50,0	
Spese di gestione immobili	1.645	1.299	1.363	1.406	26,6	-4,7	-3,1	
Spese generali di funzionamento	559	693	629	729	-19,3	10,2	-13,7	
Spese legali, professionali e assicurative	429	293	445	448	46,4	-34,2	-0,7	
Spese pubblicitarie e promozionali	169	96	172	-364	76,0	-44,2		
Oneri per outsourcing e per altri servizi prestati da terzi	3.523	3.086	3.235	3.067	14,2	-4,6	5,5	
Costi indiretti del personale	67	25	44	27		-43,2	63,0	
Recuperi spese	-170	-120	-245	-124	41,7	-51,0	97,6	
Imposte indirette e tasse	1.482	1.617	1.033	1.369	-8,3	56,5	-24,5	
Recuperi imposte indirette e tasse	-1.176	-1.333	-765	-1.046	-11,8	74,2	-26,9	
Altre spese	-	-	-	-	-	-	-	
Spese amministrative	6.546	5.677	5.922	5.534	15,3	-4,1	7,0	
Ammortamenti immobilizzazioni materiali	623	576	579	585	8,2	-0,5	-1,0	
Ammortamenti immobilizzazioni immateriali	-	-	-	-	-	-	-	
Ammortamenti	623	576	579	585	8,2	-0,5	-1,0	
Oneri operativi	14.073	12.541	13.760	13.462	12,2	-8,9	2,2	

Gli **oneri operativi** ammontano a 53,8 milioni e mostrano una diminuzione, pari al 2,1 per cento, rispetto all'anno precedente.

Di seguito vengono esaminate le principali dinamiche che hanno caratterizzato i tre aggregati che concorrono alla determinazione della macro-voce: spese del personale, spese amministrative ed ammortamenti.

Le **spese per il personale** (al netto dei relativi recuperi di spesa) si attestano complessivamente a 27,8 milioni di euro, in calo di 0,3 milioni di euro rispetto al 2013 (-1,1 per cento).

Le **Spese Amministrative** si attestano nel 2014 complessivamente a circa 23,7 milioni di euro; rispetto al 2013 si registra un decremento pari a 0,9 milioni di euro (-3,6 per cento).

Gli **Oneri per Servizi di Outsourcing**, ammontano nel complesso a circa 12,9 milioni di euro, in aumento (+7,3 per cento) rispetto ai valori rilevati nel 2013; di questi la quasi totalità è oggi riconducibile a servizi ricevuti dal Consorzio ISGS, (circa 9,6 milioni di euro, pari al +8,1 per cento) e dalla Capogruppo (circa 3,3 milioni di euro, +9,2 per cento).

Diminuiscono, rispetto all'anno precedente, le **Spese di Gestione Immobili** (complessivi 5,7 milioni di Euro, -7,3 per cento rispetto al 2013), sostanzialmente per minori oneri di locazione passiva (complessivi 3 milioni di euro, -9,4 per cento rispetto al 2013), conseguenza dell'azione di rinegoziazione dei contratti d'affitto e dell'ottimizzazione degli spazi, con positivi effetti anche nell'ambito delle spese per utenze (complessivi 1,1 milioni di euro, -7,1 per cento sul 2013 anche per gli adeguamenti impiantistici attuati), e per servizi di pulizia (complessivi 0,5 milioni di euro, -11,9 per cento sul valore del 2013).

In calo anche le **Spese Generali di Funzionamento** (complessivi 2,6 milioni di euro, -8,6 per cento rispetto al 2013), principalmente per minori spese postali (complessivi 0,8 milioni di euro, -7,1 per cento sul 2013) per effetto del perfezionamento di nuovi contratti di recapito corrispondenza con tariffe migliorative e per minori oneri sostenuti a fronte dei servizi sia di "trasporto/conta valori" (complessivi 0,7 milioni di euro, -5,9 per cento sul 2013) che di trasporto "ordinario" (in particolare nel 2013 furono sostenuti oneri straordinari per lo sgombero di uffici / filiali e magazzini).

In aumento invece le **Spese Legali, Professionali e Assicurative** (complessivi 1,6 milioni di euro, +11,6 per cento in rapporto all'esercizio precedente) in particolare per maggiori spese legali (complessivi 1,1 milioni di euro, +30,9 per cento sul 2013) sostenute sia nell'ambito del contenzioso recuperatorio che civile, mentre calano leggermente le spese sostenute per i servizi assicurativi (complessivi 0,3 milioni di euro circa, -15,4 per cento sul 2013).

Relativamente alle **Spese Pubblicitarie e Promozionali** il significativo calo che si riscontra rispetto al 2013 è sostanzialmente ascrivibile alla rinegoziazione dei contratti di tesoreria con il Comune e l'Amministrazione Provinciale di Parma che ha comportato la rilevazione a conto economico di sopravvenienze attive per circa 0,5 milioni di euro (a rettifica di costi rilevati negli esercizi 2012 e 2013): tale rinegoziazione contrattuale ha determinato, per l'esercizio 2014, un risparmio complessivo sui contributi previsti per i due Enti pari a circa 0,3 milioni di euro).

Si segnala infine che nell'aggregato sono confluite sopravvenienze passive per 0,3 milioni di euro circa (di cui circa 0,15 milioni di euro per utenze 2013) e sopravvenienze attive per 0,7 milioni di euro quasi totalmente riconducibili, come già sopra menzionato, alle sponsorizzazioni (per gli effetti della rinegoziazione dei contratti di tesoreria con i due Enti).

Le **imposte non sul reddito** al netto dei relativi recuperi portano complessivamente un costo netto di 1,2 milioni di euro, di cui 1,0 milione di euro relative ad imposte locali su immobili; 0,1 milioni di euro imposte di bollo nette (costi 4,3 milioni di euro e recuperi 4,2 milioni di euro).

Gli **ammortamenti** delle immobilizzazioni materiali e immateriali si attestano a 2,4 milioni di euro, sostanzialmente in linea rispetto al 31 dicembre 2013.

Risultato della gestione operativa

Il **Risultato della gestione operativa**, per l'effetto combinato dell'andamento dei Proventi operativi netti e degli Oneri operativi, si attesta a 30,9 milioni di euro, in aumento rispetto al 31 dicembre 2013 di 14,2 milioni di euro (+84,4 per cento); i proventi operativi netti sono in incremento (+18,1 per cento), in particolare nella componente interessi netti (+21,3 per cento) e commissioni (+14,6 per cento); la contrazione degli oneri operativi (-2,1 per cento) è data dal calo delle spese amministrative (-3,6 per cento) e delle spese del personale (-1,1 per cento).

Il **cost/income ratio** (oneri operativi / proventi operativi) nel 2013 risulta pari a 63,5 per cento, in miglioramento rispetto al 2013 che era pari a 76,6 per cento

Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri

Gli accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri del passivo, pari a 1,8 milioni di euro, hanno fatto registrare la seguente movimentazione:

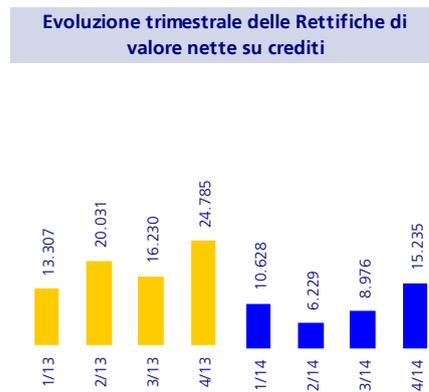
(migliaia di euro)									
	Stock 31/12/2013	Movimenti Patrimoniali		Riduzioni		Incrementi netti			Stock 31/12/2014
		Operazioni straordinarie	Altri movimenti	Utilizzi/Esborso	Patrimonio netto	Accant.ni netti	Spese per il personale	Patrimonio netto	
Fondi TFR	6.209	-	459	-770	-	-	181	728	6.807
Fondi pensione	259	-	-	-14	-	-	7	36	288
Fondo disavanzo tecnico italiano	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Premi di anzianità	695	-	2	-30	-	-	-665	-	2
Esodi di personale	1.301	-	-1.225	-122	-	-	1.046	-	1.000
Aumenti contrattuali	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri oneri relativi al personale	22	-	-	-4	-	-	618	-	636
Vertenze civili	3.234	-	-	-59	-	765	-	-	3.940
Azioni revocatorie	2.886	-	-	-30	-	1.004	-	-	3.860
Equitalia Polis	452	-	-	-4	-	-	-	-	448
Vertenze di lavoro	196	-	-	-134	-	1	-	-	63
Cause recupero crediti	89	-	-	-	-	-	-	-	89
Cause controgarantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre cause passive e mediazioni	-	-	-	-3	-	7	-	-	4
Conciliazione Parmalat	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Contest	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Reclami clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Contributi in arretrato	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Fondo indennizzi ISP Personal Finance	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Depositi cauzionali	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Rimborsi ad esponenti aziendali	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Utilizzo fraudolento carte di credito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Copertura crediti per rivalsa IVA	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Contestazioni anticiclaggio	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Passività fiscali potenziali	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Perdite potenziali su partecipazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Perdite operatività filiali	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Inesigibilità crediti per fatture emesse	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Conguagli per rimborsi nuove AFI	13	-	-	-	-	1	-	-	14
Crediti fondi terzi in amm.ne	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Fondo rischi connessi op. Gemini	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Riacquisto obbligazioni emesse	397	-	-	-146	-	-	-	-	251
Banca Tercas intervento FITD	336	-	-	-324	-	113	-	-	125
Stomi provvigionali	83	-	-	-	-	35	-	-	118
Oneri di varia natura	779	-	-	-140	-	-67	-	-	572
Contenzioso tributario	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Erogazioni liberali	41	-	-	-2	-	-	-	-	39
TOTALE FONDI	16.992	-	-764	-1.782	-	1.859	1.187	764	18.256

Accantonamenti netti come da voce CE Riclassificato "Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri" 1.802

Effetto Time Value su Accantonamenti netti al Fondo Rischi ed oneri 57

Rettifiche di valore nette su crediti

Voci	(migliaia di euro)			
	31/12/2014	31/12/2013	variazioni	
			assolute	%
Sofferenze	-33.685	-42.416	-8.731	-20,6
Incagli	-15.272	-26.521	-11.249	-42,4
Crediti ristrutturati	-330	-1.921	-1.591	-82,8
Crediti scaduti / sconfinati	-235	-2.914	-2.679	-91,9
Crediti in bonis	9.904	-78	9.982	
Rettifiche nette per deterioramento di crediti	-39.618	-73.850	-34.232	-46,4
Rettifiche nette per garanzie e impegni	-502	-198	304	
Utili/perdite da cessione	-948	-305	643	
Totale rettifiche/riprese di valore nette su crediti	-41.068	-74.353	-33.285	-44,8



Voci	2014				variazioni		
	4° trimestre	3° trimestre	2° trimestre	1° trimestre	(A/B)	(B/C)	(C/D)
	(A)	(B)	(C)	(D)			
Sofferenze	-14.464	-6.278	-7.457	-5.486	-15,8		35,9
Incagli	-10.338	-1.772	-60	-3.102			-98,1
Crediti ristrutturati	-217	108	-274	53			
Crediti scaduti / sconfinati	1.982	-966	-417	-834			-50,0
Crediti in bonis	7.941	-3	1.966	-			-
Rettifiche nette per deterioramento di crediti	-15.096	-8.911	-6.242	-9.369	69,4	42,8	-33,4
Rettifiche nette per garanzie e impegni	-93	-26	46	-429			
Utili/perdite da cessione	-46	-39	-33	-830	17,9	18,2	-96,0
Totale rettifiche/riprese di valore nette su crediti	-15.235	-8.976	-6.229	-10.628	69,7	44,1	-41,4

Le **rettifiche di valore nette sui crediti** si attestano a 41,1 milioni di euro in diminuzione di 33,3 milioni di euro rispetto al 2013 quando erano risultate pari a 74,4 milioni di euro. Tali rettifiche, che recepiscono quanto emerso in sede di Asset Quality Review, riflettono un miglioramento del trend del credito.

Nei dodici mesi dell'anno si sono registrate:

- rettifiche di valore per circa 63,9 milioni di euro;
- riprese di valore per circa 27,0 milioni di euro;
- oneri per attualizzazione per 4,2 milioni di euro.

Per quanto attiene al totale complessivo dell'anno delle rettifiche nette, esse sono originate principalmente da:

- effetti negativi netti per 51,2 milioni di euro dovuti da maggiori o minori svalutazioni su posizioni analitiche già considerate deteriorate e da nuove svalutazioni analitiche su crediti in precedenza classificate tra i bonis;
- riprese di valore su crediti per cassa in bonis per 9,9 milioni di euro a seguito del parziale rilascio della riserva generica a conto economico;
- rettifiche di valore nette per 0,2 milioni di euro su crediti di firma in bonis;
- rettifiche di valore per 0,3 milioni di euro su crediti di firma deteriorati;
- recuperi su posizioni passate a perdite in esercizi precedenti pari a 1,2 milioni di euro, dei quali 1,1 milioni di euro conseguenti alla conversione in azioni (valore di prima iscrizione) Funivie Folgarida il cui credito era stato completamente stralciato nell'esercizio precedente.

Rettifiche di valore nette su altre attività

Le **Rettifiche di valore su altre attività** per complessive 605 migliaia di euro sono riferite all'impairment registrato sulla partecipata Fiere di Parma S.p.A. per 39 migliaia, alla svalutazione integrale della partecipazione detenuta in Eventi Sportivi S.p.A. per 0,5 milioni di euro, nonché alla svalutazione dell'immobile sito in Parma via Emilia Ovest 40/A per complessive 41 mila euro.

Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti

Nella voce sono confluiti 60 migliaia di euro derivanti dalla cessione avvenuta in data 28/05/2014, della partecipata SIA S.p.a. riclassificata come attività in via di dismissione in sede di bilancio 2013.

Risultato corrente al lordo delle imposte

Il **risultato corrente al lordo delle imposte** si è attestato a -12,5 milioni di euro, con un miglioramento di -45,5 milioni di euro rispetto all'anno precedente.

Imposte sul reddito dell'attività corrente

Le **imposte dirette** di competenza al 31 dicembre 2014, relative al "risultato corrente" sono pari a +4,6 milioni di euro particolarmente condizionato dalla movimentazione della fiscalità differita attiva e passiva, cui si aggiungono maggiori imposte prepagate rilevate sugli oneri di integrazione per +0,7 milioni di euro. Ancorché il risultato delle imposte di competenza presenti saldo positivo, la società realizza per l'esercizio 2014 un reddito d'impresa IRES ed IRAP, con conseguente previsione di imposte correnti dovuta.

Le imposte del periodo ammontano a +4,2 milioni di euro e comprendono:

- imposta IRAP, determinata sulla base delle aliquote correnti (aliquota 5,57 per cento attualmente in vigore per la Regione Emilia-Romagna) pari a -2 milioni di euro;
- imposta IRES di competenza pari a -1,7 milioni di euro;
- impatto netto della fiscalità differita attiva e passiva rilevata a conto economico, pari a +7,9 milioni di euro.

A tale importo si aggiungono gli effetti relativi al riallineamento su operazioni straordinarie del 2013 (-28 mila euro) relativi all'imposta sostitutiva, per il successivo incremento dell'aliquota, per la rivalutazione delle quote detenute in Banca d'Italia (D.L. 2013 n.133, art. 6, comma 6).

Al 31 dicembre 2014 sono stati rilevati gli effetti derivanti dalla presentazione delle dichiarazioni dei redditi di esercizi precedenti, con conseguente contabilizzazione a conto economico di una riduzione delle imposte di competenza per +0,4 milioni di euro.

Il Tax Rate di periodo si attesta al 36,8 per cento, determinato sul risultato prima delle imposte del conto economico riclassificato.

Oneri di integrazione (al netto delle imposte)

Gli **Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto dell'effetto fiscale)** al 31 dicembre 2014 ammontano a 1,9 milioni di euro, già al netto dell'impatto fiscale sugli oneri della voce che ammonta a un valore positivo di 0,7 milioni di euro. La voce comprende i nuovi accantonamenti (1 milione di euro, effetto fiscale 0,3 milioni di euro) deliberati a seguito dei nuovi accordi intervenuti nel 2014

Risultato netto

Il **risultato netto d'esercizio** è negativo per 9,8 milioni di euro contro un risultato negativo del 2013 di 39,1 milioni di euro. Il raffronto con i dati normalizzati mostra un miglioramento ancor più significativo (+31,2 milioni di euro) rispetto ai +29,4 milioni di euro che emergono dalle risultanze contabili.

Gli aggregati patrimoniali

Stato patrimoniale riclassificato

Attività	31/12/2014	31/12/2013	(migliaia di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Attività finanziarie di negoziazione	1.005	29.290	-28.285	-96,6
Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
Attività disponibili per la vendita	14.068	14.240	-172	-1,2
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
Crediti verso banche	16.063	16.558	-495	-3,0
Crediti verso clientela	1.955.067	2.055.205	-100.138	-4,9
Partecipazioni	10	10	-	-
Attività materiali e immateriali	59.863	61.041	-1.178	-1,9
Attività fiscali	70.030	71.842	-1.812	-2,5
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	2	-2	
Altre voci dell'attivo	55.144	53.606	1.538	2,9
Totale attività	2.171.250	2.301.794	-130.544	-5,7

Passività	31/12/2014	31/12/2013	variazioni	
			assolute	
			assolute	%
Debiti verso banche	694.684	522.572	172.112	32,9
Debiti verso clientela e titoli in circolazione	1.190.674	1.490.913	-300.239	-20,1
Passività finanziarie di negoziazione	474	841	-367	-43,6
Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
Passività fiscali	14.576	14.332	244	1,7
Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-
Altre voci del passivo	74.583	67.380	7.203	10,7
Fondi a destinazione specifica	18.256	16.992	1.264	7,4
Capitale	147.360	147.360	-	-
Riserve	39.378	78.466	-39.088	-49,8
Riserve da valutazione	1.027	2.059	-1.032	-50,1
Utile / perdita	-9.762	-39.121	-29.359	-75,0
Totale passività e patrimonio netto	2.171.250	2.301.794	-130.544	-5,7

Evoluzione trimestrale stato patrimoniale riclassificato

(migliaia di euro)

Attività	Esercizio 2014				Esercizio 2013			
	31/12	30/9	30/6	31/3	31/12	30/9	30/6	31/3
Attività finanziarie di negoziazione	1.005	27.393	27.251	27.395	29.290	29.500	29.362	29.224
Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
Attività disponibili per la vendita	14.068	14.901	13.876	14.286	14.240	14.044	13.820	11.327
Attività finanziarie detenute sino alla scade	-	-	-	-	-	-	-	-
Crediti verso banche	16.063	33.461	77.961	21.748	16.558	46.784	26.861	38.391
Crediti verso clientela	1.955.067	1.978.361	2.006.003	2.035.907	2.055.205	2.133.387	2.143.497	2.229.034
Partecipazioni	10	10	10	10	10	13	13	13
Attività materiali e immateriali	59.863	59.404	59.933	60.456	61.041	61.622	62.102	62.633
Attività fiscali	70.030	68.145	70.317	70.717	71.842	60.221	57.601	61.051
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	2	2	-	-	-
Altre voci dell'attivo	55.144	46.426	46.624	52.799	53.606	51.185	49.243	50.155
Totale attività	2.171.250	2.228.101	2.301.975	2.283.320	2.301.794	2.396.756	2.382.499	2.481.828

Passività	Esercizio 2014				Esercizio 2013			
	31/12	30/9	30/6	31/3	31/12	30/9	30/6	31/3
Debiti verso banche	694.684	702.679	712.727	608.144	522.572	532.918	478.969	488.395
Debiti verso clientela e titoli in circolazione	1.190.674	1.217.647	1.271.072	1.371.716	1.490.913	1.529.978	1.611.532	1.682.914
Passività finanziarie di negoziazione	474	323	218	1.030	841	1.115	1.102	1.146
Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
Passività fiscali	14.576	14.244	14.522	14.381	14.332	14.880	14.343	15.029
Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre voci del passivo	74.583	89.633	98.832	84.636	67.380	94.152	43.398	48.217
Fondi a destinazione specifica	18.256	17.888	18.745	17.662	16.992	23.340	24.578	26.097
Capitale	147.360	147.360	147.360	147.360	147.360	147.360	147.360	147.360
Riserve	39.378	39.345	39.345	39.345	78.466	78.466	78.466	78.466
Riserve da valutazione	1.027	920	1.149	1.800	2.059	2.159	1.936	1.906
Utile / perdita	-9.762	-1.938	-1.995	-2.754	-39.121	-27.612	-19.185	-7.702
Totale passività e patrimonio netto	2.171.250	2.228.101	2.301.975	2.283.320	2.301.794	2.396.756	2.382.499	2.481.828

Crediti verso clientela

I crediti verso la clientela fanno registrare, al 31 dicembre 2014, una diminuzione di 100 milioni di euro passando da 2.055 milioni di euro del 31 dicembre 2013 a 1.955 milioni di euro del 31 dicembre 2014 (-4,9 per cento).

Voci	31/12/2014		31/12/2013		variazioni		Evoluzione trimestrale Crediti verso clientela
	incidenza %		incidenza %		assolute	%	
Conti correnti	321.121	16,5	394.387	19,2	-73.266	-18,6	
Mutui	1.336.263	68,3	1.403.809	68,3	-67.546	-4,8	
Anticipazioni e finanziamenti	297.683	15,2	257.009	12,5	40.674	15,8	
Crediti da attività commerciale	1.955.067	100,0	2.055.205	100,0	-100.138	-4,9	
Operazioni pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	
Crediti rappresentati da titoli	-	-	-	-	-	-	
Crediti verso clientela	1.955.067	100,0	2.055.205	100,0	-100.138	-4,9	

La diminuzione è diffusa fra le varie forme tecniche ed è pari a 67,5 milioni di euro nei mutui (-4,8 per

cento) e di 73,3 milioni di euro nei conti correnti (pari al -18,6 per cento), parzialmente controbilanciati dall'aumento di 40,7 milioni di euro nelle "Anticipazioni e finanziamenti" (pari al 15,8 per cento).

La dinamica dell'aggregato è stata ovviamente condizionata ancora una volta dall'evoluzione della qualità complessiva del portafoglio crediti, come sotto dettagliato, che ha visto crescere lo stock del credito deteriorato di circa 29,5 milioni di euro ed il totale delle relative rettifiche di valore sul medesimo di circa 47,5 milioni di euro.

La flessione manifestata dagli impieghi diretti trova infine una parziale compensazione, dal lato gestionale, da nuovi impieghi indiretti intermediati con società prodotto del Gruppo per circa 46,8 milioni di euro (+ 82,8 per cento) di cui +20,8 milioni di euro con Mediocredito Italiano, +8,8 milioni di euro con Mediocredito-Leasing e + 9,1 milioni di euro con Mediocredito-Factoring dal lato delle imprese, oltre a +8,1 milioni di euro con ISP Personal Finance dal lato dei privati.

I finanziamenti concessi per il tramite di società prodotto del Gruppo Intesa Sanpaolo rappresentano il 5 per cento del totale al 31 dicembre 2014 che si confronta con il 2,7 per cento al 31 dicembre 2013.

L'evoluzione delle quote di mercato sui "segmenti strategici" (famiglie e imprese), con riferimento alle ultime disponibili aggiornate a settembre 2014, mostra un calo rispetto alle posizioni di fine 2013. Complessivamente, nelle tre province in cui opera la Banca, la quota è scesa dal 5,08 per cento al 4,95 per cento; con un'articolazione che vede sostanzialmente invariati i valori di Piacenza (da 2,10 a 2,08) e calare i valori per la provincia di Reggio Emilia (da 1,55 per cento a 1,45 per cento) e Parma (da 11,29 per cento a 11,13 per cento). Analoga l'evoluzione anche considerando le altre componenti del mercato: amministrazioni pubbliche e società finanziarie.

Crediti verso clientela: qualità del credito

Al 31 dicembre 2014 i crediti deteriorati, al netto delle rettifiche di valore, si attestano complessivamente a 407,4 milioni di euro risultando in diminuzione di circa 18 milioni rispetto ai saldi rilevati al 31 dicembre 2013 (425,4 milioni di euro).

Il grado di copertura dei crediti deteriorati si attesta al 45,0 per cento in aumento di 4,8 punti percentuali rispetto a dicembre 2013 (40,2 per cento).

Il complesso dei crediti deteriorati rappresenta, al 31 dicembre 2014, il 20,9 per cento dei crediti verso la clientela, con un aumento pari allo 0,3 per cento rispetto a quanto registrato alla fine di dicembre 2013 (20,6 per cento) pur in presenza del calo dei Past Due.

Voci	31/12/2014					31/12/2013					Variazione Esposizione netta
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Incidenza %	Grado di copertura %	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Incidenza %	Grado di copertura %	
Sofferenze	362.313	249.164	113.149	5,8	68,8	323.163	207.454	115.709	5,6	64,2	-2.560
Incagli	326.027	76.499	249.528	12,8	23,5	319.839	71.423	248.416	12,1	22,3	1.112
Crediti ristrutturati	42.315	7.158	35.157	1,8	16,9	18.215	2.902	15.313	0,7	15,9	19.844
Crediti scaduti/sconfinanti	10.467	913	9.554	0,5	8,7	50.404	4.438	45.966	2,2	8,8	-36.412
Attività deteriorate	741.122	333.734	407.388	20,9	45,0	711.621	286.217	425.404	20,6	40,2	-18.016
Finanziamenti in bonis	1.561.009	13.330	1.547.679	79,1	0,9	1.653.158	23.357	1.629.801	79,4	1,4	-82.122
Crediti in bonis rappresentati da titoli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Crediti verso clientela	2.302.131	347.064	1.955.067	100,0	15,1	2.364.779	309.574	2.055.205	100,0	13,1	-100.138

Circa la composizione qualitativa del portafoglio crediti si segnala, sempre con riguardo al 31 dicembre 2014, quanto segue:

- la copertura dei crediti in **sofferenza** si attesta al 68,8 per cento in aumento del 4,6 per cento rispetto al 31 dicembre 2013 (64,2 per cento). Le sofferenze nette risultano in diminuzione di circa 2,6 milioni di euro e rappresentano il 5,8 per cento dei crediti totali, percentuale in aumento dello 0,2 per cento rispetto a dicembre 2013. Si ricorda che dal 1^a gennaio 2014 sono state applicate anche alla Banca le nuove regole contabili del Gruppo che hanno esteso il modello di valutazione statistica, anziché quella analitica, a tutte le posizioni a sofferenza entrate nel corso del 2014 con esposizione lorda per cassa fino a 1 milione di euro; fino al 31 dicembre 2013 tale soglia di applicazione della valutazione statistica era fissato in 250 migliaia di euro di crediti lordi per cassa. Tale variazione non ha avuto effetti significativi sul grado di copertura delle posizioni a sofferenza.
- la copertura dei crediti **incagliati** si attesta al 23,5 per cento in aumento rispetto a dicembre 2013 (22,3 per cento). Gli incagli netti risultano essere in aumento di circa 1,1 milioni di euro

e rappresentano il 12,8 per cento dei crediti totali, rapporto in aumento pari allo 0,7 per cento rispetto a dicembre 2013 (12,1 per cento);

- la copertura dei crediti **ristrutturati** si attesta al 16,9 per cento in aumento dello 1,0 per cento rispetto a dicembre 2013 (15,9 per cento). I crediti ristrutturati netti, risultano essere in aumento di circa 20 milioni di euro per effetto di significativi trasferimenti da incaglio e rappresentano l'1,8 per cento dei crediti totali, rapporto in aumento rispetto a dicembre 2013 (0,7 per cento);
- la copertura dei crediti **scaduti e sconfinati** (c.d. Past Due) si attesta all'8,7 per cento in diminuzione dello 0,1 per cento rispetto a dicembre 2013 (8,8 per cento); la consistenza complessiva dei crediti scaduti netti risulta in diminuzione di 36,4 milioni di euro e mostra un'incidenza sul totale crediti netti dello 0,5 per cento in diminuzione rispetto a dicembre 2013 (2,2 per cento) per il venir meno principalmente degli scaduti per transazione.

Attività finanziarie della clientela

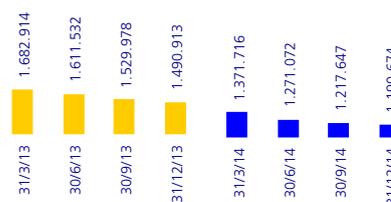
Voci	(migliaia di euro)					
	31/12/2014		31/12/2013		variazioni	
		incidenza %		incidenza %	assolute	%
Raccolta diretta	1.190.674	38,6	1.490.913	45,5	-300.239	-20,1
Risparmio gestito	1.150.281	37,3	827.439	25,3	322.842	39,0
Raccolta amministrata	741.596	24,1	958.111	29,2	-216.515	-22,6
Raccolta indiretta esclusa clientela istituzionale	1.891.877	61,4	1.785.550	54,5	106.327	6,0
Attività finanziarie della clientela	3.082.551	100,0	3.276.463	100,0	-193.912	-5,9

Le Attività finanziarie della clientela risultano essere in flessione rispetto al 31 dicembre 2013 (-5,9 per cento), per l'effetto combinato del decremento del 20,1 per cento della raccolta diretta e della crescita del 6,0 per cento della raccolta indiretta (esclusa quella relativa a clientela istituzionale).

Raccolta diretta

Voci	(migliaia di euro)					
	31/12/2014		31/12/2013		variazioni	
		incidenza %		incidenza %	assolute	%
Conti correnti e depositi	1.068.093	89,8	1.310.103	87,9	-242.010	-18,5
Operazioni pronti c/ termine e prestito titoli	-	-	-	-	-	-
Obbligazioni	75.361	6,3	132.498	8,9	-57.137	-43,1
Certificati di deposito	589	-	1.256	0,1	-667	-53,1
Passività subordinate	27.183	2,3	37.899	2,5	-10.716	-28,3
Altra raccolta	19.448	1,6	9.157	0,6	10.291	112,3
Raccolta diretta da clientela	1.190.674	100,0	1.490.913	100,0	-300.239	-20,1

Evoluzione trimestrale Raccolta diretta



La **raccolta diretta** da clientela, fa registrare rispetto al 31 dicembre 2013 una diminuzione di circa 300,2 milioni di euro (-20,1 per cento) passando da 1.490,9 milioni di euro di dicembre 2013 a 1.190,7 milioni di euro di dicembre 2014.

Dall'analisi per forma tecnica si evince una diminuzione principalmente imputabile ai conti correnti per 242 milioni di euro (dei quali 234,6 milioni di euro nei buoni di risparmio) pari al 18,5 per cento. Le obbligazioni (-57,1 milioni di euro pari al -43,1 per cento), le "Passività subordinate" (-10,7 milioni di euro) ed i certificati di deposito (-0,6 milioni di euro) sono prodotti emessi dalla Banca prima dell'ingresso nel Gruppo e sono in via di estinzione. Si registra infine la variazione positiva dell' "Altra raccolta" pari a 10,3 milioni di euro (assegni circolari).

Molteplici le cause alla base dell'evoluzione registrata : dal generale andamento dell'economia che ha sottratto ricchezza, al ridimensionamento di posizioni fortemente antieconomiche sorte prima dell'ingresso nel Gruppo, alla compensazione con fondi propri di esposizioni creditizie per il venir meno della convenienza economica , alla diminuzione del livello dei tassi (conseguente la normalizzazione dei mercati e le manovre di BCE) che ha indotto i risparmiatori a preferire prodotti più redditizi del risparmio

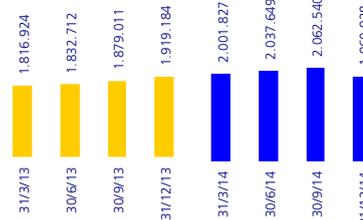
gestito. Peraltro la banca ha favorevolmente accompagnato questa transizione, fattore particolarmente visibile nel calo dei cd Buoni di Risparmio.

Prestiti obbligazionari rimborsati

La banca al 31 dicembre 2014 ha rimborsato totalmente 12 prestiti obbligazionari dal valore nominale complessivo di 87,164 milioni di euro. Conformemente alle politiche di gruppo non sono state effettuate nuove emissioni di prestiti obbligazionari.

Raccolta indiretta

Voci	31/12/2014		31/12/2013		variazioni		Evoluzione trimestrale Raccolta indiretta
	incidenza		incidenza		assolute	%	
		%		%			
Fondi comuni di investimento	412.653	21,8	258.072	14,5	154.581	59,9	
Fondi pensione aperti e polizze individuali pensionistiche	2.696	0,1	1.714	0,1	982	57,3	
Gestioni patrimoniali	160.380	8,5	134.212	7,5	26.168	19,5	
Riserve tecniche e passività finanziarie vita	574.552	30,4	433.441	24,3	141.111	32,6	
Risparmio gestito	1.150.281	60,8	827.439	46,4	322.842	39,0	
Raccolta amministrata	741.596	39,2	958.111	53,6	-216.515	-22,6	
Raccolta indiretta esclusa clientela istituzionale	1.891.877	100,0	1.785.550	100,0	106.327	6,0	
Clientela istituzionale - raccolta amministrata	69.052		133.634		-64.582	-48,3	
Clientela istituzionale - raccolta gestita	-		-		-	-	
Raccolta indiretta inclusa clientela istituzionale	1.960.929		1.919.184		41.745	2,2	



Su base complessiva la raccolta indiretta (esclusa quella relativa a clientela istituzionale) è pari a circa 1.892 milioni di euro, in crescita rispetto al dato di dicembre 2013 del 6,0 per cento. In maggior dettaglio il comparto raccolta amministrata è in diminuzione (-22,6 per cento), principalmente nella componente obbligazioni del Gruppo, più che compensata dall'aumento del risparmio gestito (+39,0 per cento) per effetto dell'incremento in particolare dei fondi comuni di investimento e delle Riserve tecniche e passività finanziarie vita.

Attività e passività finanziarie di negoziazione

Voci	31/12/2014		31/12/2013		variazioni	
	incidenza		incidenza		assolute	%
		%		%		
Obbligazioni e altri titoli di debito	544	54,1	29.101	99,4	-28.557	-98,1
Titoli di capitale e quote OICR	-	-	-	-	-	-
Altre attività di negoziazione	-	-	-	-	-	-
Derivati di negoziazione - Attività	461	45,9	189	0,6	272	
Totale attività finanziarie di negoziazione	1.005	100,0	29.290	100,0	-28.285	-96,6
Derivati di negoziazione - Passività	-474	100,0	-841	100,0	-367	-43,6
Altre passività di negoziazione nette	-	-	-	-	-	-
Totale passività finanziarie di negoziazione	-474	100,0	-841	100,0	-367	-43,6
Attività finanziarie di negoziazione nette	531		28.449		-27.918	-98,1
Titoli di capitale - valutati al fair value - CFV	-		-		-	-
Attività finanziarie valutate al fair value	-		-		-	-

Le **Attività/passività finanziarie di negoziazione nette** al 31 dicembre 2014 risultano pari a 0,5 milioni di euro (di cui 0,5 milioni di euro relativi a obbligazioni ed altri titoli di debito), con una variazione negativa di 28 milioni di euro rispetto a dicembre 2013. Tale consistenza è determinata come differenza tra attività finanziarie per 1 milione di euro e passività finanziarie per 0,5 milioni di euro; in particolare tra i derivati le

attività finanziarie, pari a 460 mila euro, sono composte per 185 mila euro con controparti bancarie intragruppo (ISP e Banca IMI) e 275 migliaia di euro con clientela tutti attribuibili a nominativi in bonis.

Attività finanziarie per la negoziazione

Il Portafoglio HFT, pari a 0,544 milioni di euro è riferito alle obbligazioni BOC Fidenza. Nel corso del 2014 sono scaduti i CCT di nominali 26,450 milioni di euro, i titoli obbligazionari emessi da Banco Popolare (nominali 2 milioni), e una quota capitale di BOC Fidenza (nominali 105 mila).

Attività finanziarie disponibili per la vendita

Voci	(migliaia di euro)					
	31/12/2014		31/12/2013		variazioni	
		incidenza %		incidenza %	assolute	%
Obbligazioni e altri titoli di debito	6.619	47,1	729	5,1	5.890	
Titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	7.449	52,9	13.511	94,9	-6.062	-44,9
Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Attività finanziarie disponibili per la vendita	14.068	100,0	14.240	100,0	-172	-1,2

I titoli di debito AFS sono rappresentati dallo strumento finanziario partecipativo emesso da Funivie Folgarida per 0,994 milioni di euro a fronte di 3,035 milioni di valore nominale, dai CCT (nominali 5,6 milioni) pari a euro 5,625 milioni, acquistati nel corso dell'ultimo trimestre 2014, (di cui 5,208 posti dalla Banca a cauzione e garanzia) e per 4 migliaia di euro da azioni Intesa Sanpaolo rimaste in portafoglio dopo l'assegnazione ai dipendenti nell'ambito del Piano di Azionariato Diffuso 2014-2017".

Per quanto riguarda i titoli di capitale AFS e le quote OICR le variazioni rispetto al 31/12/13 sono riconducibili:

- all'adeguamento positivo di fair value di C.E.P.I.M. S.p.A., SWIFT, Funivie Madonna di Campiglio Spa, Aedes Spa (azioni speciali) per complessive 442 migliaia di euro;
- all'adeguamento negativo di fair value di AEDES S.p.A. (azioni ordinarie) e del Fondo mobiliare chiuso Emilia Venture per complessive 645 migliaia di euro;
- alla valutazione per prima iscrizione delle azioni speciali AEDES S.p.A. per 142 migliaia di euro e Funivie Folgarida Marilleva per 1,1 milioni di euro;
- all'impairment su Fiere di Parma ed Eventi Sportivi per complessive 563 migliaia di euro;
- alla liquidazione e cancellazione dal registro delle imprese della S.E.P. S.r.l e NET Service Val Parma S.r.l. in liquidazione volontaria;
- alla vendita dell'intera partecipazione detenuta in Cedacri S.p.A. avvenuta in data 22/10/2014 per un importo complessivo di euro 6,708 milioni di euro, registrando un utile di cessione pari a 0,409 milioni di euro;
- alla diminuzione del controvalore del Fondo mobiliare chiuso Emilia Venture per -132 migliaia di euro a fronte di un rimborso quote.

I titoli rappresentativi delle quote di partecipazione in Banca d'Italia S.p.A. sono stati iscritti in sede di bilancio al 31 dicembre 2013 tra le Attività Finanziarie Disponibili per la Vendita valutate al fair value, non possedendo i requisiti previsti dallo IAS 39 per la categoria Held for Trading. La negoziazione dei titoli inoltre, non ha soddisfatto le condizioni necessarie per qualificare un mercato attivo.

L'IFRS 13 prevede per i titoli non negoziati in un mercato attivo, che il fair value deve essere calcolato in base alle tecniche valutative del "market approach" (stima su valori di mercato comparabili), dell'"income approach" (modelli standard che stimano il f.v. attualizzando i flussi di cassa o di reddito atteso), o di una combinazione dei due predetti modelli valutativi (da scegliere in base alle informazioni disponibili).

La stima del fair value dei titoli detenuti in Banca d'Italia S.p.a. è stata eseguita in ottemperanza dell'IFRS 13 e il modello utilizzato per determinare il nuovo fair value fa riferimento all'"income approach" ed è il DDM "Dividend Discount Model". Il DDM definisce il valore di un'azienda in funzione dei flussi di dividendo attesi, attualizzati ad un tasso espressivo della rischiosità specifica del capitale proprio.

Nel calcolo della valutazione delle quote di Banca d'Italia è stato adottato un range valutativo minimo e uno massimo attestandosi ad un valore centrale ritenuto ragionevole e rappresentativo del fair value delle quote stesse. In considerazione della complessità valutativa per le caratteristiche dei titoli e per l'attuale illiquidità degli stessi, per l'utilizzo dei parametri non osservabili sul mercato e per non aver considerato, nel calcolo, il rischio sui ricavi e quindi sulla determinazione dell'utile / dividendi da distribuire, si è ritenuto di confermare come valore di bilancio il valore contabile al 31 dicembre 2014 pari a 200.000 euro.

Partecipazioni

Per le **partecipazioni** l'unica variazione rispetto al 31/12/2013 è riconducibile alla vendita a terzi, avvenuta in data 28 maggio 2014, di SIA S.p.a. per 62 migliaia di euro registrando a conto economico una plusvalenza pari a euro 60 migliaia. La partecipazione è stata riclassificata ad attività in via di dismissione in sede di bilancio 2013 a seguito di accordi di vendita con le controparti Fondo Strategico Italiano, F2i SGR e Orizzonte SGR sottoscritti il 29 novembre 2013, in attesa di perfezionamento dell'operazione dopo l'autorizzazione da parte degli organi di vigilanza competenti. La partecipazione in Banca d'Italia per 200 migliaia di euro (nuovo valore dopo la rivalutazione) è stata iscritta dalla voce partecipazioni alla voce attività disponibili per la vendita titoli di capitale valutati al fair value.

Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Al 31 dicembre 2014 non risultano in carico alla Banca attività finanziarie detenute sino alla scadenza in quanto i titoli di predetto portafoglio sono stati venduti (a seguito dell'adozione del modello di gestione dei rischi tipico delle Banche Reti che non prevede la detenzione di attività della specie) ad aprile 2012.

Attività finanziarie - Loans & Receivables

I titoli L&R si riferiscono a crediti verso banche per 0,865 milioni di euro (BCA ITALEASE); predetto titolo nel bilancio al 31 dicembre 2008 è stato riclassificato dalla Banca dal portafoglio di HFT al portafoglio di L&R a seguito della direttiva CEE dell'ottobre 2008, che ha recepito un emendamento dello IAS 39 – principio contabile internazionale che disciplina il trattamento in bilancio degli strumenti finanziari; predetto emendamento ha consentito, a determinate condizioni, di trasferire/riclassificare attività finanziarie per cassa (ad esempio, titoli) allocate nel portafoglio di negoziazione o in quello disponibile per la vendita – portafogli valutati al 'fair value' – in altri portafogli di strumenti finanziari valutati al 'costo ammortizzato' oppure al 'fair value'.

Posizione interbancaria netta

La posizione interbancaria netta a debito si attesta a complessivi 678,6 milioni di euro registrando un aumento di 172,6 milioni di euro rispetto ai 506 milioni di euro di dicembre 2013 (+34,1 per cento). La dinamica è spiegata, considerando i fenomeni più significativi che hanno peraltro avuto effetti compensativi nell'evoluzione del fabbisogno di tesoreria, da un lato dal mancato rinnovo delle obbligazioni proprie di Banca Monte Parma emesse prima dell'ingresso nel Gruppo e dall'altro dalla diminuzione degli impieghi.

Il patrimonio netto

Il patrimonio netto, incluso il risultato netto dell'esercizio, si è attestato al 31 dicembre 2014 a 178 milioni di euro a fronte dei 188,8 milioni di euro rilevati al 31 dicembre 2013. La diminuzione deriva dal risultato netto negativo del periodo, dalla diminuzione delle riserve di valutazione AFS e dall'aumento delle perdite attuariali sui fondi TFR e Previdenza.

Riserve da valutazione

Voci	Riserva 31/12/2013	Variazione del periodo	(migliaia di euro)	
			Riserva 31/12/2014	incidenza %
Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.987	-480	1.507	146,7
Copertura dei flussi finanziari	-2	2	-	-
Utili/perdite attuariali - TFR	74	-528	-454	-44,2
Utili/perdite attuariali fondi previdenza a prestazione definita	-	-26	-26	-2,5
Leggi speciali di rivalutazione	-	-	-	-
Altre	-	-	-	-
Riserve da valutazione	2.059	-1.032	1.027	100,0

Il patrimonio e i coefficienti di vigilanza bancari

(migliaia di euro)

Fondi propri e coefficienti di solvibilità	31.12.2014
Fondi propri	
Capitale primario di Classe 1 (CET1) al netto delle rettifiche regolamentari	167.156
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) al netto delle rettifiche regolamentari	-
CAPITALE DI CLASSE 1 (TIER 1)	167.156
Capitale di Classe 2 (T2) al netto delle rettifiche regolamentari	1.028
TOTALE FONDI PROPRI	168.184
Attività di rischio ponderate	
Rischi di credito e di controparte	981.540
Rischi di mercato e di regolamento	146
Rischi operativi	134.357
Altri rischi specifici ^(a)	10.749
ATTIVITA' DI RISCHIO PONDERATE	1.250.400
Coefficienti di solvibilità %	
Common Equity Tier 1 ratio	13,37
Tier 1 ratio	13,37
Total capital ratio	13,45

^(a) La voce include, in termini di attività di rischio ponderate, gli ulteriori requisiti patrimoniali specifici richiesti dall'auto rità di vigilanza a singole entità del Gruppo.

I fondi propri, le attività ponderate per il rischio ed i coefficienti di solvibilità al 31 dicembre 2014 sono stati determinati in base alla nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013 che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3), e sulla base delle Circolari della Banca d'Italia n. 285 e n. 286 (emanate nel corso del 2013 e del 2014) e dell'aggiornamento della Circolare n. 154.

Al 31 dicembre 2014 i Fondi Propri ammontano a 168.184 migliaia, a fronte di un attivo ponderato di 1.126.792 migliaia, derivante in misura prevalente dai rischi di credito e di controparte e, in misura minore, dai rischi operativi e di mercato.

Il coefficiente di solvibilità totale (Total capital ratio) si colloca al 13,45%; il rapporto fra il Capitale di Classe 1 (Tier 1) e il complesso delle attività ponderate (Tier 1 ratio) si attesta al 13,37%. Il rapporto fra il Capitale di Primario Classe 1 (CET1) e le attività di rischio ponderate (Common Equity ratio) risulta pari al 13,37%.

Sulla base dell'articolo 467, paragrafo 2 della CRR, recepito dalla Banca d'Italia nella Circolare 285, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha adottato l'opzione di escludere dai fondi propri i profitti o le perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le amministrazioni centrali classificate nella categoria Attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS); l'effetto sul Capitale Primario di Classe 1 al 31 dicembre 2014 è sostanzialmente irrilevante.

Coefficiente di leva finanziaria

La regolamentazione prudenziale di Basilea III ha introdotto il Coefficiente di Leva finanziaria, che misura il grado di copertura del Capitale di Classe 1 rispetto all'esposizione totale del Gruppo Bancario, calcolata considerando gli attivi patrimoniali e le esposizioni fuori bilancio.

L'obiettivo di tale indicatore è contenere il grado d'indebitamento nei bilanci delle banche inserendo un livello minimo di copertura delle attività di rischio mediante capitale proprio.

Il CRR concede alle Autorità di Vigilanza l'esercizio della c.d. Discrezionalità nazionale in base alla quale, qualora esercitata, nel periodo che intercorre fra il 1° gennaio 2014 e il 31 dicembre 2017, è ammessa la possibilità di calcolare l'indice di leva finanziaria come dato di fine trimestre in luogo della media aritmetica semplice delle misure di leva finanziaria mensili del trimestre di riferimento.

Avendo Banca d'Italia esercitato la sopraccitata discrezionalità nazionale nella Circolare 285, il Coefficiente di Leva Finanziaria del Gruppo Intesa Sanpaolo e delle banche e delle SIM aventi sede in Italia è calcolato alla fine del trimestre di riferimento.

Entrando più nel dettaglio, il coefficiente di Leva Finanziaria è calcolato come rapporto tra il Capitale di Classe 1 e l'Esposizione complessiva intesa come totale delle attività in e fuori bilancio. Il rapporto è espresso in percentuale ed è soggetto ad un limite regolamentare non inferiore al 3%.

Nel periodo a decorrere da 1° gennaio 2014 al 31 dicembre 2021, il coefficiente di Leva Finanziaria è calcolato e segnalato utilizzando entrambi i seguenti elementi come misura del capitale:

- il Capitale di classe 1, ovvero la somma del capitale primario di classe 1 e del capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente
- il Capitale di classe 1 soggetto alle deroghe di cui alle Disposizioni transitorie e delle Clausole di grandfathering per gli strumenti di capitale.

Focalizzandosi sul denominatore dell'indicatore, nell'Esposizione complessiva sono compresi i derivati, le Securities Financing Transaction, le Operazioni con regolamento a lungo termine, le Esposizioni per cassa e le Esposizioni fuori bilancio, al netto di eventuali deduzioni di componenti operate sul Capitale di Classe 1.

Si segnala inoltre che con l'Atto Delegato della Commissione UE del 10 ottobre scorso (da applicare sulla segnalazione al 31.03.2015 o forse già dal 31.12.2014), che modifica il Regolamento 575//2013 (CRR), la Commissione Europea ha fornito ulteriori indicazioni al fine di uniformare le differenti interpretazioni delle modalità di calcolo del Leverage Ratio che rendono non comparabili gli indicatori calcolati dalle diverse istituzioni.

Sono state apportate modifiche nella determinazione del denominatore dell'indicatore con riferimento alla determinazione dell'esposizione di Operazioni in titoli da ricevere/consegnare (SFT) e derivati. E' stata introdotta la possibilità di dedurre le transazioni con una Cassa di Compensazione, nonché, al fine del calcolo del solo Leverage ratio individuale, potrebbero essere escluse le esposizioni infragruppo (quest'ultimo punto è ancora in discussione presso le autorità competenti).

Valore dell'esposizione

31.12.2014

INDICATORE DI LEVA FINANZIARIA - A REGIME

7,12

INDICATORE DI LEVA FINANZIARIA - TRANSITORIO

7,16

Altre informazioni

Il presupposto della continuità aziendale

Gli Amministratori della banca ribadiscono di avere la ragionevole certezza che la società continuerà nella sua esistenza operativa in un futuro prevedibile e che, di conseguenza, i risultati al 31 dicembre 2014 sono stati predisposti in questa prospettiva di continuità. Precisano altresì di non avere rilevato nella struttura patrimoniale e finanziaria e nell'andamento operativo sintomi che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Si segnala, inoltre, che, come già riferito, la banca sarà incorporata nel corso del 2015 dalla Capogruppo Intesa Sanpaolo. A tal fine sono stati posti in essere tutti gli adempimenti propedeutici e sono state richieste le relative autorizzazioni. Pertanto l'orizzonte temporale della banca nell'attuale assetto resterà tale solo presumibilmente per qualche altro mese.

La prevedibile evoluzione della gestione per l'esercizio 2015

Lo scenario economico e le prospettive

L'economia italiana pare stia lentamente tornando a crescere, aiutata dalla discesa dello spread Btp-Bund, da un'inflazione al minimo storico, dal "controschoc" petrolifero, dal deprezzamento del cambio, dall'avvio di riforme strutturali capaci di incidere sull'economia e sul mercato del lavoro e dalla politica monetaria ulteriormente espansiva (il QE), tutti aspetti che si vanno a sommare ai fattori di sostegno alla ripresa, ossia una politica fiscale e una politica creditizia non più restrittive. Il mantenimento di queste aspettative di crescita dipende certamente dalla conferma di queste componenti positive, ma anche dall'evoluzione della finanza pubblica, della conseguente politica fiscale e da quanto le banche modificheranno la politica creditizia.

Le più recenti⁴ previsioni stimano per il 2015 una crescita del Pil dello 0,7 per cento, sostenuta quasi esclusivamente dalle esportazioni (+4,9 per cento). Ancora modesta la crescita dei consumi interni (+0,7 per cento), frenata dal clima di incertezza, da una pressione fiscale che si conferma sui livelli degli anni precedenti e da prospettive non ancora positive circa le prospettive dell'occupazione, pur tuttavia di segno positivo dopo molti anni di negatività.

Gli investimenti vengono previsti complessivamente in calo dello 0,7 per cento, risultato dell'aumento di macchinari e mezzi di trasporto (+0,4 per cento) e dell'ulteriore diminuzione delle costruzioni residenziali (-2,5 per cento).

Il tasso di disoccupazione, misurato nel 12,8 per cento a fine 2014, potrebbe restare costante nel corso del 2015 prima di iniziare un percorso di rientro. Il clima di incertezza alimenta ulteriormente il ritardo con cui le imprese adeguano i livelli di occupazione con quelli di produzione, anche alla luce dei guadagni in produttività realizzati nei processi di ristrutturazione di questi anni.

Il tasso di inflazione medio annuo scenderà ulteriormente dallo 0,2 per cento del 2014 (su cui ha inciso in misura preponderante la caduta del prezzo dei prodotti petroliferi) al -0.2 per cento, ossia trasformandosi in "deflazione", spinto dalla caduta delle quotazioni internazionali, dalla debolezza della domanda interna e dalla criticità del mercato del lavoro che conterrà la dinamica dei salari.

L'attività del settore bancario italiano resterà fortemente condizionata dall'intrinseca debolezza del quadro macroeconomico interno. L'esito delle condizioni accomodanti di politica monetaria e della compressione dei tassi monetari resterà subordinato all'andamento degli spread sui titoli governativi e potrà subire condizionamenti dall'evolversi della situazione politica nei paesi più deboli dell'area euro, oltre che dallo sviluppo degli scenari internazionali più critici. Per quanto si prospetti molto incisiva la politica di QE disposta dalla BCE, sulla normalizzazione dei tassi sui prestiti e sulla reale ed effettiva disponibilità di risorse per l'espansione creditizia continuerà a pesare l'elevato rischio di credito. A tal proposito, il

⁴ Prometeia Gennaio 2015

deterioramento della qualità dei prestiti tende a prolungarsi ben oltre l'avvio della ripresa congiunturale. Le banche inoltre sono portate a ridurre la dimensione complessiva del bilancio in risposta all'evoluzione della normativa internazionale (Basilea III) che, se da un lato allenta il controllo sul circolante con illimitate iniezioni di liquidità, dall'altro chiede la riduzione della leva finanziaria e l'inasprimento dei requisiti patrimoniali e di liquidità con provvedimenti "ad bancam" che vanno ben oltre i livelli fissati da Basilea III. In conseguenza di queste decisioni "discrezionali" da parte della BCE, taluni intermediari si sono trovati obbligati a rilevanti iniezioni patrimoniali, con conseguenti riduzioni dei ritorni sul capitale, diluizioni delle partecipazioni e inevitabili modifiche negli assetti societari e di governance.

Il graduale miglioramento della congiuntura economica potrebbe innescare un ciclo delle scorte e una conseguente ripresa della domanda di finanziamenti a breve da parte delle imprese, mentre l'elevata capacità produttiva inutilizzata rende incerto, quanto meno nel breve periodo, un recupero di domanda di finanziamento a medio-lungo termine. Diversamente, dal lato dei privati, potrebbe manifestarsi una lieve ripresa della domanda di credito: da quanto le banche riusciranno a liberare risorse patrimoniali per soddisfare queste richieste e dalla sopportabilità delle condizioni richieste alla clientela dipenderà anche l'evoluzione del settore delle costruzioni, uno degli elementi di maggior criticità degli ultimi anni.

Relativamente alla raccolta, la garanzia di liquidità da parte della BCE attraverso il programma di QE potrebbe indurre le banche a depotenziare ulteriormente le politiche di acquisizione di depositi privati attraverso l'offerta di prodotti finanziari "diretti" a vantaggio dei prodotti e strumenti a maggior rendimento del cd "risparmio gestito".

Con il manifestarsi dei segnali di ripresa dell'attività economica, il ritorno a flussi positivi di credito e condizioni di politica monetaria che consentono di ridurre il costo medio della raccolta, mantenere ed incrementare il valore delle attività finanziarie e ridurre il flusso di rettifiche sul valore del portafoglio crediti, il settore bancario potrebbe tornare nel 2015 a livelli positivi di redditività.

In questo contesto è inevitabile che le banche proseguano nell'attività di riduzione dei costi operativi, talvolta attraverso la rivisitazione del modello di business, in quanto i margini di riduzione dei costi, a perimetro costante e senza l'introduzione di significative innovazioni tecnologiche, sono piuttosto scarsi.

La Banca

Le principali ricadute sul sistema bancario dell'annunciata politica monetaria della BCE saranno, dal lato dei tassi di interesse, il mantenimento dei livelli attuali raggiunti negli ultimi mesi del 2014 e, dal lato della liquidità, la conferma di una politica accomodante nell'assecondare le esigenze del sistema. Gli altri principali condizionamenti rivenienti dall'economia reale saranno la moderata crescita dell'attività trainata più dall'export e meno dai consumi, la conferma dell'elevato assorbimento patrimoniale determinato dal credito deteriorato, la persistenza delle difficoltà occupazionali e della politica fiscale restrittiva che inciderà sulla tipologia della domanda di credito e sulla propensione al risparmio dei privati. La Banca, in questo contesto ancora non del tutto favorevole (anche se con prospettive migliori rispetto al recente passato), acquisita la capacità di ricavare redditi commisurati ai volumi intermediati, dovrà superare le residue debolezze che riguardano in particolare la qualità del credito. La leva prezzo continuerà ad essere fondamentale per assicurare una corretta correlazione tra rischiosità espressa dalla clientela e prezzatura delle operazioni e delle esposizioni creditizie. L'accrescimento della quota di intervento sulla clientela di elevato standing, strategica perché di basso impatto patrimoniale, è la chiave per migliorare la qualità del portafoglio crediti e valorizzare il radicamento territoriale della Banca.

Il radicamento territoriale e la capacità di relazione, da sempre caratteri distintivi della Banca, sono giusto quanto verrà portato in dote a Intesa Sanpaolo a seguito della fusione per incorporazione prevista nel corso dell'anno.

Nella prima parte del 2015, in attesa dell'integrazione in ISP, la Banca sarà focalizzata nell'affinamento del nuovo modello organizzativo e del nuovo modello di servizio introdotto, all'inizio dell'anno, in attuazione di quanto previsto nel piano d'impresa del Gruppo ISP.

L'attività di direzione e coordinamento

Il Capitale sociale di BANCA MONTE PARMA, pari ad euro 147.359.895,00, è rappresentato da n. 11.480.000 azioni ordinarie prive di valore nominale.

In data 22 dicembre 2014 gli Azionisti Fondazione Monte Parma e Fondazione di Piacenza e Vigevano hanno ceduto le quote che detenevano nel Capitale sociale della Banca, corrispondenti rispettivamente a n. 1.148.043 azioni (pari al 10%) e a n. 1.148.021 azioni (pari al 10%), ad Intesa Sanpaolo S.p.A.

Pertanto il Capitale sociale di Banca Monte Parma S.p.A. è oggi posseduto dalla controllante Intesa Sanpaolo S.p.A., per una quota pari al 98,62% e da altri azionisti minori, di cui Compagnia Generale Immobiliare S.r.l. per una quota pari all'1,25% ed altri per la residua quota pari allo 0,13%.

Di conseguenza BANCA MONTE PARMA è soggetta ad attività di direzione e coordinamento di Intesa Sanpaolo S.p.A.

La Banca ha operato in stretta sintonia con la Capogruppo con riferimento ai comparti della vita aziendale attinenti all'assetto istituzionale, all'organizzazione della struttura e dell'operatività e all'assetto finanziario.

Azioni proprie o della società controllante

Al 31 dicembre 2014 la Banca non detiene azioni proprie, mentre risultano in portafoglio n. 1.701 di azioni della società controllante Intesa Sanpaolo Spa, con un valore nominale di euro 884,52, con un valore di bilancio pari a euro 4.119,82 (che residuano in portafoglio dopo l'assegnazione ai dipendenti delle azioni della Capogruppo acquistate a fronte del "Piano di investimento per i dipendenti – LECOIP", nell'ambito del Piano d'Impresa 2014-2017).

Il documento programmatico sulla sicurezza dei dati personali

Il Documento Programmatico per la Sicurezza, prescritto all'art. 34, comma 1, lettera g), del D.Lgs. 30/6/2003 n° 196 'Codice in materia di protezione dei dati personali' è stato redatto nei modi previsti alla Regola 19 del Disciplinare Tecnico, allegato B, al D.Lgs. 196/2003, aggiornato il 30.03.2012 in riferimento all'esercizio precedente

La business continuity

La Continuità Operativa è affidata alla Capogruppo, che concentra tutte le attività e assicura il presidio necessario. La Banca ha pertanto adottato l'impianto normativo ed i piani di continuità sviluppati dalla Capogruppo, per i quali è proseguita l'attività di aggiornamento, collaudo e rafforzamento, con specifiche iniziative, dei presidi in essere. In particolare, da parte della Capogruppo, è proseguita l'attività di estensione dello specifico tool per la gestione dei dati di Business Continuity Management (BCM) delle singole Società a livello Gruppo ed è stato realizzato e collaudato il Portale gestione emergenze: un nuovo tool per la gestione del ciclo di vita dell'emergenza, che costituisce il centro di governo della crisi e lo strumento di comunicazione per tutti i ruoli coinvolti.

Il D.Lgs. 231/2001

Il Decreto Legislativo n. 231 dell'8 giugno 2001 'Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica' ha introdotto, nell'ordinamento giuridico italiano, un regime di responsabilità amministrativa a carico delle Società e degli Enti per specifici reati/illeciti commessi nel proprio interesse o vantaggio. La Società/Ente non risponde nel caso in cui dimostri di aver adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione dell'illecito, modelli di organizzazione e gestione idonei a prevenire reati della specie di quello verificatosi.

L'Organismo di Vigilanza, istituito ai sensi del D.Lgs 231/2001, è un organo collegiale nominato dal Consiglio di Amministrazione e avente caratteristiche di autonomia, indipendenza, professionalità e continuità di azione necessarie per il corretto ed efficiente svolgimento delle funzioni assegnate. Tale Organismo è composto di tre membri effettivi (un Amministratore indipendente, il Responsabile Audit Rete Banche in service di Capogruppo ed un professionista esterno) e di un membro supplente.

L'Organismo ha il compito di vigilare sul funzionamento, l'efficacia e l'osservanza del 'Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231 dell'8 giugno 2001', modello adottato da BANCA MONTE PARMA nel giugno 2012, con approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione in data 20 giugno 2012.

L'attività di ricerca e sviluppo

L'attività di ricerca e sviluppo è stata demandata alle strutture di Capogruppo, le quali provvedono a curare il rinnovo e l'implementazione delle diverse procedure informatiche, al fine di adeguarle alle modifiche normative intervenute ed alle novità riguardanti i prodotti/servizi offerti dalla clientela.

L'informativa sui rapporti con parti correlate

Una sintesi dei principali rapporti patrimoniali ed economici intrattenuti dalla Banca con le società appartenenti al Gruppo Intesa Sanpaolo, in essere al 31 dicembre 2014, viene data nella tabella sotto riportata.

	Attività	Passività	Garanzie	Impegni	Proventi	Oneri
(migliaia di euro)						
Impresa controllante						
1 Rapporti con banche						
Intesa San Paolo SPA - Casa Madre	13.652	693.270	-	156	830	8.964
Totale impresa controllante	13.652	693.270	-	156	830	8.964
Imprese controllate dalla controllante						
1 Rapporti con banche						
Banca IM I SpA	6.408	9.956	-	-	3.924	7.327
Banca Prossima SpA	-	-	-	-	18	-
Banca dell'Adriatico SpA	-	3	-	-	-	13
Cassa di Risparmio in Bologna SpA	-	95	-	-	325	315
Intesa Sanpaolo Private Banking SpA	552	32	-	-	552	80
Mediocredito Italiano SpA	1.659	11	-	-	142	38
2 Rapporti con enti finanziari						
Epsilon SGR SpA	-	-	-	-	74	-
Eurizon Capital SA	254	-	-	-	1.026	-
Eurizon Capital SGR SpA	1.101	-	-	-	4.519	-
Intesa Sanpaolo Personal Finance SpA	272	-	-	-	890	-
Setefi-Servizi Telematici Finanziari SpA	8	120	-	-	10	424
3 Rapporti con altra clientela						
Infogroup SpA	-	-	-	-	-	8
Intesa Sanpaolo Assicura SpA	33	15	-	-	184	-
Intesa Sanpaolo Group Services ScpA	-	1.135	-	-	185	9.639
Intesa Sanpaolo Vita SpA	524	-	-	-	3.423	-
Totale imprese controllate dalla controllante	10.811	11.367	-	-	15.282	17.844
Totale Generale	24.463	704.637	-	156	16.112	26.808

In generale, si precisa che nel 2014 non sono state effettuate dalla società operazioni 'di natura atipica o inusuale' (né con parti correlate, né con soggetti diversi dalle parti correlate), che per significatività o rilevanza possano avere dato luogo a dubbi in ordine alla salvaguardia del patrimonio aziendale.

Per quanto riguarda le operazioni di natura non atipica o inusuale poste in essere con parti correlate, esse rientrano nell'ambito della ordinaria operatività della Banca e sono di norma poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica, nel rispetto della normativa esistente.

Operazioni con la società controllante

L'operatività con la Capogruppo riguarda principalmente:

- il sostegno da parte di Intesa Sanpaolo alle esigenze finanziarie della Banca, sotto forma sia di capitale di rischio sia di finanziamenti;
- le operazioni d'impiego della liquidità della Banca presso la Capogruppo;
- i rapporti di outsourcing che regolano le attività di carattere ausiliario prestate da Intesa Sanpaolo a favore della società;
- l'adesione della Banca all'attivazione del 'consolidato fiscale nazionale' nell'ambito del Gruppo Intesa Sanpaolo. A tal proposito si segnala che - come riferito più in dettaglio in nota integrativa (SEZIONE 15 della parte B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE – ATTIVO) Intesa Sanpaolo e le società italiane del Gruppo, tra cui la Banca Monte Parma S.p.A, hanno adottato il c.d. 'consolidato fiscale nazionale', disciplinato dagli artt. 117-129 del TUIR, introdotto nella legislazione fiscale dal D.Lgs. n. 344/2003. In virtù di questa opzione, l'onere fiscale di pertinenza della Banca ed il corrispondente reddito imponibile viene trasferito alla Capogruppo;
- gli accordi tra la Banca e la Capogruppo riguardanti il collocamento di prestiti obbligazionari e la distribuzione di prodotti e/o servizi di Intesa Sanpaolo o, più in generale, l'assistenza e la consulenza.

Le operazioni con Intesa Sanpaolo sono per lo più regolate alle condizioni alle quali la Capogruppo accede sui mercati di riferimento, le quali non sono necessariamente uguali a quelle che risulterebbero applicabili se la società operasse in via autonoma. Tali condizioni vengono comunque applicate nel rispetto dei criteri di correttezza sostanziale e sempre con l'obiettivo di creare valore per il Gruppo.

Operazioni con il Key Management della Banca o della Capogruppo

I rapporti tra la Banca e il Key Management sono riconducibili alla normale operatività della Banca e sono posti in essere a condizioni di mercato, applicando, ove ne ricorrano i presupposti, convenzioni riservate ai dipendenti e/o ai collaboratori.

Operazioni con altre parti correlate

I rapporti tra la Banca e le altre parti correlate sono riconducibili alla normale operatività e sono di norma posti in essere a condizioni di mercato, analogamente a quanto praticato con altre controparti non correlate di analogo merito creditizio e comunque sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica, nel rispetto della normativa esistente.

Le informazioni relative all'operatività di BANCA MONTE PARMA nei confronti di parti correlate sono riportate nella sezione H della Nota Integrativa.

Proposta di approvazione del Bilancio e di copertura della perdita d'esercizio

Approvazione del bilancio 2014

Alla luce di tutto quanto fin qui evidenziato, si sottopone all'approvazione dell'Assemblea il Bilancio dell'esercizio 2014, costituito da Stato Patrimoniale, Conto Economico, Prospetto della Redditività Complessiva, Prospetto delle variazioni del Patrimonio Netto, Rendiconto Finanziario e Nota Integrativa con i relativi allegati, il tutto corredato dalla Relazione sulla Gestione.

Proposta di copertura della perdita dell'esercizio 2014

L'esercizio 2014 chiude con una perdita pari a euro 9.762.205,90 che il Consiglio di Amministrazione proporrà all'Assemblea di coprire integralmente come di seguito riportato:

	(euro)
Perdita di esercizio	-9.762.205,90
Utilizzo della Riserva sovrapprezzi di emissione per copertura perdita di esercizio	9.762.205,90

Se la suddetta proposta otterrà l'approvazione dell'Assemblea, il patrimonio netto di Banca Monte Parma S.p.A. risulterà come indicato nella tabella sotto riportata.

	(unità di euro)		
Patrimonio netto	Bilancio 2014	Variazione dopo le delibere dell'Assemblea	Capitale e riserve dopo le delibere dell'Assemblea
Capitale - ordinario	147.359.895	-	147.359.895
Totale capitale	147.359.895	-	147.359.895
Sovrapprezzi di emissione	9.868.972	-9.762.206	106.766
Riserve	29.508.639	-	29.508.639
<i>di cui: Riserva Legale</i>	29.471.979		29.471.979
Riserve da valutazione	1.027.215	-	1.027.215
Totale riserve	40.404.826	-9.762.206	30.642.620
TOTALE PATRIMONIO	187.764.721	-9.762.206	178.002.515

BILANCIO DI BANCA MONTE PARMA

Prospetti contabili

Stato patrimoniale

Stato Patrimoniale Attivo

Voci dell'attivo	31.12.2014	31.12.2013	(importi in euro)	
			variazioni assolute	%
10. Cassa e disponibilità liquide	27.956.233	25.761.102	2.195.131	8,5
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	1.004.750	29.290.047	-28.285.297	-96,6
30. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	14.068.324	14.240.325	-172.001	-1,2
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
60. Crediti verso banche	16.062.585	16.558.193	-495.608	-3,0
70. Crediti verso clientela	1.955.066.622	2.055.205.245	-100.138.623	-4,9
80. Derivati di copertura	6.397.103	5.499.436	897.667	16,3
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	1.609.946	1.675.854	-65.908	-3,9
100. Partecipazioni	10.000	10.000	-	-
110. Attività materiali	59.863.015	61.040.733	-1.177.718	-1,9
120. Attività immateriali	-	-	-	-
di cui:				
- avviamento	-	-	-	-
130. Attività fiscali	70.030.488	71.841.911	-1.811.423	-2,5
a) correnti	9.476.174	10.175.349	-699.175	-6,9
b) anticipate	60.554.314	61.666.562	-1.112.248	-1,8
- di cui trasformabili in crediti d'imposta (L. n. 214/2011)	54.997.854	55.553.266	-555.412	-1,0
140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	2.309	-2.309	
150. Altre attività	19.181.267	20.669.344	-1.488.077	-7,2
Totale dell'attivo	2.171.250.333	2.301.794.499	-130.544.166	-5,7

Stato Patrimoniale Passivo

Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2014	31.12.2013	(importi in euro)	
			variazioni assolute	%
10. Debiti verso banche	694.683.551	522.572.354	172.111.197	32,9
20. Debiti verso clientela	1.087.540.706	1.319.260.337	-231.719.631	-17,6
30. Titoli in circolazione	103.132.858	171.652.522	-68.519.664	-39,9
40. Passività finanziarie di negoziazione	473.504	841.228	-367.724	-43,7
50. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
60. Derivati di copertura	9.321.368	3.378.264	5.943.104	
70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	2.659.020	30.562	2.628.458	
80. Passività fiscali	14.576.196	14.331.546	244.650	1,7
a) correnti	189.146	25.724	163.422	
b) differite	14.387.050	14.305.822	81.228	0,6
90. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-
100. Altre passività	62.604.195	63.971.707	-1.367.512	-2,1
110. Trattamento di fine rapporto del personale	6.806.791	6.208.512	598.279	9,6
120. Fondi per rischi ed oneri	11.449.629	10.783.173	666.456	6,2
a) quiescenza e obblighi simili	288.000	258.916	29.084	11,2
b) altri fondi	11.161.629	10.524.257	637.372	6,1
130. Riserve da valutazione	1.027.215	2.059.329	-1.032.114	-50,1
140. Azioni rimborsabili	-	-	-	-
150. Strumenti di capitale	-	-	-	-
160. Riserve	29.508.639	29.471.979	36.660	0,1
170. Sovrapprezzi di emissione	9.868.972	48.994.179	-39.125.207	-79,9
180. Capitale	147.359.895	147.359.895	-	-
190. Azioni proprie (-)	-	-	-	-
200. Utile (perdita) d'esercizio	-9.762.206	-39.121.088	-29.358.882	-75,0
Totale del passivo e del patrimonio netto	2.171.250.333	2.301.794.499	-130.544.166	-5,7

Conto economico

Voci	2014	2013	(importi in euro)	
			variazioni	
			assolute	%
10. Interessi attivi e proventi assimilati	61.316.693	63.086.725	-1.770.032	-2,8
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-14.502.191	-24.541.829	-10.039.638	-40,9
30. Margine di interesse	46.814.502	38.544.896	8.269.606	21,5
40. Commissioni attive	35.593.574	32.175.505	3.418.069	10,6
50. Commissioni passive	-1.428.230	-2.325.033	-896.803	-38,6
60. Commissioni nette	34.165.344	29.850.472	4.314.872	14,5
70. Dividendi e proventi simili	152.074	118.490	33.584	28,3
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	73.376	587.245	-513.869	-87,5
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-298.934	12.710	-311.644	-
100. Utile/perdita da cessione o riacquisto di:	-501.638	-305.035	196.603	64,5
a) crediti	-948.380	-305.035	643.345	-
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	446.742	-	446.742	-
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
d) passività finanziarie	-	-	-	-
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
120. Margine di intermediazione	80.404.724	68.808.778	11.595.946	16,9
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	-36.444.221	-70.471.771	-34.027.550	-48,3
a) crediti	-35.379.026	-70.250.141	-34.871.115	-49,6
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-563.462	-23.240	540.222	-
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
d) altre operazioni finanziarie	-501.733	-198.390	303.343	-
140. Risultato netto della gestione finanziaria	43.960.503	-1.662.993	45.623.496	-
150. Spese amministrative:	-58.632.466	-57.653.727	978.739	1,7
a) spese per il personale	-30.501.747	-28.766.953	1.734.794	6,0
b) altre spese amministrative	-28.130.719	-28.886.774	-756.055	-2,6
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-1.859.145	22.459	-1.881.604	-
170. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-2.403.881	-2.977.077	-573.196	-19,3
180. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	-	-816	-816	-
190. Altri oneri/proventi di gestione	3.807.467	3.570.858	236.609	6,6
200. Costi operativi	-59.088.025	-57.038.303	2.049.722	3,6
210. Utili (Perdite) delle partecipazioni	59.955	199.777	-139.822	-70,0
220. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-	-	-
230. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	-
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	-	826	-826	-
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	-15.067.567	-58.500.693	-43.433.126	-74,2
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	5.305.361	19.379.605	-14.074.244	-72,6
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	-9.762.206	-39.121.088	-29.358.882	-75,0
280. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-	-	-
290. Utile/ (perdita) d'esercizio	-9.762.206	-39.121.088	-29.358.882	-75,0

Prospetto della redditività complessiva

		(importi in euro)			
	Voci	2014	2013	variazioni	
				assolute	%
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	-9.762.206	-39.121.088	-29.358.882	-75,0
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico				
20.	Attività materiali	-	-	-	
30.	Attività immateriali	-	-	-	
40.	Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti	-553.76	-80.387	473.329	
50.	Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	
60.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-	
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico				
70.	Copertura di investimenti esteri	-	-	-	
80.	Differenze di cambio	-	-	-	
90.	Copertura dei flussi finanziari	2.400	-15.408	17.808	
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	-480.798	120.233	-601.031	
110.	Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	
120.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-	
130.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	-1.032.114	24.438	-1.056.552	
140.	Redditività complessiva (Voce 10+130)	-10.794.320	-39.096.650	-28.302.330	-72,4

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31 dicembre 2014

	31/12/2014											Patrimonio netto	
	Capitale azioni ordinarie	Capitale altre azioni	Sovrap-prezzi di emissione	Riserve di utili	Riserve altre	disponibili per la vendita	Riserve da valutazione copertura flussi finanziari	leggi speciali di rivalutaz.	utili/ perdite attuariali sui fondi del personale	Strumenti di capitale	Azioni proprie		Utile (Perdita) di esercizio
ESISTENZE AL 1.1.2014	147.359.895	-	48.994.179	-	29.471.979	1.987.577	-2.400	-	74.152	-	-	-39.121.088	188.764.294
ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE													
Riserve			-39.121.088									39.121.088	-
Dividendi e altre destinazioni													-
VARIAZIONI DELL'ESERCIZIO													
Variazioni di riserve			-4.120	32.541	4.120								32.541
Operazioni sul patrimonio netto													-
Emissione nuove azioni													-
Acquisto azioni proprie													-
Distribuzione straordinaria dividendi													-
Variazione strumenti di capitale													-
Derivati su proprie azioni													-
Stock option													-
Redditività complessiva esercizio 2014						-480.798	2.400		-553.716			-9.762.206	-10.794.320
PATRIMONIO NETTO AL 31.12.2014	147.359.895	-	9.868.971	32.541	29.476.099	1.506.779	-	-	-479.564	-	-	-9.762.206	178.002.515

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31 dicembre 2013

	31.12.2013											Patrimonio netto	
	Capitale azioni ordinarie	Capitale altre azioni	Sovrap-prezzi di emissione	Riserve di utili	Riserve altre	disponibili per la vendita	Riserve da valutazione copertura flussi finanziari	leggi speciali di rivalutaz.	utili/ perdite attuariali sui fondi del personale	Strumenti di capitale	Azioni proprie		Utile (Perdita) di esercizio
ESISTENZE AL 1.1.2013	147.359.895	-	61.085.323	-	29.471.979	1.867.344	13.008	-	154.539	-	-	-12.091.144	227.860.944
ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE													
Riserve			-12.091.144									12.091.144	-
Dividendi e altre destinazioni													-
VARIAZIONI DELL'ESERCIZIO													
Variazioni di riserve													-
Operazioni sul patrimonio netto													-
Emissione nuove azioni													-
Acquisto azioni proprie													-
Distribuzione straordinaria dividendi													-
Variazione strumenti di capitale													-
Derivati su proprie azioni													-
Stock option													-
Redditività complessiva esercizio 2013						120.233	-15.408		-80.387			-39.121.088	-39.096.650
PATRIMONIO NETTO AL 31.12.2013	147.359.895	-	48.994.179	-	29.471.979	1.987.577	-2.400	-	74.152	-	-	-39.121.088	188.764.294

Rendiconto finanziario

	(importi in euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	30.531.710	31.295.435
- risultato di periodo (+/-)	-9.762.206	-39.121.089
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività valutate al fair value (-/+)	-3.461.829	-3.273.550
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	298.934	-12.710
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	40.793.828	72.153.716
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	2.403.881	2.977.893
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	3.046.096	595.176
- imposte e tasse non liquidate (+)	1.951.676	1.462.484
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (-/+)	-	-
- altri aggiustamenti (+/-)	-4.738.670	-3.486.485
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	97.112.662	210.525.093
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	28.358.673	1.067.542
- attività finanziarie valutate al fair value	-	-
- attività finanziarie disponibili per la vendita	-365.562	-2.561.257
- crediti verso banche: a vista	652.000	34.052.000
- crediti verso banche: altri crediti	-156.392	1.375.563
- crediti verso clientela	59.987.679	177.169.045
- altre attività	8.636.264	-577.800
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	-124.467.648	-240.749.107
- debiti verso banche: a vista	-17.953.000	48.772.000
- debiti verso banche: altri debiti	190.064.196	-67.758.461
- debiti verso clientela	-231.719.631	732.175
- titoli in circolazione	-68.519.664	-200.559.702
- passività finanziarie di negoziazione	-367.724	-2.351.917
- passività finanziarie valutate al fair value	-	-
- altre passività	4.028.175	-19.583.202
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	3.176.724	1.071.421
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	212.029	118.490
- vendite di partecipazioni	59.955	-
- dividendi incassati su partecipazioni	152.074	118.490
- vendite/rimborsi di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- vendite di attività materiali	-	-
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di società controllate e di rami d'azienda	-	-
2. Liquidità assorbita da	-1.226.163	-793.321
- acquisti di partecipazioni	-	-
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- acquisti di attività materiali	-1.226.163	-793.321
- acquisti di attività immateriali	-	-
- acquisti di società controllate e di rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	-1.014.134	-674.831
C. ATTIVITÀ DI PROVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	-	-
- emissione/acquisti di strumenti di capitale	32.541	-
- distribuzione dividendi e altre finalità	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	32.541	-
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	2.195.131	396.590
RICONCILIAZIONE		
Voci di bilancio		
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	25.761.102	25.364.512
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	2.195.131	396.590
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-
CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE ALLA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO	27.956.233	25.761.102

LEGENDA: (+) generata (-) assorbita

Nota integrativa

Parte A – Politiche contabili

A.1 - PARTE GENERALE

SEZIONE 1 - DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

Il bilancio della Banca, in applicazione del D. Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38, è redatto secondo i principi contabili IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e le relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) ed omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.

Il bilancio al 31 dicembre 2014 è stato predisposto sulla base delle "Istruzioni per la redazione del bilancio dell'impresa e del bilancio consolidato delle banche e delle società finanziarie capogruppo di gruppi bancari" emanate dalla Banca d'Italia, nell'esercizio dei poteri stabiliti dall'art. 9 del D. Lgs. n. 38/2005, con il Provvedimento del 22 dicembre 2005 con cui è stata emanata la Circolare n. 262/05, con i successivi aggiornamenti del 18 novembre 2009, del 21 gennaio 2014 e del 22 dicembre 2014.

Queste Istruzioni stabiliscono in modo vincolante gli schemi di bilancio e le relative modalità di compilazione, nonché il contenuto della Nota Integrativa.

Nella predisposizione del bilancio sono stati applicati i principi IAS/IFRS omologati ed in vigore al 31 dicembre 2014 (inclusi i documenti interpretativi denominati SIC e IFRIC) il cui elenco è riportato tra gli allegati del presente bilancio.

Nella tabella che segue sono riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea, entrati in vigore nell'esercizio 2014.

Principi contabili internazionali omologati al 31/12/2014 ed in vigore dal 2014

Regolamento omologazione	Titolo	Data di entrata in vigore
1254/2012	IFRS 10 Bilancio consolidato IFRS 11 Accordi a controllo congiunto IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità IAS 27 Bilancio separato IAS 28 Partecipazioni in società collegate e joint venture	01/01/2014 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2014 o successiva
1256/2012	Modifiche allo IAS 32 Strumenti finanziari: Esposizione in bilancio - Compensazione di attività e passività finanziarie (*)	01/01/2014 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2014 o successiva
313/2013	Modifiche all'IFRS 10 Bilancio consolidato Modifiche all'IFRS 11 Accordi a controllo congiunto Modifiche all'IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità	01/01/2014 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2014 o successiva
1174/2013	Modifiche all'IFRS 10 Bilancio consolidato Modifiche all'IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità Modifiche allo IAS 27 Bilancio separato	01/01/2014 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2014 o successiva
1374/2013	Modifiche allo IAS 36 Riduzione di valore delle attività	01/01/2014 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2014 o successiva
1375/2013	Modifiche allo IAS 39 Strumenti finanziari: Rilevazione e valutazione - Novazione di derivati e continuazione della contabilizzazione di copertura	01/01/2014 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2014 o successiva

(*) Con il medesimo regolamento erano state introdotte anche le modifiche all'IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative - compensazione di attività e passività finanziarie in vigore dal 2013

La normativa comunitaria vigente in materia di principi contabili a partire dal 2014 risulta essere così integrata:

- Regolamento n. 313/2013 che fornisce alcuni chiarimenti e semplificazioni circa la prima applicazione delle disposizioni dell'IFRS 10 in materia di consolidamento;
- Regolamento n. 1374/2013 che introduce talune limitate modifiche allo IAS 36 – Riduzione di valore delle attività);
- Regolamento n. 1375/2013 che introduce talune limitate modifiche allo IAS 39 – Strumenti finanziari in merito alla novazione dei derivati di copertura e alla possibilità di continuare la relazione di copertura (hedge accounting).

Infine, con il Regolamento n. 1256/2012, la Commissione Europea ha omologato oltre alle modifiche all'IFRS 7: Strumenti finanziari: Informazioni integrative – Compensazioni di attività e passività finanziarie, applicate in via obbligatoria a partire dal 1° gennaio 2013, anche le modifiche allo IAS 32: Strumenti finanziari: Esposizione in bilancio – Compensazioni di attività e passività finanziarie che sono applicabili a partire dal 1° gennaio 2014.

Con le modifiche allo IAS 32, lo IASB ha voluto migliorare la guida applicativa per eliminare le incongruenze nell'applicazione del principio e per meglio precisare i requisiti già indicati nel paragrafo 42 dello IAS 32 per definire quando attività e passività finanziarie devono essere oggetto di compensazione nello Stato Patrimoniale.

Nessuno di tali ultimi Regolamenti ha impatti significativi sul Bilancio del Gruppo Intesa Sanpaolo.

Nella tabella che segue sono, invece, riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi Regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea la cui applicazione obbligatoria decorre dal 1° gennaio 2015 – nel caso di bilanci coincidenti con l'anno solare – o da data successiva.

Principi contabili internazionali omologati al 31.12.2014 e con applicazione successiva al 31.12.2014

Regolamento omologazione	Titolo	Data di entrata in vigore
634/2014	Interpretazione 21 Tributi	01/01/2015 Primo esercizio con inizio in data 17/06/2014 o successiva
1361/2014	Modifiche all'IFRS 3 Aggregazioni aziendali Modifiche all'IFRS 13 Valutazione del fair value Modifiche allo IAS 40 Investimenti immobiliari	01/01/2015 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2015 o successiva

Si segnala, inoltre, che nel corso del 2014 lo IASB ha emanato il nuovo principio contabile IFRS 15 - Ricavi e apportato modifiche a taluni IAS/IFRS precedentemente emanati. Tra i documenti emanati dallo IASB che modificano alcuni principi contabili internazionali, ma tuttora in attesa di omologazione, si menziona in primo luogo la pubblicazione nel corso del mese di luglio 2014 dell'IFRS 9 – Financial Instruments, con cui lo IASB ha ultimato – ad eccezione del c.d. “macro hedging” – il processo di elaborazione del nuovo principio contabile che disciplina gli strumenti finanziari e che entrerà in vigore (previa omologazione da parte della Commissione Europea) dal 1° gennaio 2018. Nella tabella che segue, sono riportati i principi contabili interessati dalle modifiche con la specificazione dell'ambito o dell'oggetto dei cambiamenti. Non essendo, allo stato, intervenuta l'omologazione da parte della Commissione Europea, nessuno di tali aggiornamenti rileva ai fini del Bilancio 2014 della banca.

Principi contabili internazionali non ancora omologati al 31/12/2014

Principio/ Interpretazione	Titolo	Data di pubblicazione
IFRS 9	Financial Instruments	24/07/2014
IFRS 14	Regulatory Deferral Accounts	30/01/2014
IFRS 15	Revenue from Contracts with customers	28/01/2014
Principio/ Interpretazione	Modifiche	Data di pubblicazione
IAS 19	Defined benefit plans: Employee contributions	19/11/2013
IFRS 2	Improvements to IFRSs (2010-2012 cycle)	12/12/2013
IFRS 3	Improvements to IFRSs (2010-2012 cycle)	12/12/2013
IFRS 8	Improvements to IFRSs (2010-2012 cycle)	12/12/2013
IAS 16	Improvements to IFRSs (2010-2012 cycle)	12/12/2013
IAS 24	Improvements to IFRSs (2010-2012 cycle)	12/12/2013
IAS 37	Improvements to IFRSs (2010-2012 cycle)	12/12/2013
IAS 38	Improvements to IFRSs (2010-2012 cycle)	12/12/2013
IAS 39	Improvements to IFRSs (2010-2012 cycle)	12/12/2013
IFRS 11	Accounting for Acquisitions of Interests in Joint Operations	06/05/2014
IAS 16	Clarification of Acceptable Methods of Depreciation and Amortisation	12/05/2014
IAS 38	Clarification of Acceptable Methods of Depreciation and Amortisation	12/05/2014
IAS 16	Agriculture: Bearer Plants	30/06/2014
IAS 41	Agriculture: Bearer Plants	30/06/2014
IAS 27	Equity Method in Separate Financial Statements	12/08/2014
IFRS 10	Sale or Contribution of Assets between an Investor and its Associate or Joint Venture	11/09/2014
IAS 28	Sale or Contribution of Assets between an Investor and its Associate or Joint Venture	11/09/2014
IFRS 5	Improvements to IFRSs (2012-2014 cycle)	25/09/2014
IFRS 7	Improvements to IFRSs (2012-2014 cycle)	25/09/2014
IAS 19	Improvements to IFRSs (2012-2014 cycle)	25/09/2014
IAS 34	Improvements to IFRSs (2012-2014 cycle)	25/09/2014
IAS 1	Disclosure Initiative	18/12/2014
IFRS 10	Investment Entities: Applying the Consolidation Exception	18/12/2014
IFRS 12	Investment Entities: Applying the Consolidation Exception	18/12/2014
IAS 28	Investment Entities: Applying the Consolidation Exception	18/12/2014

SEZIONE 2 - PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Il bilancio è costituito dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario, dalla Nota Integrativa e dalle relative informazioni comparative ed è inoltre corredato da una Relazione sull'andamento della gestione, sui risultati economici conseguiti e sulla situazione patrimoniale e finanziaria della Banca. In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D. Lgs. n. 38/2005, il bilancio è redatto utilizzando l'Euro quale moneta di conto.

Gli importi dei Prospetti contabili sono espressi in unità di Euro, mentre i dati riportati nella Nota integrativa, così come quelli indicati nella Relazione sulla gestione, sono espressi – qualora non diversamente specificato – in migliaia di Euro.

Il bilancio è redatto con l'applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1 e degli specifici principi contabili omologati dalla Commissione europea e illustrati nella Parte A.2 della presente Nota Integrativa, nonché in aderenza con le assunzioni generali previste dal Quadro Sistemático per la preparazione e presentazione del bilancio elaborato dallo IASB.

Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

Nella Relazione sulla gestione e nella Nota Integrativa sono fornite le informazioni richieste dai principi contabili internazionali, dalle Leggi, dalla Banca d'Italia e dalla Commissione Nazionale per le Società e la Borsa – Consob, oltre ad altre informazioni non obbligatorie ma ritenute ugualmente necessarie per dare una rappresentazione corretta e veritiera della situazione della Banca.

I prospetti di stato patrimoniale e di conto economico al 31 dicembre 2014 non presentano componenti relativi ad attività in dismissione.

I Prospetti contabili e la Nota integrativa presentano oltre agli importi del periodo di riferimento, anche i corrispondenti dati di raffronto riferiti al 31 dicembre 2013.

Negli Allegati vengono presentati i prospetti di raccordo tra i dati di stato patrimoniale e di conto economico e i prospetti riclassificati inclusi nella Relazione sulla gestione che correda il presente bilancio.

Contenuto dei prospetti contabili

Stato patrimoniale e conto economico

Gli schemi dello stato patrimoniale e del conto economico sono costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi (i "di cui" delle voci e sottovoci). Per completezza rispetto agli schemi definiti dalla Banca d'Italia sono riportate anche le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Nel conto economico i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono preceduti dal segno meno.

Prospetto della redditività complessiva

Il prospetto della redditività complessiva, partendo dall'utile (perdita) d'esercizio espone le componenti reddituali rilevate in contropartita delle riserve da valutazione, al netto del relativo effetto fiscale, in conformità ai principi contabili internazionali.

Come per lo stato patrimoniale ed il conto economico, rispetto agli schemi definiti dalla Banca d'Italia sono riportate anche le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Gli importi negativi sono preceduti dal segno meno.

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto

Il prospetto delle variazioni del patrimonio netto è presentato, per una maggiore intelligibilità, invertendo le righe e le colonne rispetto al medesimo prospetto previsto dalla Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia. Nel prospetto viene riportata la composizione e la movimentazione dei conti di patrimonio netto intervenuta nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente, suddivisi tra il capitale sociale (azioni ordinarie e di risparmio), le riserve di capitale, di utili e da valutazione di attività o passività di bilancio ed il risultato economico. Le eventuali azioni proprie in portafoglio sono portate in diminuzione del patrimonio netto. Non sono stati emessi strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie.

Rendiconto finanziario

Il prospetto dei flussi finanziari intervenuti nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente è stato predisposto seguendo il metodo indiretto, in base al quale i flussi derivanti dall'attività operativa sono rappresentati dal risultato dell'esercizio rettificato degli effetti delle operazioni di natura non monetaria.

I flussi finanziari sono suddivisi tra quelli derivanti dall'attività operativa, quelli generati dall'attività di investimento e quelli prodotti dall'attività di provvista.

Nel prospetto i flussi generatisi nel corso dell'esercizio sono indicati senza segno, mentre quelli assorbiti sono preceduti dal segno meno.

Contenuto della Nota integrativa

La Nota integrativa comprende le informazioni previste dai principi contabili internazionali e dalla Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia emanata il 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti.

SEZIONE 3 - EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

Il Consiglio, nel corso della riunione del 27 gennaio 2015, ha avviato l'iter per addivenire alla fusione per incorporazione di Banca Monte Parma Spa in Intesa Sanpaolo Spa, approvando il relativo progetto di fusione e la relazione illustrativa degli amministratori. La fusione si inserisce nell'ambito del progetto di semplificazione societaria delle banche appartenenti alla Divisione Banche dei Territori previsto dal piano di Impresa di Intesa Sanpaolo 2014-2017.

La decorrenza giuridica della fusione sarà indicata nel relativo atto; le operazioni dell'incorporata saranno imputate al bilancio dell'incorporante, anche ai fini fiscali, a partire dal 1° gennaio dell'anno in corso alla data di decorrenza della fusione.

Si segnala che non sono occorsi eventi, tra la data di riferimento del bilancio e la data di approvazione, tali da incidere in misura significativa sui risultati della Banca.

SEZIONE 4 - ALTRI ASPETTI

Opzione per il consolidato fiscale nazionale

Intesa Sanpaolo e le società italiane del Gruppo tra cui Banca del Monte di Parma, quest'ultima a partire dal 2012, hanno adottato il c.d. "consolidato fiscale nazionale", disciplinato dagli artt. 117-129 del TUIR, introdotto nella legislazione fiscale dal D.Lgs. n. 344/2003. Esso consiste in un regime opzionale, in virtù del quale il reddito complessivo netto o la perdita fiscale di ciascuna società controllata partecipante al consolidato fiscale – unitamente alle ritenute subite, alle detrazioni e ai crediti di imposta – sono trasferiti alla società controllante, in capo alla quale è determinato un unico reddito imponibile o un'unica perdita fiscale riportabile (risultanti dalla somma algebrica dei redditi/perdite propri e delle società controllate partecipanti) e, conseguentemente, un unico debito/credito di imposta.

In virtù di questa opzione le imprese del Gruppo che hanno aderito al "consolidato fiscale nazionale" determinano l'onere fiscale di propria pertinenza ed il corrispondente reddito imponibile viene trasferito alla Capogruppo.

L'attuale opzione per il c.d. "consolidato fiscale nazionale" è valida per il triennio 2012-2014.

La continuità aziendale

Gli Amministratori della banca ribadiscono di avere la ragionevole certezza che la società continuerà nella sua esistenza operativa in un futuro prevedibile e che, di conseguenza, i risultati al 31 dicembre 2014 sono stati predisposti in questa prospettiva di continuità. Precisano altresì di non avere rilevato nella struttura patrimoniale e finanziaria e nell'andamento operativo sintomi che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Si segnala, inoltre, che, come già riferito, la banca sarà incorporata nel corso del 2015 dalla Capogruppo Intesa Sanpaolo. A tal fine sono stati posti in essere tutti gli adempimenti propedeutici e sono state richieste le relative autorizzazioni. Pertanto l'orizzonte temporale della banca nell'attuale assetto resterà tale solo presumibilmente per qualche altro mese.

Altri aspetti

Il bilancio della Banca è sottoposto a revisione contabile da parte della società KPMG SPA, in esecuzione della Delibera dell'Assemblea del 20 marzo 2013, che ha attribuito a questa società l'incarico per gli esercizi dal 2012 al 2020.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di classificazione

Sono classificate in questa categoria le attività finanziarie allocate nel portafoglio di negoziazione, essenzialmente rappresentate da titoli di debito e di capitale e dal valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione. Fra i contratti derivati sono inclusi anche quelli incorporati in strumenti finanziari complessi che sono stati oggetto di rilevazione separata in quanto:

- le loro caratteristiche economiche ed i rischi non sono strettamente correlati alle caratteristiche del contratto sottostante;
- gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di derivato;
- gli strumenti ibridi cui appartengono non sono valutati al fair value con le relative variazioni rilevate a conto economico.

I derivati sono rappresentati come attività se il fair value è positivo e come passività se il fair value è negativo. E' possibile compensare i valori correnti positivi e negativi derivanti da operazioni in essere con la medesima controparte soltanto qualora si abbia correntemente il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente e si intenda procedere al regolamento su base netta delle posizioni oggetto di compensazione.

Non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui si sia in presenza di eventi inusuali e che difficilmente si possono ripresentare nel breve periodo.

In tali casi è possibile riclassificare titoli di debito e di capitale non più detenuti per finalità di negoziazione in altre categorie previste dallo IAS 39 qualora ne ricorrano le condizioni per l'iscrizione (Attività finanziarie detenute sino alla scadenza, Attività finanziarie disponibili per la vendita, Crediti). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione. In sede di riclassificazione viene effettuata la verifica in merito all'eventuale presenza di contratti derivati incorporati da scorporre.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e di capitale ed alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Eventuali derivati impliciti presenti in contratti complessi non strettamente correlati agli stessi ed aventi le caratteristiche per soddisfare la definizione di derivato vengono scorporati dal contratto primario ed iscritti al fair value.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al fair value. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel conto economico.

Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di

mercato. In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi comunemente adottati, che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali: valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili, ecc. I titoli di capitale, le quote di OICR e gli strumenti derivati che hanno per oggetto titoli di capitale, non quotati in un mercato attivo, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile secondo le linee guida sopra indicate, sono mantenuti al costo.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad

essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

2. Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie non diversamente classificate come Crediti, Attività detenute per la negoziazione, Attività detenute sino a scadenza o Attività finanziarie valutate al fair value. In particolare, vengono incluse in questa voce, oltre ai titoli obbligazionari che non sono oggetto di attività di trading e che non sono classificati tra le Attività detenute sino alla scadenza o valutate al fair value oppure tra i Crediti, anche le interessenze azionarie non gestite con finalità di negoziazione e non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto, inclusi gli investimenti di private equity ed in fondi di private equity, nonché la quota dei prestiti sindacati sottoscritti che, sin dall'origine, viene destinata alla cessione.

Nei casi consentiti dai principi contabili, sono ammesse riclassifiche esclusivamente verso la categoria Attività finanziarie detenute sino alla scadenza. E' possibile inoltre riclassificare i titoli di debito oltre che nella categoria delle Attività finanziarie detenute sino alla scadenza, anche nei Crediti, in presenza di intento di detenzione per il prevedibile futuro e qualora ne ricorrano le condizioni per l'iscrizione. Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale ed alla data di erogazione nel caso di crediti.

All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al fair value, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Qualora, nei casi consentiti dai principi contabili, l'iscrizione avvenga a seguito di riclassificazione dalle Attività finanziarie detenute sino alla scadenza ovvero, in presenza di eventi inusuali, dalle Attività finanziarie detenute per la negoziazione, il valore di iscrizione sarebbe rappresentato dal fair value al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività disponibili per la vendita sono valutate al fair value, con la rilevazione a conto economico del valore corrispondente al costo ammortizzato, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore. Al momento della dismissione, totale o parziale, o della rilevazione di una perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati, in tutto o in parte, a conto economico.

Il fair value viene determinato sulla base dei criteri già illustrati per le attività finanziarie detenute per la negoziazione.

I titoli di capitale inclusi in questa categoria e le quote di OICR che hanno per oggetto titoli di capitale, non quotati in un mercato attivo, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile, sono mantenuti al costo.

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono sottoposte ad una verifica volta ad individuare l'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore.

Se sussistono tali evidenze, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività ed il fair value.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico, nel caso di crediti o titoli di debito, ed a patrimonio netto nel caso di titoli di capitale.

L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Criteri di classificazione

Sono classificati nella presente categoria i titoli di debito quotati con pagamenti fissi o determinabili e con scadenza fissa, che si ha intenzione e capacità di detenere sino a scadenza.

Al 31 dicembre 2014 la Banca non detiene attività finanziarie della specie.

4. Crediti

Criteri di classificazione

I crediti includono gli impieghi con clientela e con banche, sia erogati direttamente sia acquistati da terzi, che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili, che non sono quotati in un mercato attivo e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie disponibili per la vendita.

Nella voce Crediti rientrano inoltre i crediti commerciali, le operazioni pronti contro termine con obbligo di rivendita a termine, ed i titoli acquistati in sottoscrizione o collocamento privato, con pagamenti determinati o determinabili, non quotati in mercati attivi.

Non sono ammesse riclassifiche in altre categorie di attività finanziarie previste dallo IAS 39.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione. Qualora tale coincidenza non si manifesti, in sede di sottoscrizione del contratto si provvede ad iscrivere un impegno ad erogare fondi che si chiude alla data di erogazione del finanziamento. L'iscrizione del credito avviene sulla base del fair value dello stesso, pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Qualora, in presenza di eventi inusuali, la rilevazione in questa categoria avvenisse per riclassificazione dalle Attività finanziarie disponibili per la vendita o dalle Attività finanziarie detenute per la negoziazione, il fair value dell'attività alla data di riclassificazione viene assunto come nuovo costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento – calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo – della differenza tra l'ammontare erogato e quello

rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti al credito. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al costo storico. Analogo criterio di valorizzazione viene adottato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

I crediti sono sottoposti ad una ricognizione volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. Rientrano in tale ambito i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, incaglio, ristrutturato o di scaduto/sconfinante secondo le regole di Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS.

Con riferimento alle ristrutturazioni di esposizioni creditizie sono identificate tre diverse fattispecie:

- le ristrutturazioni propriamente dette (come definite dalla circolare 272 di Banca d'Italia);
- le rinegoziazioni;
- l'estinzione del debito mediante sostituzione del debitore o swap di debito vs equity.

In coerenza con la normativa di Banca d'Italia, per ristrutturazione del debito (esposizione creditizia) s'intende un'operazione mediante la quale la banca, per ragioni economiche, effettua una concessione al debitore in considerazione delle difficoltà finanziarie dello stesso, concessione che altrimenti non avrebbe accordato e che determina in capo al creditore una perdita. La concessione della banca si sostanzia nella rinuncia della stessa ad alcuni diritti contrattualmente definiti, che si traducono in un beneficio immediato o differito per il debitore, che trae un vantaggio da tale rinuncia, e in una corrispondente perdita per la banca. Gli effetti di tale rinuncia sono misurati dalla variazione negativa (positiva) del valore economico del credito (debito) rispetto al valore contabile del credito (debito) ante-ristrutturazione.

I rapporti che rientrano in tali situazioni sono classificati tra i crediti deteriorati.

La rinegoziazione di esposizioni creditizie accordata dalla banca a clientela in bonis viene assimilata nella sostanza all'apertura di una nuova posizione, qualora questa sia concessa essenzialmente per ragioni commerciali, diverse dalle difficoltà economico-finanziarie del debitore, e sempre che il tasso d'interesse applicato sia un tasso di mercato alla data di rinegoziazione.

Banca e debitore possono, in alternativa alle ipotesi precedentemente descritte (ristrutturazioni e rinegoziazioni), concordare l'estinzione del debito originario attraverso:

- la novazione o il subentro di un altro debitore (successione liberatoria);
- la sostanziale modifica nella natura del contratto che prevede uno swap debt-equity.

Tali eventi, comportando una modifica sostanziale dei termini contrattuali determinano, dal punto di vista contabile, l'estinzione del rapporto preesistente e la conseguente iscrizione al fair value del nuovo rapporto, riconoscendo a conto economico un utile o una perdita pari alla differenza fra il valore di libro del vecchio credito e il fair value degli asset ricevuti.

I crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica, o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee ed attribuzione analitica ad ogni posizione, e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del

rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo sono appostati tra le riprese di valore.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di

serie storiche e di altri elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti. Nella valutazione si tiene conto anche della rischiosità connessa con il Paese di residenza della controparte.

Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate nel conto economico.

Criteri di cancellazione

I crediti ceduti vengono cancellati dalle attività in bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi. Per contro, qualora sia stata mantenuta una parte rilevante dei rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, i crediti vengono cancellati dal

bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sugli stessi. In caso contrario, la conservazione, anche in

parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio dei crediti in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore dei crediti ceduti ed alle variazioni dei flussi finanziari degli stessi.

Infine, i crediti ceduti vengono cancellati dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

5. Attività finanziarie valutate al fair value

Criteri di classificazione

La fattispecie non risulta presente nel bilancio della Banca.

I principi contabili IAS/IFRS omologati dalla Commissione Europea consentono di classificare nella categoria degli strumenti finanziari valutati al fair value con contropartita in conto economico, qualsiasi attività finanziaria così definita al momento dell'acquisizione, nel rispetto delle casistiche previste dalla normativa di riferimento.

Non sono ammesse riclassifiche in altre categorie di attività finanziarie.

Criteri di iscrizione

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie vengono rilevate al fair value, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, gli strumenti finanziari in questione sono valorizzati al fair value. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel conto economico.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

6. Operazioni di copertura

Criteri di classificazione: tipologia di coperture

Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare potenziali perdite rilevabili su un determinato elemento o gruppo di elementi attribuibili ad un determinato rischio, nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di coperture utilizzate sono le seguenti:

- copertura di fair value, ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione del fair value (attribuibili alle diverse tipologie di rischio) di attività e passività iscritte in bilancio o porzioni di esse, di gruppi di attività/passività, di impegni irrevocabili e di portafogli di attività e passività finanziarie, inclusi i core deposits, come consentito dallo IAS 39 omologato dalla Commissione europea;
- copertura di flussi finanziari, ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazioni dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste del bilancio. Tale tipologia di copertura è utilizzata per stabilizzare il flusso di interessi della raccolta a tasso variabile nella misura in cui quest'ultima finanzia impieghi a tasso fisso. In talune circostanze, analoghe operazioni sono poste in essere relativamente ad alcune tipologie di impieghi a tasso variabile;

Solo gli strumenti che coinvolgono una controparte esterna al Gruppo possono essere designati come strumenti di copertura.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura, al pari di tutti i derivati, sono inizialmente iscritti e successivamente misurati al fair value.

Criteri di valutazione

I derivati di copertura sono valutati al fair value. In particolare:

- nel caso di copertura di fair value, si compensa la variazione del fair value dell'elemento coperto con la variazione del fair value dello strumento di copertura. Tale compensazione è riconosciuta attraverso la rilevazione a conto economico delle variazioni di valore, riferite sia all'elemento coperto (per quanto riguarda le variazioni prodotte dal fattore di rischio sottostante), sia allo strumento di copertura. L'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, ne costituisce di conseguenza l'effetto economico netto;
- nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di fair value del derivato sono imputate a patrimonio netto, per la quota efficace della copertura, e sono rilevate a conto economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesta la variazione dei flussi di cassa da compensare o se la copertura risulta inefficace.

Lo strumento derivato è designato di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura e se è efficace nel momento in cui la copertura ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'efficacia della copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di fair value dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto l'efficacia è apprezzata dal confronto di suddette variazioni, tenuto conto dell'intento perseguito dall'impresa nel momento in cui la copertura è stata posta in essere.

Si ha efficacia quando le variazioni di fair value (o dei flussi di cassa) dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente, cioè nei limiti stabiliti dall'intervallo 80-125%, le variazioni dello strumento coperto, per l'elemento di rischio oggetto di copertura.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale utilizzando:

- *test prospettici*, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano la sua efficacia attesa;
- *test retrospettivi*, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono, ovvero misurano quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

Se le verifiche non confermano l'efficacia della copertura, da quel momento la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta, il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione e lo strumento finanziario coperto riacquisisce il criterio di valutazione corrispondente alla sua classificazione di bilancio.

7. Partecipazioni

Criteri di classificazione

La voce include le interessenze detenute in società controllate, collegate e soggette a controllo congiunto.

Sono infatti considerate quali imprese sottoposte ad influenza notevole nei bilanci individuali le società partecipate da più entità del Gruppo considerate ai fini del bilancio consolidato come controllate.

Sono considerate controllate le imprese nelle quali la Banca, direttamente o indirettamente, possiede più della metà dei diritti di voto o quando pur con una quota di diritti di voto inferiore la Banca ha il potere di nominare la maggioranza degli amministratori della partecipata o di determinare le politiche finanziarie ed operative della stessa. Nella valutazione dei diritti di voto si tiene conto anche dei diritti "potenziali" che siano correntemente esercitabili o convertibili in diritti di voto effettivi in qualsiasi momento dalla Banca.

Sono considerate sottoposte a controllo congiunto (joint ventures) le entità per le quali, su base contrattuale, il controllo è condiviso fra la Banca e uno o più altri soggetti, ovvero quando per le decisioni riguardanti attività rilevanti è richiesto il consenso unanime di tutte le parti che condividono il controllo.

Sono considerate collegate, cioè sottoposte ad influenza notevole, le imprese nelle quali la Banca possiede almeno il 20% dei diritti di voto (ivi inclusi i diritti di voto "potenziali" come sopra definiti) o nelle quali - pur con una quota di diritti di voto inferiore - ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali della partecipata in virtù di particolari legami giuridici quali la partecipazione a patti di sindacato. Non sono considerate sottoposte ad influenza notevole alcune interessenze superiori al 20%, nelle quali la Banca detiene esclusivamente diritti patrimoniali su una porzione dei frutti degli investimenti, non ha accesso alle politiche di gestione e può esercitare diritti di governance limitati alla tutela degli interessi patrimoniali.

Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono iscritte alla data di regolamento. All'atto della rilevazione iniziale le interessenze partecipative sono contabilizzate al costo.

Criteri di valutazione

Le partecipazioni sono valutate al costo, eventualmente rettificato per perdite di valore. Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.

Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata a conto economico.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico.

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando la partecipazione viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

8. Attività materiali

Criteri di classificazione

Le attività materiali comprendono i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, gli immobili e gli altri beni derivanti dall'attività di recupero crediti attraverso l'escussione di garanzie o l'acquisto in asta, gli impianti tecnici, i mobili e gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo che si ritiene di utilizzare per più di un periodo.

Le attività materiali detenute per essere utilizzate nella produzione o nella fornitura di beni e servizi sono classificate come "attività ad uso funzionale" secondo lo IAS 16. Gli immobili posseduti con finalità di investimento (per conseguire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito) sono classificati come "attività detenute a scopo di investimento" in base allo IAS 40.

Sono inoltre iscritti nelle attività materiali i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica degli stessi rimanga alla società locatrice. Tale fattispecie non ricorre per la Banca.

Fanno eccezione gli immobili e gli altri beni derivanti dall'attività di recupero crediti attraverso l'escussione di garanzie o l'acquisto in asta, nel caso in cui la proprietà sia stata acquisita nel corso del normale svolgimento del proprio business, che la Banca ha l'intenzione di rivendere nel prossimo futuro senza effettuare rilevanti opere di ristrutturazione. I beni rientranti in questa categoria (rimanenze di beni, secondo la definizione dello IAS 2) sono inclusi nella voce 150. "Altre attività".

Criteri di iscrizione

Le immobilizzazioni materiali sono inizialmente iscritte al costo che comprende, oltre al prezzo di acquisto, tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria che comportano un incremento dei benefici economici futuri, vengono imputate ad incremento del valore dei cespiti, mentre gli altri costi di manutenzione ordinaria sono rilevati a conto economico.

Criteri di valutazione

Le immobilizzazioni materiali, inclusi gli investimenti immobiliari, sono valutate al costo, dedotti eventuali ammortamenti e perdite di valore.

Le immobilizzazioni sono sistematicamente ammortizzate, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti, lungo la loro vita utile. Il valore ammortizzabile è rappresentato dal costo dei beni al netto del valore residuo stimato al termine del periodo di ammortamento. Gli immobili vengono ammortizzati per una quota ritenuta congrua per rappresentare il deperimento dei cespiti nel tempo a seguito del loro utilizzo, tenuto conto delle spese di manutenzione di carattere straordinario, che vengono portate ad incremento del valore dei cespiti.

Non vengono invece ammortizzati:

– i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto hanno vita utile indefinita;

– il patrimonio artistico, in quanto la vita utile di un'opera d'arte non può essere stimata ed il suo valore è normalmente destinato ad aumentare nel tempo.

Se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa aver subito una perdita di valore, si procede al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati, in assenza di precedenti perdite di valore.

Non sono ammortizzati gli immobili e gli altri beni la cui proprietà sia stata acquisita nell'ambito dell'attività di recupero crediti – tramite escussione di garanzie o acquisto in asta – nel corso dell'ordinario svolgimento del business di gestione del credito ed esclusivamente con l'intenzione di rivendita in un arco temporale contenuto, senza effettuare rilevanti opere di ristrutturazione. Tali beni, classificati secondo lo IAS 2, sono valutati al minore tra il costo ed il valore netto di realizzo, fermo restando che si procede comunque al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero ove esista qualche indicazione che dimostri che il bene possa aver subito una perdita di valore. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico.

Criteri di cancellazione

Un'immobilizzazione materiale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

9. Attività immateriali

Criteri di classificazione

Le attività immateriali sono iscritte come tali se sono identificabili e trovano origine in diritti legali o contrattuali. Tra le attività immateriali è anche iscritto l'avviamento che rappresenta la differenza positiva tra il costo di acquisto ed il fair value delle attività e passività di pertinenza di un'impresa acquisita. La fattispecie non è presente nel bilancio della Banca.

Criteri di iscrizione e valutazione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Per le attività a vita utile definita, il costo è ammortizzato in quote costanti o in quote decrescenti determinate in funzione dell'afflusso dei benefici economici attesi dall'attività. Le attività a vita utile indefinita non sono invece soggette ad ammortamento sistematico, bensì ad un test periodico di verifica dell'adeguatezza del relativo valore di iscrizione in bilancio.

Se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa avere subito una perdita di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il valore recuperabile.

In particolare tra le attività immateriali sono incluse:

- attività immateriali basate sulla tecnologia, quali il software applicativo, che sono ammortizzate in funzione dell'obsolescenza delle stesse ed in un periodo massimo di sette anni;
- attività immateriali legate alla clientela rappresentate dalla valorizzazione, in occasione di operazioni di aggregazione, dei rapporti di asset management, del portafoglio assicurativo e dei core deposits. Tali attività, tutte a vita definita, sono originariamente valorizzate attraverso l'attualizzazione, con l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei flussi rappresentativi dei margini reddituali lungo un periodo esprimente la durata residua, contrattuale o stimata, dei rapporti in essere al momento dell'operazione di aggregazione. Esse sono ammortizzate in quote costanti lungo il periodo di afflusso di maggiore significatività dei benefici economici attesi nel caso di rapporti non aventi una scadenza predeterminata ed in quote decrescenti corrispondenti al periodo di durata dei contratti nel caso di rapporti con scadenza definita. In dettaglio i rapporti di asset management sono ammortizzati in 7-10 anni, i core deposit in 18-24 anni ed i rapporti legati a contratti assicurativi in quote decrescenti corrispondenti alla vita residua delle polizze;
- attività immateriali legate al marketing rappresentate dalla valorizzazione del marchio ("brand name") anch'esso iscritto in occasione di operazioni di aggregazione. Tale attività è considerata a vita indefinita in quanto si ritiene che possa contribuire per un periodo indeterminato alla formazione dei flussi reddituali.

Infine, tra le attività immateriali è incluso l'avviamento.

L'avviamento può essere iscritto quando la differenza positiva fra il fair value degli elementi patrimoniali acquisiti e il costo di acquisto della partecipazione è rappresentativo delle capacità reddituali future della partecipazione (goodwill).

Qualora tale differenza risulti negativa (badwill) o nell'ipotesi in cui il goodwill non trovi giustificazione nelle capacità reddituali future della partecipata, la differenza stessa viene iscritta direttamente a conto economico.

Con periodicità annuale (od ogni volta che vi sia evidenza di perdita di valore) viene effettuato un test di verifica dell'adeguatezza del valore dell'avviamento. A tal fine viene identificata l'Unità generatrice di flussi finanziari cui attribuire l'avviamento che corrisponde con l'intera Banca in quanto opera quasi in via esclusiva nell'ambito della Divisione Banca dei Territori. L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore di iscrizione dell'avviamento ed il suo valore di recupero, se inferiore. Detto valore di recupero è pari al maggiore tra il fair value dell'Unità generatrice di flussi finanziari, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso. Le conseguenti rettifiche di valore vengono rilevate a conto economico.

Criteri di cancellazione

Un'immobilizzazione immateriale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o qualora non siano più attesi benefici economici futuri.

10. Attività non correnti o gruppi di attività/passività in via di dismissione

Vengono classificate nella voce dell'attivo "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione" e in quella del passivo "Passività associate ad attività in via di dismissione" attività non correnti o gruppi di attività/passività per i quali è stato avviato un processo di dismissione e la loro vendita è ritenuta altamente probabile. Tali attività/passività sono valutate al minore tra il valore di carico ed il loro fair value al netto dei costi di cessione.

I proventi ed oneri (al netto dell'effetto fiscale), riconducibili a gruppi di attività in via di dismissione o rilevati come tali nel corso dell'esercizio, sono esposti nel conto economico in voce separata.

11. Fiscalità corrente e differita

Le imposte sul reddito, calcolate nel rispetto delle legislazioni fiscali nazionali, sono contabilizzate come costo in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate. Esse rappresentano pertanto il saldo della fiscalità corrente e differita relativa al reddito dell'esercizio. Le Attività e Passività fiscali correnti accolgono il saldo netto delle posizioni fiscali della Banca nei confronti delle amministrazioni finanziarie italiana ed estere. In particolare, tali poste accolgono il saldo netto tra le passività fiscali correnti dell'esercizio, calcolate in base ad una prudenziale previsione dell'onere tributario dovuto per l'esercizio, determinato in base alle norme tributarie in vigore, e le attività fiscali correnti rappresentate dagli acconti e dagli altri crediti d'imposta per ritenute d'acconto subite od altri crediti d'imposta di esercizi precedenti per i quali la Banca ha richiesto la compensazione con imposte di esercizi successivi.

Le Attività fiscali correnti accolgono altresì i crediti d'imposta per i quali la Banca ha richiesto il rimborso alle autorità fiscali competenti.

Tenuto conto dell'adozione del consolidato fiscale nazionale da parte del Gruppo, le posizioni fiscali riferibili alla Banca e quelle originate da altre società del Gruppo sono gestite in modo distinto sotto il profilo amministrativo.

In particolare con riferimento all'imposta sul reddito delle società (IRES), la posizione fiscale si concretizza in rapporti nei confronti della stessa Capogruppo rappresentati da passività, anch'esse calcolate in base ad una prudenziale previsione dell'onere tributario dovuto per l'esercizio, come sopra descritto, e da attività rappresentate da acconti e da altri crediti d'imposta per ritenute d'acconto subite. Tali poste sono classificate nel bilancio della Banca per il loro saldo netto tra le Altre Attività o Altre Passività a seconda del segno dello sbilancio.

La fiscalità differita viene determinata in base al criterio del cosiddetto balance sheet liability method, tenuto conto dell'effetto fiscale connesso alle differenze temporanee tra il valore contabile delle attività e passività ed il loro valore fiscale che determineranno importi imponibili o deducibili nei futuri periodi. A tali fini, si intendono "differenze temporanee tassabili" quelle che nei periodi futuri determineranno importi imponibili e "differenze temporanee deducibili" quelle che negli esercizi futuri determineranno importi deducibili.

La fiscalità differita viene calcolata applicando le aliquote di imposizione stabilite dalle disposizioni di legge in vigore alle differenze temporanee tassabili per cui esiste la probabilità di un effettivo sostenimento di imposte ed alle differenze temporanee deducibili per cui esiste una ragionevole certezza che vi siano ammontari imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la relativa deducibilità fiscale (c.d. probability test). Le imposte anticipate e differite relative alla medesima imposta e scadenti nel medesimo periodo vengono compensate.

Negli esercizi in cui le differenze temporanee deducibili risultano superiori alle differenze temporanee tassabili, le relative imposte anticipate sono iscritte nell'attivo dello stato patrimoniale tra le Attività fiscali differite. Per contro, negli esercizi in cui le differenze temporanee tassabili risultano superiori alle differenze temporanee deducibili, le relative imposte differite sono iscritte nel passivo dello stato patrimoniale tra le Passività fiscali differite.

Qualora le Attività e Passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico (quali le rettifiche di prima applicazione degli IAS/IFRS, le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita o dei contratti derivati di copertura di flussi finanziari), le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando le specifiche riserve quando previsto (es. riserve da valutazione).

La fiscalità latente riferita alle poste patrimoniali in sospensione d'imposta "tassabili soltanto in ipotesi di distribuzione" non viene iscritta in bilancio, in quanto la consistenza delle riserve disponibili già assoggettate a tassazione consente di ritenere che non saranno effettuate operazioni che ne comportino la tassazione.

La fiscalità differita riferita alle società incluse nel consolidato fiscale viene rilevata in bilancio dalle stesse, in applicazione del criterio di competenza economica ed in considerazione della valenza del consolidato fiscale limitata agli adempimenti di liquidazione delle posizioni fiscali correnti.

La fiscalità latente sulle componenti di patrimonio netto non viene iscritta in bilancio qualora non si ritenga probabile il verificarsi dei presupposti per la relativa tassazione, e ciò anche in relazione alla natura

durevole dell'investimento.

12. Fondi per rischi ed oneri

Fondi di quiescenza e per obblighi simili

I Fondi di quiescenza sono costituiti in attuazione di accordi aziendali e si qualificano come piani a benefici definiti. Più in particolare, la voce accoglie gli stanziamenti contabilizzati ai fini del ripianamento del disavanzo tecnico dei fondi di previdenza complementare a prestazione definita ai quali la Banca partecipa, condividendone i rischi in proporzione al personale del proprio organico iscritto, alla predette forme di previdenza complementare. La passività relativa a tali piani ed il relativo costo previdenziale delle prestazioni di lavoro corrente sono determinate sulla base di ipotesi attuariali applicando il metodo della "Proiezione Unitaria del Credito", che prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato. I contributi versati in ciascun esercizio sono considerati come unità separate, rilevate e valutate singolarmente ai fini della determinazione dell'obbligazione finale. Il tasso utilizzato per l'attualizzazione è determinato in base ai rendimenti di mercato rilevati alle date di valutazione di obbligazioni di aziende primarie tenendo conto della durata media residua della passività. Il valore attuale dell'obbligazione alla data di riferimento del bilancio è inoltre rettificato del fair value delle eventuali attività a servizio del piano.

Gli utili e le perdite attuariali (ovvero le variazioni nel valore attuale dell'obbligazione derivanti dalle modifiche alle ipotesi attuariali e dalle rettifiche basate sull'esperienza passata) sono riconosciuti nel prospetto della redditività complessiva.

Altri fondi

Gli altri fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni legali o connessi a rapporti di lavoro oppure a contenziosi, anche fiscali, originati da un evento passato per i quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento delle obbligazioni stesse, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Conseguentemente, la rilevazione di un accantonamento avviene se e solo se:

- vi è un'obbligazione in corso (legale o implicita) quale risultato di un evento passato;
- è probabile che per adempiere all'obbligazione si renderà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici;
- e
- può essere effettuata una stima attendibile dell'importo derivante dall'adempimento dell'obbligazione.

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio e riflette rischi ed incertezze che inevitabilmente caratterizzano una pluralità di fatti e circostanze. Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato. L'accantonamento e gli incrementi dovuti al fattore temporale sono rilevati a Conto Economico.

L'accantonamento viene stornato quando diviene improbabile l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere l'obbligazione.

Nella voce sono inclusi anche i benefici a lungo termine ai dipendenti, i cui oneri vengono determinati con i medesimi criteri attuariali descritti per i fondi di quiescenza. Gli utili e le perdite attuariali vengono rilevati tutti immediatamente nel conto economico.

13. Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

I Debiti verso banche, i Debiti verso clientela e i Titoli in circolazione ricomprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela, le operazioni pronti contro termine con obbligo di riacquisto a termine e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito, titoli obbligazionari ed altri strumenti di raccolta in circolazione, al netto degli eventuali ammontari riacquistati.

Sono inoltre inclusi i debiti iscritti dalla banca in qualità di locatario nell'ambito di operazioni di leasing finanziario; tale fattispecie non è presente nel bilancio della banca.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide

con il momento della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito.

La prima iscrizione è effettuata sulla base del fair value delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di

provista o di emissione. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, per le quali il fattore temporale risulta trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli obbligazionari precedentemente emessi. La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare corrisposto per acquistarla viene registrato a conto economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento.

14. Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari in oggetto sono iscritti alla data di sottoscrizione o alla data di emissione ad un valore pari al costo inteso come il fair value dello strumento, senza considerare eventuali costi o proventi di transazione direttamente attribuibili agli strumenti stessi.

In tale categoria di passività sono, in particolare, inclusi il valore negativo dei contratti derivati di trading, nonché il valore negativo dei derivati impliciti presenti in contratti complessi ma non strettamente correlati agli stessi. Inoltre sono incluse le passività che originano da scoperti tecnici generati dall'attività di negoziazione di titoli e i certificates.

Criteri di valutazione

Tutte le passività di negoziazione sono valutate al fair value con imputazione del risultato della valutazione nel conto economico.

Criteri di cancellazione

Le Passività finanziarie detenute per negoziazione vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà delle stesse.

15. Passività finanziarie valutate al fair value

La Banca non ha optato per la valutazione al fair value di alcuna passività finanziaria.

16. Operazioni in valuta

Criteri di rilevazione iniziale

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di rilevazione successiva

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, le poste di bilancio in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza cambio.

17. Altre informazioni

Azioni proprie

Le azioni proprie detenute sono portate in riduzione del patrimonio netto. Analogamente, il costo originario delle stesse e gli utili o le perdite derivanti dalla loro successiva vendita sono rilevati come movimenti del patrimonio netto.

Ratei e risconti

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

Spese per migliorie su beni di terzi

I costi di ristrutturazione di immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di affitto la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti

costi, classificati tra le Altre attività come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia, vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di affitto.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il trattamento di fine rapporto si configura come un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" classificato come:

- "piano a contribuzione definita" per le quote di trattamento di fine rapporto del personale maturande a partire dal 1° gennaio 2007 (ovvero successivamente al 1° gennaio 2007, data di entrata in vigore della riforma della previdenza complementare di cui al Decreto Legislativo 5 dicembre 2005 n. 252) sia nel caso di opzione da parte del dipendente per la previdenza complementare, sia nel caso di destinazione al fondo di Tesoreria presso l'INPS. Per tali quote, l'importo delle quote, contabilizzato tra i costi del personale, è determinato sulla base dei contributi dovuti senza l'applicazione di metodologie di calcolo attuariali.
- "piano a benefici definiti" e pertanto è iscritto sulla base del suo valore attuariale determinato utilizzando il metodo della "Proiezione Unitaria del Credito", per la quota del trattamento di fine rapporto del personale maturata sino al 31 dicembre 2006.

Tali quote sono iscritte sulla base del loro valore attuariale determinato utilizzando il metodo della

“Proiezione Unitaria del Credito”, senza applicazione del pro-rata del servizio prestato in quanto il costo previdenziale (“current service cost”) del TFR è quasi interamente maturato e la rivalutazione dello stesso, per gli anni a venire, non si ritiene dia luogo a significativi benefici per i dipendenti.

Ai fini dell'attualizzazione, il tasso utilizzato è determinato con riferimento al rendimento di mercato di obbligazioni di aziende primarie, tenendo conto della durata media residua della passività, ponderata in base alla percentuale dell'importo pagato e anticipato, per ciascuna scadenza, rispetto al totale da pagare e anticipare fino all'estinzione finale dell'intera obbligazione.

I costi per il servizio del piano sono contabilizzati tra i costi del personale mentre gli utili e le perdite attuariali sono rilevati nel prospetto della redditività complessiva.

Accantonamenti per garanzie rilasciate e impegni

Gli accantonamenti su base analitica e collettiva, relativi alla stima dei possibili esborsi connessi al rischio di credito relativo alle garanzie ed impegni, determinati applicando i medesimi criteri precedentemente esposti con riferimento ai crediti, sono appostati tra le Altre passività, come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia.

Pagamenti basati su azioni

I piani di remunerazione del personale basati su azioni vengono rilevati nel conto economico sulla base del fair value degli strumenti finanziari attribuiti alla data di assegnazione, suddividendo l'onere lungo il periodo previsto dal piano.

Riconoscimento dei ricavi e dei costi

I ricavi sono riconosciuti nel momento in cui vengono conseguiti o, comunque, nel caso di vendita di beni o prodotti, quando è probabile che saranno ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile, nel caso di prestazioni di servizi, nel momento in cui gli stessi vengono prestati. In particolare:

- gli interessi corrispettivi sono riconosciuti pro rata temporis sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato. La voce interessi attivi (ovvero interessi passivi) comprende anche i differenziali o i margini, positivi (o negativi), maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi a contratti derivati finanziari:
 - a) di copertura di attività e passività che generano interessi;
 - b) classificati nello Stato Patrimoniale nel portafoglio di negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività e/o passività finanziarie valutate al fair value (fair value option);
 - c) connessi gestionalmente con attività e passività classificate nel portafoglio di negoziazione e che prevedono la liquidazione di differenziali o di margini a più scadenze;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel corso dell'esercizio in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati. Le commissioni considerate nel costo ammortizzato ai fini della determinazione del tasso di interesse effettivo, sono rilevate tra gli interessi;
- i ricavi derivanti dalla vendita di strumenti finanziari, determinati dalla differenza tra corrispettivo pagato o incassato della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi, ovvero per attività e passività misurate sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri osservabili sul mercato diversi dalle quotazioni dello strumento finanziario (livello 1 e livello 2 della gerarchia del fair value). Qualora i parametri di riferimento utilizzati per la valutazione non siano osservabili sul mercato (livello 3) o gli strumenti stessi presentino una ridotta liquidità (livello 3), lo strumento finanziario viene iscritto per un importo pari al prezzo della transazione; la differenza rispetto al fair value affluisce al conto economico lungo la durata dell'operazione;
- gli utili e perdite derivanti dalla negoziazione di strumenti finanziari sono riconosciuti al conto economico al momento del perfezionamento della vendita, sulla base della differenza tra il corrispettivo pagato o incassato ed il valore di iscrizione degli strumenti stessi;

- i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, a meno che sia stata mantenuta la maggior parte dei rischi e benefici connessi con l'attività.

I costi sono rilevati in conto economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi. Se l'associazione tra costi e ricavi può essere effettuata in modo generico ed indiretto, i costi sono iscritti su più periodi con procedure razionali e su base sistematica.

I costi che non possono essere associati ai proventi sono rilevati immediatamente in conto economico.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione dell'informativa finanziaria

La predisposizione dell'informativa finanziaria richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello Stato Patrimoniale e nel Conto Economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio. L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione. Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di esercizio in esercizio e, pertanto, non è da escludersi che negli esercizi successivi i valori iscritti in bilancio possono variare anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della direzione aziendale sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti, delle partecipazioni e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva;
- le ipotesi demografiche (legate alla mortalità prospettica della popolazione assicurata) e finanziarie (derivanti dalla possibile evoluzione dei mercati finanziari) utilizzate nello strutturare i prodotti assicurativi e nel definire le basi di calcolo delle riserve integrative.

Per talune delle fattispecie appena elencate possono identificarsi i fattori che sono oggetto di stime da parte dell'entità. Tali fattori sono i medesimi che, in via principale, concorrono a confermare o a rideterminare il valore di iscrizione in bilancio della relativa attività o passività. Senza pretesa di esaustività, ma a titolo di esempio si segnala che:

- per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati su mercati attivi, qualora sia necessario l'utilizzo di parametri non desumibili dal mercato, le principali stime riguardano, da un lato, lo sviluppo dei flussi finanziari futuri (o anche flussi reddituali, nel caso di titoli azionari), eventualmente condizionati a eventi futuri e, dall'altro, il livello di determinati parametri in input non quotati su mercati attivi;
- per la determinazione delle stime dei flussi di cassa futuri rivenienti dai crediti deteriorati, sono presi in considerazione alcuni elementi: i tempi di recupero attesi, il presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché i costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. Per la determinazione delle stime dei flussi di cassa futuri rivenienti dai crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita (valutazione collettiva), si tiene conto di serie storiche e di altri elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti. Nella valutazione si tiene conto anche della rischiosità connessa con il Paese di residenza della controparte;
- per la determinazione del valore d'uso delle attività immateriali a vita indefinita (brand name e avviamento) in riferimento alle cash generating units (CGU), sono oggetto di stima, separatamente ed opportunamente attualizzati, i flussi finanziari futuri nel periodo di previsione analitica e i flussi utilizzati per determinare il c.d. "terminal value", generati dalla CGU. Rientra tra gli elementi oggetto di stima anche il costo del capitale;
- per la determinazione del valore d'uso delle attività immateriali a vita definita (portafogli di asset management e assicurativo, core deposits) in riferimento alle cash generating units, sono oggetto di stima la vita utile, da un lato, ed i flussi finanziari futuri rivenienti dall'attività, dall'altro. Anche nel caso delle attività immateriali a vita definita rientra tra gli elementi oggetto di stima il costo del capitale;
- per la quantificazione dei fondi di quiescenza e per obblighi simili è oggetto di stima il valore attuale delle obbligazioni, tenuto conto dei flussi, opportunamente attualizzati, derivanti dalle analisi storiche

- statistiche e della curva demografica;
- per la quantificazione dei fondi per rischi e oneri è oggetto di stima – ove possibile – l'ammontare degli esborsi necessari per l'adempimento delle obbligazioni, tenuto conto della probabilità effettiva del dover impiegare risorse;
 - per la determinazione delle poste relative alla fiscalità differita è stimata la probabilità di un futuro effettivo sostenimento di imposte (differenze temporanee tassabili) ed il grado di ragionevole certezza – se esistente – di ammontari imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la deducibilità fiscale (differenze temporanee deducibili).

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di un'attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla rilevazione iniziale, l'attività o la passività finanziaria al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dall'ammortamento complessivo, calcolato usando il metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra il valore iniziale e quello a scadenza e al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è quel tasso che eguaglia il valore attuale di un'attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri in denaro o ricevuti fino alla scadenza o alla successiva data di ricalcolo del prezzo. Per il calcolo del valore attuale si applica il tasso di interesse effettivo al flusso dei futuri incassi o pagamenti lungo l'intera vita utile dell'attività o passività finanziaria - o per un periodo più breve in presenza di talune condizioni (per esempio revisione dei tassi di mercato).

Successivamente alla rilevazione iniziale, il costo ammortizzato permette di allocare ricavi e costi portati in diminuzione o

aumento dello strumento lungo l'intera vita attesa dello stesso per il tramite del processo di ammortamento. La determinazione del costo ammortizzato è diversa a seconda che le attività/passività finanziarie oggetto di valutazione siano a tasso fisso o variabile e – in quest'ultimo caso – a seconda che la variabilità del tasso sia nota o meno a priori. Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per fasce temporali, i flussi futuri di cassa vengono quantificati in base al tasso di interesse noto (unico o variabile) durante la vita del finanziamento. Per le attività/passività finanziarie a tasso variabile, la cui variabilità non è nota a priori (ad esempio perché legata ad un indice), la determinazione dei flussi di cassa è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del tasso si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento, cioè fino alla data di scadenza. L'aggiustamento viene riconosciuto come costo o provento nel conto economico.

La valutazione al costo ammortizzato viene effettuata per i crediti, le attività finanziarie detenute sino alla scadenza e quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e le passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare erogato o pagato complessivo, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato, dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione, i costi ed i proventi marginali interni o esterni attribuibili all'emissione, all'acquisizione o alla dismissione di uno strumento finanziario e non riaddebitabili al cliente. Tali commissioni, che devono essere direttamente riconducibili alla singola attività o passività finanziaria, incidono sul rendimento effettivo originario e rendono il tasso di interesse effettivo associato alla transazione diverso dal tasso di interesse contrattuale. Sono esclusi i costi/proventi relativi indistintamente a più operazioni e le componenti correlate ad eventi che possono verificarsi nel corso della vita dello strumento finanziario, ma che non sono certi all'atto della definizione iniziale, quali ad esempio: commissioni per retrocessione, per mancato utilizzo, per estinzione anticipata. Inoltre non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che l'impresa dovrebbe sostenere indipendentemente dall'operazione (es. costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione), quelli che, pur essendo specificatamente attribuibili all'operazione, rientrano nella normale prassi di gestione del finanziamento (ad esempio, attività finalizzate all'erogazione del fido), nonché le commissioni per servizi incassate a seguito dell'espletamento di attività di Finanza Strutturata che si sarebbero comunque incassate indipendentemente dal successivo finanziamento dell'operazione (quali ad esempio le commissioni di facility e di arrangement) ed, infine, i costi/ricavi infragruppo.

Con particolare riferimento ai crediti, si considerano costi riconducibili allo strumento finanziario le provvigioni pagate ai canali distributivi, i compensi pagati per consulenza/assistenza per l'organizzazione e/o la partecipazione ai prestiti sindacati ed infine le commissioni up-front correlate a crediti erogati a tassi superiori a quelli di mercato; mentre i ricavi considerati nel calcolo del costo ammortizzato sono le commissioni up-front correlate a crediti erogati a tassi inferiori a quelli di mercato, quelle di partecipazione alle operazioni sindacate e le commissioni di brokeraggio collegate a provvigioni riconosciute da società di intermediazione.

Per quanto riguarda i titoli non classificati tra le attività di negoziazione, sono considerati costi di transazione le commissioni per contratti con broker operanti sui mercati azionari italiani, quelle erogate agli intermediari operanti sui mercati azionari e obbligazionari esteri definite sulla base di tabelle commissionali. Non si considerano attratti dal costo ammortizzato i bolli, in quanto non significativi.

Per i titoli emessi, sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato le commissioni di collocamento dei prestiti obbligazionari pagate a terzi, le quote pagate alle borse valori ed i compensi pagati ai revisori per l'attività svolta a fronte di ogni singola emissione, mentre non si considerano attratte dal costo ammortizzato le commissioni pagate ad agenzie di rating, le spese legali e di consulenza/revisione per l'aggiornamento annuale dei prospetti informativi, i costi per l'utilizzo di indici e le commissioni che si originano durante la vita del prestito obbligazionario emesso.

Il costo ammortizzato si applica anche per la valutazione della perdita di valore degli strumenti finanziari sopra elencati nonché per l'iscrizione di quelli emessi o acquistati ad un valore diverso dal loro fair value. Questi ultimi vengono iscritti al fair value, anziché per l'importo incassato o pagato, calcolato attualizzando i flussi di cassa futuri ad un tasso uguale al

tasso di rendimento effettivo di strumenti simili (in termini di merito creditizio, scadenze contrattuali, valuta, ecc.), con contestuale rilevazione nel conto economico di un onere o di un provento finanziario; successivamente alla valorizzazione iniziale, sono valutati al costo ammortizzato con l'evidenziazione di interessi effettivi maggiori o minori rispetto a quelli nominali. Infine, sono valutate al costo ammortizzato anche le attività o passività strutturate non valutate al fair value con imputazione al conto economico per le quali si è provveduto a scorporare e rilevare separatamente il contratto derivato incorporato nello strumento finanziario.

Il criterio di valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie coperte per le quali è prevista la rilevazione delle variazioni di fair value relative al rischio coperto a conto economico. Lo strumento finanziario viene però nuovamente valutato al costo ammortizzato in caso di cessazione della copertura, momento a partire dal quale le variazioni di fair value precedentemente rilevate sono ammortizzate, calcolando un nuovo tasso di interesse effettivo di rendimento che considera il valore del credito aggiustato del fair value della parte oggetto di copertura, fino alla scadenza della copertura originariamente prevista. Inoltre, come già ricordato nel paragrafo relativo ai criteri di valutazione dei crediti e dei debiti e titoli in circolazione, la valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto economico dell'attualizzazione né per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Modalità di determinazione delle perdite di valore

Attività finanziarie

Ad ogni data di bilancio le attività finanziarie non classificate nelle voci Attività finanziarie detenute per la negoziazione e Attività finanziarie valutate al fair value sono sottoposte ad un test di impairment (perdita di valore) al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

Si è in presenza di perdite di valore se vi è evidenza oggettiva di una riduzione dei flussi di cassa futuri, rispetto a quelli originariamente stimati, a seguito di specifici eventi; la perdita deve poter essere quantificata in maniera affidabile ed essere correlata ad eventi attuali, non meramente attesi.

La valutazione di impairment viene effettuata su base analitica per le attività finanziarie che presentano specifiche evidenze di perdite di valore e collettivamente, per le attività finanziarie per le quali non è richiesta la valutazione analitica o per le quali la valutazione analitica non ha determinato una rettifica di valore. La valutazione collettiva si basa sull'individuazione di classi di rischio omogenee delle attività finanziarie con riferimento alle caratteristiche del debitore/emittente, al settore economico, all'area geografica, alla presenza di eventuali garanzie e di altri fattori rilevanti.

Con riferimento ai crediti verso clientela e verso banche, sono sottoposti a valutazione analitica i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, incaglio, ristrutturato o di scaduto secondo le definizioni della Banca d'Italia, coerenti con i principi IAS/IFRS.

Detti crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica, o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee ed attribuzione analitica ad ogni posizione, e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione

creditizia. I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto nel breve termine non vengono attualizzati, in quanto il fattore finanziario risulta non significativo.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione

di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti. Nella valutazione si tiene conto anche della rischiosità connessa con il paese di residenza della controparte.

La determinazione degli accantonamenti sui crediti vivi è effettuata identificando le maggiori sinergie possibili (per quanto consentito dalle diverse normative) con l'approccio previsto ai fini di vigilanza dalle disposizioni denominate "Basilea 3". In particolare, i parametri del modello di calcolo previsti dalle nuove disposizioni di vigilanza, rappresentati dalla PD (Probability of Default) e dalla LGD (Loss Given Default), vengono utilizzati – laddove già disponibili – anche ai fini delle valutazioni di bilancio. Il rapporto tra i due citati parametri costituisce la base di partenza per la segmentazione dei crediti, in quanto essi sintetizzano i fattori rilevanti considerati dai principi IAS/IFRS per la determinazione delle categorie omogenee, e per il calcolo degli accantonamenti. L'orizzonte temporale di un anno utilizzato per la valorizzazione della probabilità di default si ritiene possa approssimare la nozione di incurred loss, cioè di perdita fondata su eventi attuali ma non ancora acquisiti dall'impresa nella revisione del grado di rischio dello specifico cliente, prevista dai principi contabili internazionali. Lo stesso orizzonte temporale viene ridotto a sei mesi solo riferimento alle controparti rappresentate da persone fisiche. Tale riduzione è spiegata dall'analisi di un campione "significativo" di mutui che evidenziavano, tra il primo mancato pagamento e la classificazione a default, un periodo medio di circa 6 mesi: per quanto riguarda le controparti dei segmenti Corporate e SME Retail, l'orizzonte temporale di un anno è decrementato del 30% con riferimento al comparto del factoring, al fine di tener conto di talune proprie caratteristiche peculiari, connesse all'attività di acquisto di crediti commerciali a breve termine.

La misura dell'accantonamento tiene inoltre conto di fattori correttivi quali l'andamento del ciclo economico e la concentrazione di rischi creditizi verso soggetti le cui esposizioni verso la Banca sono rilevanti.

Con riferimento alle attività disponibili per la vendita, il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede la verifica della presenza di indicatori di impairment e la determinazione dell'eventuale svalutazione.

Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie: indicatori derivanti da fattori interni inerenti la società oggetto di valutazione, e quindi di tipo qualitativo, e - per i titoli di capitale - indicatori esterni di carattere quantitativo derivanti dai valori di mercato dell'impresa.

Relativamente alla prima categoria di indicatori sono ritenuti rilevanti i seguenti fattori: il conseguimento di risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato, l'annuncio/avvio di procedure concorsuali o di piani di ristrutturazione, la revisione al ribasso del "rating" espresso da una società specializzata di oltre due classi. Per quanto riguarda la seconda categoria, assume rilevanza una significativa o prolungata riduzione del fair value al di sotto del valore di iscrizione iniziale; più in particolare, rispetto a quest'ultimo valore, è ritenuta significativa una riduzione del fair value di oltre il 30% e prolungata una riduzione continuativa per un periodo superiore ai 24 mesi. In presenza del superamento di una di tali soglie viene effettuato l'impairment del titolo; in assenza del superamento di tali soglie e in presenza di altri indicatori di impairment la rilevazione della perdita di valore deve essere corroborata anche dal risultato di specifiche analisi relative al titolo e all'investimento.

L'importo dell'impairment è determinato con riferimento al fair value dell'attività finanziaria.

Per i metodi utilizzati per la determinazione del fair value si rimanda a quanto indicato nel relativo capitolo illustrativo.

Partecipazioni

Ad ogni data di bilancio le partecipazioni di collegamento o sottoposte a controllo congiunto sono sottoposte ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

Il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede la verifica della presenza di indicatori di possibili riduzioni di valore e la determinazione dell'eventuale svalutazione. Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie: indicatori qualitativi, quali il conseguimento di risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato, l'annuncio/avvio di procedure concorsuali o di piani di

ristrutturazione, la revisione al ribasso del "rating" espresso da una società specializzata di oltre due classi; indicatori quantitativi rappresentati da una riduzione del fair value al di sotto del valore di bilancio di oltre il 30% ovvero per 24 mesi la capitalizzazione di borsa inferiore al patrimonio netto contabile della società, nel caso di titoli quotati su mercati attivi, ovvero da un valore contabile della partecipazione nel bilancio separato superiore al valore contabile nel bilancio consolidato dell'attivo netto e dell'avviamento della partecipata o dalla distribuzione da parte di quest'ultima di un dividendo superiore al proprio reddito complessivo.

La presenza di indicatori di impairment comporta la rilevazione di una svalutazione nella misura in cui il valore recuperabile risulti inferiore al valore di iscrizione.

Il valore recuperabile è rappresentato dal maggiore tra il fair value al netto dei costi di vendita ed il valore d'uso.

Per quanto concerne i metodi di valutazione utilizzati per la determinazione del fair value, si rimanda a quanto sopra indicato nel relativo capitolo illustrativo.

Il valore d'uso è il valore attuale dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività; esso riflette la stima dei flussi finanziari attesi dalla attività, la stima delle possibili variazioni nell'ammontare e/o nella tempistica dei flussi finanziari, il valore finanziario del tempo, il prezzo atto a remunerare la rischiosità della attività ed altri fattori che possano influenzare l'apprezzamento, da parte degli operatori di mercato, dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività.

Nella determinazione del valore d'uso si utilizza il metodo dell'attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

Altre attività non finanziarie

Le attività materiali ed immateriali con vita utile definita sono soggette a test di impairment se esiste un'indicazione che il valore contabile del bene non può più essere recuperato. Il valore recuperabile viene determinato con riferimento al fair value dell'attività materiale o immateriale al netto degli oneri di dismissione o al valore d'uso se determinabile e se esso risulta superiore al fair value.

Per quanto riguarda gli immobili, al fine di verificare la presenza di indicatori di impairment, la Banca annualmente effettua un'analisi dei diversi scenari dei mercati immobiliari. Se da tali analisi emergono degli indicatori di impairment si procede con la predisposizione di una perizia sugli immobili per i quali è stata verificata tale presenza. Per le altre immobilizzazioni materiali e le immobilizzazioni immateriali (diverse da quelle rilevate a seguito di operazioni di aggregazione) si assume che il valore di carico corrisponda normalmente al valore d'uso, in quanto determinato da un processo di ammortamento stimato sulla base dell'effettivo contributo del bene al processo produttivo e risultando estremamente aleatoria la determinazione di un fair value. I due valori si discostano, dando luogo a impairment, in caso di danneggiamenti, uscita dal processo produttivo o altre circostanze simili non ricorrenti.

Le attività immateriali rilevate a seguito di operazioni di acquisizione ed in applicazione del principio IFRS 3 ad ogni data di bilancio sono sottoposte ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che l'attività possa aver subito una riduzione di valore.

Le attività immateriali a vita definita, rappresentate dal valore del portafoglio di asset management, dal valore del portafoglio assicurativo e dai cosiddetti "core deposits" in presenza di indicatori di impairment vengono sottoposte ad un nuovo processo valutativo per verificare la recuperabilità dei valori iscritti in bilancio. Il valore recuperabile viene determinato sulla base del valore d'uso, ovvero del valore attuale, stimato attraverso l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei margini reddituali generati dai rapporti in essere alla data della valutazione lungo un orizzonte temporale esprimente la durata residua attesa degli stessi.

Le attività immateriali a vita indefinita, rappresentate dalla valorizzazione del marchio ("brand name") e dall'avviamento, non presentando flussi finanziari autonomi, sono annualmente sottoposte ad una verifica dell'adeguatezza del valore iscritto tra le attività con riferimento alla Cash Generating Unit (CGU) a cui i valori sono stati attribuiti in occasione delle operazioni di aggregazione aziendale. L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore contabile della CGU e il valore recuperabile della stessa rappresentato dal maggiore tra il fair value, al netto di eventuali costi di vendita, ed il valore d'uso.

Il valore contabile delle CGU deve essere determinato in maniera coerente con il criterio con cui è determinato il valore recuperabile della stessa. Nell'ottica di un'impresa bancaria non è possibile individuare i flussi generati da una CGU senza considerare i flussi derivanti da attività/passività finanziarie, posto che queste ultime integrano il core business aziendale. In altri termini, il valore recuperabile delle CGU è influenzato dai suddetti flussi e pertanto il valore contabile delle stesse deve essere determinato coerentemente al perimetro di stima del valore recuperabile e deve, quindi, includere anche le attività/passività finanziarie. A tal fine, queste attività e passività devono essere opportunamente allocate alle CGU di riferimento.

Per quanto concerne i metodi di valutazione utilizzati per la determinazione del fair value si rimanda a quanto sopra esposto nel relativo capitolo illustrativo.

Il valore d'uso di una CGU è determinato attraverso la stima del valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede possano essere generati dalla CGU. Tali flussi finanziari sono determinati utilizzando l'ultimo piano d'impresa pubblico disponibile ovvero, in mancanza, attraverso la formulazione di un piano previsionale interno da parte del management o attraverso altre evidenze esterne disponibili. Normalmente il periodo di previsione analitico comprende un arco temporale massimo di cinque anni. Il flusso dell'ultimo esercizio di previsione analitica viene proiettato in perpetuità, attraverso un appropriato tasso di crescita "g" ai fini del cosiddetto "terminal value". Il tasso "g" viene determinato assumendo come fattore di crescita il minore tra il tasso medio di crescita rilevato nel periodo di previsione analitica ed il tasso medio di sviluppo del Prodotto Interno Lordo nei Paesi in cui i flussi si generano.

Nella determinazione del valore d'uso i flussi finanziari devono essere attualizzati ad un tasso che rifletta le valutazioni correnti del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività. In particolare i tassi di attualizzazione utilizzati incorporano le condizioni correnti di mercato con riferimento alla componente risk free e premi per il rischio correlati alla componente azionaria osservati su un arco temporale sufficientemente ampio per riflettere condizioni di mercato e cicli economici differenziati. Inoltre, per ogni CGU, in considerazione della diversa rischiosità dei rispettivi ambiti operativi, sono utilizzati coefficienti Beta differenziati. Tutti i tassi così determinati sono corretti per tenere conto del cosiddetto "Rischio Paese".

Il flussi finanziari prodotti dalle partecipate estere sono stimati nella valuta nella quale essi si generano e convertiti in euro utilizzando il tasso di cambio a pronti alla data di determinazione del valore d'uso.

Aggregazioni aziendali

In tema di Aggregazioni aziendali il principio contabile di riferimento è l'IFRS 3.

Il trasferimento del controllo di un'impresa (o di un gruppo di attività e beni integrati, condotti e gestiti unitariamente) configura un'operazione di aggregazione aziendale.

Per la nostra Banca tale fattispecie non sussiste.

Diversamente, non configurano aggregazioni aziendali le operazioni finalizzate al controllo di una o più imprese che non costituiscono un'attività aziendale o al controllo in via transitoria o, infine, se l'aggregazione aziendale è realizzata con finalità riorganizzative, quindi tra due o più imprese o attività aziendali già facenti parte del Gruppo Intesa Sanpaolo, e che non comporta cambiamento degli assetti di controllo indipendentemente dalla percentuale di diritti di terzi prima e dopo l'operazione (cosiddette aggregazioni aziendali di imprese sottoposte a controllo comune). Tali operazioni sono considerate prive di sostanza economica. Pertanto, in assenza di specifiche indicazioni previste dai principi IAS/IFRS e in aderenza con le presunzioni dello IAS 8 che richiede che – in assenza di un principio specifico – l'impresa debba fare uso del proprio giudizio nell'applicare un principio contabile che fornisca un'informativa rilevante, attendibile, prudente e che rifletta la sostanza economica dell'operazione, esse sono contabilizzate salvaguardando la continuità dei valori dell'acquisita nel bilancio dell'acquirente.

L'applicazione del principio della continuità dei valori dà luogo alla rilevazione nello stato patrimoniale di valori uguali a quelli che risulterebbero se le imprese oggetto di aggregazione fossero state unite da sempre. Le attività acquisite sono rilevate nel bilancio dell'impresa acquirente ai medesimi valori che le stesse avevano nel bilancio dell'impresa venditrice. L'eventuale differenza tra il prezzo pagato/incassato ed il valore contabile delle attività trasferite è imputata direttamente al patrimonio netto sia nel bilancio dell'acquirente, sia nel bilancio del venditore.

A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

Tipologia di strumento finanziario	Portafoglio di provenienza	Portafoglio di destinazione	Valore di bilancio al 31.12.2014	Fair value al 31.12.2014	(migliaia di euro)			
					Componenti reddituali in assenza del trasferimento (ante imposte)		Componenti reddituali registrate nell'esercizio (ante imposte)	
					Valutative (1)	Altre (2)	Valutative	Altre (3)
Titoli di debito	Attività finanziarie di negoziazione	Crediti	865	865	-	9	-	44
Totale			865	865	-	9	-	44

(1) Confronto delle valutazioni delle attività trasferite, fra esercizio 2013 e 2014, come se la riclassifica dei titoli non fosse stata effettuata.

(2) Oneri e proventi (esempio interessi e utili da cessione) relativi alle attività trasferite.

(3) Componenti reddituali effettivamente registrate nel conto economico dell'esercizio 2014.

Si rammenta che, in relazione alla situazione di crisi dei mercati finanziari del 2008, l'International Accounting Standards Board (IASB) ha emanato in data 13 ottobre 2008 un emendamento allo IAS 39 – principio contabile internazionale che disciplina il trattamento in bilancio degli strumenti finanziari – che consente, a determinate condizioni, di trasferire/riclassificare attività finanziarie per cassa (ad esempio, titoli) allocate nel portafoglio di negoziazione o in quello disponibile per la vendita – portafogli valutati al “fair value” – in altri portafogli di strumenti finanziari valutati al “costo ammortizzato” oppure al “fair value”, con impatti sul patrimonio netto, ricordando che tale opzione è stata utilizzata dalla Banca con impatto sul bilancio chiuso al 31 dicembre 2008, come approvato dal Consiglio di Amministrazione del 28 ottobre 2008 che ha introdotto i Portafogli HTM e LO&REC.

Con riferimento alla valutazione del Portafoglio titoli di proprietà, la citata delibera, che ha recepito le modifiche al principio IAS 39 e all'IFRS 7, ha evidenziato al 30 settembre 2008 la quantificazione (al lordo degli effetti fiscali) di minusvalenze nette potenziali non registrate a Conto economico dell'esercizio 2008 per 5,5 milioni di euro (4,3 milioni di euro al netto dei titoli Saphir e Citibank, riallocati al portafoglio FVPL come specificato nella relazione sulla gestione e nota integrativa del bilancio d'esercizio chiuso al 31/12/2009).

A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

Il fair value è il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato (ossia non in una liquidazione forzata o in una vendita sottocosto) alla data di valutazione. Il fair value è un criterio di valutazione di mercato, non specificatamente riferito alla singola impresa. Sottostante la definizione di fair value c'è la presunzione che l'impresa si trovi nel normale esercizio della sua attività senza alcuna intenzione di liquidare i propri beni, di ridurre in via significativa il livello delle proprie attività ovvero di procedere alla definizione di transazioni a condizioni sfavorevoli.

L'impresa deve valutare il fair value di un'attività o passività adottando le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nella determinazione del prezzo dell'attività o passività, presumendo che gli operatori di mercato agiscano per soddisfare nel modo migliore il proprio interesse economico.

Per gli strumenti finanziari il fair value viene determinato secondo una gerarchia di criteri basata sull'origine, la tipologia e la qualità delle informazioni utilizzate. In dettaglio, tale gerarchia assegna massima priorità ai prezzi quotati (non modificati) in mercati attivi e minore importanza a input non osservabili. Vengono identificati tre diversi livelli di input:

- livello 1: gli input sono rappresentati da prezzi quotati (non modificati) in mercati attivi per attività o passività identiche alle quali l'impresa può accedere alla data di valutazione;
- livello 2: input diversi dai prezzi quotati inclusi nel Livello 1 che sono osservabili, direttamente o indirettamente, per le attività o passività da valutare;
- livello 3: input non osservabili per l'attività o passività.

Poiché input di **livello 1** sono disponibili per molte attività e passività finanziarie, alcune delle quali scambiate in più di un mercato attivo, l'impresa deve prestare particolare attenzione nella definizione di entrambi i seguenti aspetti:

- il mercato principale per l'attività o la passività o, in assenza di un mercato principale, il mercato più vantaggioso per l'attività o la passività;
- se l'impresa può concludere una transazione avente ad oggetto l'attività o la passività a quel prezzo e in quel mercato alla data di valutazione.

La Banca ritiene che il mercato principale di un'attività o passività finanziaria possa essere identificato con il mercato nel quale essa opera normalmente.

Un mercato è considerato attivo se i prezzi di quotazione, rappresentanti effettive e regolari operazioni di mercato verificatesi in un congruo periodo di riferimento, sono prontamente e regolarmente disponibili tramite borse, mediatori, intermediari, società del settore, servizi di quotazione o enti autorizzati.

In specifiche casistiche, disciplinate da policy interne, vengono effettuati specifici approfondimenti, tesi a verificare la significatività delle quotazioni espresse dal mercato ufficiale, pur in presenza di quotazioni su mercati regolamentati.

Nel caso di significativa riduzione nel volume o nel livello di operatività rispetto alla normale attività per l'attività o passività (o per attività o passività simili) evidenziata da alcuni indicatori (numerosità delle transazioni, scarsa significatività dei prezzi espressi dal mercato, incremento significativo dei premi impliciti per il rischio di liquidità, allargamento o incremento dello spread bid-ask, riduzione o assenza totale di mercato per nuove emissioni, scarsità di informazioni di dominio pubblico), vengono effettuate analisi delle transazioni o dei prezzi quotati.

Sono considerati strumenti finanziari di livello 1 i titoli obbligazionari contribuiti (ovvero quotati sul circuito EuroMTS o rilevabili con continuità sulle principali piattaforme internazionali di contribuzione di prezzi con almeno tre prezzi eseguibili o disponibili sulla piattaforma Markit con una profondità di almeno tre prezzi eseguibili per i bond e i convertibili⁵), gli ABS europei disponibili sulla piattaforma Markit con una profondità di almeno cinque prezzi eseguibili, i fondi comuni di investimento armonizzati contribuiti, le operazioni in cambi spot e i contratti derivati per i quali siano disponibili quotazioni su un mercato attivo (per esempio futures e opzioni exchanged traded).

Infine, si considerano strumenti di livello 1 anche i fondi "hedge" per i quali l'amministratore del fondo rende disponibile, con la periodicità prevista dal contratto di sottoscrizione, il NAV (Net Asset Value), e la check list, ovvero il documento di sintesi delle informazioni rilevanti sugli asset sottostanti al fondo, non evidenzia alcuna criticità in termini di rischio di liquidità o di rischio di controparte.

Per gli strumenti finanziari di livello 1 viene utilizzato il prezzo "corrente" di offerta ("denaro") per le attività finanziarie ed il prezzo corrente richiesto ("lettera") per le passività finanziarie, rilevato sul mercato principale al quale si ha accesso, alla chiusura del periodo di riferimento.

Nel caso di strumenti finanziari per i quali il differenziale domanda-offerta risulta scarsamente rilevante, o per le attività e passività finanziarie con caratteristiche tali da portare a posizioni compensative per il rischio di mercato, viene utilizzato un prezzo medio di mercato (sempre riferito all'ultimo giorno del periodo di riferimento) in luogo del prezzo di offerta o del prezzo richiesto.

Per differenza, tutti gli altri strumenti finanziari che non appartengono alle categorie sopra descritte o che non presentano la profondità di contribuzione definita dalla Fair Value Policy non sono considerati strumenti di livello 1.

In assenza di quotazione su un mercato attivo o in assenza di un regolare funzionamento del mercato, cioè quando il mercato non ha un sufficiente e continuativo numero di transazioni, spread denaro-lettera e volatilità non sufficientemente contenuti, la determinazione del fair value degli strumenti finanziari è prevalentemente realizzata grazie all'utilizzo di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stabilire il prezzo al quale, in una transazione ordinaria l'attività sarebbe venduta o la passività trasferita tra partecipanti al mercato, alla data di valutazione, in condizioni attuali di mercato.

Tali tecniche includono:

- l'utilizzo di valori di mercato che sono indirettamente collegati allo strumento oggetto di valutazione, derivanti da prodotti simili per caratteristiche di rischio (livello 2);
- valutazioni realizzate utilizzando – anche solo in parte – input non derivanti da parametri osservabili sul mercato, per i quali sono utilizzate stime e ipotesi da parte del valutatore (livello 3).

⁵ Limitatamente al perimetro delle filiali estere e delle banche estere e ove espressamente richiesto dalla regolamentazione locale, è possibile classificare a livello 1 i titoli obbligazionari valutati utilizzando quotazioni ufficiali di chiusura e/o fixing forniti da autorità locali (banca centrale, autorità monetaria o borsa locale) previa verifica della condizione di mercato attivo da parte delle Unità di Risk Management decentrate ed espressamente autorizzate dalla Direzione Risk Management.

Nel caso degli input di *livello 2* la valutazione non è basata su quotazioni dello stesso strumento finanziario oggetto di valutazione, ma su prezzi o spread creditizi desunti dalle quotazioni ufficiali di strumenti sostanzialmente simili in termini di fattori di rischio, utilizzando una data metodologia di calcolo (modello di pricing). Il ricorso a tale approccio si traduce nella ricerca di transazioni presenti su mercati attivi, relative a strumenti che, in termini di fattori di rischio, sono comparabili con lo strumento oggetto di valutazione. Le metodologie di calcolo classificate di livello 2 consentono di riprodurre i prezzi di strumenti finanziari quotati su mercati attivi (calibrazione del modello) senza includere parametri discrezionali – cioè parametri il cui valore non può essere desunto da quotazioni di strumenti finanziari presenti su mercati attivi ovvero non può essere fissato su livelli tali da replicare quotazioni presenti su mercati attivi – tali da influire in maniera determinante sul prezzo di valutazione finale.

Per la determinazione del fair value di talune tipologie di strumenti finanziari è necessario ricorrere a modelli valutativi che presuppongono l'utilizzo di parametri non direttamente osservabili sul mercato e che quindi comportano stime e assunzioni da parte del valutatore (*livello 3*). In particolare, la valutazione dello strumento finanziario viene condotta utilizzando una data metodologia di calcolo che si basa su specifiche ipotesi riguardanti:

- lo sviluppo dei cash-flows futuri, eventualmente condizionati ad eventi futuri cui possono essere attribuite probabilità desunte dall'esperienza storica o sulla base di ipotesi di comportamento;
- il livello di determinati parametri in input non quotati su mercati attivi, per la cui stima sono comunque privilegiate le informazioni acquisite da prezzi e spread osservati sul mercato. Nel caso queste non siano disponibili, si ricorre a dati storici del fattore di rischio specifico sottostante o a ricerche specializzate in materia (ad es. report di Agenzie di Rating o di primari attori del mercato).

Sono valutati secondo un mark-to-model approach:

- titoli di debito e derivati di credito complessi (CDO) rientranti nel perimetro dei prodotti strutturati di credito e derivati di credito su tranche di indici;
- hedge fund non considerati nell'ambito del livello 1;
- quote partecipative e altri titoli di capitale la cui valutazione viene effettuata con l'utilizzo di modelli fondati su flussi finanziari attualizzati;
- alcuni crediti, di importo ridotto, classificati nel portafoglio disponibile per la vendita;
- alcune operazioni in derivati legate a cartolarizzazioni e alcune opzioni strutturate su rischio equity.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo disciplina e formalizza la misurazione del fair value degli strumenti finanziari attraverso la "Fair Value Policy" di Gruppo, documento predisposto a cura della Direzione Risk Management e la cui applicazione si estende alla Capogruppo e a tutte le controllate oggetto di consolidamento.

Il processo di valutazione degli strumenti finanziari si articola in diverse fasi che vengono brevemente riassunte qui di seguito:

- individuazione delle fonti per le valutazioni: la Market Data Reference Guide stabilisce, per ogni categoria di riferimento (asset class), i processi necessari all'identificazione dei parametri di mercato e le modalità secondo le quali tali dati devono essere recepiti e utilizzati;
- certificazione e trattamento dei dati di mercato per le valutazioni: tale fase consiste nel controllo puntuale dei parametri di mercato utilizzati (rilevazione dell'integrità del dato storicizzato sulla piattaforma proprietaria rispetto alla fonte di contribuzione), nel test di verosimiglianza (congruenza di ogni singolo dato con dati simili o comparabili) e nella verifica delle concrete modalità applicative. In particolare, vengono:
 - distinte le categorie di riferimento per differenti tipologie di parametri di mercato;
 - stabiliti i requisiti di riferimento per determinare le fonti ufficiali di rivalutazione;
 - fissate le modalità di fixing dei dati ufficiali;
 - fissate le modalità di certificazione dei dati;
- certificazione dei modelli di pricing e Model Risk Assessment: in questa fase viene verificata la consistenza e l'aderenza delle varie metodologie valutative utilizzate con la corrente prassi di mercato, al fine di porre in luce eventuali aspetti critici insiti nei modelli di pricing usati e di determinare eventuali aggiustamenti necessari alla valutazione. Il processo di validazione è di particolare importanza quando viene introdotta l'operatività in un nuovo strumento finanziario, che necessita dello sviluppo di ulteriori modelli di pricing, così come quando si decide di utilizzare un nuovo modello per valutare payoff precedentemente gestiti con modelli ritenuti meno adeguati. Tutti i modelli utilizzati per la valutazione sottostanno ad un processo di certificazione interna che vede coinvolte le diverse strutture

- competenti o società esterne, in casi di elevata complessità o particolare turbolenza;
- monitoraggio della consistenza dei modelli di pricing nel tempo: il monitoraggio periodico dell'aderenza al mercato del modello di pricing per la valutazione consente di evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti e avviare le necessarie verifiche e interventi.

Individuazione, certificazione e trattamento dei dati di mercato e delle fonti per le valutazioni

Il processo di calcolo del fair value e la necessità di distinguere tra prodotti valutabili in base a prezzi effettivi di mercato, piuttosto che tramite l'applicazione di approcci comparativi o di modello, evidenzia la necessità di stabilire dei principi univoci nella determinazione dei parametri di mercato. A tal fine la Market Data Reference Guide – documento disciplinato e aggiornato dalla Direzione Risk Management di Intesa Sanpaolo sulla base dei Regolamenti interni di Gruppo approvati dagli organi Amministrativi della Banca – stabilisce i processi necessari all'identificazione dei parametri di mercato e le modalità secondo cui tali dati devono essere recepiti e utilizzati. Tali dati di mercato possono essere ricondotti sia a dati elementari che a dati derivati. Il regolamento, in particolare, determina, per ogni categoria di riferimento (asset class), i relativi requisiti, nonché le modalità di cut-off e di certificazione. Il documento formalizza la raccolta delle fonti di contribuzione ritenute idonee per la valutazione degli strumenti finanziari detenuti a vario titolo nei portafogli di proprietà della Banca e delle società controllate. Le stesse fonti vengono utilizzate per le valutazioni effettuate a favore della Banca secondo un accordo di Service Level Agreement, preventivamente formalizzato. L'idoneità è garantita dal rispetto dei requisiti di riferimento, i quali si rifanno ai principi di comparabilità, reperibilità e trasparenza del dato, ovvero alla possibilità di reperire il dato su uno o più sistemi di infoproviding, di misurare il bid-ask di contribuzione e, infine, relativamente ai prodotti OTC, di verificare la comparabilità delle fonti di contribuzione. Per ogni categoria di parametro di mercato viene determinato in modo univoco il cut-off time, facendo riferimento al timing di rilevazione del dato, al bid/ask side di riferimento e al numero di contribuzioni necessario per verificare il prezzo. L'utilizzo di tutti i parametri di mercato è subordinato alla loro certificazione (Validation Process) da parte della Direzione Risk Management di Intesa Sanpaolo, in termini di controllo puntuale (rilevando l'integrità del dato storicizzato sulla piattaforma proprietaria rispetto alla fonte di contribuzione), di test di verosimiglianza (congruenza di ogni singolo dato con dati simili o comparabili) e di verifica delle concrete modalità applicative.

Model Risk Management

In generale il Model Risk è rappresentato dalla possibilità che il prezzo di uno strumento finanziario sia materialmente sensibile alla scelta della metodologia di valutazione. Nel caso di strumenti finanziari complessi, per i quali non esiste una metodologia standard di valutazione sul mercato, o in particolari periodi in cui nuove metodologie di valutazione si affermano sul mercato, è possibile che metodologie diverse valutino in maniera consistente gli strumenti elementari di riferimento, ma forniscano valutazioni difformi per gli strumenti "esotici". Il presidio del rischio di modello avviene attraverso un insieme diversificato di analisi e verifiche effettuate in diverse fasi, volte a certificare le varie metodologie di pricing utilizzate dalla Banca, (c.d. "Model Validation"), a monitorare periodicamente le prestazioni delle metodologie in produzione per evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti rispetto al mercato (c.d. "Model Risk Monitoring") e a determinare eventuali aggiustamenti da apportare alle valutazioni (c.d. "Model Risk Adjustment", si veda il successivo paragrafo "Aggiustamenti adottati per riflettere il model risk e le altre incertezze relative alla valutazione").

Model Validation

In generale, tutte le metodologie di pricing utilizzate dalla Banca devono sottostare ad un processo di certificazione interna che vede coinvolte le diverse strutture competenti. In casi di elevata complessità e/o in presenza di turbolenza nei mercati (cosiddetta market dislocation) è anche prevista la possibilità di una certificazione indipendente da parte di accreditate società di servizi finanziari. In particolare il processo di certificazione interna viene attivato all'atto dell'introduzione dell'operatività in un nuovo strumento finanziario che richiede l'adeguamento delle metodologie di pricing esistenti o lo sviluppo di metodologie nuove, ovvero quando le metodologie esistenti devono essere adeguate per valutare contratti già in posizione. La validazione delle metodologie prevede una serie di passaggi operativi, che vengono seguiti laddove ritenuti necessari, fra cui:

- contestualizzazione del problema all'interno della pratica di mercato corrente e della letteratura disponibile sull'argomento;
- analisi degli aspetti finanziari e delle tipologie di payoff rilevanti;
- formalizzazione e derivazione indipendente degli aspetti matematici;
- analisi degli aspetti numerici/implementativi e test tramite replica, quando ritenuto necessario, delle librerie di pricing dei sistemi di Front Office tramite un prototipo indipendente;

- analisi dei dati di mercato di pertinenza, verificando presenza, liquidità e frequenza di aggiornamento delle contribuzioni;
- analisi delle modalità di calibrazione, vale a dire della capacità del modello di ottimizzare i parametri interni (o meta-dati) per replicare al meglio le informazioni fornite dagli strumenti quotati;
- stress test dei parametri del modello non osservabili sul mercato e analisi degli effetti sulla valutazione degli strumenti complessi;
- test di mercato confrontando, laddove possibile, i prezzi ottenuti dal modello con le quotazioni disponibili dalle controparti.

Nel caso in cui l'analisi descritta non evidenzii particolari criticità, la Direzione Risk Management valida la metodologia, che diventa parte integrante della Fair Value Policy di Gruppo e può essere utilizzata per le valutazioni ufficiali. Nel caso in cui l'analisi evidenzii un "Model Risk" significativo, ma entro i limiti della capacità della metodologia di gestire correttamente i contratti di riferimento, la Direzione Risk Management individua la metodologia integrativa per determinare gli opportuni aggiustamenti da apportare al mark to market, e valida la metodologia integrata.

Model Risk Monitoring

Le prestazioni delle metodologie di valutazione in produzione vengono costantemente monitorate per evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti rispetto al mercato ed avviare le necessarie verifiche ed interventi. Tale monitoraggio viene svolto in diversi modi, fra cui:

- repricing di strumenti elementari contribuiti: verifica della capacità del modello di riprodurre i prezzi di mercato di tutti gli strumenti quotati ritenuti rilevanti e sufficientemente liquidi. Per i prodotti derivati di tasso, è operativo sui sistemi di Front Office della Banca un sistema automatico di repricing degli strumenti finanziari elementari, che consente di verificare sistematicamente eventuali scostamenti fra modello e mercato. Laddove si ravvisino degli scostamenti significativi, in particolare al di fuori delle quotazioni denaro-lettera di mercato, si procede ad effettuare l'analisi di impatto sui rispettivi portafogli di trading e a quantificare gli eventuali aggiustamenti da apportare alle corrispondenti valutazioni;
- confronto con dati benchmark: la metodologia di monitoraggio sopra descritta viene ulteriormente rafforzata tramite un estensivo ricorso a dati forniti da qualificati provider esterni (ad es. Markit), che consente di ottenere valutazioni di consenso da primarie controparti di mercato per strumenti di tasso (swap, basis swap, cap/floor, swaption Europee e Bermudane, CMS, CMS spread option), di equity (opzioni su indici e single stocks), di credito (CDS) e di commodity (opzioni su indici di commodity). Tali informazioni sono molto più ricche rispetto a quelle normalmente reperibili dalle fonti di contribuzione standard, in termini, ad esempio, di scadenze, sottostanti e strike. Eventuali scostamenti significativi fra modello e dato benchmark vengono quantificati rispetto alla forbice media fornita dal provider esterno e quindi trattati come nel caso precedente. La possibilità di estendere questo confronto di dati benchmark anche ad altri strumenti o sottostanti viene costantemente monitorata;
- confronto con prezzi di mercato: verifiche con prezzi forniti da controparti via Collateral Management, quotazioni indicative fornite da brokers, parametri impliciti desunti da tali quotazioni indicative, controlli del prezzo della rivalutazione più recente rispetto al prezzo dello strumento finanziario che si determina in seguito ad un unwinding, cessioni, nuove operazioni analoghe o ritenute paragonabili.

Aggiustamenti adottati per riflettere il model risk e le altre incertezze relative alla valutazione

Qualora i processi di Model Validation o di Model Risk Monitoring abbiano evidenziato criticità nella determinazione del fair value di determinati strumenti finanziari, si definiscono opportuni Mark-to-Market Adjustment da apportare alle valutazioni. Tali aggiustamenti sono rivisti periodicamente, anche alla luce dell'evoluzione dei mercati, ovvero all'eventuale introduzione di nuovi strumenti liquidi, di diverse metodologie di calcolo e, in generale, di affinamenti metodologici, che possono portare anche a modifiche sostanziali nei modelli prescelti e nelle loro implementazioni.

Oltre agli aggiustamenti relativi ai fattori sopra citati, la Policy di Mark-to-Market Adjustment adottata prevede anche altre tipologie di aggiustamenti relativi ad ulteriori fattori suscettibili di influenzare la valutazione. Tali fattori sono essenzialmente riconducibili a:

- elevato e/o complesso profilo di rischio;

- illiquidità delle posizioni determinata da condizioni temporanee o strutturali sui mercati o in relazione all'entità dei controvalori detenuti (in caso di eccessiva concentrazione);
- difficoltà di valutazione per mancanza di parametri di mercato liquidi e rilevabili.

Nel caso di prodotti illiquidi si procede ad un aggiustamento del fair value. Tale aggiustamento è in genere scarsamente rilevante per gli strumenti la cui valutazione è fornita direttamente da un mercato attivo (level 1). In particolare, i titoli quotati caratterizzati da una elevata liquidità vengono valutati direttamente al mid price, mentre, per i titoli quotati poco liquidi e per quelli non quotati, viene utilizzato il bid price per le posizioni lunghe e il prezzo ask per le posizioni corte. I titoli obbligazionari non quotati vengono valutati sulla base di spread di credito differenziati in funzione della posizione del titolo (lunga o corta).

Per quanto attiene invece agli strumenti derivati il cui fair value è determinato con tecnica valutativa (level 2 e 3), l'aggiustamento può essere calcolato con modalità differenti a seconda della reperibilità sul mercato di quotazioni bid e ask e di prodotti con caratteristiche simili in termini di tipologia, sottostante, currency, maturity e volumi scambiati da poter utilizzare come benchmark.

Laddove non sia disponibile nessuna delle indicazioni sopra ricordate, si procede a stress sui parametri di input al modello ritenuti rilevanti. I principali fattori considerati illiquidi (oltre a quelli in input per la valutazione dei prodotti strutturati di credito, su cui ci si soffermerà in seguito) e per i quali si è proceduto a calcolare i rispettivi aggiustamenti, sono rappresentati nel presente contesto di mercato, sono collegati a rischi su Commodity, su Dividend e Variance Swap, inflazione FOI ed opzioni su inflazione, su particolari indici di tasso come Rendistato, volatilità indici cap 12 mesi, correlazioni tra tassi swap e correlazione "quanto" (collegata a pay off ed indicizzazioni espresse in valute diverse).

Il processo di gestione dei Mark-to-Market Adjustment è formalizzato in appropriate metodologie di calcolo a seconda del diverso configurarsi dei punti sopra indicati. Il calcolo degli aggiustamenti dipende dalla dinamica dei fattori sopra indicati ed è disciplinato dalla Direzione Risk Management. Il criterio di rilascio è subordinato al venir meno dei fattori sopra indicati e disciplinato dalla Direzione Risk Management. Tali processi sono una combinazione di elementi quantitativi rigidamente specificati e di elementi qualitativi, valutati in base alla diversa configurazione nel tempo dei fattori di rischio che hanno generato gli aggiustamenti; quindi le stime successive alla prima iscrizione sono sempre guidate dalla mitigazione o dal venir meno di detti rischi.

Per i nuovi prodotti la decisione di applicare processi di Mark-to-Market Adjustment viene presa in sede di Comitato Nuovi Prodotti su proposta della Direzione Risk Management.

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

I paragrafi che seguono riepilogano, per tipologia di strumento finanziario (titoli, derivati, prodotti strutturati, hedge fund), le informazioni sui modelli di valutazione utilizzati per la valutazione dei diversi strumenti.

1. Il modello di pricing dei titoli non contribuiti

Il pricing dei titoli non contribuiti (ovvero titoli privi di quotazioni ufficiali espresse da un mercato attivo) viene effettuato tramite l'utilizzo di un appropriato credit spread, individuato a partire da strumenti finanziari contribuiti e liquidi con caratteristiche similari. Le fonti da cui attingere tale misura sono le seguenti:

- titoli contribuiti e liquidi del medesimo emittente;
- credit default swap sulla medesima reference entity;
- titoli contribuiti e liquidi emessi da emittente con medesimo rating e appartenente al medesimo settore.

In ogni caso si tiene conto della differente seniority del titolo da prezzare relativamente alla struttura del debito dell'emittente.

Nel caso degli emittenti pubblici italiani viene costruita una matrice di rating/durata sulla base dei livelli di spread delle emissioni governative cui vengono applicati i differenziali tra le varie classi di rating/durata rispetto ad emissioni pubbliche (regioni, province, comuni, enti governativi).

Similmente, per le passività finanziarie valutate al fair value, per la determinazione e misurazione del credit spread del Gruppo Intesa Sanpaolo si fa riferimento a titoli obbligazionari emessi dalla Capogruppo, con cedole periodiche regolari, scadenza oltre un anno e quotati su un mercato attivo sulla base di quanto prescritto dagli IAS/IFRS. Dalle quotazioni di mercato si desume il merito creditizio implicito, che viene poi perfezionato attraverso modelli di interpolazione, che generano curve di credit spread differenziate per tipo di cedola, scadenza e livello di subordinazione.

Inoltre, nel caso di titoli obbligazionari non quotati su mercati attivi, al fine di tenere in considerazione il maggior premio richiesto dal mercato rispetto ad un titolo simile contribuito, si aggiunge al credit

spread 'fair' una ulteriore componente stimata sulla base dei bid/ask spread rilevati sul mercato. Nel caso in cui sia inoltre presente un'opzione embedded si provvede ad un ulteriore aggiustamento dello spread aggiungendo una componente volta a cogliere i costi di hedging della struttura e illiquidità dei sottostanti. Tale componente è determinata sulla base della tipologia di opzione e della maturity.

II. I modelli di pricing dei derivati di tasso, cambio, equity, inflazione e merci –

Per i contratti derivati, in considerazione della loro numerosità e complessità, è stato individuato un quadro sistematico di riferimento che rappresenta le linee comuni (algoritmi di calcolo, modelli di elaborazione, dati di mercato utilizzati, assunzioni di base del modello) sulle quali si fonda la valutazione di ogni categoria di strumenti derivati.

I derivati di tasso, cambio, azionari, su inflazione e su commodities, laddove non scambiati su mercati regolamentati, sono strumenti Over The Counter (OTC), ovvero negoziati bilateralmente con controparti di mercato e la loro valutazione è effettuata mediante appositi modelli di pricing, alimentati da parametri di input (quali le curve di tasso, cambi e volatilità) osservati sul mercato e sottoposti ai processi di monitoraggio illustrati in precedenza.

La tabella seguente illustra i principali modelli utilizzati per il pricing dei derivati OTC in funzione della classe di appartenenza del sottostante.

Classe del sottostante	Modelli di valutazione utilizzati	Principali dati di mercato e parametri di input dei modelli
Tasso d'interesse	<ul style="list-style-type: none"> ○ Net Present Value ○ Rendistato ○ Black+SABR ○ Libor Market Model ○ Hull-White a 1 e 2 fattori ○ Mistura di Hull-White a 1 e 2 fattori ○ Lognormale Bivariato 	<ul style="list-style-type: none"> ○ Curve di tassi d'interesse (depositi, FRA, Futures, OIS, swap, basis swap, paniere Rendistato) ○ volatilità opzioni cap/floor/swaption ○ correlazioni tra tassi d'interesse
Tasso di cambio	<ul style="list-style-type: none"> ○ Net Present Value FX ○ Garman-Kohlhagen ○ Lognormale con Volatilità Incerta (LMUV) 	<ul style="list-style-type: none"> ○ Curve di tassi d'interesse ○ curve FX spot e forward ○ volatilità FX
Equity	<ul style="list-style-type: none"> ○ Accrual ○ Net present Value Equity ○ Black-Scholes generalizzato ○ Binomiale ○ Heston ○ Jump Diffusion 	<ul style="list-style-type: none"> ○ Curve di tassi d'interesse ○ prezzi spot dei sottostanti ○ dividendi attesi ○ volatilità e correlazioni dei sottostanti ○ volatilità e correlazioni quanto
Inflazione	<ul style="list-style-type: none"> ○ Bifattoriale Inflazione 	<ul style="list-style-type: none"> ○ Curve di tassi d'interesse nominali e inflazione ○ volatilità dei tassi d'interesse e inflazione ○ coefficienti di stagionalità dell'indice dei prezzi al consumo ○ correlazione tassi inflazione.
Commodity	<ul style="list-style-type: none"> ○ Net present Value Commodity ○ Black-Scholes generalizzato ○ Independent Forward 	<ul style="list-style-type: none"> ○ Curve di tassi d'interesse ○ prezzi spot, forward e futures dei sottostanti ○ volatilità e correlazioni dei sottostanti ○ volatilità e correlazioni quanto
Ibrido	<ul style="list-style-type: none"> ○ Modello Trifattoriale 	<ul style="list-style-type: none"> ○ Curve di tassi d'interesse ○ curve FX spot e forward ○ volatilità FX ○ volatilità opzioni cap/floor ○ correlazione tassi di cambio/tassi di interesse
Credito	<ul style="list-style-type: none"> ○ Net Present Value ○ Net Present Value ○ Monte Carlo 	<ul style="list-style-type: none"> ○ Probabilità di default ○ recovery rate

Come previsto dall'IFRS 13, per pervenire alla determinazione del fair value, la Banca considera anche

l'effetto del rischio di inadempimento (non-performance risk) nella determinazione del fair value. Tale rischio include sia le variazioni del merito creditizio della controparte che le variazioni del merito di credito dell'emittente stesso (own credit risk).

Per i derivati in particolare, il modello di calcolo denominato Bilateral Credit Value Adjustment (bCVA) valorizza pienamente oltre che gli effetti delle variazioni del merito creditizio della controparte anche le variazioni del proprio merito creditizio. Il bCVA è costituito infatti dalla somma di due addendi calcolati considerando la possibilità di fallimento di entrambe le controparti:

- il CVA (Credit Value Adjustment) è una quantità negativa che tiene in considerazione gli scenari in cui la controparte fallisce prima della banca e la banca presenta un'esposizione positiva nei confronti della controparte. In tali scenari, la banca subisce una perdita di ammontare pari al costo di sostituzione del derivato stesso;
- il DVA (Debt Value Adjustment) è una quantità positiva che tiene in considerazione gli scenari in cui la banca fallisce prima della controparte e presenta un'esposizione negativa nei confronti della controparte. In tali scenari la banca beneficia di un guadagno di ammontare pari al costo di sostituzione del derivato stesso.

Il bCVA dipende dall'esposizione, dalle probabilità di default e dalle Loss Given Default delle controparti. Infine il bCVA deve essere calcolato tenendo in considerazione gli eventuali accordi di mitigazione del rischio di controparte, in particolare gli accordi di collateral e di netting per ogni singola controparte. In caso di presenza di accordi di netting con una data controparte il bCVA è calcolato con riferimento al portafoglio comprendente tutte le operazioni oggetto di netting con quella controparte.

La misurazione del merito creditizio avviene avendo a riferimento diverse fonti. Più in particolare:

- in caso di controparti con spread CDS quotato sul mercato (compresa la stessa Intesa Sanpaolo), il calcolo del bCVA viene effettuato considerando la probabilità di default neutrale verso il rischio (ovvero stimata sulla base dei prezzi delle obbligazioni e non sulla base dei dati storici) quotata sul mercato e relativa sia alla controparte che all'investitore, misurata sulla base della curva di credito CDS spread quotato;
- in caso di controparti Large Corporate senza CDS quotato sul mercato con fatturato rilevante, il calcolo del bCVA viene effettuato considerando la probabilità di default neutrale al rischio di una controparte che viene associata alla controparte del contratto (comparable approach). Il merito creditizio viene misurato:
 - o per le controparti Project Finance utilizzando la curva di credito CDS spread comparable Industrial;
 - o per le altre controparti utilizzando la curva di credito CDS spread comparable per la controparte;
- in caso di controparti illiquide non incluse nelle categorie precedenti, il calcolo del bCVA viene effettuato considerando la probabilità di default della controparte e del Gruppo Intesa Sanpaolo, determinata utilizzando la curva di credito ottenuta dalle matrici di probabilità di default.

Per le controparti in default, si effettua invece una stima del rischio di controparte coerente con la percentuale di accantonamento applicata alle esposizioni per cassa.

Il precedente modello di calcolo del Credit Risk Adjustment (CRA) resta ancora valido per un perimetro di prodotti per cui il modello bCVA è ancora in fase di sviluppo.

III. Il modello di pricing dei prodotti strutturati di credito

Con riferimento agli ABS, nel caso in cui non siano disponibili prezzi significativi, si fa ricorso a tecniche di valutazione che tengano conto di parametri desumibili da mercato attivo (input di livello 2).

In questo caso i cash flow sono acquisiti da info provider o piattaforme specializzate; gli spread sono desunti dalle nuove emissioni e/o raccolti dalle maggiori case di investimento, rafforzati da un'analisi qualitativa relativa alla performance dei sottostanti desumibili dai periodici investor reports e volta ad evidenziare aspetti strutturali non (o non pienamente) ricompresi nelle analisi precedentemente descritte, relativi all'effettiva futura capacità di pagare i flussi di cassa attesi e ad analisi di relative value rispetto ad altre strutture similari. I risultati di tali analisi sono oggetto di confronto (backtesting) con i prezzi di vendite effettive.

Relativamente ai titoli di debito e ai derivati di credito complessi (CDO funded e unfunded), il fair value viene determinato utilizzando un modello quantitativo che stima le perdite congiunte sul collaterale mediante un approccio simulativo dei relativi cash flow, ricorrendo a funzioni di copula.

I fattori più rilevanti considerati nella simulazione – per i singoli collateral – sono le probabilità di default risk-neutral derivanti dagli spread di mercato, i recovery rate, le correlazioni tra i valori dei

collaterali presenti nella struttura e le vite residue attese dei contratti.

Per quanto attiene agli spread, il processo di valutazione incorpora, quanto più tempestivamente possibile, tutti gli input provenienti dal mercato (tra cui indici sintetici come LCDX, Levx e CMBX) laddove ritenuti significativi: si utilizzano parametri di consensus elaborati da piattaforme di multicontribuzione, stime di market spread rese disponibili da dealer primari.

La Market Data Reference Guide, che riporta le fonti di contribuzione dei credit spread, è stata inoltre integrata con policies specifiche per gli altri dati di input, quali le correlazioni ed i recovery rate.

Per specifiche tipologie di collaterali, quali trust preferred security, si stima la probabilità di default facendo ricorso alle Expected Default Frequency ricavabili da Moody's - KMV.

Nella logica di incorporare nelle valutazioni l'elevata dislocation dei mercati e gli intensi fenomeni di illiquidità che li caratterizzano, sono stati predisposti una serie di aggiustamenti alle valutazioni riferiti ai principali parametri di input; in particolare si sono individuati:

- stress dei recovery rate: i recovery rate attesi degli assets del collaterale in ogni deal sono stati ridotti del 25% (50% nel caso di sottostanti REITS);
- stress delle asset value correlation: le inter ed intra correlazioni sono state incrementate e decrementate del 15% o 25% a seconda delle tipologie di prodotto;
- stress degli spread: gli spread, utilizzati per determinare le distribuzioni marginali dei default, sono stati incrementati del 25%;
- stress delle vite residue attese: queste ultime sono state incrementate di 1 anno.

Ciascuno di questi moduli contribuisce alla definizione di una griglia di sensitività del valore al singolo parametro; i risultati sono poi aggregati assumendo indipendenza tra i singoli elementi.

Il framework valutativo utilizzato per i CDO Cash Flows gestisce anche gli effetti della Waterfall. Quest'ultima implica la corretta definizione della priorità dei pagamenti in accordo con la seniority delle varie tranche e le clausole contrattuali. Queste infatti prevedono, in genere, il divergere dei pagamenti di capitale e di interesse dalle tranche inferiori della Capital Structure (struttura del capitale), in favore delle tranche superiori, a seguito dell'accadimento di specifici eventi, c.d. Trigger Events (eventi di attivazioni), quali ad esempio il fallimento dei test di Overcollateralization e di Interest Coverage.

A valle di questa valutazione, sono state affinate le analisi creditizie dei sottostanti per incorporare ulteriori elementi valutativi non ricompresi nei modelli quantitativi. In particolare, è prevista una Qualitative Credit Review che consta di un'analisi accurata degli aspetti creditizi riguardanti sia la struttura stessa dell'ABS/CDO che il collaterale presente. Questa ha lo scopo di identificare elementi di debolezza presenti o futuri, che emergono dalle caratteristiche dei sottostanti, che potrebbero non essere stati colti dalle agenzie di rating e pertanto non pienamente considerati nelle valutazioni al punto precedente. I risultati di tale analisi sono condensati in alcuni elementi di carattere oggettivo (ad esempio Past Due, Weighted Average Delinquency, ecc.) che sono sintetizzati in un indicatore rappresentativo della qualità del credito. In base al valore assunto da questo indicatore sintetico, si sono individuate particolari soglie rilevanti alle quali corrisponde un numero di revisioni al ribasso del rating, in modo da procedere ad un coerente aggiustamento della valutazione elaborata. Infine, per questa classe di prodotti, è prevista la possibilità di un ulteriore adjustment la cui applicazione è sottoposta ad una procedura autorizzativa che, al di sopra di una determinata soglia di rilevanza, coinvolge sia l'area del Chief Risk Officer che il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari.

Per i derivati di credito su tranche di indici, vengono valutate nell'ambito del livello 3 le serie off the run (non più in corso di emissione) quando non siano disponibili quotazioni attendibili e validabili dalla Direzione Risk Management; la determinazione del fair value avviene sulla base delle quotazioni relative alle serie in corso di emissione aggiustate per tenere conto della diversità di sottostante.

IV. La valutazione dei titoli azionari con modelli relativi e assoluti

Nell'ambito degli strumenti finanziari il cui fair value è determinato con input di livello 2 rientrano anche i titoli azionari valutati con il ricorso a transazioni dirette, ovvero transazioni significative sul titolo registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti e per i quali sono, quindi, utilizzati i cosiddetti modelli valutativi "relativi" basati su moltiplicatori. L'uso dei moltiplicatori avviene secondo l'approccio delle società comparabili, o l'approccio delle transazioni comparabili. Nel primo caso il riferimento è rappresentato da un campione di società quotate comparabili e quindi dai prezzi rilevati dalle borse da cui si deducono i multipli per valutare la partecipata; nel secondo caso il riferimento è

rappresentato dai prezzi di negoziazioni intervenute sul mercato relative a società comparabili registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti.

Per i titoli azionari per i quali non vengono applicati i modelli “relativi” descritti sopra, la valutazione viene effettuata attraverso modelli valutativi “assoluti”. In particolare si tratta di modelli fondati su flussi, che in sostanza prevedono la determinazione del valore del titolo attraverso la stima dei flussi finanziari o reddituali che lo stesso è in grado di generare nel tempo attualizzati con un tasso appropriato in funzione del livello di rischio dello strumento, di modelli patrimoniali o di modelli misti patrimoniali-reddituali.

V. Il modello di pricing degli hedge fund

La determinazione del fair value di un hedge fund è il risultato di un processo analitico che prevede due distinti approcci applicati rispettivamente ai fondi gestiti attraverso l'utilizzo di una infrastruttura di Management Account Fund, che garantisce, su base quotidiana, la piena trasparenza sulle attività sottostanti ai fondi, e ai fondi non gestiti con tale piattaforma.

Per i fondi gestiti in piattaforma Managed Account, il Net Asset Value (NAV) fornito dal Fund Administrator è considerato come fair value del fondo. Non si reputa necessario applicare al NAV i due adjustment prudenziali descritti di seguito in quanto:

- l'adjustment per il rischio controparte decade poiché la piattaforma di Managed Account è soggetta alle clausole di limited recourse e non petition provision attraverso le quali ciascun Managed Account Fund raggiunge la separazione/segregazione contrattuale degli attivi rispetto al gestore. Di fatto Intesa Sanpaolo detiene il 100% delle quote del MAF;
- l'adjustment per il rischio di illiquidità decade poiché è stabilita una clausola di “delivery in kind” per cui gli asset del fondo possono essere trasferiti sui libri di Intesa Sanpaolo ed eventualmente liquidati.

Inoltre, attraverso una due diligence è stato verificato che la modalità di pricing utilizzata dal Fund Administrator è coerente con quanto previsto dalla Fair Value Policy di Intesa Sanpaolo.

Nel caso in cui l'analisi di full transparency giornaliera dovesse mettere in evidenza ulteriori elementi di rischio, verrebbero applicati dei mark to market adjustment in linea con quanto previsto dalla Fair Value Policy di Intesa Sanpaolo.

La caratteristica della piattaforma consente di effettuare un'analisi degli strumenti finanziari sottostanti ai fondi e di attribuire il livello della gerarchia del fair value sulla base della prevalenza, in termini percentuali sul NAV, del peso degli asset prezzati in base ai diversi livelli.

Per i fondi non gestiti in piattaforma Managed Account viene utilizzato il NAV gestionale fornito dal Fund Administrator. Tale valore, tuttavia, può essere prudenzialmente rettificato da parte della Direzione Risk Management, in sede di valutazione delle rimanenze per finalità di bilancio, sulla base di un processo di valutazione analitico volto alla verifica di particolari rischi idiosincrici principalmente individuati in:

- rischio controparte
- rischio illiquidità.

In particolare, il primo driver di rischio – rischio di controparte – si riferisce più precisamente al rischio a cui gli asset del fondo sono sottoposti nel momento in cui questo deleghi l'attività di prime brokerage o di custodian ad un service provider potenziale fonte di rischio in caso di default. L'adjustment prudenziale del NAV gestionale che ne consegue si differenzia qualora tale attività sia concentrata su un unico nome o venga piuttosto diversificata fra più service providers.

Per quanto attiene al driver illiquidità, ci si riferisce al rischio insito nel pricing degli asset del fondo, per tanto l'adjustment prudenziale viene applicato in base alla numerosità delle quotazioni disponibili e a eventuali lacune evidenziate nelle politiche di pricing utilizzate dal fondo stesso.

L'applicazione delle suddette rettifiche prudenziali (rischio di controparte e rischio illiquidità) è sottoposta ad una procedura autorizzativa che, al di sopra di una determinata soglia di rilevanza, coinvolge sia l'area del Chief Risk Officer che il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari.

VI. Altri modelli di valutazione di livello 2 e 3

Rientrano tra gli strumenti finanziari il cui fair value è determinato su base ricorrente attraverso input di livello 2 anche i rapporti creditizi attivi e passivi. In particolare, per le attività e passività a medio e lungo termine, la valutazione viene effettuata attraverso l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

Quest'ultima è basata sul discount rate adjustment approach, che prevede che i fattori di rischio connessi all'erogazione del credito siano considerati nel tasso utilizzato per l'attualizzazione dei cash flow futuri.

Non si rilevano informazioni quantitative in merito all'informativa sugli input non osservabili significativi utilizzati nella valutazione del fair value per le attività finanziarie e per le passività finanziarie valutate al fair value di livello 3.

L'analisi di sensitività sugli input non osservabili significativi utilizzati nella valutazione del fair value degli strumenti di livello 3 non ha portato a risultati materiali.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

Per quanto riguarda la descrizione dei processi valutativi utilizzati dalla Banca per gli strumenti valutati a livelli 3 in maniera ricorrente e non ricorrente, si rinvia a quanto riportato nei paragrafi A.4.1 e A.4.5.

In ottemperanza a quanto richiesto dal principio IFRS 13, si segnala che, per le attività finanziarie e per le passività finanziarie valutate al fair value di livello 3, gli effetti del cambiamento di uno o più dei parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate per la determinazione del fair value sono risultati immateriali.

A.4.3. Gerarchia del fair value

Con riferimento alle attività e passività finanziarie valutate al fair value su base ricorrente, la Banca effettua passaggi di livello sulla base delle seguenti linee guida.

Per i titoli di debito, il passaggio da livello 3 a livello 2 avviene nel caso in cui i parametri rilevanti utilizzati come input della tecnica di valutazione siano, alla data di riferimento, osservabili sul mercato. Il passaggio dal livello 3 al livello 1 si realizza, invece, quando, alla data di riferimento, è stata verificata con successo la presenza di un mercato attivo, come definito dall'IFRS 13. Il passaggio da livello 2 a livello 3 si verifica quando, alla data di riferimento, alcuni dei parametri significativi nella determinazione del fair value non risultano direttamente osservabili sul mercato.

Per i derivati OTC, la valutazione della componente "credit risk free" determina la scelta del livello iniziale della gerarchia del fair value, a seconda del grado di osservabilità dei parametri di mercato. Il calcolo della componente legata al rischio di insolvenza della controparte/emittente, con parametri non osservabili, può comportare una riclassificazione a livello 3. In particolare, essa si verifica quando:

- la controparte è in status creditizio deteriorato;
- con riferimento al netting set, il rapporto tra la componente di bilateral Credit Value Adjustment (bCVA) e il fair value complessivo sia superiore ad una soglia significativa e vi sia una sensitivity al downgrading significativa.

Per gli strumenti di capitale iscritti tra le attività disponibili per la vendita il trasferimento di livello avviene:

- quando nel periodo si sono resi disponibili input osservabili sul mercato (es. prezzi definiti nell'ambito di transazioni comparabili sul medesimo strumento tra controparti indipendenti e consapevoli). In questo caso, la Banca procede alla riclassifica dal livello 3 al livello 2;
- quando gli elementi direttamente o indirettamente osservabili presi a base per la valutazione sono venuti meno, ovvero non sono più aggiornati (es. transazioni comparabili non più recenti o multipli non più applicabili). In questo caso, la Banca ricorre a tecniche di valutazione che utilizzano input non osservabili.

A.4.4. Altre informazioni

Per l'informativa in merito all'"highest and best use" richiesta dall'IFRS 13 si fa rinvio a quanto descritto in calce alla tabella A.4.5.4 con riferimento alle attività non finanziarie.

La Banca non si avvale dell'eccezione prevista dal paragrafo 48 dell'IFRS 13 relativo all'applicazione del principio ad attività e passività finanziarie con posizioni che si compensano con riferimento al rischio di mercato o al rischio di controparte.

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	(migliaia di euro)					
	31.12.2014			31.12.2013		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	1.005	-	26.487	2.187	616
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	5.693	14	8.361	225	6.637	7.378
4. Derivati di copertura	-	6.397	-	-	5.499	-
5. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
6. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	5.693	7.416	8.361	26.712	14.323	7.994
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	474	-	-	841	-
2. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	9.321	-	-	3.378	-
Totale	-	9.795	-	-	4.219	-

Al 31 dicembre 2014, l'impatto del rischio di non performance (Credit Value Adjustment e Debit Value Adjustment) nella determinazione del fair value degli strumenti derivati finanziari è stato pari a 18 migliaia di euro in riduzione del fair value positivo mentre non ha impattato sul fair value negativo.

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	(migliaia di euro)					
	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali	616	-	7.378	-	-	-
2. Aumenti	-	-	3.141	-	-	-
2.1 Acquisti	-	-	-	-	-	-
2.2 Profitti imputati a:	-	-	679	-	-	-
2.2.1 Conto Economico	-	-	-	-	-	-
- di cui plusvalenze	-	-	-	-	-	-
2.2.2 Patrimonio netto	X	X	679	-	-	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	-	-	2.462	-	-	-
3. Diminuzioni	-616	-	-2.158	-	-	-
3.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
3.2 Rimborsi	-105	-	-132	-	-	-
3.3 Perdite imputate a:	-	-	-1.051	-	-	-
3.3.1 Conto Economico	-	-	-567	-	-	-
- di cui minusvalenze	-	-	-564	-	-	-
3.3.2 Patrimonio netto	X	X	-484	-	-	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-511	-	-	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-	-	-975	-	-	-
4. Rimanenze finali	-	-	8.361	-	-	-

Attività finanziarie detenute per la negoziazione

I rimborsi si riferiscono alla quota di ammortamento del titolo BOC Fidenza. Lo stesso titolo è stato trasferito dal livello 3 di fair value al livello 2, come indicato nel punto 3.4 "Trasferimenti ad altri livelli", in quanto la sua valutazione ha comportato l'utilizzo di parametri osservabili sul mercato.

Attività disponibili per la vendita

Le variazioni indicate tra gli aumenti alla riga 2.2.2 "Patrimonio netto" per complessive 679 migliaia di euro sono riferite agli adeguamenti positivi di fair value delle partecipazioni detenute in Funivie Madonna di Campiglio S.p.A. per 381 migliaia, in CE.P.I.M. S.p.A. per 54 migliaia, in Aedes S.p.A. (azioni speciali) per 5 migliaia e nello strumento partecipativo Funivie Folgarida Marilleva S.p.A. per 239 migliaia di euro.

Le "Altre variazioni in aumento" al punto 2.4 per complessive 2.462 migliaia di euro sono relative:

- al fair value di prima iscrizione delle azioni Funivie Folgarida Marilleva S.p.A. per 1.104 migliaia di euro, rinvenienti dalla chiusura del concordato per la ristrutturazione del credito;
- alla valutazione per prima iscrizione delle azioni speciali Aedes S.p.A. per 142 migliaia di euro, assegnate alla Banca in base agli accordi di ristrutturazione dell'indebitamento finanziario del Gruppo Aedes per rinuncia del credito vantato nei confronti della società;
- all'incremento di valore di Sep S.r.l. per 216 migliaia di euro a seguito del giro contabile di versamenti effettuati dalla Banca per *copertura perdite potenziali*, (società successivamente chiusa);
- al carico di azioni di Fiere di Parma per il valore di 216 migliaia di euro assegnate alla Banca a fronte della chiusura e cancellazione dal registro delle imprese di Sep S.r.l.;
- al giro da attività deteriorate, a attività in bonis dello strumento partecipativo Funivie Folgarida Marilleva per 729 migliaia di euro e per 55 migliaia al delta ratei di fine esercizio.

Tra le Diminuzioni il punto 3.3 "Perdite imputate" di complessive -1.051 migliaia di euro si riferisce per -567 migliaia di euro alle svalutazioni sulle partecipazioni detenute in Eventi Sportivi S.p.A. (-524 migliaia), in Fiere di Parma S.p.A. (-40 migliaia), alle perdite da cessione della partecipazione detenuta in Sep S.r.l. (-3 migliaia) e per -484 migliaia di euro all'adeguamento negativo di fair value del Fondo Emilia Venture.

Le "Altre variazioni in diminuzione" al punto 3.5 pari a -975 migliaia di euro sono relative:

- alla chiusura e liquidazione di Sep S.r.l. e contestuale assegnazione alla Banca di azioni di Fiere di Parma S.p.A. per -216 migliaia di euro;
- al passaggio da attività deteriorate, a attività in bonis dello strumento partecipativo Funivie Folgarida Marilleva per -729 migliaia di euro e per -30 migliaia al costo ammortizzato a fine esercizio.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31.12.2014 (migliaia di euro)			
	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
2. Crediti verso banche	16.063	-	2.453	13.610
3. Crediti verso clientela	1.955.067	-	1.180.617	823.839
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	13	-	-	63
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-
Totale	1.971.143	-	1.183.070	837.512
1. Debiti verso banche	694.684	-	313.967	380.717
2. Debiti verso clientela	1.087.541	-	988.112	99.343
3. Titoli in circolazione	103.133	-	104.228	-
4. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-
Totale	1.885.358	-	1.406.307	480.060

Attività e passività finanziarie

Per quanto riguarda le attività e le passività non valutate al fair value (titoli detenuti fino a scadenza, crediti e crediti rappresentati da titoli, debiti e titoli in circolazione) la prassi adottata dalla Banca prevede

la determinazione del fair value attraverso il calcolo del valore attuale dei flussi di cassa futuri, ad un tasso che incorpora la stima dei principali rischi e delle incertezze associati allo strumento finanziario oggetto di valutazione (il cosiddetto "discount rate adjustment approach).

In particolare il tasso di interesse utilizzato per l'attualizzazione dei cash flow futuri è determinato tenendo in considerazione i seguenti fattori di rischio:

- il rischio tasso di interesse, che rappresenta il rendimento che il mercato offre per ogni unità di capitale prestato a controparti prive di rischio;
- il rischio di credito, che rappresenta il premio per aver prestato capitale a controparti che presentano rischio di insolvenza ;
- il costo della liquidità connesso al credito.

Nel caso di strumenti a tasso fisso, i flussi di cassa sono pari a quelli previsti dal contratto; per gli strumenti a tasso variabile, i flussi futuri di cassa sono determinati sulla base dei tassi di interesse forward, impliciti nelle curve di tassi zero coupon osservati in corrispondenza delle diverse date di fixing e differenziate per tipologia di indicizzazione.

Il valore del premio per il rischio (credit spread) è determinato a livello di singola posizione, tramite l'acquisizione della classe di rischio (LGD) e del rating (PD). Queste grandezze, unitamente alla durata media finanziaria residua, costituiscono il criterio guida per l'acquisizione del credit spread. La costruzione della curva di spread segue le medesime regole anche nel caso dei titoli emessi da Intesa Sanpaolo.

Nel determinare i fair value esposti nella tabella A.4.5.4 sono state utilizzate le seguenti assunzioni:

- per i titoli di debito di proprietà classificati nella categoria detenuti fino a scadenza e per i crediti rappresentati da titoli, vengono seguite le medesime regole previste per la valutazione al fair value delle altre categorie di titoli;
- per i titoli emessi, le regole utilizzate sono le stesse applicate ai titoli di proprietà dell'attivo;
- il valore di bilancio viene assunto quale ragionevole approssimazione del fair value per:
 - o le poste finanziarie (attive e passive) aventi durata originaria uguale o inferiore a 18 mesi;
 - o le poste finanziarie (attive e passive) aventi durata residua uguale o inferiore a 12 mesi;
 - o gli impieghi e la raccolta a vista, per cui si assume una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro fair value è approssimato dal valore di carico;
 - o le attività deteriorate.

Attività non finanziarie

Per quanto concerne gli immobili di investimento, il cui fair value è calcolato solo ai fini dell'informativa della Nota integrativa, si fa riferimento ad un valore determinato, prevalentemente attraverso perizie esterne, considerando operazioni a prezzi correnti in un mercato attivo per attività immobiliari simili, nella medesima localizzazione e condizione nonché soggette a condizioni simili per affitti ed altri contratti.

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, A.5 "Informativa sul cd: "day one profit/loss"".

Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale

ATTIVO

SEZIONE 1 – CASSA E DISPONIBILITA' LIQUIDE - VOCE 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
a) Cassa	27.956	25.761
b) Depositi liberi presso Banche Centrali	-	-
TOTALE	27.956	25.761

SEZIONE 2 – ATTIVITA' FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIONE - VOCE 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

(migliaia di euro)

Voci/Valori	31.12.2014			31.12.2013		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	-	544	-	26.487	1.998	616
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	544	-	26.487	1.998	616
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale A	-	544	-	26.487	1.998	616
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari:	-	461	-	-	189	-
1.1 di negoziazione	-	461	-	-	189	-
1.2 connessi con la <i>fair value</i> <i>option</i>	-	-	-	-	-	-
1.3 altri	-	-	-	-	-	-
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.2 connessi con la <i>fair value</i> <i>option</i>	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
Totale B	-	461	-	-	189	-
TOTALE (A+B)	-	1.005	-	26.487	2.187	616

I titoli di debito sono riferiti alle obbligazioni BOC Fidenza.

2.2. Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

(migliaia di euro)

Voci/Valori	31.12.2014	31.12.2013
A. ATTIVITA' PER CASSA		
1. Titoli di debito	544	29.101
a) Governi e Banche Centrali		26.487
b) Altri enti pubblici	544	616
c) Banche		1.998
d) Altri emittenti	-	-
2. Titoli di capitale	-	-
a) Banche	-	-
b) Altri emittenti:	-	-
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	-	-
- imprese non finanziarie	-	-
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale A	544	29.101
B) STRUMENTI DERIVATI		
a) Banche	185	101
b) Clientela	276	88
Totale B	461	189
TOTALE (A+B)	1.005	29.290

2.3. Attività finanziarie per cassa detenute per la negoziazione: variazioni annue

(migliaia di euro)

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	29.101	-	-	-	29.101
B. Aumenti	11.572	-	-	-	11.572
B.1 acquisti	11.506	-	-	-	11.506
B.2 variazioni positive di <i>fair value</i>	23	-	-	-	23
B.3 altre variazioni	43	-	-	-	43
C. Diminuzioni	-40.129	-	-	-	-40.129
C.1 vendite	-11.534	-	-	-	-11.534
C.2 rimborsi	-28.555	-	-	-	-28.555
C.3 variazioni negative di <i>fair value</i>	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti ad altri portafogli	-	-	-	-	-
C.5 altre variazioni	-40	-	-	-	-40
D. Rimanenze finali	544	-	-	-	544

Titoli di debito

Le variazioni positive di fair value indicate al punto B.2 si riferiscono all'adeguamento di valore rilevato a conto economico sui titoli obbligazionari BOC Fidenza.

Le "altre variazioni in aumento" indicate nella tabella al punto B.3 si riferiscono all'utile di negoziazione su titoli azionari e obbligazionari.

I "rimborsi" indicati al punto C.2 si riferiscono alla quota di ammortamento del titolo BOC Fidenza per 105 migliaia di euro e a titoli di debito scaduti per 28.450 migliaia di euro.

Le "altre variazioni in diminuzione" (punto C.5) indicate nella tabella tra le diminuzioni si riferiscono:

- alle perdite da negoziazione (19 migliaia);
- ai ratei cedolari di inizio periodo (21 migliaia).

SEZIONE 3 – ATTIVITA' FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE - VOCE 30

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, relative alla "Sezione 3 – Attività finanziarie valutate al fair value".

SEZIONE 4 – ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA – VOCE 40

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	31.12.2014			31.12.2013		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	5.625	-	993	-	-	729
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	5.625	-	993	-	-	729
2. Titoli di capitale	68	14	6.267	225	6.637	4.932
2.1 Valutati al fair value	68	14	5.858	225	6.637	4.172
2.2 Valutati al costo	-	-	409	-	-	760
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	1.101	-	-	1.717
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
TOTALE	5.693	14	8.361	225	6.637	7.378

Tra i titoli di debito riportati nella colonna "livello 1" sono compresi 5.208 migliaia di CCT, posti a garanzia o cauzione.

I titoli di capitale quotati in mercati attivi, indicati nella colonna "livello 1", si riferiscono alle azioni ordinarie Aedes S.p.A. per 64 migliaia e alle azioni Intesa Sanpaolo residue post assegnazione ai dipendenti, a seguito del "Piano di investimento per i dipendenti – LECOIP" nell'ambito del Piano d'Impresa 2014-2017 per 4 migliaia.

Si ricorda che, come già illustrato nella parte A della presente Nota Integrativa, i titoli di capitale non quotati per i quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile sono iscritti al costo, rettificato a fronte dell'accertamento di perdite per riduzione di valore.

I titoli di capitale classificati come attività finanziarie disponibili per la vendita sono costituiti da tutti quegli investimenti strategici eseguiti dalla banca nel corso degli anni e ancora presenti in bilancio. Al momento, la Banca non ha manifestato l'intenzione di cedere tali titoli, di cui viene riportato di seguito l'elenco analitico.

Le quote di O.I.C.R. si riferiscono al Fondo Emilia Venture.

(unità di euro)					
Nome società	Sede sociale	Capitale sociale	% di possesso	Valore nominale	Valore di bilancio
Valutati al fair value					
AEDES S.p.A. (*)	Milano	172.945.240	0,092%	158.564	210.879
Banca d'Italia S.p.A.	Roma	7.500.000.000	0,003%	200.000	200.000
CE.P.I.M. Centro Padano Interscambio Merci S.p.A.	Fontevivo (PR)	6.642.928	9,850%	654.347	2.184.682
Funivie Folgarida Marilleva S.p.A.	Dimaro (TN)	34.364.414	2,327%	799.718	1.103.611
Funivie Madonna di Campiglio S.p.A.	Pinzolo (TN)	5.512.500	2,867%	158.039	2.221.799
SWIFT S.A.	La Hulpe (Belgio)	13.885.625	0,004%	500	13.720
Totale titoli di capitale valutati al fair value					5.934.691
Valutati al costo					
Autocamionale della Cisa S.p.A.	Noceto (PR)	48.533.333	0,007%	3.348	853
CAL - Centro Agro Alimentare e Logistica S.c.r.l.	Parma	981.755	8,317%	81.653	1
Centro Torri S.c.r.l.	Parma	13.300	1,455%	194	194
Consorzio Agrario di Parma S.c.r.l. - In concordato preventivo	Parma	312.750	6,395%	20.000	1
Euro Torri S.c.r.l.	Parma	10.000	0,216%	22	22
Eventi Sportivi S.p.A.	Brescia	13.000.000	4,222%	548.900	1
Fidenza S.c.r.l.	Fidenza (PR)	10.400	0,081%	8	8
FIERE DI PARMA S.p.A.	Parma	25.401.010	1,241%	315.320	406.294
Parmabitare S.c.r.l.	Parma	100.000	2,000%	2.000	2.000
SO.GE.A.P. Aeroporto di Parma S.p.A.	Fontana (PR)	19.454.528	0,355%	69.156	1
SOPRIP S.p.A.	Parma	3.183.030	1,909%	60.750	1
Visa Europe Ltd	Londra	150.000	0,007%	10	10
Totale titoli di capitale valutati al costo					409.386
TOTALE ATTIVITA' FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA - TITOLI DI CAPITALE					6.344.077

(*) Aedes S.p.A. : costituita da nr. 56.088 azioni ordinarie e da nr. 157.396 azioni speciali

Nell'elenco sopra riportato non sono dettagliate le azioni Intesa Sanpaolo S.p.A. rinvenienti dall'assegnazione delle azioni ai dipendenti del Gruppo nell'ambito del piano di azionariato diffuso denominato Lecoip per 4 migliaia.

Per quanto riguarda i titoli di capitale valutati al fair value, si riporta di seguito il dettaglio delle riserve di valutazione in essere (al netto della riserva per fiscalità differita):

- riserva negativa: Aedes S.p.A. (azioni ordinarie) per 240 migliaia di euro;
- riserva positiva: CE.P.I.M. S.p.A. per 470 migliaia, Swift SA per 12 migliaia, Funivie Madonna di Campiglio per 355 migliaia e Aedes S.p.A. (azioni speciali) per 4 migliaia di euro.

I titoli rappresentativi delle quote di partecipazione in Banca d'Italia S.p.A. sono stati iscritti in sede di bilancio al 31 dicembre 2013 tra le Attività Finanziarie Disponibili per la Vendita *valutate al fair value*, non possedendo i requisiti previsti dallo IAS 39 per la categoria Held for Trading. La negoziazione dei titoli inoltre, non ha soddisfatto le condizioni necessarie per qualificare un mercato attivo.

L'IFRS 13 prevede per i titoli non negoziati in un mercato attivo, che il fair value deve essere calcolato in base alle tecniche valutative del "*market approach*" (stima su valori di mercato comparabili), dell' "*income approach*" (modelli standard che stimano il f.v. attualizzando i flussi di cassa o di reddito atteso), o di una combinazione dei due predetti modelli valutativi (da scegliere in base alle informazioni disponibili).

La stima del fair value dei titoli detenuti in Banca d'Italia S.p.A. è stata eseguita in ottemperanza dell'IFRS 13 e il modello utilizzato per determinare il nuovo fair value fa riferimento all' "*income approach*" ed è il DDM "*Dividend Discount Model*". Il DDM definisce il valore di un'azienda in funzione dei flussi di dividendo attesi, attualizzati ad un tasso espressivo della rischiosità specifica del capitale proprio.

Nel calcolo della valutazione delle quote di Bankit è stato adottato un range valutativo minimo e uno massimo attestatosi ad un valore centrale ritenuto ragionevole e rappresentativo del fair value delle quote stesse. In considerazione della complessità valutativa per le caratteristiche dei titoli e per l'attuale illiquidità degli stessi, per l'utilizzo dei parametri non osservabili sul mercato e per non aver considerato, nel calcolo, il rischio sui ricavi e quindi sulla determinazione dell'utile / dividendi da distribuire, si è ritenuto di confermare come valore di bilancio il valore contabile al 31 dicembre 2014 pari a 200 migliaia di euro.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
1. Titoli di debito	6.618	729
a) Governi e Banche Centrali	5.625	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	993	729
2. Titoli di capitale	6.349	11.794
a) Banche	204	200
b) Altri emittenti:	6.145	11.594
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	-	-
- imprese non finanziarie	6.145	11.594
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	1.101	1.717
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
TOTALE	14.068	14.240

La Banca detiene titoli di capitale emessi da soggetti classificati a incaglio per complessivi 211 migliaia e un soggetto classificato a sofferenza iscritto a bilancio per un importo irrilevante.

Si ricorda inoltre che l'interessenza detenuta nella società Aedes deriva dalla "Convenzione interbancaria" ai sensi del Piano di Risanamento, che prevedeva un apposito aumento di capitale sociale a servizio delle Banche deliberato dall'assemblea straordinaria il 30 aprile 2009.

Si segnala che lo strumento partecipativo denominato Funivie Folgarida Marilleva S.p.A. classificato a sofferenza (per 729 migliaia di euro) l'anno scorso è stato riclassificato come cliente in "bonis" nel corso dell'esercizio 2014.

Tutte le attività finanziarie disponibili per la vendita sono costituite da attività non coperte, per cui la tabella 4.3 "Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica" non viene avvalorata.

4.4 Attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	(migliaia di euro)				
	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	729	11.794	1.717	-	14.240
B. Aumenti	6.650	2.805	-	-	9.455
B.1 acquisti	5.518	561	-	-	6.079
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-
B.2 variazioni positive di fair value	252	566	-	-	818
B.3 riprese di valore:	-	-	-	-	-
- imputate al conto economico	-	-	-	-	-
- imputate al patrimonio netto	-	-	-	-	-
B.4 trasferimenti da altri portafogli	-	-	-	-	-
B.5 altre variazioni	880	1.678	-	-	2.558
C. Diminuzioni	-761	-8.250	-616	-	-9.627
C.1 vendite	-	-7.306	-	-	-7.306
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-
C.2 rimborsi	-	-	-132	-	-132
C.3 variazioni negative di fair value	-	-161	-484	-	-645
C.4 svalutazioni da deterioramento	-	-564	-	-	-564
- imputate al conto economico	-	-564	-	-	-564
- imputate al patrimonio netto	-	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altri portafogli	-	-	-	-	-
C.6 altre variazioni	-761	-219	-	-	-980
D. Rimanenze finali	6.618	6.349	1.101	-	14.068

Titoli di debito

Gli "acquisti" si riferiscono all'acquisizione di titoli di stato italiani posti a cauzione di servizi di tesoreria.

Le "altre variazioni in aumento" indicate al punto B.5 si riferiscono:

- ai ratei cedolari di fine periodo (64 migliaia);
- agli scarti di fine periodo (87 migliaia);
- alla riclassifica in aumento dello strumento partecipativo Funivie Folgarida Marilleva S.p.a da *attività deteriorata* a *attività in bonis* (729 migliaia).

Le "altre variazioni in diminuzione" segnalate al punto C.6 si riferiscono

- al costo ammortizzato (32 migliaia);
- alla passaggio da *attività deteriorata* a *attività in bonis* dello strumento partecipativo Funivie Folgarida Marilleva S.p.a. (729 migliaia).

Per quanto riguarda i titoli di debito valutati al fair value, l'ammontare della riserva di valutazione in essere (al netto della riserva per fiscalità differita pari a 83 migliaia) è di 169 migliaia.

Titoli di capitale

Le "variazioni positive di fair value" indicate al punto B.2 sono relative all'adeguamento positivo di CEDACRI S.p.A. per 82 migliaia di euro, di CE.P.I.M. S.p.A. per 54 migliaia, di SWIFT SA per 3 migliaia, di Funivie Madonna di Campiglio S.p.A. per 381 migliaia, di Aedes S.p.A. (azioni speciali) per 5 migliaia di euro e per 41 migliaia sulle azioni Intesa Sanpaolo assegnate. L'importo relativo alle azioni della Capogruppo è confluito successivamente a conto economico per il giro della riserva al momento dell'assegnazione.

Le "variazioni negative" (punto C.3) sono invece relative all'adeguamento negativo di fair value di Aedes S.p.A. (azioni ordinarie).

Le "svalutazioni da deterioramento" indicate al punto C.4 si riferiscono alle rettifiche di valore sulle partecipazioni detenute in Fiere di Parma S.p.A. per 40 migliaia di euro e in Eventi Sportivi S.p.A. per 524 migliaia di euro.

Le "altre variazioni in aumento" (punto B.5) si riferiscono:

- alla valutazione per prima iscrizione delle azioni Funivie Folgarida Marilleva S.p.A. per 1.104 migliaia di euro, derivanti dalla chiusura del concordato per la ristrutturazione del credito;
- alla valutazione di prima iscrizione delle azioni speciali Aedes S.p.A. per 142 migliaia di euro, assegnate alla Banca sulla base degli accordi di ristrutturazione dell'indebitamento finanziario del Gruppo Aedes per rinuncia del credito vantato nei confronti delle società;
- all'aumento di valore della partecipazione detenuta in Sep S.r.l. per 216 migliaia di euro a fronte di versamenti effettuati dalla Banca per copertura perdite potenziali (giro contabile da conto transitorio a incremento valore partecipazione);
- al carico di azioni di Fiere di Parma S.p.A. per il valore di 216 migliaia di euro, assegnate alla Banca a seguito della liquidazione di Sep S.r.l.

Le "altre variazioni in diminuzione" (punto C.6) si riferiscono alla chiusura e cancellazione dal registro delle imprese della partecipata Sep S.r.l. a seguito dell'incasso.

Quote di O.I.C.R.

L'importo indicato al punto C.2 "rimborsi" si riferisce ai rimborsi parziali di quote del Fondo Emilia Venture e le "variazioni negative di fair value" indicate al punto C.3 si riferiscono agli adeguamenti di valore dello stesso fondo. L'ammontare della riserva di valutazione in essere è pari a 737 migliaia di euro.

SEZIONE 5 – ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE SINO ALLA SCADENZA – VOCE 50

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, relative alla "Sezione 5 – Attività finanziarie detenute sino alla scadenza" – Voce 50.

SEZIONE 6 – CREDITI VERSO BANCHE – VOCE 60

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2014				31.12.2013			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Depositi vincolati	-	X	X	X	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	-	X	X	X	-	X	X	X
3. Pronti contro termine attivi	-	X	X	X	-	X	X	X
4. Altri	-	X	X	X	-	X	X	X
B. Crediti verso banche	16.063	-	2.453	13.610	16.558	-	830	15.728
1. Finanziamenti	15.198	-	1.588	13.610	15.728	-	-	15.728
1.1 Conti correnti e depositi liberi	2.538	X	X	X	3.189	X	X	X
1.2. Depositi vincolati	10.662	X	X	X	12.528	X	X	X
1.3 Altri finanziamenti:	1.998	X	X	X	11	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	-	X	X	X	-	X	X	X
- Leasing finanziario	-	X	X	X	-	X	X	X
- Altri	1.998	X	X	X	11	X	X	X
2. Titoli di debito	865	-	865	-	830	-	830	-
2.1 Titoli strutturati	-	X	X	X	-	X	X	X
2.2 Altri titoli di debito	865	X	X	X	830	X	X	X
TOTALE	16.063	-	2.453	13.610	16.558	-	830	15.728

I crediti verso banche fanno registrare una diminuzione complessiva pari a 495 migliaia dovuta principalmente all'effetto combinato della riduzione dei "Depositi vincolati" per 1.866 migliaia e dei "Conti correnti e depositi liberi" per 651 migliaia e dell'aumento degli "Altri finanziamenti" per 1.987 migliaia.

Si segnala che l'obbligo di riserva obbligatoria nei confronti della Banca d'Italia è assolto indirettamente per il tramite della Capogruppo, presso la quale è in essere un deposito vincolato, costituito a tale scopo, che al 31 dicembre 2014 ammonta a 10.659 migliaia.

La sottovoce B.1.1 Conti correnti e depositi liberi comprende la liquidità rientrante nella piena disponibilità economica della Banca a seguito dell'operatività in Prestito Titoli per euro 18 migliaia.

Tra gli "Altri finanziamenti" la principale forma tecnica si riferisce ad "Altre sovvenzioni non in c/c" per 1.555 migliaia.

Gli altri titoli di debito sono costituiti da obbligazioni emesse da Banca Italease.

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, 6.2 "Crediti verso banche oggetto di copertura specifica" e 6.3 "Leasing finanziario".

SEZIONE 7 – CREDITI VERSO CLIENTELA – VOCE 70

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2014						31.12.2013					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Bonis	Deteriorati		Livello 1	Livello 2	Livello 3	Bonis	Deteriorati		Livello 1	Livello 2	Livello 3
		acquistati	altri					acquistati	altri			
Finanziamenti	1.547.679	-	407.388	-	1.180.617	823.839	1.629.801	-	425.404	-	1.046.467	1.039.106
1. Conti correnti	211.628	-	109.493	X	X	X	276.920	-	117.467	X	X	X
2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
3. Mutui	1.095.081	-	241.182	X	X	X	1.143.278	-	260.531	X	X	X
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	6.349	-	201	X	X	X	3.963	-	155	X	X	X
5. Leasing finanziario	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
6. Factoring	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
7. Altri finanziamenti	234.621	-	56.512	X	X	X	205.640	-	47.251	X	X	X
Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8. Titoli strutturati	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
9. Altri titoli di debito	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
TOTALE	1.547.679	-	407.388	-	1.180.617	823.839	1.629.801	-	425.404	-	1.046.467	1.039.106

I crediti verso la clientela fanno registrare una diminuzione complessiva pari a 100.138 migliaia di euro dovuta principalmente all'effetto combinato della riduzione dei "Conti correnti" per 73.266 migliaia di euro e dei "Mutui" per 67.546 migliaia di euro e dell'aumento degli "Altri finanziamenti" per 38.242 migliaia di euro.

Tra gli "Altri finanziamenti" le principali ripartizioni per forma tecnica si riferiscono ad "Anticipi su effetti e documenti s.b.f." per 108.402 migliaia di euro, ad "Altre sovvenzioni non in c/c" per 98.021 migliaia di euro, ai "Finanziamenti ed anticipi all'esportazione/importazione" per 45.795 migliaia di euro nonché a "Prestiti con piano di rientro" per 22.041 migliaia di euro.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

	31.12.2014						31.12.2013					
	Bonis	Deteriorati		Livello 1	Livello 2	Livello 3	Bonis	Deteriorati		Livello 1	Livello 2	Livello 3
		acquistati	altri					acquistati	altri			
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Governi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Altri emittenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- imprese non finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- imprese finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- assicurazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti verso:	1.547.679	-	407.388	-	-	-	1.629.801	-	425.404	-	-	-
a) Governi	9.981	-	-	-	-	-	8.828	-	-	-	-	-
b) Altri enti pubblici	44.699	-	352	-	-	-	47.418	-	-	-	321	-
c) Altri soggetti	1.492.999	-	407.036	-	-	-	1.573.555	-	425.083	-	-	-
- imprese non finanziarie	912.034	-	336.909	-	-	-	974.228	-	343.354	-	-	-
- imprese finanziarie	20.339	-	8.736	-	-	-	7.816	-	10.539	-	-	-
- assicurazioni	948	-	-	-	-	-	496	-	-	-	-	-
- altri	559.678	-	61.391	-	-	-	591.015	-	71.190	-	-	-
TOTALE	1.547.679	-	407.388	-	-	-	1.629.801	-	425.404	-	-	-

7.3 Crediti verso clientela attività oggetto di copertura specifica

I crediti verso clientela oggetto di copertura specifica del fair value del rischio di tasso di interesse ammontano al 31 dicembre 2014 a 109.978 migliaia di euro contro le 99.049 migliaia di euro del 2013.

Non si rilevano voci avvalorate per la tabella, prevista dalla Banca d'Italia, 7.4 "Leasing finanziario".

SEZIONE 8 – DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 80 DELL'ATTIVO

Per quanto riguarda gli obiettivi e le strategie sottostanti alle operazioni di copertura si rinvia all'informativa fornita nell'ambito della Parte E Informativa sui rischi e sulle relative politiche di copertura, Sezione Rischi di mercato.

8.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2014				31.12.2013			
	Fair value			VN	Fair value			VN
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A) DERIVATI FINANZIARI	-	6.397	-	185.535	-	5.499	-	209.630
1) Fair value	-	6.397	-	185.535	-	5.422	-	159.630
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	77	-	50.000
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B) DERIVATI CREDITIZI	-	-	-	-	-	-	-	-
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	6.397	-	185.535	-	5.499	-	209.630

Legenda

VN = valore nominale o nozionale
L1 = Livello 1
L2 = Livello 2
L3 = Livello 3

Nella tabella sono indicati i valori positivi dei derivati di copertura.

8.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

(migliaia di euro)

Operazioni/Tipologia di copertura	Fair value					Generica	Flussi finanziari		
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi		Specifica	Generica	Investim. esteri
1 Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	X	-	X	X
2 Crediti	1542	-	-	X	-	X	-	X	X
3 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X	-	-	X	-	X	-	X	X
4 Portafoglio	X	X	X	X	X	-	X	-	X
5 Altre operazioni	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	1542	-	-	-	-	-	-	-	-
1 Passività finanziarie	1795	-	-	X	-	X	-	X	X
2 Portafoglio	X	X	X	X	X	3.060	X	-	X
Totale passività	1795	-	-	-	-	3.060	-	-	-
1 Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2 Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	-	X	-	-

Nella tabella sono indicati i fair value positivi dei derivati di copertura, suddivisi in relazione all'attività o alla passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata. Si tratta prevalentemente dei contratti derivati di copertura specifica di fair value di crediti e di passività finanziarie e di copertura generica di passività di portafoglio.

SEZIONE 9 – ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 90

9.1 Adeguamento di valore delle attività coperte: composizione per portafogli coperti

(migliaia di euro)

Adeguamento di valore delle attività coperte/Valori	31.12.2014	31.12.2013
1. Adeguamento positivo	1.610	1.676
1.1. di specifici portafogli	1.610	1.676
a) crediti	1.610	1.676
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
1.2. complessivo	-	-
2. Adeguamento negativo	-	-
2.1. di specifici portafogli	-	-
a) crediti	-	-
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
2.2. complessivo	-	-
TOTALE	1.610	1.676

Nel corso dell'esercizio 2013, è stata chiusa l'operazione di cartolarizzazione Sanvitale 1 e la relativa relazione di copertura IAS 39 compliance con un modello "Macro hedge" posta in essere con un derivato di copertura "Flexi Swap" per la copertura del portafoglio mutui a tasso fisso.

La chiusura della copertura ha comportato la sospensione patrimoniale del fair value sui crediti coperti a voce 90 dell'attivo (originari 1.726 migliaia) che vengono ammortizzati nell'ambito della voce Interessi passivi in base alla durata originaria della relazione di copertura (-66 migliaia al 31 dicembre 2014).

Il saldo della voce in oggetto, per 1.610 migliaia, si riferisce integralmente al residuo alla data di bilancio.

9.2 Attività oggetto di copertura generica del rischio di tasso di interesse

Non si rilevano voci avvalorate per la tabella, prevista dalla Banca d'Italia, 9.2 "Attività oggetto di copertura generica del rischio di tasso di interesse".

SEZIONE 10 – LE PARTECIPAZIONI – VOCE 100

10.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Quota di partecipazione %
A. IMPRESE CONTROLLATE IN VIA ESCLUSIVA			
B. IMPRESE CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO			
C. IMPRESE SOTTOPOSTE A INFLUENZA NOTEVOLE			
1. Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A.	Torino	Torino	0,001

La società Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A. (indicata al punto C.) è inclusa fra le partecipazioni rilevanti in quanto, complessivamente, il Gruppo Intesa Sanpaolo detiene in essa una quota di controllo o di collegamento.

Per questa società la percentuale di disponibilità voti della Banca equivale alla quota di partecipazione detenuta e non vi sono diritti di voto potenziali.

10.2 Partecipazioni significative: valore di bilancio, fair value e dividendi percepiti

La Banca non detiene partecipazioni significative in società di controllo esclusivo o controllate in modo congiunto o sottoposte a influenza notevole.

10.3 Partecipazioni significative: informazioni contabili

La Banca non detiene partecipazioni significative in società di controllo esclusivo o controllate in modo congiunto o sottoposte a influenza notevole.

10.4 Partecipazioni non significative: informazioni contabili

Denominazioni	Valore di bilancio delle partecipazioni	Totale attivo	Totale passività	Riservati totali	Utile (Perdita) della società controllata al netto delle imposte	Utile (Perdita) del gruppo di attività in via di dissesto al netto delle imposte	Utile (perdita) di esercizio (1)	Utile (perdita) di esercizio (2)	Altre componenti reddituali al netto delle imposte	Predittività complessiva (3) = (1) + (2)
A. IMPRESE CONTROLLATE IN VIA ESCLUSIVA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. IMPRESE CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. IMPRESE SOTTOPOSTE A INFLUENZA NOTEVOLE	D	D	D	D	D	D	D	D	D	D
1 Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A.		142454	966968	1606291	-6525	-	-6525	-5906	-	-2431

La Banca non detiene partecipazioni in società classificate a sofferenza o a incaglio.

Tutte le società indicate non sono quotate e pertanto non viene indicato il fair value.

Tutti i dati relativi alle informazioni contabili sono tratti dai bilanci al 31 dicembre 2013.

10.5 Partecipazioni: variazioni annue

	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
A. Esistenze iniziali	10	12
B. Aumenti	-	-
B.1 acquisti		
B.2 riprese di valore	-	-
B.3 rivalutazioni	-	-
B.4 altre variazioni		
C. Diminuzioni	-	-2
C.1 vendite	-	-
C.2 rettifiche di valore	-	-
C.3 altre variazioni	-	-2
D. Rimanenze finali	10	10
E. Rivalutazioni totali	-	-
F. Rettifiche totali	-	-

10.6 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto

Come già segnalato nella tabella 10.1, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate in modo congiunto e pertanto non sussistono impegni.

10.7 Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole

La Banca non ha alcun impegno in essere nei confronti delle società classificate al punto C. della Tabella 10.1.

10.8 Restrizioni significative

Come già segnalato nella tabella 10.2, la Banca non detiene partecipazioni significative in alcun tipo di società.

10.9 Altre informazioni

Non si rilevano informazioni da fornire in merito alla voce in oggetto.

11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	(migliaia di euro)					
	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	28.520	40.660	11.436	13.478	4	94.098
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-177	-11.659	-9.344	-11.887	-4	-33.071
A.2 Esistenze iniziali nette	28.343	29.001	2.092	1.591	-	61.027
B. Aumenti:	-	161	247	818	-	1.226
B.1 Acquisti	-	-	247	818	-	1.065
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	161	-	-	-	161
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni:	-	-1.404	-390	-609	-	-2.403
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	-1.363	-390	-609	-	-2.362
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	-	-41	-	-	-	-41
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-41	-	-	-	-41
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
b) attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	28.343	27.758	1.949	1.800	-	59.850
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-177	-13.063	-9.734	-12.496	-4	-35.474
D.2 Rimanenze finali lorde	28.520	40.821	11.683	14.296	4	95.324
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Nelle voci A.1 e D.1 - Riduzioni di valore totali nette - sono riportati gli importi relativi ai fondi ammortamento, oltre alle rettifiche di valore pari a 41 migliaia di cui alla voce C.3, contabilizzate al fine di allineare il valore contabile del bene al valore di recupero dello stesso.

La sottovoce "E - Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto, come da istruzioni di Banca d'Italia, la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value.

11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

			(migliaia di euro)
	Terreni	Fabbricati	Totale
A. Esistenze iniziali	-	14	14
B. Aumenti	-	-	-
B.1 Acquisti	-	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-	-
B.3 Variazioni positive nette di fair value	-	-	-
B.4 Riprese di valore	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	-	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-1	-1
C.1 Vendite	-	-	-
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	-1	-1
C.3 Variazioni negative nette di fair value	-	-	-
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-
C.6 Trasferimenti a ad altri portafogli di attività	-	-	-
a) immobili ad uso funzionale	-	-	-
b) attività non correnti in via di dismissione	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-	-
D. Rimanenze finali	-	13	13
E. Valutazione al fair value	-	63	63

11.7 Impegni per acquisto di attività materiali

Risultano impegni per acquisto di attività materiali in essere al 31 dicembre 2014 pari a 31 migliaia.

SEZIONE 12 – ATTIVITA' IMMATERIALI – VOCE 120

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

La Banca non detiene attività immateriali.

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

La Banca non detiene attività immateriali.

12.3 Attività immateriali: altre informazioni

La Banca non detiene:

- Attività immateriali rivalutate;
- Attività immateriali acquisite per concessione governativa;
- Attività immateriali costituite in garanzie di propri debiti;
- Impegni all'acquisto di attività immateriali;
- Attività immateriali oggetto di operazioni di locazione.

SEZIONE 13 – LE ATTIVITA' FISCALI E LE PASSIVITA' FISCALI – VOCE 130 E VOCE 80

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

	(migliaia di euro)			
	31.12.2014		31.12.2013	
Contropartita del Conto economico	IRES (27,5%)	IRAP (5,6%)	IRES (27,5%)	IRAP (5,6%)
Differenze temporanee deducibili				
Rettifiche di crediti deducibili in futuri esercizi	51.056	3.942	52.423	3.130
Accantonamenti per oneri futuri	2.852	-	2.602	-
Oneri straordinari per incentivi all'esodo	275	-	358	-
Perdite portate a nuovo	-	-	1.033	-
Altre	2.213	189	1.926	187
TOTALE	56.396	4.131	58.342	3.317
Contropartita del Patrimonio netto	IRES (27,5%)	IRAP (5,6%)	IRES (27,5%)	IRAP (5,6%)
Derivati Cash flow hedge	-	-	1	-
Attività disponibili per la vendita	3	14	2	5
Perdite attuariali su beneficiari dipendenti	10	-	-	-
TOTALE	13	14	3	5
Totale attività per imposte anticipate	56.409	4.145	58.345	3.322

13.2 Passività per imposte differite: composizione

	(migliaia di euro)			
	31.12.2014		31.12.2013	
Contropartita del Conto economico	IRES (27,5%)	IRAP (5,6%)	IRES (27,5%)	IRAP (5,6%)
Differenze temporanee tassabili				
M inor valore fiscale immobili	11.551	2.326	11.551	2.326
TOTALE	11.551	2.326	11.551	2.326
Contropartita del Patrimonio netto	IRES (27,5%)	IRAP (5,6%)	IRES (27,5%)	IRAP (5,6%)
Attività disponibili per la vendita	385	125	85	344
TOTALE	385	125	85	344
Totale passività per imposte differite	11.936	2.451	11.636	2.670

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
1. Importo iniziale	61.659	46.957
2. Aumenti	10.732	20.492
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	10.732	20.492
a) relative a precedenti esercizi	30	638
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	10.702	19.854
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	-11.864	-5.790
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-2.377	-3.863
a) rigiri	-2.073	-3.419
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-304	-444
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-9.487	-1.927
a) trasformazioni in crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011	-9.487	-1.927
b) altre	-	-
4. Importo finale	60.527	61.659

13.3.1 Attività per imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
1. Importo iniziale	55.553	38.248
2. Aumenti	9.472	19.232
3. Diminuzioni	-10.027	-1.927
3.1 Rigiri	-251	-
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	-9.487	-1.927
a) derivante da perdita di esercizio	-9.487	-1.927
b) derivante da perdite fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-289	-
4. Importo finale	54.998	55.553

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
1. Importo iniziale	13.877	13.859
2. Aumenti	-	70
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	-	70
a) relative a precedenti esercizi	-	70
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	-	-52
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-	-52
a) rigiri	-	-2
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-50
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	13.877	13.877

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
1. Importo iniziale	8	2
2. Aumenti	20	6
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	20	6
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	20	6
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	-1	-
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-1	-
a) rigiri	-1	-
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	27	8

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
1. Importo iniziale	429	411
2. Aumenti	478	24
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	478	24
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	478	24
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	-397	-6
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-397	-6
a) rigiri	-397	-6
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	510	429

Le variazioni esposte si riferiscono alle movimentazioni intervenute nelle attività finanziarie disponibili per la vendita.

Probability test sulla fiscalità differita

Lo IAS 12 prevede che la rilevazione delle passività e delle attività fiscali differite avvenga con i seguenti criteri:

- differenze temporanee imponibili: una passività fiscale differita deve essere rilevata per tutte le differenze temporanee imponibili;
- differenze temporanee deducibili: un' attività fiscale differita deve essere rilevata per tutte le differenze temporanee deducibili se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potrà essere utilizzata la differenza temporanea deducibile. Le imposte anticipate non contabilizzate in un determinato esercizio – in quanto non sussistevano i motivi per il loro riconoscimento – devono essere iscritte nell' esercizio in cui tali requisiti emergono.

L'ammontare delle imposte anticipate iscritto in bilancio deve essere, pertanto, sottoposto a test ogni anno, per verificare se sussiste una ragionevole certezza di conseguire in futuro redditi imponibili fiscali e quindi la possibilità di recuperare le imposte anticipate.

Considerato che Banca Monte Parma, come la maggior parte delle altre società del Gruppo, partecipa al Consolidato fiscale, la verifica delle condizioni d'iscrizione viene svolta dalla Consolidante che, valutata la capacità reddituale prospettica del Gruppo, comunica annualmente l'esito del probability test. L'esito positivo del probability test, quindi, integra i requisiti di iscrizione delle imposte anticipate nel Bilancio di Banca Monte Parma.

Inoltre, la società ha effettuato una ulteriore analisi volta a verificare la probabilità di una redditività futura tale da garantire il riassorbimento delle imposte anticipate iscritte al 31/12/2014, che ha evidenziato una base imponibile capiente, tenendo anche conto del fatto che, al fisiologico "rigiro" delle attività per imposte anticipate alle rispettive scadenze, si affianca ora una modalità di recupero aggiuntiva ed integrativa per le imposte anticipate di cui alla legge 214/2011, rendendo di fatto per queste automaticamente soddisfatto il probability test.

Le imposte anticipate di cui alla legge 214/2011, iscritte a fronte di svalutazione crediti e ammortamenti di avviamenti ed attività immateriali, sono esposte alla precedente tabella 13.3.1.

13.7 Altre informazioni

La rilevazione delle attività e passività fiscali differite è stata effettuata in base alle aliquote fiscali attualmente vigenti e che si prevede saranno in vigore al momento del realizzo dell'attività o dell'estinzione della passività.

La voce "Attività fiscali correnti", pari a 9.476 migliaia e la voce "Passività fiscali correnti", pari a 189 migliaia, accolgono lo sbilancio dei crediti e debiti verso l'Erario per IRAP, ritenute e imposte indirette.

SEZIONE 14 - ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE E PASSIVITÀ ASSOCIATE – VOCE 140 DELL'ATTIVO E VOCE 90 DEL PASSIVO

14.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività

	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
A. Singole attività		
A.1 Attività finanziarie	-	-
A.2 Partecipazioni	-	2
A.3 Attività materiali	-	-
A.4 Attività immateriali	-	-
A.5 Altre attività non correnti	-	-
Totale A	-	2
B. Gruppi di attività (unità operative dismesse)		
B.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
B.2 Attività finanziarie valutate al fair value	-	-
B.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
B.4 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
B.5 Crediti verso banche	-	-
B.6 Crediti verso clientela	-	-
B.7 Partecipazioni	-	-
B.8 Attività materiali	-	-
B.9 Attività immateriali	-	-
B.10 Altre attività	-	-
Totale B	-	-
C. Passività associate ad attività non correnti in via di dismissione		
C.1 Debiti	-	-
C.2 Titoli	-	-
C.3 Altre passività	-	-
Totale C	-	-
D. Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione		
D.1 Debiti verso banche	-	-
D.2 Debiti verso clientela	-	-
D.3 Titoli in circolazione	-	-
D.4 Passività finanziarie di negoziazione	-	-
D.5 Passività finanziarie valutate al fair value	-	-
D.6 Fondi	-	-
D.7 Altre passività	-	-
Totale D	-	-

La voce A.2 Partecipazioni si riferisce alla partecipata SIA S.p.A. riclassificata in sede di bilancio 2013, da Partecipazioni ad Attività in via di dismissione, a seguito di accordi di vendita con le controparti Fondo Strategico Italiano, F2i SGR e Orizzonte SGR sottoscritti il 29 novembre 2013, in attesa di perfezionamento dell'operazione di vendita avvenuta in data 28 maggio 2014.

SEZIONE 15 - ALTRE ATTIVITÀ – VOCE 150

15.1 Altre attività: composizione

Voci	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
Addebiti diversi in corso di esecuzione	5.080	4.763
Partite viaggianti	357	113
Partite debitorie per valuta regolamento	337	51
Assegni ed altri valori in cassa	2.083	1.790
Migliorie e spese incrementative sostenute su beni di terzi	1.896	2.261
Crediti verso la Capogruppo per consolidato fiscale	-	4.185
Partite varie	9.428	7.507
TOTALE	19.181	20.670

Gli "Addebiti diversi in corso di esecuzione" e le "Partite viaggianti" derivano, prevalentemente, da elaborazioni effettuate negli ultimi giorni dell'esercizio 2014 e pareggiate nei primi giorni dell'esercizio successivo.

All'interno della voce "Addebiti diversi in corso di esecuzione" sono compresi il controvalore degli assegni in corso di addebito sui c/c per 1.599 migliaia nonché i movimenti in corso di addebito sui c/c per 824 migliaia.

La voce "Partite varie" comprende le Altre partite, per 6.594 migliaia (la voce raccoglie gli importi da addebitare alla clientela quale recupero per imposta di bollo per 1.706 migliaia) e i ratei e risconti attivi per 2.834 migliaia.

Nell'aggregato è inclusa la quota relativa al Fondo Consortile (art. 2614 del codice civile) del Fondo Interbancario di tutela dei Depositi (art. 22 dello statuto del fondo) che al 31 dicembre ammonta a 1 migliaio.

PASSIVO

SEZIONE 1 – DEBITI VERSO BANCHE - VOCE 10

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
1. Debiti verso banche centrali	-	-
2. Debiti verso banche	694.684	522.572
2.1 Conti correnti e depositi liberi	33.043	50.996
2.2 Depositi vincolati	660.152	470.147
2.3 Finanziamenti	18	-
2.3.1 Pronti contro termine passivi	18	-
2.3.2 Altri	-	-
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
2.5 Altri debiti	1.471	1.429
TOTALE	694.684	522.572
Fair value - Livello 1	-	-
Fair value - Livello 2	313.967	522.572
Fair value - Livello 3	380.717	-
TOTALE fair value	694.684	522.572

I debiti verso banche evidenziano un aumento pari a 172.112 migliaia che è pressoché dovuto ai depositi vincolati pari a 190.005 migliaia parzialmente controbilanciati dalle diminuzioni dei conti correnti e depositi liberi pari a 17.953 migliaia.

I depositi vincolati pari a 660.152 migliaia sono effettuati esclusivamente con la Capogruppo.

Il saldo della sottovoce 2.3.1 Pronti contro termine passivi evidenzia l'operatività in prestito titoli con garanzia cash posti in essere esclusivamente con Banca IMI.

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, 1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati, 1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati, 1.4 "Debiti verso banche: oggetto di copertura specifica" e 1.5 "Debiti per leasing finanziario".

SEZIONE 2 – DEBITI VERSO CLIENTELA – VOCE 20

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
1. Conti correnti e depositi liberi	966.788	950.684
2. Depositi vincolati	101.305	359.419
3. Finanziamenti	-	-
3.1 Pronti contro termine passivi	-	-
3.2 Altri	-	-
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
5. Altri debiti	19.448	9.157
TOTALE (valore di bilancio)	1.087.541	1.319.260
Fair value - Livello 1	-	-
Fair value - Livello 2	988.112	980.531
Fair value - Livello 3	99.343	338.751
TOTALE fair value	1.087.455	1.319.282

I debiti verso la clientela fanno registrare un decremento di 231.719 migliaia dovuto, principalmente, all'effetto combinato della diminuzione dei Depositi vincolati per 258.114 migliaia e all'aumento dei Conti correnti e depositi liberi (per 16.104 migliaia) e degli Altri debiti (per 10.291 migliaia).

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, 2.2 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti subordinati, 2.3 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti strutturati, 2.4 "Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica" e 2.5 Debiti per leasing finanziario.

SEZIONE 3 – TITOLI IN CIRCOLAZIONE - VOCE 30

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	(migliaia di euro)							
	31.12.2014				31.12.2013			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
Livello 1		Livello 2	Livello 3	Livello 1		Livello 2	Livello 3	
A. Titoli								
1. obbligazioni	102.544	-	103.639	-	170.397	-	171.474	-
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	-	-	-	-	170.397	-	171.474	-
2. altri titoli	589	-	589	-	1.256	-	1.256	-
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	589	-	589	-	1.256	-	1.256	-
Totale	103.133	-	104.228	-	171.653	-	172.730	-

I derivati posti a copertura di una parte delle obbligazioni hanno un fair value complessivamente positivo pari a 1.795 migliaia.

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

L'importo dei titoli in circolazione "subordinati" è pari a 27.183 migliaia, mentre al 31 dicembre 2013 era pari al 37.899 migliaia.

Le informazioni sui prestiti subordinati sono riportate nella parte F – "Informazioni sul Patrimonio – Sezione 2".

3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

L'ammontare dei Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica del fair value del rischio di tasso di interesse è pari a 3.542 migliaia, mentre erano 4.625 migliaia nel 2013.

SEZIONE 4 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE – VOCE 40

4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2014					31.12.2013				
	VN	Fair value			FV*	VN	Fair value			FV*
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
A. PASSIVITA' PER CASSA										
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1.1 strutturate	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.2 altre obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2.1 strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.2 altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
Totale A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. STRUMENTI DERIVATI										
1. Derivati finanziari	X	-	474	-	X	X	-	841	-	X
1.1 Di negoziazione	X	-	474	-	X	X	-	841	-	X
1.2 Connessi con la <i>fair value option</i>	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
1.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2. Derivati creditizi	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.1 Di negoziazione	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.2 Connessi con la <i>fair value option</i>	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
Totale B	X	-	474	-	X	X	-	841	-	X
TOTALE (A+B)	X	-	474	-	X	X	-	841	-	X

Legenda

FV = fair value

FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, 4.2 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": passività subordinate, 4.3 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": debiti strutturati e 4.4 "Passività finanziarie per cassa (esclusi "scoperti tecnici") di negoziazione: variazioni annue.

SEZIONE 5 – PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE – VOCE 50

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, relative alla "Sezione 5 – Passività finanziarie valutate al fair value".

SEZIONE 6 - DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 60

6.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2014				31.12.2013			
	Fair value			VN	Fair value			VN
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. DERIVATI FINANZIARI	-	9.321	-	61.860	-	3.378	-	42.930
1) Fair value	-	9.321	-	61.860	-	3.378	-	42.930
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. DERIVATI CREDITIZI	-	-	-	-	-	-	-	-
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	9.321	-	61.860	-	3.378	-	42.930

Legenda

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

6.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

(migliaia di euro)

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value					Flussi finanziari			
	Specifica					Generica	Specifica	Generica	Investimenti esteri
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Crediti	9.321	-	-	X	-	X	-	X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X	-	-	X	-	X	-	X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X	-	X	-	X
5. Altre operazioni	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	9.321	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Passività finanziarie	-	-	-	X	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	-	X	-	X
Totale passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	-	X	-	-

Nella tabella sono indicati i fair value negativi dei derivati di copertura, suddivisi in relazione all'attività o alla passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata. Si tratta dei contratti di copertura specifica di fair value di attività finanziarie (mutui alla clientela).

SEZIONE 7 - ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 70

7.1 Adeguamento di valore delle passività finanziarie coperte

Adeguamento di valore delle attività coperte / Valori	31.12.2014	(migliaia di euro) 31.12.2013
1. Adeguamento positivo delle passività finanziarie	2.659	31
2. Adeguamento negativo delle passività finanziarie	-	-
TOTALE	2.659	31

La voce 70 "Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica" non ricomprende eventuali ratei interessi maturati che vengono ricondotti alla voce propria del passivo. Questo fenomeno rappresenta la differenza principale fra il valore della voce ed il valore dei relativi derivati di copertura esposti in bilancio al lordo dei relativi ratei.

7.2 Passività finanziarie oggetto di copertura generica del rischio di tasso di interesse: composizione

Le passività oggetto di copertura generica ammontano a 138.800 migliaia e si riferiscono a conti correnti e depositi a vista con clientela.

SEZIONE 8 – PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 80

Si rinvia alla Sezione 13 dell'Attivo di Nota Integrativa "Le attività fiscali e le passività fiscali".

SEZIONE 9 - PASSIVITÀ ASSOCIATE A GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE – VOCE 90

Si rinvia alla Sezione 14 dell'Attivo di Nota Integrativa "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione".

SEZIONE 10 – ALTRE PASSIVITÀ – VOCE 100

10.1 Altre passività: composizione

Voci	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
Debiti verso fornitori	8.303	5.131
Importi da riconoscere a terzi	547	603
Accrediti e partite in corso di lavorazione	6.515	8.233
Partite viaggianti	18	364
Rettifiche per partite illiquide portafoglio	22.413	22.716
Partite creditorie per valuta regolamento	400	700
Oneri per il personale	5.754	6.885
Debiti verso enti previdenziali	1.515	1.139
Debiti verso la Capogruppo per consolidato fiscale	1.460	-
Copertura rischio a fronte garanzie rilasciate ed impegni	2.618	2.117
Somme da versare al fisco per ritenute operate a clientela	2.543	3.081
Partite varie	10.518	13.002
TOTALE	62.604	63.971

Gli "Accrediti e partite in corso di lavorazione" e le "Partite viaggianti" derivano, prevalentemente, da elaborazioni effettuate negli ultimi giorni dell'esercizio 2014 e pareggiate nei primi giorni dell'esercizio successivo.

Le "Rettifiche per partite illiquide portafoglio" rappresentano lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" rilevate in sede di bilancio al fine di depurare i conti dell'attivo e del passivo delle partite non ancora liquide o di competenza di terzi. Il risultato dell'elisione chiude con un saldo rilevante in quanto l'ultimo giorno dell'anno è stato un giorno lavorativo, per cui l'addebito ai clienti delle ricevute in scadenza al 31 dicembre avviene nella medesima data contabile mentre l'accredito alle banche corrispondenti avviene con data contabile +1, generando in tal modo lo sbilancio positivo che si riscontra in tabella.

Fra le "Partite varie" sono inclusi i bonifici in attesa di regolamento per complessive 8.901 migliaia.

SEZIONE 11 – TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE – VOCE 110

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
A. Esistenze iniziali	6.209	6.675
B. Aumenti	2.382	1.879
B.1 Accantonamento dell'esercizio	181	215
B.2 Altre variazioni	2.201	1.664
C. Diminuzioni	-1.784	-2.345
C.1 Liquidazioni effettuate	-770	-472
C.2 Altre variazioni	-1.014	-1.873
D. Rimanenze finali	6.807	6.209

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" accoglie principalmente la rilevazione a conto economico dell'*interest cost*, che rappresenta l'interesse annuo maturato sull'obbligazione nei confronti dei dipendenti.

Le "Altre variazioni", di cui alle sottovoci B.2 e C.2, si riferiscono alle quote di fondo maturate nell'esercizio confluite agli enti previdenziali esterni (accantonati e riversati) nonché alle cessioni di contratto in entrata (B.2) ed in uscita (C.2). Nelle sottovoci B.2 e C.2 confluiscono inoltre le perdite attuariali (904 migliaia) e gli utili attuariali (176 migliaia) emergenti dalla valutazione peritale in contropartita ad una riserva di patrimonio netto.

La sottovoce C.1 si riferisce agli utilizzi del fondo al 31 dicembre 2014.

11.2 Altre informazioni

11.2.1 Trattamento di fine rapporto: variazioni nell'esercizio del valore attuale delle obbligazioni a benefici definiti

	(migliaia di euro)	
Obbligazioni a benefici definiti	31.12.2014	31.12.2013
Esistenze iniziali	6.209	6.675
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro	10	14
Costo previdenziale per prestazioni di lavoro passate	-	-
Interessi passivi	171	201
Perdite attuariali rilevate per variazioni ipotesi finanziarie	904	-
Perdite attuariali rilevate per variazioni ipotesi demografiche	-	190
Perdite attuariali basate sull'esperienza passata	-	-
Differenze positive di cambio	-	-
Aumenti - operazioni di aggregazioni aziendali	-	-
Contributi dei partecipanti al piano	-	-
Utili attuariali rilevati per variazioni ipotesi finanziarie	-	-
Utili attuariali rilevati per variazioni ipotesi demografiche	-	-2
Utili attuariali basati sull'esperienza passata	-176	-77
Differenze negative di cambio	-	-
Indennità pagate	-770	-472
Diminuzioni - operazioni di aggregazioni aziendali	-	-
Effetto riduzione del fondo	-	-
Effetto estinzione del fondo	-	-
Altre variazioni in aumento	1.473	1.474
Altre variazioni in diminuzione	-1.014	-1.794
Esistenze finali	6.807	6.209

Il trattamento di fine rapporto è inquadrabile tra i piani a benefici definiti non finanziati.

L'ammontare del trattamento di fine rapporto di cui all'articolo 2120 del codice civile, maturato alla data del 31 dicembre 2014, ammonta a 6.064 migliaia.

11.2.2 Trattamento di fine rapporto: descrizione delle principali ipotesi attuariali

	31.12.2014	31.12.2013
Tassi di sconto	1,10%	2,81%
Tassi attesi di incrementi retributivi	2,64%	2,60%
Tasso annuo di inflazione	1,50%	2,00%

Il tasso di sconto utilizzato per le valutazioni attuariali al 31 dicembre 2014 è determinato, con riferimento alla durata media ponderata dell'obbligazione esistente nei confronti dei dipendenti, sulla base del rendimento di mercato.

11.2.3 Informazioni su importo, tempistica e incertezza dei flussi finanziari

(migliaia di euro)

	+50 bps	-50 bps
Tasso di attualizzazione	6.455	7.186
Tasso di incrementi retributivi	6.807	6.807
Tasso di inflazione	7.038	6.584

SEZIONE 12 – FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 120

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

(migliaia di euro)		
Voci/Valori	31.12.2014	31.12.2013
1. Fondi di quiescenza aziendali	288	259
2. Altri fondi rischi ed oneri	11.162	10.524
2.1 controversie legali	8.404	6.856
2.2 oneri per il personale	1.638	2.018
2.3 altri	1.120	1.650
TOTALE	11.450	10.783

Il contenuto della voce "2. Altri fondi rischi ed oneri" è illustrato al successivo punto 12.4.

Il contenuto della voce "1. Fondi di quiescenza aziendali" è illustrato al successivo punto 12.3.

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

(migliaia di euro)					
	Fondi di quiescenza	Controversie legali	Oneri per il personale	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali	259	6.856	2.018	1.650	10.783
B. Aumenti	43	1.800	1.676	161	3.680
B.1 Accantonamento dell'esercizio		1.710	1.620	161	3.491
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	7	57	30	-	94
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	33	24	-	57
B.4 Altre variazioni	36	-	2	-	38
C. Diminuzioni	-14	-252	-2.056	-691	-3.013
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-14	-229	-156	-612	-1.011
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-	-
C.3 Altre variazioni	-	-23	-1.900	-79	-2.002
D. Rimanenze finali	288	8.404	1.638	1.120	11.450

La sottovoce B.1 relativa agli "Oneri per il Personale" è costituita principalmente dall'accantonamento per costi di incentivazione all'esodo conseguente al nuovo accordo stipulato nel corso dell'esercizio (1.002 migliaia) e dall'accantonamento per premio aziendale e sistema incentivante (578 migliaia).

Per la medesima sottovoce relativa alle "Controversie Legali" e agli "Altri fondi" si fa riferimento a quanto indicato nella parte C – sezione 10 – tabella 10.1.

La sottovoce C.3 "Altre variazioni" degli Oneri per il personale concerne il movimento patrimoniale in diminuzione (1.225 migliaia) relativo al fondo per esodi del personale, dovuto alla riclassifica dello stanziamento tra le "Altre passività" della parte ritenuta "certa" sulla base dei piani di esborso definiti con l'INPS, nonché l'effetto legato all'adeguamento al valore attuariale del premio per anzianità dei dipendenti (675 migliaia).

Le medesime sottovoci relative alle "Controversie Legali" e agli "Altri fondi" accolgono le riattribuzioni al fondo come indicato nella parte C – sezione 10 – tabella 10.1.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

1. Illustrazione delle caratteristiche dei fondi e dei relativi rischi

Con riferimento ai fondi di previdenza complementare a prestazione definita, la determinazione dei valori attuariali richiesti dall'applicazione dello IAS 19 "Benefici ai dipendenti" viene effettuata da un Attuario indipendente, con l'utilizzo del "metodo di proiezione unitaria" (project Unit Credit Method), come evidenziato in dettaglio nella parte A – Politiche contabili.

La Banca risulta obbligata nei confronti di una speciale sezione a prestazione definita del Fondo Pensione Complementare per il Personale di Banca Monte Parma S.p.A., in cui sono confluiti due pensionati precedentemente in carico ad un fondo interno alla Banca.

2. Variazione nell'esercizio delle passività (attività) nette a benefici definiti e dei diritti di rimborso

Obbligazioni a benefici definiti	(migliaia di euro)	
	Fondo Pensione Complementare per il Personale della Banca Monte Parma S.p.A	
	31.12.2014	31.12.2013
Esistenze iniziali	259	267
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro	-	-
Costo previdenziale per prestazioni di lavoro passate	-	-
Interessi passivi	7	7
Perdite attuariali rilevate per variazioni ipotesi finanziarie	41	-
Perdite attuariali rilevate per variazioni ipotesi demografiche	55	-
Perdite attuariali basate sull'esperienza passata	-	-
Differenze positive di cambio	-	-
Aumenti - operazioni di aggregazioni aziendali	-	-
Contributi dei partecipanti al piano	-	-
Utili attuariali rilevati per variazioni ipotesi finanziarie	-	-
Utili attuariali rilevati per variazioni ipotesi demografiche	-	-
Utili attuariali basati sull'esperienza passata	-60	-
Differenze negative di cambio	-	-
Indennità pagate	-14	-15
Diminuzioni - operazioni di aggregazioni aziendali	-	-
Effetto riduzione del fondo	-	-
Effetto estinzione del fondo	-	-
Altre variazioni in aumento	-	-
Altre variazioni in diminuzione	-	-
Esistenze finali	288	259
Passività del piano pensionistico dbo	Fondo Pensione Complementare per il Personale della Banca Monte Parma S.p.A	
	31.12.2014	31.12.2013
Piani non finanziati	-	-
Piani finanziati parzialmente	-	-
Piani finanziati pienamente	288	259

3. Informazioni sul fair value delle attività a servizio del piano

Non esistono attività al servizio del piano poiché, ai sensi dell'art. 13 dello Statuto del Fondo, la Banca provvede direttamente a coprire l'onere per il pagamento delle prestazioni pensionistiche.

4. Descrizione delle principali ipotesi attuariali

	Fondo Pensione Complementare per il Personale della Banca Monte Parma S.p.A	
	31.12.2014	31.12.2013
Tasso di sconto	1,2%	2,9%
Tassi attesi di incrementi retributivi	-	-
Tasso annuo di inflazione	1,5%	2,0%

5. Informazioni su importo, tempistica e incertezza dei flussi finanziari

	Fondo Pensione Complementare per il Personale della Banca Monte Parma S.p.A	
	+50 bps	-50 bps
Tasso di attualizzazione	271	306
Tasso di incrementi retributivi	-	-
Tasso di inflazione	301	275

12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
2. Altri fondi		
2.1 controversie legali	8.404	6.856
2.2 oneri per il personale	1.638	2.018
oneri per iniziative di incentivazione all'esodo	1.000	1.301
premi per anzianità dipendenti	2	695
altri oneri diversi del personale	636	22
2.3 altri rischi e oneri	1.120	1.650
TOTALE	11.162	10.524

Gli stanziamenti per "controversie legali" si riferiscono a perdite presunte su cause passive, revocatorie fallimentari, cause connesse a posizioni in sofferenza e altre potenziali cause passive.

Gli "altri oneri diversi del personale" di cui al punto 2.2 sono riconducibili al sistema incentivante e al piano di azionariato diffuso.

Gli altri rischi e oneri, di cui al punto 2.3, comprendono gli stanziamenti destinati a coprire i rischi di rimborso di quote provvigionali su prodotti assicurativi (118 migliaia), quelli connessi ai versamenti da effettuare al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (125 migliaia), il riacquisto prestiti obbligazionari emessi (251 migliaia), le erogazioni di beneficenza (40 migliaia) e altri oneri di diversa natura (586 migliaia).

SEZIONE 13 – AZIONI RIMBORSABILI – VOCE 140

Non si rilevano voci avalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, relative alla "Sezione 13 – Azioni rimborsabili"

SEZIONE 14 – PATRIMONIO DELL'IMPRESA – VOCI 130, 150, 160, 170, 180, 190 E 200

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

Il "Capitale sociale" è costituito da n. 11.480.000 azioni ordinarie e risulta interamente versato.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	11.480.000	-
- interamente liberate	11.480.000	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	11.480.000	-
B. Aumenti	-	-
B.1 Nuove emissioni	-	-
- a pagamento:		
operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
conversione di obbligazioni	-	-
esercizio di warrant	-	-
altre	-	-
- a titolo gratuito:	-	-
a favore dei dipendenti	-	-
a favore degli amministratori	-	-
altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	11.480.000	-
D.1 Azioni proprie (+)	-	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	11.480.000	-
- interamente liberate	11.480.000	-
- non interamente liberate	-	-

14.3 Capitale: altre informazioni

Il "Capitale sociale" è costituito da n. 11.480.000 azioni ordinarie prive di valore nominale.

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

Le riserve ammontano a 33 migliaia e si riferiscono alla riserva di contribuzione Lecoip, costituitasi nel corso dell'esercizio, come illustrato nella successiva parte F tabella B.1

Le riserve da valutazione ammontano a 1.027 migliaia ed includono le riserve da valutazione delle attività disponibili per la vendita e delle perdite attuariali sul Tfr e sui fondi a prestazione definita.

In ottemperanza all'art. 2427, n.4 e 7 bis del codice civile, si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso il risultato netto dell'esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste e gli utilizzi avvenuti negli ultimi tre esercizi.

	Importo al 31/12/2014	Quota capitale	Quota utili	Quota utili in sospensione d'imposta	Possibilità di utilizzo (a)	Riepilogo utilizzazioni effettuate negli ultimi tre esercizi
Patrimonio netto						
– Capitale sociale	147.360	147.360	-	-	-	
– Sovraprezzi di emissione	9.869	9.869	-	-	A, B, C	-91.079
– Riserva legale	29.472	29.472	-	-	A (1), B	
– Riserva straordinaria	-	-	-	-	A, B, C	-
– Riserva indisponibile azioni controllante in portafoglio	4	4	-	-	(4)	
– Riserva contribuzione Lecoip	33	-	33	-	A	
Riserve da valutazione:						
– Riserva da valutazione AFS	1.507	-	1.507	-	(2)	
– Riserva di utili e perdite attuariali	-480	-	-480	-	(3)	-
– Riserva di copertura flussi finanziari	-	-	-	-	-	
Totale Capitale e Riserve	187.765	186.705	1.060	-	-	-
Quota non distribuibile	-	-	-	-	-	-

(a) A = per aumento di capitale; B = per copertura perdite; C = per distribuzione ai soci.

(1) Utilizzabile per aumento di capitale (A) per la quota che supera un quinto del capitale sociale.

(2) La riserva è indisponibile ai sensi dell'art. 6 del D.Lgs. N. 38/2005.

(3) La riserva negativa è considerata a riduzione delle riserve indisponibili.

(4) La riserva è indisponibile ai sensi dell'art. 2359-bis c.c.

Le riserve da valutazione sono state ricomprese nell'ambito delle riserve di utili stante che si tratta o di riserve destinate a confluire nel conto economico al momento del realizzo o dell'estinzione delle corrispondenti attività o passività (AFS e CFH) ovvero di riserve sostanzialmente assimilabili a riserve di utile.

La riserva sovrapprezzi è stata utilizzata nel 2012 per ricostituire la Riserva Legale (29.472 migliaia), per coprire la quota parte (9.648 migliaia) della perdita rilevata nell'esercizio 2011 non coperta dall'apposita riserva nonché per la ricostituzione della riserva AFS Cedacri (743 migliaia); nel 2013 per coprire la perdita rilevata nell'esercizio 2012 (12.091 migliaia); nel 2014 per coprire la perdita rilevata nell'esercizio 2013 (39.121 migliaia) e per la costituzione e successivo adeguamento della riserva indisponibile azioni controllante in portafoglio (4 migliaia).

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazione annue

Non si rilevano voci avvalorate per la tabella, prevista dalla Banca d'Italia, 14.5 "Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue".

14.6 Altre informazioni

Non si rilevano voci avvalorate per la tabella, prevista dalla Banca d'Italia, 14.6 "Altre informazioni".

ALTRE INFORMAZIONI

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	8.889	10.901
a) Banche	2.834	3.356
b) Clientela	6.055	7.545
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	93.942	110.324
a) Banche	30	175
b) Clientela	93.912	110.149
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	41.252	43.559
a) Banche	156	22
- a utilizzo certo	156	22
- a utilizzo incerto	-	-
b) Clientela	41.096	43.537
- a utilizzo certo	-	-
- a utilizzo incerto	41.096	43.537
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione	-	-
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi	18	-
6) Altri impegni	-	-
TOTALE	144.101	164.784

Gli impegni di banche a utilizzo certo sono costituiti da titoli da ricevere da controparti bancarie.

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	6.509
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	5.208	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
5. Crediti verso banche	18	-
6. Crediti verso clientela	12.208	2.381
7. Attività materiali	-	-
TOTALE	17.434	8.890

Le "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" sono costituite da:

- titoli a cauzione a fronte dell'emissione dei propri assegni circolari per 1.004 migliaia
- titoli a garanzia di altre operazioni per 4.204 migliaia.

3. Informazioni sul leasing operativo

Si segnala che i costi rilevati nel corso dell'esercizio per spese relative ad autoveicoli e macchine d'ufficio, rilevate nella voce appropriata in base alla natura del bene, non comprendono quote di canoni potenziali di locazione.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	(migliaia di euro) 31.12.2014
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) Acquisti	-
1. regolati	-
2. non regolati	-
b) Vendite	290
1. regolate	290
2. non regolate	-
2. Gestioni di portafogli	-
a) individuali	-
b) collettive	-
3. Custodia e amministrazione di titoli	1.884.388
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni patrimoniali)	-
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-
2. altri titoli	-
b) altri titoli di terzi in deposito (escluse gestioni patrimoniali): altri	952.462
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	85.437
2. altri titoli	867.025
c) titoli di terzi depositati presso terzi	922.604
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	9.322
4. Altre operazioni	705.412

Nella "Negoziazione di strumenti finanziari per conto terzi" gli importi si riferiscono ai controvalori delle operazioni effettuate dalla clientela.

Nella voce "Custodia e amministrazione di titoli" figurano titoli oggetto di contratti di custodia e amministrazione in base al loro valore nominale. Pertanto non sono comprese quote di O.I.C.R. collocate a terzi in deposito amministrato presso la banca Depositaria per un valore nominale di 411 migliaia.

I titoli denominati in valuta sono convertiti in euro al cambio a pronti di fine dicembre.

Tra i titoli di terzi in deposito e depositati presso terzi non rientrano quelli temporaneamente ceduti in operazioni di pronti contro termine.

La voce "Altre operazioni" comprende:

 l'attività di ricezione e trasmissione di ordini per 436.588 migliaia

 il valore nominale dei crediti di terzi ricevuti per l'incasso per 268.824 migliaia.

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

Forme tecniche	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportato in bilancio (c = a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		(migliaia di euro)	
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)	Ammontare netto 31.12.2014 (f = c-d-e)	Ammontare netto 31.12.2013
1. Derivati	6.582	-	6.582	5.017	1.470	95	255
2. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31.12.2014	6.582	-	6.582	5.017	1.470	95	X
TOTALE 31.12.2013	5.581	-	5.581	326	5.000	X	255

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio , oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

Forme tecniche	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportato in bilancio (c = a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		(migliaia di euro)	
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante posti a garanzia (e)	Ammontare netto 31.12.2014 (f = c-d-e)	Ammontare netto 31.12.2013
1. Derivati	5.017	-	5.017	5.017	-	-	39
2. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31.12.2014	5.017	-	5.017	5.017	-	-	X
TOTALE 31.12.2013	326	-	326	287	-	X	39

Nelle tabelle sopra riportate risultano esposte le attività e passività finanziarie e gli strumenti finanziari verso Intesa Sanpaolo e Banca IMI sbilanciati per controparte e soggetti ad accordi quadro di compensazione o ad altri accordi similari, indipendentemente dal fatto che abbiamo dato luogo a una compensazione ai sensi dello IAS 39 paragrafo 42. I depositi di contante ricevuti o posti a garanzia sono ricompresi rispettivamente nei debiti / crediti verso banche tra i conti correnti e depositi liberi.

7. Operazioni di prestito titoli

L'operatività è posta in essere per importi non significativi.

Parte C – Informazioni sul conto economico

SEZIONE 1 – GLI INTERESSI - VOCI 10 E 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

(migliaia di euro)

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	2014	2013
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	206	-	-	206	295
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	123	-	-	123	-
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	45	61	-	106	176
5. Crediti verso clientela	-	60.855	-	60.855	62.608
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
8. Altre attività	X	X	27	27	8
TOTALE	374	60.916	27	61.317	63.087

Tra i crediti verso clientela sono ricompresi interessi attivi su attività deteriorate per 625 migliaia (1.400 migliaia nel 2013).

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Le informazioni sui differenziali relativi alle operazioni di copertura sono state illustrate nella tab. 1.5, in quanto il saldo è incluso negli interessi passivi.

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Gli interessi attivi su attività finanziarie in valuta ammontano al 31 dicembre 2014 a 56 migliaia.

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La società non svolge attività di leasing finanziario.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	(migliaia di euro)				
	Debiti	Titoli	Altre operazioni	2014	2013
1. Debiti verso banche centrali	-	X	-	-	-
2. Debiti verso banche	4.475	X	-	4.475	3.067
3. Debiti verso clientela	5.563	X	-	5.563	12.492
4. Titoli in circolazione	X	3.832	-	3.832	7.873
5. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
6. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7. Altre passività e fondi	X	X	-	-	-
8. Derivati di copertura	X	X	632	632	1.110
TOTALE	10.038	3.832	632	14.502	24.542

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Voci	(migliaia di euro)	
	2014	2013
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura	918	3.323
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura	-1.550	-4.433
C. Saldo (A - B)	-632	-1.110

La voce include le quote di ammortamento dei premi pagati sulle opzioni di copertura per complessive 67 migliaia.

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

Gli interessi passivi su passività in valuta ammontano al 31 dicembre 2014 a 31 migliaia.

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

La società non svolge attività di leasing finanziario.

SEZIONE 2 – LE COMMISSIONI - VOCI 40 E 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valore	(migliaia di euro)	
	2014	2013
A) Garanzie rilasciate	1.310	1.245
B) Derivati su crediti	-	-
C) Servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	15.232	11.926
1. negoziazione di strumenti finanziari	32	29
2. negoziazione di valute	169	158
3. gestioni di portafogli	-	-
3.1. individuali	-	-
3.2. collettive	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	152	185
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	5.994	5.233
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	912	1.085
8. attività di consulenza	-	-
8.1. in materia di investimenti	-	-
8.2. in materia di struttura finanziaria	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi	7.973	5.236
9.1. gestioni di portafogli	1.325	885
9.1.1. individuali	1.325	885
9.1.2. collettive	-	-
9.2. prodotti assicurativi	5.641	3.772
9.3. altri prodotti	1.007	579
D) Servizi di incasso e pagamento	2.704	2.396
E) Servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
F) Servizi per operazioni di factoring	-	-
G) Esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
H) Attività di gestione sui sistemi multilaterali di scambio	-	-
I) Tenuta e gestione dei conti correnti	11.217	11.444
J) Altri servizi	5.131	5.164
TOTALE	35.594	32.175

Le commissioni attive indicate alla sottovoce j) "altri servizi" presentano, per il 2014, il seguente dettaglio in migliaia di euro:

- Finanziamenti concessi	2.485
- Servizio Carte di credito	1.204
- Servizio Bancomat	568
- Altri servizi	874

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	(migliaia di euro)	
	2014	2013
A) Presso propri sportelli	13.958	10.439
1. gestioni di portafogli	1.325	885
2. collocamento di titoli	5.994	5.233
3. servizi e prodotti di terzi	6.639	4.321
B) Offerta fuori sede	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
C) Altri canali distributivi	9	30
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	9	30

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	(migliaia di euro)	
	2014	2013
A) Garanzie ricevute	371	961
B) Derivati su crediti	-	-
C) Servizi di gestione e intermediazione:	133	165
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	-
2. negoziazione di valute	-	-
3. gestioni di portafogli:	-	-
3.1 proprie	-	-
3.2 delegate da terzi	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	133	165
5. collocamento di strumenti finanziari	-	-
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
D) Servizi di incasso e pagamento	357	495
E) Altri servizi	567	704
TOTALE	1.428	2.325

Nella sottovoce "E – Altri servizi" sono inclusi, per il 2014, 416 migliaia per servizi bancomat, 96 migliaia per servizi carte di credito e 55 migliaia per altri servizi.

SEZIONE 3 – DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI - VOCE 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	(migliaia di euro)			
	2014		2013	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	11	132	46	-
C. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	68	-
D. Partecipazioni	9	X	4	X
TOTALE	20	132	118	-

La sottovoce "B. Attività finanziarie disponibili per la vendita" accoglie i dividendi distribuiti da Banca d'Italia, per 10 migliaia e da Autocamionale della Cisa S.p.A., per 1 migliaio. Vi rientrano inoltre, per 132 migliaia, i proventi sul Fondo Emilia Venture, relativi al giro a conto economico di una quota parte della riserva positiva da valutazione a fronte di un parziale rimborso di quote.

La sottovoce "D. Partecipazioni" accoglie interamente i dividendi distribuiti da SIA S.p.A.

SEZIONE 4 – IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE - VOCE 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	(migliaia di euro)				
	Plusvalenze	Utile da negoziaz.	Minusval.	Perdite da negoziaz.	Risultato netto
1. Attività finanziarie di negoziazione	23	43	-	-19	47
1.1 Titoli di debito	23	43		-19	47
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	261
4. Strumenti derivati	3.704	236	-3.059	-1.120	-235
4.1 Derivati finanziari:	3.704	236	-3.059	-1.120	-235
- su titoli di debito e tassi di interesse	910	236	-265	-1.120	-239
- su titoli di capitale e indici azionari	2.794	-	-2.794	-	-
- su valute e oro	X	X	X	X	4
- altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
TOTALE	3.727	279	-3.059	-1.139	73

Nella colonna Risultato netto sono inclusi gli utili, perdite, plusvalenze e minusvalenze da operazioni su cambi, da derivati su valute e oro e da utili e perdite di negoziazione su titoli di debito.

SEZIONE 5 – IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA - VOCE 90

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Componenti reddituali/Valori	(migliaia di euro)	
	2014	2013
A. Proventi relativi a:		
A.1 derivati di copertura del fair value	2.297	3.629
A.2 attività finanziarie coperte (fair value)	8.391	221
A.3 passività finanziarie coperte (fair value)	-	797
A.4 derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
A.5 attività e passività in valuta	-	-
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	10.688	4.647
B. Oneri relativi a:		
B.1 derivati di copertura del fair value	-7.721	-
B.2 attività finanziarie coperte (fair value)	-	-4.634
B.3 passività finanziarie coperte (fair value)	-3.266	-
B.4 derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
B.5 attività e passività in valuta	-	-
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	- 10.987	- 4.634
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	- 299	13

SEZIONE 6 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO - VOCE 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	(migliaia di euro)					
	2014			2013		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso clientela	-	-948	-948	-	-305	-305
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	449	-3	446	1	-1	-
3.1 Titoli di debito	-	-	-	1	-1	-
3.2 Titoli di capitale	449	-3	446	-	-	-
3.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
3.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
Totale attività	449	-951	-502	1	-306	-305
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	-	-	-	-	-	-
Totale passività	-	-	-	-	-	-

Le perdite relative ai "Crediti verso clientela" sono così determinate:

- 232 migliaia riferite a discontinuing su operazioni di mutuo;
- 569 migliaia riferite alla cessione parziale di un credito ristrutturato;
- 147 migliaia riferite alle cessioni routinarie di sofferenze eseguite a *Crossfactor spa*.

Il risultato da cessione di attività disponibili per la vendita dei titoli di capitale, indicato al punto 3.2, si riferisce:

- per 409 migliaia, all'utile di cessione di Cedacri S.p.A. derivante dal giro della riserva positiva a conto economico per dismissione partecipazione;
- per 40 migliaia, alla differenza fra prezzo di carico e relativo scarico delle azioni ISP acquistate a servizio del piano di investimento per i dipendenti – Lecoip;
- per -3 migliaia, alla perdita da cessione a seguito di chiusura e cancellazione dal registro delle imprese della partecipata Sep S.r.l..

SEZIONE 7 – IL RISULTATO NETTO DELLE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE – VOCE 110

Non si rilevano voci avvalorate per la tabella, prevista dalla Banca d'Italia, relativa alla "Sezione 7 – Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value" – voce 110"

SEZIONE 8 – LE RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO - VOCE 130

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				(migliaia di euro)	
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio		2014	2013
	cancellaz.	altre		da interessi	altre riprese	da interessi	altre riprese		
A. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	-303	-61.573	-	4.239	12.354	-	9.904	-35.379	-70.250
Crediti deteriorati	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Acquistati									
- Finanziamenti	-	-	X	-	-	-	X	-	-
- Titoli di debito	-	-	X	-	-	-	X	-	-
Altri crediti	-303	-61.573	-	4.239	12.354	-	9.904	-35.379	-70.250
- Finanziamenti	-303	-61.573	-	4.239	12.354	-	9.904	-35.379	-70.250
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Totale	-303	-61.573	-	4.239	12.354	-	9.904	-35.379	-70.250

Il valore negativo globale di -35.379 migliaia rappresenta lo sbilancio tra rettifiche di valore complessive per -61.876 migliaia e riprese di valore per +26.497 migliaia, delle quali 4.239 migliaia si riferiscono a interessi attivi derivanti dall'effetto di progressivo annullamento ("c.d. smontamento") dell'originario effetto di attualizzazione (c.d. effetto time value) su posizioni iscritte a crediti in sofferenza, incagliati e ristrutturati.

L'ammontare indicato delle rettifiche di valore riguarda, esclusivamente, posizioni di crediti deteriorati per le quali sono state operate riprese analitiche a livello di singolo rapporto (c.d. specifiche) per 61.876 migliaia.

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore		Riprese di valore		2014	2013
	Specifiche		Specifiche			
	cancellaz.	altre	da interessi	altre riprese		
A. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
B. Titoli di capitale	-	-564	X	X	-564	-23
C. Quote di O.I.C.R.	-	-	X	-	-	-
D. Finanziamenti a banche	-	-	-	-	-	-
E. Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-
F. Totale	-	-564	-	-	-564	-23

Le rettifiche di valore su titoli di capitale fanno riferimento alla svalutazione per impairment di Eventi Sportivi S.p.A. (524 migliaia) e Fiere di Parma S.p.A. (40 migliaia).

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Non si rilevano voci avvalorate per la tabella, prevista dalla Banca d'Italia 8.3 "Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute fino alla scadenza:composizione".

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				(migliaia di euro)	
	Specifiche		Di portaf.	Specifiche		Di portafoglio		2014	2013
	cancellaz.	altre		da interessi	altre riprese	da interessi	altre riprese		
A. Garanzie rilasciate	-	-834	-194	-	526	-	-	-502	-198
B. Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Impegni ad erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
E. Totale	-	-834	-194	-	526	-	-	-502	-198

La voce, avvalorata per -502 migliaia, si riferisce al saldo negativo tra le rettifiche di valore (-1.028 migliaia) e le riprese (526 migliaia) a fronte rispettivamente di accantonamenti e utilizzi del fondo garanzie rilasciate, costituito a fronte di impegni di firma rilasciati dalla Banca a favore della propria clientela.

SEZIONE 9 - LE SPESE AMMINISTRATIVE - VOCE 150

9.1 Spese per il personale: composizione

	(migliaia di euro)	
Tipologia di spese/Valori	2014	2013
1) Personale dipendente	29.665	27.912
a) salari e stipendi	19.058	19.119
b) oneri sociali	5.578	5.392
c) indennità di fine rapporto	126	153
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	181	214
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	7	7
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	7	7
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	1.651	1.737
- a contribuzione definita	1.651	1.737
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	159	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	2.905	1.290
2) Altro personale in attività	7	9
3) Amministratori e Sindaci	455	432
4) Personale collocato a riposo	-	-
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	-841	-653
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	1.216	1.067
TOTALE	30.502	28.767

L'importo di cui al punto h) 'costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali' si riferisce al sistema di incentivazione mediante azioni della Capogruppo Intesa Sanpaolo di cui alla successiva parte I della presente Nota Integrativa.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	2014	2013
Personale dipendente		
a) dirigenti	7	9
b) totale quadri direttivi	136	148
c) restante personale dipendente	326	335
Altro personale	-	-
TOTALE	469	492

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: totale costi

Le componenti economiche relative al Fondo Pensione Complementare per il Personale di Banca Monte Parma, pari a 7 migliaia, sono confluite tra le spese del personale – accantonamento al trattamento di quiescenza a prestazione definita (riga f - tabella 9.1).

9.4 Altri benefici a favore di dipendenti

Nella posta “altri benefici a favore di dipendenti” sono, tra l’altro, ricompresi oneri sostenuti per contributi assistenziali per 526 migliaia, polizze sanitarie ai dipendenti per 40 migliaia, ticket pasto per 389 migliaia e proventi collegati al rilascio del fondo premi di anzianità per 665 migliaia, nonché altri oneri netti per 86 migliaia.

Sono ricompresi oneri riferiti ad accantonamenti ed all’attualizzazione dei fondi per esodi del personale per 2.529 migliaia.

9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia di spesa/settori	(migliaia di euro)	
	2014	2013
Spese informatiche	67	88
Spese telefoniche e trasmissione dati	67	88
Spese immobiliari	5.713	6.163
Canoni passivi per locazione immobili	3.034	3.358
Spese di vigilanza	217	202
Spese per pulizia locali	512	581
Spese per immobili	99	279
Spese energetiche	1.117	1.203
Spese diverse immobiliari	734	540
Spese generali	2.684	2.960
Spese postali e telegrafiche	813	879
Spese per materiali per ufficio	214	228
Spese per trasporto e conta valori	730	775
Corrieri e trasporti	185	252
Informazioni e visure	286	295
Altre spese	229	272
Contributi ad associazioni sindacali e di categoria	227	259
Spese professionali e assicurative	1.615	1.447
Compensi a professionisti	158	188
Spese legali e giudiziarie	1.112	851
Premi di assicurazione banche e clienti	345	408
Spese promo - pubblicità e di marketing	73	1.043
Spese di pubblicità e rappresentanza	73	1.043
Servizi resi da terzi	12.973	12.100
Oneri per servizi prestati da terzi	55	185
Oneri per outsourcing interni al gruppo	12.918	11.915
Costi indiretti del personale	163	188
Oneri indiretti del personale	163	188
Recuperi	-659	-436
Totale	22.629	23.553
Imposta di bollo	4.278	4.188
Imposta sostitutiva DPR 601/73	132	202
Imposte e tasse sugli immobili	697	697
Altre imposte indirette e tasse	394	247
Imposte indirette e tasse	5.501	5.334
TOTALE	28.130	28.887

Oneri di integrazione ed incentivi all'esodo

Gli oneri di integrazione, esposti nel conto economico riclassificato al netto dell'effetto fiscale e confluiti alla voce 150 "Spese amministrative" sono pari complessivamente, al lordo di tale effetto, a 2.591 migliaia. Detti oneri hanno trovato allocazione tra le "Spese del personale – Altri benefici a favore dei dipendenti" e tra le "Altre spese amministrative - Oneri per outsourcing interni al Gruppo". Quanto alla prima fattispecie, pari a 2.529 migliaia, gli stessi sono riconducibili, per 2.462 migliaia, all'accantonamento al fondo incentivi all'esodo conseguente alla rivisitazione degli accordi relativi agli anni precedenti nonché al nuovo accordo stipulato nel corso del 2014 e, per i residui 67 migliaia, a oneri relativi a operazioni pregresse; nelle altre spese amministrative sono confluiti 62 migliaia.

SEZIONE 10 - ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 160

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

	Accantonamenti	Riattribuzioni	(migliaia di euro) 2014
Accantonamenti netti ai fondi per controversie legali	-1.800	23	-1.777
Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri diversi	-161	79	-82
TOTALE	-1.961	102	-1.859

La voce "accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri", il cui saldo è pari a 1.859 migliaia, accoglie gli stanziamenti dell'esercizio relativi a:

- cause passive, incluse le revocatorie fallimentari e gli altri contenziosi;
- copertura dei rischi di rimborso di quote provvigionali su prodotti assicurativi ed oneri connessi ai versamenti da effettuare al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi.

SEZIONE 11 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 170

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	(migliaia di euro)			
	Ammortam.	Rettifiche di valore per deterioram.	Riprese di valore	Risultato netto
A. Attività materiali	-	-	-	-
A.1 Di proprietà	-2.363	-41	-	-2.404
- Ad uso funzionale	-2.363	-41	-	-2.404
- Per investimento	-	-	-	-
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
- Ad uso funzionale	-	-	-	-
- Per investimento	-	-	-	-
TOTALE	-2.363	-41	-	-2.404

SEZIONE 12 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI – VOCE 180

12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Non si rilevano voci avvalorate per la tabella, previste dalla Banca d'Italia, relative alla tabella "12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione".

SEZIONE 13 – GLI ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE - VOCE 190

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

Gli altri oneri di gestione sono pari a 1.321 migliaia (1.632 nel 2013) e si riferiscono ad oneri non ricorrenti per 532 migliaia, ad ammortamenti di spese sostenute per migliorie su beni di terzi per 785 migliaia e ad altri oneri non da intermediazione per 4 migliaia.

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

Gli altri proventi di gestione sono pari 5.128 migliaia (5.203 nel 2013). Tale importo è composto dai recuperi imposta di bollo per 4.188 migliaia, recuperi imposta sostitutiva per 132 migliaia, dalla commissione di istruttoria veloce (CIV) per 364 migliaia, da altri proventi non ricorrenti per 119 migliaia, da fitti attivi per 297 migliaia, da proventi non da intermediazione per 15 migliaia e da altri proventi per 13 migliaia.

SEZIONE 14 – UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI - VOCE 210

Componente reddituale/Valori	(migliaia di euro)	
	2014	2013
A. Proventi	60	200
1. Rivalutazioni	-	-
2. Utili da cessione	60	200
3. Riprese di valore	-	-
4. Altre proventi	-	-
B. Oneri	-	-
1. Svalutazioni	-	-
2. Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
3. Perdite da cessione	-	-
4. Altri oneri	-	-
Risultato netto	60	200

La voce "Utili da cessione" accoglie gli effetti derivanti dalla cessione avvenuta nella prima parte dell'esercizio della partecipata SIA S.p.A., riclassificata come attività in via di dismissione in sede di bilancio 2013.

**SEZIONE 15 - RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL FAIR VALUE DELLE ATTIVITÀ
MATERIALI E IMMATERIALI - VOCE 220**

Non si rilevano voci avvalorate per la tabella, prevista dalla Banca d'Italia, relativa alla "Sezione 15 – Risultato netto delle valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali – voce 220".

SEZIONE 16 – RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO - VOCE 230

16.1 Rettifiche di valore dell'avviamento: composizione

Voce non applicabile.

SEZIONE 17 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI - VOCE 240

17.1 Utili (Perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componente reddituale/Valori	(migliaia di euro)	
	2014	2013
A. Immobili	-	-
- Utili da cessione	-	-
- Perdite da cessione	-	-
B. Altre attività	-	1
- Utili da cessione	-	1
- Perdite da cessione	-	-
Risultato netto	-	1

SEZIONE 18 - LE IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE - VOCE 260

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	(migliaia di euro)	
	2014	2013
1. Imposte correnti (-)	-3.682	-1.462
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	-28	-
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	660	4.232
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla legge n. 214/11	9.487	1.927
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	-1.132	14.702
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	-	-19
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+/-4+/-5)	5.305	19.380

Al punto 2 "Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi" viene esposto il riallineamento su operazioni straordinarie 2013, a fronte della maggiore imposta sostitutiva dovuta sulla rivalutazione della partecipazione in Banca d'Italia.

Per una migliore comprensione si rammenta che l'accantonamento per imposte di competenza beneficia anche di un effetto positivo pari a 393 migliaia, riconducibile all'esercizio precedente.

Hanno prodotto tale beneficio:

- L'eccedenza per imposte dirette riferita alle dichiarazioni dei redditi di esercizi precedenti per 660 migliaia, esposta nel punto 3 della tabella;
- Le variazioni per imposte anticipate e differite riferite alla presentazione delle medesime dichiarazioni per -267 migliaia, ricomprese nel punto 4 della tabella.

18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

	(migliaia di euro)	
	2014	2013
Perdita della operatività corrente al lordo delle imposte	-15.068	-58.501
	Imposte	%
Imposte sul reddito - onere/provento fiscale teorico (+/-)	-4.844	32,2%
Variazioni in aumento delle imposte	2.066	-13,7%
.Maggiore aliquota effettiva e maggior base imponibile IRAP	1.258	-8,3%
.Interessi passivi in deducibili	186	-1,2%
.Costruzioni in deducibili (IMU, spese personali, ecc.)	594	-3,9%
.Riallineamento imposte per operazioni straordinarie	28	-0,2%
.Altre	-	0,0%
Variazioni in diminuzione delle imposte	-2.527	16,8%
.Reddito esente per agevolazioni fiscali	-1.822	12,1%
.Reddito esente dividendi e plusvalenze	-	0,0%
.Quota esente plusvalenze su partecipazioni	-51	0,3%
.Imposte (IRAP) deducibili dall'IRES corrente	-214	1,4%
.Variazione imposte esercizi precedenti	-393	2,6%
.Altre	-47	0,3%
Totale variazioni delle imposte	-461	3,1%
Onere/provento fiscale effettivo di bilancio (+/-)	-5.305	35,2%

SEZIONE 19 – UTILE (PERDITA) DEI GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE AL NETTO DELLE IMPOSTE - VOCE 280

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle 19.1 e 19.2, previste dalla Banca d'Italia, relativa alla "Sezione 19 – Utile (perdite) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte – voce 280".

SEZIONE 20 – ALTRE INFORMAZIONI

Non si rilevano altre informazioni del conto economico da evidenziare.

SEZIONE 21 – UTILE PER AZIONE

La presente sezione non viene compilata in quanto prevista per le sole società quotate.

Parte D – Redditività complessiva

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

		(importi in migliaia)		
		Importo lordo	Imposta sul reddito	Importo Netto
10.	UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO	X	X	-9.762
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico:	-764	210	-554
20.	Attività materiali	-	-	-
30.	Attività immateriali	-	-	-
40.	Piani a benefici definiti	-764	210	-554
	- riserva utili/perdite attuariali sul fondo tfr	-728	200	-528
	a) variazioni di fair value	-728	200	-528
	b) altre variazioni	-	-	-
	- riserva utili/perdite attuariali sui fondi diversi dal tfr	-36	10	-26
	a) variazioni di fair value	-36	10	-26
	b) altre variazioni	-	-	-
50.	Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-
60.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico:	-406	-72	-478
70.	Copertura di investimenti esteri:	-	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
80.	Differenze di cambio:	-	-	-
	a) variazioni di valore	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
90.	Copertura dei flussi finanziari:	4	-2	2
	a) variazioni di fair value	4	-2	2
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita:	-410	-70	-480
	a) variazioni di fair value	171	44	215
	b) rigiro a conto economico	-581	454	-127
	- rettifiche da deterioramento	-	-	-
	- utili/perdite da realizzo	-581	454	-127
	c) altre variazioni	-	-568	-568
110.	Attività non correnti in via di dismissione:	-	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
120.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	- rettifiche da deterioramento	-	-	-
	- utili/perdite da realizzo	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
130.	Totale altre componenti reddituali	-1.170	138	-1.032
140.	REDDITIVITA' COMPLESSIVA (Voce 10+130)	X	X	-10.794

Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

INTRODUZIONE

Il Gruppo Intesa Sanpaolo attribuisce una forte rilevanza alla gestione e al controllo dei rischi, quali condizioni per garantire un'affidabile e sostenibile generazione di valore in un contesto di rischio controllato.

La strategia di risk management punta ad una visione completa e coerente dei rischi considerando sia lo scenario macroeconomico sia il profilo di rischio del Gruppo e stimolando la crescita della cultura del rischio e rafforzando una trasparente e accurata rappresentazione della rischiosità dei portafogli del Gruppo.

In tale prospettiva va letto lo sforzo profuso in questi anni per ottenere da parte delle Autorità di Vigilanza la validazione dei modelli interni sui rischi di mercato, di credito e operativi.

La definizione del Risk Appetite Framework e conseguenti limiti operativi sui principali rischi specifici, l'utilizzo di strumenti di misurazione del rischio nell'ambito dei processi gestionali del credito e di controllo dei rischi operativi, e l'impiego di misure di capitale a rischio per la rendicontazione delle performance aziendali e la valutazione dell'adeguatezza del capitale interno rappresentano i passaggi fondamentali della declinazione operativa della strategia di rischio definita dal Consiglio di Sorveglianza e dal Consiglio di Gestione della Capogruppo lungo tutta la catena decisionale del Gruppo, fino alla singola unità operativa e al singolo desk.

I principi di base della gestione e controllo dei rischi sono i seguenti:

- chiara individuazione delle responsabilità di assunzione dei rischi;
- sistemi di misurazione e controllo allineati alla best practice internazionale;
- separatezza organizzativa tra funzioni deputate alla gestione e funzioni addette al controllo.

Le politiche relative all'assunzione dei rischi sono definite dagli Organi statutari della Capogruppo, il Consiglio di Sorveglianza e il Consiglio di Gestione. Il Consiglio di Sorveglianza svolge la propria attività attraverso specifici comitati costituiti al proprio interno, tra i quali va segnalato il Comitato per il Controllo. Il Consiglio di Gestione si avvale dell'azione di comitati manageriali, tra i quali va segnalato il Comitato Governo dei Rischi di Gruppo. Entrambi gli Organi Statutari beneficiano del supporto del Chief Risk Officer che è membro del Consiglio di Gestione ed è a diretto riporto del Chief Executive Officer. Il Chief Risk Officer ha la responsabilità di proporre il Risk Appetite Framework e di definire, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, gli indirizzi e le politiche in materia di gestione dei rischi e compliance del Gruppo e ne coordina e verifica l'attuazione da parte delle unità preposte del Gruppo, anche nei diversi ambiti societari. Assicura il presidio del profilo di rischio complessivo del Gruppo definendo le metodologie e monitorando le esposizioni delle diverse tipologie di rischio e riportandone periodicamente la situazione agli organi societari.

Gli strumenti per la misurazione e la gestione dei rischi concorrono a definire un quadro di controllo in grado di valutare i rischi assunti dal Gruppo secondo una prospettiva regolamentare ed economica; il livello di assorbimento di capitale economico, definito come la massima perdita "inattesa" in cui la Banca può incorrere in un orizzonte di un anno, rappresenta una metrica chiave per definire l'assetto finanziario e la tolleranza al rischio ed orientare l'operatività, assicurando l'equilibrio tra i rischi assunti e il ritorno per gli azionisti. Esso viene stimato, oltre che sulla base della situazione attuale, anche a livello prospettico, in funzione delle ipotesi di budget e dello scenario economico di previsione, in condizioni ordinarie e di stress. La valutazione del capitale è inclusa nel reporting aziendale; a livello di Gruppo, è sottoposta trimestralmente al Comitato Governo dei Rischi di Gruppo, al Comitato per il Controllo e al Consiglio di Gestione, nell'ambito del Tableau de Bord dei rischi di Gruppo.

Tali principi generali vengono, quindi, tradotti in politiche, limiti e criteri applicati alle diverse categorie di rischio ed aree d'affari con specifici sotto-livelli di tolleranza per il rischio, in un quadro strutturato di limiti e procedure di governo e di controllo.

Il perimetro dei rischi individuati, presidiati e integrati, considerando i benefici di diversificazione, nel capitale economico, si articola come segue:

- rischio di credito e di controparte. All'interno di tale categoria vengono anche ricondotti il rischio di concentrazione, il rischio paese ed i rischi residui, rispettivamente da cartolarizzazioni e da incertezza sui tassi di recupero creditizio;
- rischio di mercato (trading book), comprendente il rischio di posizione, di regolamento e di concentrazione sul portafoglio di negoziazione;
- rischio finanziario del banking book, rappresentato principalmente da tasso di interesse e di cambio;
- rischio operativo, comprendente anche il rischio legale, il rischio ICT e il rischio di modello;
- rischio strategico;
- rischio su partecipazioni non integralmente consolidate;
- rischio sugli immobili di proprietà detenuti a qualunque titolo.

La copertura dei rischi, a seconda della loro natura, frequenza e dimensione potenziale d'impatto, è affidata ad una costante combinazione tra azioni ed interventi di attenuazione/immunizzazione, procedure/processi di controllo e protezione patrimoniale anche tramite stress test.

Particolare attenzione viene posta alla gestione della posizione di liquidità sia di breve termine che strutturale, assicurando – con specifiche “policy e procedures” – il pieno rispetto dei limiti stabiliti a livello di Gruppo e di sottoperimetri operativi coerenti con la normativa internazionale ed il Risk Appetite approvato a livello di Gruppo.

Il Gruppo, inoltre, intende mantenere adeguati livelli di presidio del rischio reputazionale, tali da minimizzare il rischio di eventi negativi che ne compromettano l'immagine; a tale fine ha posto in essere un processo di gestione dei rischi ex-ante per l'individuazione dei principali rischi di reputazione e di compliance per il Gruppo, la definizione anticipata di strumenti e azioni di prevenzione e mitigazione e la realizzazione di specifici flussi di reporting dedicati.

La Capogruppo svolge funzioni di indirizzo, gestione e controllo complessivo dei rischi. La Banca opera entro i limiti di autonomia stabiliti a livello di Gruppo ed è dotata di proprie strutture di controllo. Un contratto di servizio disciplina le attività di controllo dei rischi svolte, dalle funzioni della Capogruppo, che riportano periodicamente agli Organi Amministrativi della Banca.

Per le finalità sopra descritte, il Gruppo Intesa Sanpaolo utilizza un vasto insieme di tecniche e strumenti per la misurazione e la gestione dei rischi, diffusamente descritto in questa Parte E della Nota Integrativa al Bilancio.

Le informazioni previste nella presente parte si basano su dati gestionali interni e possono non coincidere con quelle riportate nelle parti B e C. Fanno eccezione le tabelle e le informative per le quali è specificamente richiesta l'indicazione del “valore di bilancio”.

La normativa Basilea 3 e il Progetto Interno

A partire dal 1° gennaio 2014 sono state trasposte nell'ordinamento dell'Unione europea le riforme degli accordi del Comitato di Basilea (“Basilea 3”) volte a rafforzare la capacità delle banche di assorbire shock derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, indipendentemente dalla loro origine, a migliorare la gestione del rischio e la governance, a rafforzare la trasparenza e l'informativa delle banche. Nel far ciò, il Comitato ha mantenuto l'approccio basato su tre Pilastri che era alla base del precedente accordo sul capitale noto come “Basilea 2”, integrandolo e rafforzandolo per accrescere quantità e qualità della dotazione di capitale degli intermediari, nonché introducendo strumenti di vigilanza anticiclici, norme sulla gestione del rischio di liquidità e sul contenimento della leva finanziaria.

Ciò premesso, in ambito comunitario i contenuti di “Basilea 3” sono stati trasposti in due atti normativi:

- il Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR), che disciplina gli istituti di vigilanza prudenziale del Primo Pilastro e le regole sulla informativa al pubblico (Terzo Pilastro);
- la direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013 (CRD IV), che riguarda, fra l'altro, le condizioni per l'accesso all'attività bancaria, la libertà di stabilimento e la libera prestazione di servizi, il processo di controllo prudenziale, le riserve patrimoniali addizionali.

Alla normativa dell'Unione europea si aggiungono le disposizioni emesse dalla Banca d'Italia riferibili alla Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013, che raccoglie le disposizioni di vigilanza prudenziale applicabili alle banche e ai gruppi bancari italiani, riviste e aggiornate per adeguare la normativa interna alle novità intervenute nel quadro regolamentare internazionale, con particolare riguardo al nuovo assetto normativo e istituzionale della vigilanza bancaria dell'Unione europea, nonché per tener conto delle esigenze emerse nell'esercizio della vigilanza sulle banche e su altri intermediari.

Il Gruppo, allo scopo di adeguarsi alle nuove regole previste da Basilea 3, ha intrapreso adeguate iniziative progettuali, ampliando gli obiettivi del Progetto Basilea 2, al fine di migliorare i sistemi di misurazione e i connessi sistemi di gestione dei rischi.

La Banca, appartenente al perimetro di applicazione del “Progetto Basilea 3”, è stata autorizzata dall'Organo di Vigilanza, per quanto riguarda i rischi creditizi, all'estensione a Banca Monte Parma per l'utilizzo dei sistemi interni (metodo AIRB e IRB rispettivamente) adottati da Capogruppo all'Organo di Vigilanza nella segnalazione del 31 dicembre 2013. Si precisa che la medesima controllata ha altresì ricevuto l'autorizzazione all'estensione dell'approccio IRB per il segmento SME Retail a valere sulla prima segnalazione del 2014.

Lo sviluppo dei sistemi IRB relativi agli altri segmenti, procede secondo un piano di estensione progressiva ai metodi avanzati presentato all'Organo di Vigilanza.

L'adeguatezza del sistema di controllo dei rischi è anche rappresentato nel resoconto annuale redatto a livello di Gruppo del processo di controllo prudenziale ai fini di adeguatezza patrimoniale, basato

sull'utilizzo esteso delle metodologie interne di misurazione dei rischi, di determinazione del capitale interno e del capitale complessivo disponibile. Il documento è stato approvato e inviato a Banca d'Italia nel mese di aprile 2014.

Come trattato nel Bilancio Consolidato Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha superato largamente le soglie minime richieste dal 2014 EU-wide Comprehensive Assessment, l'esercizio condotto dalla Banca Centrale Europea e dall'Autorità Bancaria Europea sui bilanci al 31 dicembre 2013 delle banche europee e costituito dalla verifica della qualità degli attivi (AQR) e dalla simulazione dell'impatto di uno scenario macroeconomico negativo sulla solidità patrimoniale (Stress Test).

Nell'ambito dell'adozione di "Basilea 3", il Gruppo pubblica le informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti alla loro identificazione, misurazione e gestione nel documento denominato Terzo Pilastro di Basilea 3 o "Pillar 3".

Il documento viene pubblicato sul sito Internet della Capogruppo con cadenza trimestrale, in quanto Intesa Sanpaolo rientra tra i gruppi che dispongono di modelli interni validati sui rischi di credito, di mercato e operativi, all'indirizzo: group.intesasanpaolo.com.

Il sistema di controllo interno

Banca Monte Parma, per garantire una sana e prudente gestione, coniuga la profittabilità dell'impresa con un'assunzione dei rischi consapevole e con una condotta operativa improntata a criteri di correttezza. Pertanto la Banca, in linea con la normativa di legge e di Vigilanza ed in coerenza con le indicazioni della Capogruppo, si è dotata di un sistema dei controlli interni idoneo a rilevare, misurare e verificare nel continuo i rischi tipici dell'attività sociale, ivi compresa quella svolta in outsourcing.

Il sistema dei controlli attuato è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (*Risk Appetite Framework – RAF*);
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento al terrorismo);
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni riveste un ruolo cruciale e coinvolge tutta l'organizzazione aziendale (organi, strutture, livelli gerarchici, tutto il personale). In ottemperanza alle previsioni contenute nel Capitolo 7 della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 - 15° aggiornamento emanato nel luglio 2013 da Banca d'Italia, è stato formalizzato il "Regolamento del sistema dei controlli interni integrato". Tale Regolamento ha l'obiettivo di definire le linee guida del sistema dei controlli interni di Banca Monte Parma, in qualità di Banca, attraverso la declinazione dei principi di riferimento e la definizione delle responsabilità degli Organi e delle funzioni con compiti di controllo che contribuiscono, a vario titolo, al corretto funzionamento del sistema dei controlli interni, nonché l'individuazione delle modalità di coordinamento e dei flussi informativi che favoriscono l'integrazione del sistema.

La struttura dei controlli interni è inoltre delineata dall'intero corpo documentale aziendale ("Documenti di Governance" inerenti al funzionamento del Gruppo e norme più strettamente operative a disciplina dei processi e delle attività aziendali) che permette di ripercorrere in modo organico e codificato le linee guida, le procedure, le strutture organizzative, i rischi ed i controlli in essere, recependo, oltre agli indirizzi aziendali e alle indicazioni degli Organi di Vigilanza, anche le disposizioni di legge, ivi compresi i principi dettati dal Decreto Legislativo 231/2001 e dalla Legge 262/2005.

Più nello specifico le regole disegnano soluzioni organizzative che:

- assicurano una sufficiente separatezza tra le funzioni operative e quelle di controllo ed evitano situazioni di conflitto di interesse nell'assegnazione delle competenze;

- sono in grado di identificare, misurare e monitorare adeguatamente i principali rischi assunti nei diversi segmenti operativi;
- consentono, con un adeguato livello di dettaglio, la registrazione di ogni fatto di gestione e, in particolare, di ogni operazione assicurandone la corretta attribuzione sotto il profilo temporale;
- assicurano sistemi informativi affidabili e idonee procedure di reporting ai diversi livelli direzionali ai quali sono attribuite funzioni di governo e controllo;
- permettono che le anomalie riscontrate dalle unità operative, nonché dalle funzioni di controllo, siano tempestivamente portate a conoscenza di livelli appropriati dell'azienda e gestite con immediatezza;
- garantiscono adeguati livelli di continuità operativa.

Inoltre, le soluzioni organizzative attuate consentono l'univoca e formalizzata individuazione delle responsabilità, in particolare nei compiti di controllo e di correzione delle irregolarità riscontrate.

A livello di Corporate Governance, Banca Monte Parma ha adottato il modello tradizionale, in cui la funzione di supervisione strategica e di gestione è affidata al Consiglio di Amministrazione, mentre le funzioni di controllo sono affidate al Collegio Sindacale.

Nell'ambito della Banca è costituito un Organismo di Vigilanza ai sensi del Decreto Legislativo n. 231/2001 in tema di responsabilità amministrativa delle società, dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo, a cui spetta il compito di vigilare sul funzionamento, l'efficacia e l'osservanza del relativo *Modello di organizzazione, gestione e controllo*.

Il sistema dei controlli adottato, replica gli strumenti e le modalità attualmente in uso presso Intesa Sanpaolo ed è basato su tre livelli, in coerenza con le disposizioni normative e regolamentari vigenti.

Tale modello prevede le seguenti tipologie di controllo:

- I livello: controlli di linea che sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni (ad esempio, controlli di tipo gerarchico, sistematici e a campione) e che, per quanto possibile, sono incorporati nelle procedure informatiche. Essi sono effettuati dalle stesse strutture operative e di business, anche attraverso unità dedicate esclusivamente a compiti di controllo ovvero eseguiti nell'ambito del back office;
- II livello: controlli sui rischi e sulla conformità che hanno l'obiettivo di assicurare, tra l'altro:
 - o la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi;
 - o il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni;
 - o la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione.
 Le funzioni preposte a tali controlli sono distinte da quelle produttive e concorrono alla definizione delle politiche di governo dei rischi e del processo di gestione dei rischi. Per Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna, rientrano nel II livello le seguenti strutture di Capogruppo a cui è affidata in esternalizzazione l'attività per la Banca:
 - o Direzione Centrale Compliance, che svolge il ruolo di "funzione di conformità alle norme (compliance)" così come definita nella normativa di riferimento;
 - o Servizio Antiriciclaggio, che svolge il ruolo di "funzione antiriciclaggio" così come definita dalla normativa di riferimento;
 - o Direzione Centrale Risk Management, Servizio Presidio Qualità del Credito e Validazione Interna che svolgono, per le parti di rispettiva competenza, i compiti attribuiti alla "funzione di controllo dei rischi (risk management function)" così come definita nella normativa di riferimento.
- III livello: controlli di revisione interna, volta ad individuare, violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità della struttura organizzativa delle altre componenti del sistema dei controlli interni e del sistema informativo, con cadenza prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi. Presso Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna, l'attività di revisione interna è svolta in esternalizzazione dalla Direzione Centrale Internal Auditing di Capogruppo.

Il sistema dei controlli interni è periodicamente soggetto a ricognizione e adeguamento in relazione all'evoluzione dell'operatività aziendale e al contesto di riferimento.

Il Risk Management

La Direzione Risk Management declina operativamente gli orientamenti strategici e gestionali in materia di rischi lungo tutta la catena decisionale della Banca, fino alla singola unità operativa. La Direzione Risk Management è responsabile delle metodologie e del controllo dell'esposizione ai rischi sulle diverse unità

di business, riportandone la situazione complessiva agli organi di governo aziendale; propone al Chief Risk Officer l'aggiornamento annuale del RAF; propone i limiti operativi dei rischi finanziari (sia del portafoglio bancario sia di negoziazione), promuove l'utilizzo di strumenti di misurazione del rischio nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito e di concentrazione, presidia il framework metodologico e organizzativo dei rischi operativi, adotta misure di capitale a rischio per la rendicontazione gestionale e la valutazione dell'adeguatezza del capitale interno del Gruppo, assicura inoltre agli Organi di Vigilanza le informazioni richieste dalla normativa vigente.

I compiti e le funzioni della Direzione sono ampiamente trattati nei capitoli successivi della presente Parte.

Servizio Presidio Qualità del Credito

Il Servizio Presidio Qualità del Credito, quale Funzione di Controllo di II livello di Gruppo, è preposto a monitorare nel continuo la qualità, la composizione e l'evoluzione del portafoglio crediti della Banca.

Svolge la propria mission attraverso articolate attività di monitoraggio sui vari processi di concessione e gestione del credito, seguendone le fasi per ogni stato amministrativo di rischio, anche, a fronte del deteriorarsi del credito, sotto i profili della coerenza delle classificazioni, dei processi di provisioning e di recupero. Attiva altresì eventuali interventi correttivi che la Banca deve porre in essere, nonché verso le strutture del Chief Lending Officer e della Direzione Recupero Crediti, secondo la competenza delle posizioni.

Effettua inoltre attività di monitoraggio e controllo sui processi di attribuzione e di aggiornamento dei rating.

Il Servizio orienta l'attività di verifica sulle singole esposizioni o sui cluster di esposizioni con criteri "risk based". In via generale lo sviluppo delle attività di controllo prevede preliminarmente l'esame dei singoli processi del credito al fine di verificare la corretta sussistenza dei presidi di controllo di I livello, il loro inquadramento normativo nonché la loro modalità di esecuzione.

Monitora inoltre il corretto recepimento da parte della Banca della normativa relativa al presidio qualità del credito. Assicura nei confronti della Banca la redazione di reporting periodico relativo all'evoluzione e alla composizione quantitativa e qualitativa del portafoglio crediti della stessa, ai suoi processi di erogazione e gestione del credito, agli esiti delle attività di monitoraggio e di controllo svolte e alle azioni di remediation richieste e assunte, che sottopone agli Organi Societari e di Controllo della Banca nonché, qualora ritenuto opportuno, anche agli Organi di Controllo della Capogruppo.

Il Servizio Presidio Qualità del Credito, infine, propone al Chief Risk Officer le facoltà di concessione e gestione del credito definendo limiti e criteri per la determinazione delle stesse per quanto attiene i livelli di autonomia della Banca oltre i quali deve essere richiesto parere di conformità alla Capogruppo.

Inoltre, il Servizio esamina e sottopone, per approvazione al Chief Risk Officer, le facoltà deliberative adottate dalla Banca per limiti inferiori a quelli stabiliti per la richiesta dei pareri di conformità; cura infine l'aggiornamento della relativa normativa.

La Funzione di Compliance

Il Gruppo Intesa Sanpaolo attribuisce rilievo strategico al presidio del rischio di compliance, nella convinzione che il rispetto delle norme e la correttezza negli affari costituiscano elementi fondamentali nello svolgimento dell'attività bancaria, che per sua natura è fondata sulla fiducia.

In Intesa Sanpaolo il compito di gestire a livello di Gruppo il rischio di non conformità è affidato alla Direzione Compliance, collocata alle dirette dipendenze del Chief Risk Officer, in posizione di autonomia rispetto alle strutture operative e di separatezza dalla revisione interna.

Il Modello di Compliance di Gruppo è declinato dalle Linee Guida di Compliance, emanate dai competenti Organi Sociali della Capogruppo ed approvate dal Consiglio di Amministrazione della Banca. Il Modello di Compliance è stato rivisto nel corso del 2014, in un'ottica di adeguamento alle nuove Disposizioni sul sistema dei controlli interni emanate dalla Banca d'Italia nel luglio 2013, estendendo la responsabilità della funzione di compliance alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale. La Direzione Compliance ha, in particolare, il compito di presidiare le linee guida, le politiche e le regole metodologiche inerenti la gestione del rischio di non conformità. Inoltre:

- con riferimento agli ambiti normativi considerati a maggiore rilevanza dalle Autorità di Vigilanza o per i quali si è reputata comunque necessaria una gestione accentrata del rischio di non conformità, la Direzione Compliance ha il ruolo di individuare e valutare i rischi di non conformità, proporre gli

interventi organizzativi funzionali alla loro mitigazione, verificare la coerenza del sistema premiante aziendale, valutare in via preventiva la conformità dei progetti innovativi, delle operazioni e dei nuovi prodotti e servizi, prestare consulenza e assistenza agli organi di vertice ed alle unità di business in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità, monitorare, anche mediante l'utilizzo delle informazioni provenienti dalle altre funzioni di controllo, il permanere delle condizioni di conformità, nonché promuovere una cultura aziendale improntata a principi di onestà, correttezza e rispetto della lettera e dello spirito delle norme;

- per tutti gli altri ambiti normativi applicabili alla Banca che presentano rischi di non conformità, per i quali sono state individuate Funzioni Specialistiche dotate delle necessarie competenze, i compiti attribuiti alla Funzione di conformità sono affidati a tali strutture, ferma restando la responsabilità della Direzione Compliance di definire, con la loro collaborazione, le metodologie di valutazione del rischio e le procedure atte a mitigarlo ed esprimere una valutazione autonoma del rischio di non conformità e dell'adeguatezza dei presidi posti in essere.

In base al Modello adottato da Intesa Sanpaolo, le attività di presidio del rischio di non conformità delle Banche Rete del Gruppo sono accentrate presso la Direzione Compliance di Capogruppo e, per le materie di competenza, presso le Funzioni Specialistiche. La Banca ha nominato quale Compliance Officer un esponente della Direzione Compliance ed ha individuato un Referente interno con il compito di supportare il Compliance Officer nello svolgimento delle sue attività, contribuendo all'individuazione e risoluzione delle problematiche in materia di conformità.

Il Compliance Officer presenta agli Organi Sociali della Banca relazioni periodiche sull'adeguatezza del presidio della conformità, con riferimento a tutti gli ambiti normativi applicabili alla banca che presentino rischi di non conformità. Tali relazioni comprendono, su base annuale, l'identificazione e la valutazione dei principali rischi di non conformità a cui la Banca è esposta e la programmazione dei relativi interventi di gestione e, su base semestrale, la descrizione delle attività effettuate, delle criticità rilevate e dei rimedi individuati; specifica informativa viene fornita al verificarsi di eventi di particolare rilevanza.

Le attività svolte nel corso dell'esercizio sono state concentrate sugli ambiti normativi considerati più rilevanti ai fini del rischio di non conformità, con particolare riferimento alle attività di presidio dell'assetto organizzativo procedurale a supporto del modello di servizio implementato per la prestazione dei servizi di investimento, al rafforzamento dei presidi riferiti al comparto assicurativo, nonché alle iniziative rese necessarie dall'evoluzione del contesto normativo in materia di prodotti e servizi bancari, con particolare riferimento alla Trasparenza, al Credito al Consumo e all'Usura; è stato altresì presidiato il Modello di organizzazione gestione e controllo ai sensi del D. Lgs. 231/2001, verificandone la coerenza rispetto alla normativa aziendale.

La Funzione di Antiriciclaggio

Nell'agosto 2011, in linea con le disposizioni normative emanate dalla Banca d'Italia in data 20 marzo 2011, le responsabilità in materia di Antiriciclaggio ed Embarghi, precedentemente in capo alla Direzione Compliance, sono state ricondotte ad una specifica Funzione di Antiriciclaggio, collocata alle dirette dipendenze del Chief Risk Officer. Tale Funzione ha il compito di assicurare il presidio del rischio di non conformità in materia di riciclaggio, contrasto al finanziamento del terrorismo e gestione degli embarghi attraverso:

- la definizione dei principi generali da adottare nell'ambito del Gruppo per la gestione del rischio di non conformità;
- il monitoraggio nel continuo, con il supporto delle funzioni competenti, delle evoluzioni del contesto normativo nazionale ed internazionale di riferimento, verificando l'adeguatezza dei processi e delle procedure aziendali rispetto alle norme applicabili e proponendo le opportune modifiche organizzative e procedurali;
- la prestazione di consulenza a favore delle funzioni della Capogruppo e delle Società controllate in regime accentrato, nonché la definizione di piani formativi adeguati;
- la predisposizione di idonea informativa periodica agli Organi Societari e all'Alta Direzione;
- lo svolgimento, per la Capogruppo e per le controllate in regime accentrato, dei previsti adempimenti specifici, quali in particolare la verifica rafforzata sulla clientela, i controlli sulla corretta gestione dell'Archivio Unico Informatico, la valutazione delle segnalazioni di operazioni sospette pervenute dalle strutture operative, per la trasmissione all'Unità di Informazione Finanziaria delle segnalazioni ritenute fondate.

Nel corso del 2013 la Funzione di Antiriciclaggio ha presidiato con la massima attenzione i progetti mirati al rafforzamento del presidio delle società italiane ed estere del Gruppo in tema di antiriciclaggio ed embarghi, anche alla luce delle nuove disposizioni legislative emanate a livello nazionale ed internazionale. In particolare, sono state poste in essere le attività organizzative, informatiche e di formazione finalizzate all'attuazione della vigente normativa in materia.

La Funzione di Internal Auditing

Le attività di revisione interna sono affidate in service alla Direzione Centrale Internal Auditing di Capogruppo.

La funzione di revisione interna valuta, in un'ottica di terzo livello, la funzionalità complessiva del sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

In particolare, la funzione valuta la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità, l'affidabilità delle componenti del sistema dei controlli interni, del processo di gestione dei rischi e dei processi aziendali, avendo riguardo anche alla capacità di individuare e prevenire errori ed irregolarità. In tale contesto, sottopone, tra l'altro, a verifica le funzioni aziendali di controllo dei rischi e di conformità alle norme anche attraverso la partecipazione a progetti, al fine di creare valore aggiunto e migliorare l'efficacia dei processi di controllo e la governance dell'organizzazione.

Alla funzione di revisione interna compete anche la valutazione dell'efficacia del processo di definizione del RAF, della coerenza interna dello schema complessivo e della conformità dell'operatività aziendale allo stesso.

Il Responsabile della funzione di revisione interna è dotato della necessaria autonomia e indipendenza dalle strutture operative; la funzione ha libero accesso alle attività, ai dati e ai documenti di tutte le Funzioni Aziendali.

La Direzione opera con personale dotato delle adeguate conoscenze e competenze professionali utilizzando come riferimento le best practice e gli standard internazionali per la pratica professionale dell'internal auditing definiti dall'Institute of Internal Auditors (IIA). La funzione ha conseguito la Quality Assurance Review esterna prevista dagli standard internazionali ottenendo la massima valutazione "Generalmente Conforme".

Nello svolgimento dei propri compiti, la Direzione utilizza metodologie strutturate di risk assessment, per individuare le aree di maggiore attenzione in essere e i principali nuovi fattori di rischio. In funzione delle valutazioni emerse dal risk assessment e delle priorità che ne conseguono, nonché delle eventuali richieste specifiche di approfondimento espresse dal vertice e dagli Organi aziendali, predispone e sottopone al vaglio preventivo del Consiglio di Amministrazione, un Piano Annuale degli interventi sulla base del quale poi opera nel corso dell'esercizio, oltre che un Piano Pluriennale con gli impegni di copertura.

L'azione di presidio è stata condizionata dal perdurare del delicato contesto economico. Pertanto, anche su indicazioni provenienti dagli Organi e dal Vertice aziendale, le verifiche sono state principalmente indirizzate a monitorare l'evoluzione dei rischi correlati alla qualità del credito e ai criteri di stima di adeguatezza del capitale interno. Particolare attenzione è stata posta anche alle tematiche di compliance con riferimento agli adempimenti antiriciclaggio.

In generale, l'attività di controllo è stata orientata sui processi svolti dalle funzioni aziendali con l'obiettivo di valutare:

- la funzionalità dei controlli, sia di linea, sia di 2° livello;
- l'affidabilità delle strutture operative e dei meccanismi di delega;
- la correttezza delle informazioni disponibili nelle diverse attività e il loro adeguato utilizzo.

Nel corso dell'anno l'azione di audit ha riguardato le verifiche dirette sulla Banca ed anche i processi gestiti da Capogruppo e da ISP Group Services per conto della Banca stessa, in particolare, le attività di sorveglianza sono state svolte attraverso il presidio dei processi di:

- erogazione, gestione e classificazione del credito, verificandone l'adeguatezza rispetto al sistema di controllo dei rischi ed il funzionamento dei meccanismi di misurazione attivati;
- misurazione, gestione e controllo dell'esposizione della Banca e più in generale del Gruppo ai vari rischi di mercato, di controparte, immobiliare, di liquidità e tasso, operativi, creditizi e Paese. Particolare attenzione è stata posta all'adeguatezza dei processi e dei criteri di stima del capitale interno rispetto al Risk Appetite Framework nonché ai sensi della normativa di Vigilanza Prudenziale;
- controlli attuati dalle funzioni di governo, nonché dalle funzioni operative, dei rischi di conformità in particolare sui disposti normativi relativi all'Antiriciclaggio, Servizi di Investimento, Operatività con Parti Correlate, Responsabilità Amministrativa degli Enti ex D.Lgs. 231/01;

- sviluppo e gestione dei sistemi informativi a garanzia della loro affidabilità, sicurezza e funzionalità;
- gestione dell'operatività finanziaria al fine di verificare l'adeguatezza dei sistemi di controllo dei rischi ad essa collegati;
- gestione dell'ambito operations.

L'attività di controllo è stata poi completata mediante la puntuale esecuzione delle verifiche richieste dagli Organi di Vigilanza su specifici ambiti.

I punti di debolezza rilevati durante le attività di controllo sono stati sistematicamente segnalati alle funzioni della Banca e del Gruppo interessate per una sollecita azione di miglioramento, nei cui confronti è stata successivamente espletata un'attività di follow-up.

Gli accadimenti di maggiore rilevanza sono stati inoltre oggetto di segnalazioni tempestive e puntuali al Collegio Sindacale. Analogo approccio è in uso anche in materia di responsabilità amministrativa ex D. Lgs. 231/01 nei confronti dello specifico Organismo di Vigilanza.

Le valutazioni di sintesi sul sistema di controllo interno derivate dagli accertamenti svolti sono state portate periodicamente a conoscenza del Collegio Sindacale, del Consiglio di Amministrazione e del Direttore Generale della Banca. I principali punti di debolezza riscontrati e la loro relativa evoluzione sono stati inseriti nel Tableau de Bord (TdB) Audit in modo da effettuare un sistematico monitoraggio. I report relativi agli interventi conclusi con giudizio negativo o che evidenziano carenze di rilievo sono stati inviati e illustrati agli Organi.

Da ultimo, la Direzione Centrale Internal Auditing ha garantito un'attività continuativa di autovalutazione della propria efficienza ed efficacia, in linea con un proprio piano interno di "assicurazione e miglioramento qualità" redatto conformemente a quanto raccomandato dagli standard internazionali per la pratica professionale di Audit.

SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. ASPETTI GENERALI

Le strategie, le facoltà e le regole di concessione e gestione del credito del Gruppo sono indirizzate:

- al coordinamento delle azioni tese al raggiungimento di un obiettivo di crescita delle attività creditizie sostenibile e coerente con la propensione al rischio e la creazione di valore del Gruppo;
- alla diversificazione del portafoglio, limitando la concentrazione delle esposizioni su singole controparti/gruppi, su singoli settori di attività economica o aree geografiche;
- ad un'efficiente selezione dei gruppi economici e dei singoli affidati attraverso un'accurata analisi del merito creditizio finalizzata a contenere il rischio di insolvenza;
- a privilegiare, nell'attuale fase congiunturale, gli interventi creditizi di natura commerciale volti a sostenere l'economia reale e il sistema produttivo;
- al costante controllo delle relazioni, effettuato sia con procedure informatiche sia con un'attività di sorveglianza sistematica delle posizioni, allo scopo di cogliere tempestivamente eventuali sintomi di squilibrio e promuovere gli interventi correttivi volti a prevenire il possibile deterioramento del rapporto.

Il costante monitoraggio della qualità del portafoglio crediti viene perseguito attraverso l'adozione di precise modalità operative in tutte le fasi gestionali della relazione di affidamento.

2. POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

2.1 Aspetti organizzativi

Nell'ambito del Gruppo Intesa Sanpaolo, un ruolo fondamentale nella gestione e controllo del rischio di credito è svolto dagli Organi Societari che, ciascuno secondo le rispettive competenze, assicurano l'adeguato presidio del rischio di credito individuando gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio, verificandone nel continuo l'efficienza e l'efficacia e definendo i compiti e le responsabilità delle funzioni e strutture aziendali coinvolte nei processi.

Il presidio e governo del credito assicurato dagli Organi Societari è riflesso nell'attuale assetto organizzativo che individua specifiche aree di responsabilità centrale riconducibili ai:

- Chief Lending Officer
- Chief Risk Officer
- Chief Financial Officer,

che garantiscono, con l'adeguato livello di segregazione, lo svolgimento delle funzioni di gestione e l'attuazione delle attività di controllo del rischio.

Il Chief Lending Officer, avvalendosi della Direzione Centrale Decisioni Creditizie, della Direzione Centrale Credito Problematico e della Direzione Centrale Crediti Banche Estere (costituita per creare un presidio crediti dedicato alle Banche Estere del Gruppo), valuta il merito creditizio delle proposte di fido ricevute e, se di competenza, delibera o rilascia il parere di conformità; gestisce e presidia il credito problematico e coordina funzionalmente il recupero delle posizioni a sofferenza effettuato da Intesa Sanpaolo Group Services attraverso la Direzione Recupero Crediti; definisce inoltre le Regole di Concessione e Gestione del Credito, garantisce la corretta valutazione ai fini di Bilancio delle posizioni classificate a credito deteriorato che rientrano nella propria competenza, definisce, anche su proposta delle varie funzioni/strutture del Gruppo, i processi operativi del credito avvalendosi della società Intesa Sanpaolo Group Services.

Il Chief Risk Officer ha la responsabilità di declinare il Risk Appetite Framework nell'ambito della gestione dei rischi di credito, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, ed assicura la misurazione e il controllo delle esposizioni di rischio di Gruppo, definisce le metriche per quanto concerne la misurazione del rischio creditizio, fornisce i modelli di pricing risk adjusted e gli indirizzi in merito alla Perdita Attesa, al Capitale Economico (ECAP), agli RWA e alle soglie di accettazione, formula le proposte di assegnazione delle Facoltà di Concessione e Gestione del Credito, attua i controlli sul credito, ivi compresi quelli sul rating, e monitora nel continuo l'andamento del rischio e la qualità del credito.

Il Chief Financial Officer – in coerenza con gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio definiti dal Consiglio di gestione e approvati dal Consiglio di sorveglianza – coordina il processo di formulazione delle strategie creditizie (a cui partecipano gli altri Chief e le Business Unit), indirizza il pricing in ottica di rischio/rendimento secondo obiettivi di creazione del valore, coordina il processo di valutazione dei crediti ai fini di bilancio; inoltre al Chief Financial Officer fa capo l'attività di identificazione e attivazione della realizzazione delle operazioni di copertura delle esposizioni di rischio delle asset class

del portafoglio creditizio, utilizzando le opportunità offerte dal mercato secondario del credito, in un'ottica di gestione attiva del valore aziendale.

Inoltre nell'ambito del processo di valutazione crediti, alla Direzione Centrale Amministrazione e Fiscale, collocata a diretto riporto del Consigliere Delegato e CEO, compete la responsabilità di recepire le valutazioni delle posizioni creditizie formulate, in via forfetaria o analitica, dalle strutture competenti e coordinare il processo di valutazione dei crediti ai fini di bilancio.

Intesa Sanpaolo Group Services fornisce il supporto operativo e specialistico per l'attività di recupero crediti e nella definizione dei processi creditizi assicurando le sinergie di costo e di eccellenza nel servizio offerto.

I livelli di autonomia attribuiti agli Organi deliberanti sono definiti in termini di accordato della Banca/Gruppo bancario nei confronti della controparte/gruppo economico. Il rating attribuito, congiuntamente con gli eventuali fattori mitiganti del rischio creditizio, condiziona la determinazione della competenza deliberativa per ogni organo delegato. Intesa Sanpaolo, in qualità di Capogruppo, ha stabilito delle linee di comportamento in merito all'assunzione di rischio creditizio, al fine di evitare eccessive concentrazioni, limitare le potenziali perdite e garantire la qualità del credito.

Nella fase di concessione del credito, sono stati previsti meccanismi di coordinamento con i quali Intesa Sanpaolo esercita il ruolo di indirizzo, governo e supporto del Gruppo:

- l'impianto delle Facoltà e delle Regole di Concessione e Gestione, che disciplinano le modalità attraverso le quali assumere il rischio di credito verso la clientela;
- il "Plafond di affidabilità", inteso quale limite complessivo degli affidamenti accordabili dalle società del Gruppo Intesa Sanpaolo ai Gruppi Economici di maggior rilievo;
- il "Parere di Conformità" sulla concessione di crediti ad altri clienti rilevanti (singolo nominativo o Gruppo Economico) che eccedano determinate soglie.

L'interscambio dei flussi informativi di base tra le diverse entità del Gruppo è assicurato dalla Centrale Rischi di Gruppo e dalla "Posizione Complessiva di Rischio", che consentono di evidenziare ed analizzare i rischi creditizi in capo ad ogni cliente/gruppo economico, sia verso il Gruppo nel suo complesso, sia nei confronti delle singole realtà che lo compongono.

Le attività di competenza del Chief Risk Officer sono condotte direttamente dalla Direzione Risk Management e dal Servizio Presidio Qualità del Credito, sia per la Capogruppo, sia per le principali società controllate, sulla base di un contratto di servizio, mentre le altre strutture di controllo operanti all'interno delle singole società effettuano un reporting periodico alle citate funzioni di Capogruppo.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

La Banca si avvale di un insieme di strumenti, sviluppati dalla Capogruppo, in grado di assicurare un controllo analitico della qualità del portafoglio impieghi a clientela e ad istituzioni finanziarie.

Per quanto riguarda, in particolare, gli impieghi a clientela, la misurazione del rischio fa ricorso a modelli di rating differenziati a seconda del segmento di operatività della controparte (Corporate, SME Retail, Mutui Retail, Other Retail). Tali modelli consentono di sintetizzare la qualità creditizia della controparte in una misura, il rating, che ne riflette la probabilità di insolvenza con un orizzonte temporale di un anno, calibrata su un livello medio del ciclo economico. I rating calcolati sono, inoltre, raccordati alle classificazioni delle agenzie ufficiali di rating per mezzo di una scala omogenea di riferimento.

Al segmento Corporate sono applicati una pluralità di modelli di rating:

- alla generalità delle imprese sono applicati modelli differenziati a seconda del mercato di riferimento (domestico o internazionale) e della fascia dimensionale;
- per i finanziamenti specializzati sono in uso modelli specifici dedicati alle iniziative immobiliari, alle operazioni di project finance e alle operazioni di LBO/acquisition finance e asset finance.

La struttura dei modelli prevede in linea generale l'integrazione di più moduli:

- un modulo quantitativo, che elabora dati finanziari e comportamentali;
- un modulo qualitativo, che prevede l'intervento del gestore attraverso la compilazione di un questionario;
- una valutazione indipendente da parte del gestore, articolata secondo un processo strutturato, che scatena la procedura di "override" in caso di difformità con la valutazione espressa dal rating integrato.

L'attribuzione del rating è in generale effettuata in modalità decentrata dal Gestore che rappresenta la principale figura nell'ambito del processo di attribuzione del rating ad una controparte. La validazione di eventuali proposte di override migliorativa è svolta da una Unità Specialistica allocata presso la Capogruppo in staff al Chief Lending Officer. All'Unità Specialistica presso la Capogruppo è demandato, fra l'altro, anche il compito di assegnare i cosiddetti "rating accentrati" previsti nell'ambito del processo di

attribuzione del rating con metodologia Imprese e di intervenire nell'ambito del calcolo dei rating con modelli specialistici.

Per quanto concerne il portafoglio Retail, l'articolazione dei modelli è la seguente:

- per il segmento SME Retail, a partire da fine 2008, è in uso un modello di rating di Gruppo per controparte, con logiche affini a quelle del Corporate, ovvero fortemente decentrato e nel quale gli elementi quantitativi-oggettivi sono integrati da quelli qualitativi soggettivi; nel corso del 2011 il modello di servizio del segmento Small Business è stato ridefinito, introducendo in particolare una sotto-segmentazione tra clientela "Micro" e "Core" basata su criteri di dimensione e semplicità e una parziale automatizzazione del processo di concessione, già operativa sul segmento Micro a partire da luglio 2011. Ciò ha richiesto un adeguamento del modello di rating, che è stato articolato nei due sotto-segmenti suddetti, cogliendo l'occasione per aggiornare fonti dati e serie storiche di sviluppo;
- per il segmento Mutui Retail (mutui residenziali a privati), il modello di Gruppo elabora informazioni relative sia al cliente sia al contratto; esso si differenzia tra il caso di prima erogazione, in cui viene utilizzato il modello di accettazione e quello di valutazione successiva durante la vita del mutuo (modello andamentale), che tiene conto dei dati comportamentali;
- per quanto riguarda gli altri prodotti rivolti ai privati (segmento Other Retail), da settembre 2014 con finalità gestionali è disponibile il nuovo modello di accettazione che si applica a tutte le nuove erogazioni (quali prestiti personali, carte di credito, aperture di credito in conto corrente).

Relativamente al portafoglio Sovereign, il modello di rating adottato dalla Capogruppo supporta l'attribuzione di un giudizio sul merito creditizio per oltre 260 paesi. La struttura del modello prevede un modulo quantitativo di valutazione del rischio paese e una componente di giudizio qualitativo.

Completa il quadro la classe di esposizioni regolamentari costituita da un lato da banche (e altre imprese finanziarie riconducibili a gruppi bancari) e dalle società parabancarie (società che svolgono attività di leasing, factoring e credito al consumo) e dall'altro lato dagli enti pubblici.

- Per quanto riguarda il segmento Banche, dal punto di vista della determinazione della Probabilità di default, la scelta chiave è stata quella di differenziare i modelli tra banche delle economie mature e banche dei Paesi emergenti, la cui struttura è peraltro molto simile. In sintesi si compongono di una parte quantitativa e una parte qualitativa, differenziate a seconda dell'appartenenza a Paesi maturi o emergenti, una componente di rating Paese in qualità di rischio sistemico e una componente di rischio Paese specifico, per le banche maggiormente correlate con il rischio Stato; infine un modulo ("giudizio del gestore") che consente in determinate condizioni di modificare il rating.
- Per quanto riguarda il segmento Enti Pubblici, la modellistica di riferimento è stata differenziata sulla base della tipologia della controparte. Sono stati quindi sviluppati modelli per Comuni e Province da un lato, di tipo default model, e per le Regioni dall'altro, di tipo "shadow" sui rating di agenzia. Sulle ASL e gli altri Enti del settore è stato adottato un approccio estensivo con possibilità di notching a partire da valutazioni sui dati di bilancio.

Per le controparti appartenenti al portafoglio Non Banking Financial Institutions sono in uso modelli a carattere esperienziale.

Il modello LGD è basato sulla nozione di "Economic LGD", ovvero il valore attuale dei flussi di cassa ricavati nelle varie fasi del processo di recupero al netto degli eventuali costi amministrativi di diretta imputazione oltre che di quelli indiretti di gestione sostenuti dal Gruppo e si compone, in sintesi, dei seguenti elementi:

- stima di un Modello di LGD Sofferenza: a partire dalla LGD osservata sul portafoglio, o "Workout LGD", determinata in funzione dei flussi di recupero e dei costi, viene stimato un modello econometrico di regressione della LGD su variabili ritenute discriminanti per la determinazione della perdita associata all'evento di Sofferenza;
- applicazione di un fattore correttivo, o "Danger Rate": il Danger Rate è un fattore correttivo moltiplicativo, volto a ricalibrare la LGD Sofferenza con l'informazione disponibile sugli altri eventi di default, in modo da determinare una LGD rappresentativa di tutti i possibili eventi di default e della loro evoluzione;
- applicazione di un altro fattore correttivo additivo, o "Componente Saldo e Stralcio": questa componente viene utilizzata come add-on alla stima ricalibrata per il Danger Rate al fine di tenere in considerazione i tassi di perdita associati a posizioni per le quali non si è verificato il passaggio a Sofferenza (posizioni in Incaglio o Past Due).

La determinazione della LGD si avvale di modelli differenziati e specializzati per segmento di operatività (Corporate, SME Retail, Mutui Retail, Factoring, Leasing).

Il modello LGD Banche, date le peculiarità del segmento costituito da un basso numero di default (cd. Low default portfolios), si discosta in parte dai modelli sviluppati per gli altri segmenti. Infatti, il modello di stima utilizzato è di tipo market LGD, basato sul prezzo degli strumenti di debito osservati 30 giorni dopo la data ufficiale di default e relativi ad un campione di Banche defaultate di tutto il mondo, acquisito da fonte esterna. Il modello si completa con una stima econometrica per la determinazione dei driver più significativi, in linea con quanto effettuato per gli altri modelli.

Nel corso del 2014 è stato avviato lo sviluppo di un modello interno per la determinazione dell'EAD (Exposure At Default).

I modelli di rating (PD e LGD) per il segmento Mutui Retail hanno ricevuto l'autorizzazione per il passaggio al metodo IRB dalla segnalazione di giugno 2010, mentre i modelli di rating per il segmento Corporate hanno ricevuto il riconoscimento per l'utilizzo del metodo AIRB ai fini del calcolo del requisito a partire dalla data di riferimento del 31 dicembre 2010 (il metodo FIRB era in uso dal dicembre 2008). Con riferimento ai modelli di PD e LGD per il segmento SME Retail è stata conseguita l'autorizzazione al passaggio al metodo IRB a partire dalla segnalazione di dicembre 2012.

Nel sistema di rating è presente inoltre un indicatore andamentale di rischio, calcolato con cadenza mensile. Esso interagisce con i processi e le procedure di gestione e di controllo del credito e consente di formulare valutazioni tempestive sull'insorgere o sul persistere di eventuali anomalie. Le posizioni alle quali l'indice sintetico di rischio attribuisce una valutazione di rischiosità elevata, confermata nel tempo, sono intercettate nel Processo dei Crediti Problematici. Questo processo, supportato da una procedura informatica, consente di monitorare costantemente, in larga misura con interventi automatici, tutte le fasi gestionali contemplate per le posizioni a rischio. Le posizioni che presentano andamento anomalo sono classificate in differenti processi a seconda del livello di rischio fino alla classificazione automatica tra le attività deteriorate, come descritto nel paragrafo relativo.

Tutte le posizioni creditizie sono inoltre oggetto di un riesame periodico, svolto, per ogni singola controparte/gruppo economico di appartenenza, dalle strutture centrali o periferiche competenti per limiti di fido.

Il rating e i fattori mitiganti del credito (garanzie, forme tecniche e covenants) assumono un ruolo fondamentale nel processo di concessione e gestione del credito e concorrono nella definizione delle Facoltà e delle Regole di Concessione e Gestione. Il Servizio Presidio Qualità del Credito presidia tali aspetti a livello di Gruppo avvalendosi di idonee metodologie e strumenti affinati nel tempo e periodicamente assoggettati a verifica interna, per migliorarne l'efficacia e la tempestività nel rilevare l'insorgere di anomalie.

Il rischio paese rappresenta una componente aggiuntiva del rischio di insolvenza dei singoli prenditori, misurato nell'ambito dei sistemi di controllo dei rischi creditizi. Tale componente è collegata alle potenziali perdite derivanti dall'attività di finanziamento internazionale causate da eventi in un determinato Paese che sottostanno, almeno in parte, al controllo del relativo Governo, ma non a quello dei singoli soggetti residenti nello stesso Paese.

Il rischio paese si sostanzia pertanto in rischio di trasferimento determinato dal blocco dei pagamenti verso l'estero e viene misurato attraverso il giudizio sul merito creditizio del Sovrano. In questa definizione rientrano tutte le forme di prestito *cross-border* verso i soggetti residenti in un determinato Paese, siano essi il Governo, una banca, un'impresa privata o un singolo individuo.

La componente di rischio paese viene valutata nell'ambito della concessione di credito a soggetti non residenti, al fine di verificare in via preliminare la capienza dei limiti per il rischio paese stabiliti ex ante dalla Capogruppo.

Il rischio di controparte è una particolare fattispecie di rischio di credito, relativo ai contratti derivati e securities financing transactions (SFT ossia repo e prestito titoli), che si riferisce all'eventuale insolvenza della controparte prima della scadenza del contratto. Tale rischio, sovente denominato rischio di sostituzione, è connesso all'eventualità che il valore di mercato della posizione sia divenuto positivo, e dunque che, in caso di insolvenza della controparte, la parte solvente sia costretta a sostituire la posizione sul mercato, sopportando una perdita.

Il rischio di controparte è di tipo bilaterale in quanto il Mark-to-Market della transazione può essere sia positivo che negativo, in funzione dell'andamento dei fattori di mercato sottostanti lo strumento finanziario.

Dal punto di vista regolamentare il Gruppo ha ottenuto nel corso del 2014 autorizzazione all'utilizzo del metodo dei modelli interni per le legal entity ISP –Capogruppo- e Banca Imi, che adottavano già da tempo

lo stesso modello anche a livello gestionale (in ottemperanza al requisito di “use test” dettato dalla normativa). L'estensione del modello interno è in corso per gli altri soggetti appartenenti alla Divisione banche del Territorio (banche e società prodotto, tra cui anche la banca oggetto di analisi), e dovrebbe concludersi entro il 2015.

La Banca, quindi, adotta ancora il metodo del Valore Corrente (sia per il portafoglio di negoziazione che per il portafoglio bancario) ai fini della determinazione dell'EAD (exposure at default) dei derivati Otc, per la stima del requisito patrimoniale regolamentare.

Tale metodo stima l'EAD come la somma del MtM Positivo e dell'esposizione futura, quest'ultima calcolata applicando determinate aliquote percentuali sui nozionali delle operazioni (add-on regolamentari).

Dal punto di vista gestionale, il rischio di controparte, inteso come massima perdita che si è disposti a sostenere verso una certa controparte, viene quantificato mediante la definizione di linee di credito a fronte di rischio di sostituzione per operazioni in derivati Otc e SFT. Il monitoraggio degli utilizzi avviene mediante l'utilizzo di metriche evolute, coerenti alle misure definite per i modelli interni e si basa sul concetto di esposizione potenziale futura - PFE (potential future exposure). Il rischio di controparte sussiste anche sulle operazioni di tipo Securities Financing Transactions (Pronti contro Termine, prestito titoli, etc.), a cui verrà esteso il modello interno, sia a fini gestionale che regolamentari.

Il controllo direzionale dei rischi creditizi viene realizzato attraverso un modello di portafoglio che sintetizza le informazioni sulla qualità dell'attivo in indicatori di rischiosità, tra cui la perdita attesa e il capitale a rischio.

La perdita attesa risulta dal prodotto di esposizione, probabilità di default (derivata dal rating) e loss given default.

La perdita “attesa” rappresenta la media della distribuzione probabilistica delle perdite, mentre il capitale a rischio viene definito come la massima perdita “inattesa” in cui il Gruppo può incorrere a determinati livelli di confidenza. Tali indicatori sono calcolati con riferimento alla situazione del portafoglio attuale e a livello dinamico, determinandone il livello prospettico, sia sulla base dello scenario macroeconomico atteso, sia in relazione a scenari di stress.

La perdita attesa, opportunamente trasformata in “incurred loss” in coerenza con il dettato dello IAS 39, viene impiegata nel processo di valutazione collettiva dei crediti, mentre il capitale a rischio costituisce elemento fondamentale per la valutazione di adeguatezza patrimoniale del Gruppo. Entrambi gli indicatori sono inoltre utilizzati nel sistema di rendicontazione gestionale basato sul valore.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che la Banca andrebbe a sopportare in caso di default della controparte (loss given default); esse comprendono, in particolare, le garanzie ed alcuni contratti che determinano una riduzione del rischio di credito.

La valutazione di tali fattori mitiganti è effettuata associando ad ogni singola esposizione una loss given default che assume valori più elevati nel caso di finanziamenti ordinari non garantiti e si riduce, invece, in funzione della forza incrementale di quei fattori mitiganti eventualmente presenti.

I valori di loss given default sono successivamente aggregati a livello di cliente, in modo da esprimere una valutazione sintetica della forza dei fattori mitiganti sul complessivo rapporto creditizio.

Nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito viene incentivata la presenza di fattori mitiganti a fronte di controparti con un rating non investment grade ovvero di alcune tipologie di operazioni a medio lungo termine.

Tra i fattori mitiganti a più alto impatto rientrano i pegni su attività finanziarie e le ipoteche su immobili residenziali; altre forme di mitigazione del rischio sono i pegni su attività non finanziarie, le ipoteche su immobili non residenziali.

La forza delle garanzie personali rilasciate da soggetti rated, tipicamente banche/assicurazioni, Confidi e imprese, viene invece graduata sulla base della tipologia della garanzia e della qualità creditizia del garante.

Processi di dettaglio disciplinano la materiale acquisizione delle singole garanzie, individuando le strutture responsabili nonché le modalità per il loro corretto perfezionamento, per l'archiviazione della documentazione e per la completa e tempestiva rilevazione negli applicativi delle pertinenti informazioni.

L'insieme della regolamentazione interna, dei controlli organizzativi e procedurali, è volto ad assicurare che:

- siano previsti tutti gli adempimenti per la validità ed efficacia della protezione del credito;
- sia definita, per le garanzie di uso generale e corrente, una contrattualistica standard corredata da complete istruzioni per il suo utilizzo;
- siano individuate le modalità di approvazione dei testi di garanzia difforni dagli standard da parte di

strutture diverse rispetto a quelle preposte alla gestione della relazione commerciale con il cliente.

È in corso una revisione complessiva delle regole, processi e strumenti riguardanti le garanzie attive e, più in generale, gli strumenti di attenuazione del rischio di credito. L'attività ha l'obiettivo di efficientare la gestione, di ridurre i rischi operativi connessi e di incrementare il livello di eleggibilità delle garanzie. Dopo un'analisi di dettaglio, sono stati definiti i requisiti e l'architettura di una nuova piattaforma applicativa dedicata a gestire tutte le fasi di vita di una garanzia (acquisizione, modifica, estinzione, escussione, controllo, monitoraggio e custodia). L'implementazione di una prima release avverrà gradualmente, a partire dal primo semestre 2015, con il rilascio del modulo relativo alle garanzie personali.

L'erogazione del credito con acquisizione di garanzie reali è soggetta a norme e processi interni per la valutazione del bene, il perfezionamento della garanzia ed il controllo del valore. L'eventuale realizzo forzoso della garanzia è curato da strutture specialistiche deputate al recupero del credito.

La presenza di garanzie reali non esime, in ogni caso, da una valutazione complessiva del rischio di credito, incentrata principalmente sulla capacità del prestatore di far fronte alle obbligazioni assunte indipendentemente dall'accessoria garanzia.

La valutazione delle garanzie pignoratorie è basata sul valore reale, inteso quale valore di mercato per gli strumenti finanziari quotati in un mercato regolamentato, o diversamente, quale valore di presunto realizzo. Al valore così determinato sono applicati degli scarti percentuali, differenziati in funzione degli strumenti finanziari assunti a garanzia.

Per le garanzie immobiliari si considera invece il valore di mercato prudenziale o, per gli immobili in corso di realizzazione, il costo di costruzione, al netto di scarti prudenziali distinti sulla base della destinazione dell'immobile.

La valutazione dei beni è effettuata da tecnici interni ed esterni. I tecnici esterni sono inseriti in apposito elenco di professionisti accreditati sulla base di una verifica individuale della capacità, professionalità ed esperienza. La valutazione di immobili residenziali posti a garanzia di mutui a privati è affidata principalmente a società specializzate. L'operato dei periti è costantemente monitorato, tramite riscontri statistici e controlli a campione effettuati centralmente.

I tecnici devono redigere le stime sulla base di rapporti di perizia standardizzati e differenziati secondo la metodologia di valutazione da applicare e delle caratteristiche del bene, nel rispetto del "Codice di valutazione Immobiliare" redatto dalla banca. Il contenuto del "codice" interno è coerente con le "Linee Guida per la valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie" promosse da ABI.

La gestione delle valutazioni immobiliari si avvale di un'apposita piattaforma integrata che presidia l'intera fase dell'istruttoria tecnica, garantendo un corretto conferimento degli incarichi, con modalità indipendenti e sulla base di criteri obiettivi, un completo monitoraggio del work flow, una puntuale applicazione degli standard valutativi e la conservazione di tutte le informazioni e dei documenti attinenti ai beni immobili.

Il valore di mercato dell'immobile dato a garanzia viene ricalcolato periodicamente attraverso varie metodologie di rivalutazione che si avvalgono anche di prezzi/coefficienti acquisiti da un fornitore esterno che presenta comprovate capacità e reputazione nella rilevazione e misurazione dei prezzi di mercato del patrimonio immobiliare italiano.

Al fine di limitare i rischi di insussistenza o cessazione della protezione sono previste specifiche tutele, quali: il reintegro del pegno in presenza di una diminuzione del valore iniziale dei beni o, per le garanzie ipotecarie, l'obbligo della copertura assicurativa contro i danni di incendio nonché la presenza di un'adeguata sorveglianza del valore del bene immobile.

Il valore dei beni è soggetto ad un monitoraggio costante. Per gli immobili in corso di costruzione, i periti eseguono sopralluoghi e verificano lo stato di avanzamento lavori. Un aggiornamento della valutazione è effettuato nei casi di restrizione o frazionamento dell'ipoteca, in presenza di danni all'immobile, a fronte di significative svalutazioni evidenziate dagli indicatori di mercato utilizzati per la sorveglianza del fair value e, in ogni caso, ogni tre anni per le esposizioni di maggior rilievo.

Le garanzie sono sottoposte a un puntuale e periodico controllo mediante un apposito applicativo, il c.d. verificatore CRM, all'interno del quale sono stati implementati una serie di test per appurare l'effettivo rispetto dei requisiti richiesti dalla regolamentazione in materia di Vigilanza prudenziale.

Un apposito applicativo di supporto consente di accertare se le garanzie ricevute risultano eleggibili o meno con riferimento ad ognuno dei tre metodi ammessi dalla normativa per il calcolo del requisito patrimoniale. In accordo con le peculiarità proprie di ciascuna categoria, l'esito di eleggibilità è definito a livello di singola garanzia per quelle unfunded (tipicamente le garanzie personali) ovvero, nel caso di garanzie reali, per ciascun bene o strumento finanziario.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

Rientrano tra le attività finanziarie deteriorate i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. Per la classificazione delle attività deteriorate nelle diverse categorie di rischio (sofferenze, incagli, esposizioni ristrutturate ed esposizioni scadute e/o sconfinanti, in relazione al loro decrescente stato di criticità), la Banca fa riferimento alla normativa emanata in materia dalla Banca d'Italia, coerente alla regolamentazione all'uopo prevista dagli accordi di Basilea e ai principi IAS/IFRS, integrata con disposizioni interne che fissano criteri e regole per il passaggio, talora anche in automatico (sofferenze escluse), dei crediti nell'ambito delle distinte categorie di rischio.

In particolare, le attività deteriorate sono sottoposte ad un processo di valutazione analitica da parte del gestore oppure con valutazione statistico analitica, per categorie omogenee, della previsione di perdita. Le categorie omogenee sono individuate in funzione dello stato rischio, della durata dell'inadempienza nonché della rilevanza dell'esposizione rappresentata.

La valutazione è effettuata in occasione della loro classificazione del credito nelle diverse categorie di rischio delle attività deteriorate al verificarsi di eventi di rilievo e, comunque, revisionata con cadenza periodica in conformità ai criteri e alle modalità illustrate nella precedente Parte A – Politiche Contabili, Sezioni – Crediti – ed – Altre Informazioni –, alle quali si fa specifico rimando.

Con riferimento ai crediti scaduti e/o sconfinanti, ai ristrutturati ed agli incagli, le entità competenti per la gestione sono individuate, sulla base di prefissate soglie di rilevanza, presso i punti operativi proprietari della relazione, ovvero in unità organizzative centrali della Banca che svolgono attività specialistica, nonché in strutture periferiche e centrali di Capogruppo, anch'esse specialistiche, alle ultime delle quali competono altresì funzioni di indirizzo e coordinamento dell'intera materia.

Con riferimento ai crediti a sofferenza, si evidenzia che la gestione stessi è accentrata presso la Direzione Recupero Crediti di Intesa Sanpaolo Group Services che, per lo svolgimento della relativa attività recuperatoria, si avvale di strutture specialistiche da essa dipendenti dislocate sul territorio. Nell'ambito della predetta attività, ai fini dell'individuazione delle ottimali strategie attuabili per ciascuna posizione, sono esaminate - in termini di analisi costi/benefici - sia soluzioni giudiziali che stragiudiziali, tenendo conto anche dell'effetto finanziario dei tempi stimati di recupero.

La valutazione dei crediti è oggetto di revisione ogni qual volta si viene a conoscenza di eventi significativi tali da modificare le prospettive di recupero. Affinché tali eventi possano essere tempestivamente recepiti, si procede ad un monitoraggio periodico del patrimonio informativo relativo ai debitori e ad un costante controllo sull'andamento degli accordi stragiudiziali e sulle diverse fasi delle procedure giudiziali in essere.

A completamento di quanto sopra indicato, si segnala che per le posizioni a sofferenza di importo limitato è operativa, con alcune esclusioni specifiche, la cessione routinaria pro-soluto su base mensile ad una società terza all'atto della classificazione a sofferenza.

La classificazione delle posizioni tra le attività finanziarie deteriorate e nei relativi sistemi gestionali è effettuata su proposta sia delle strutture territoriali proprietarie della relazione commerciale, sia delle funzioni specialistiche della Banca e delle strutture della Capogruppo nonché di Intesa Sanpaolo Group Services preposte al controllo ed alla gestione dei crediti.

Ai fini di bilancio la classificazione tra le attività finanziarie deteriorate avviene anche tramite automatismi qualora siano superate predeterminate condizioni oggettive d'inadempienza. Ci si riferisce ai crediti "scaduti e/o sconfinanti" oltre che alle posizioni che hanno maturato le condizioni di Incaglio Oggettivo, entrambi individuati sulla base dei criteri definiti da Banca d'Italia.

Il ritorno in Bonis delle esposizioni classificate tra gli Incagli, le Ristrutturate e le Sofferenze, disciplinato dall'Organo di Vigilanza nonché da specifica normativa interna come da disposizioni del Gruppo, avviene su iniziativa delle citate strutture preposte alla gestione, previo accertamento del venir meno delle condizioni di criticità o dello stato di insolvenza.

Per quanto attiene alle esposizioni classificate tra i "crediti scaduti e sconfinanti" la rimessa in bonis è effettuata in via automatica ad avvenuto rientro dell'esposizione, così come pure, per quanto attiene le esposizioni di modesta entità, già automaticamente classificate ad incaglio in ottemperanza a disposizioni interne, qualora sia automaticamente rilevato il superamento delle condizioni che ne ebbero a determinare la classificazione.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. QUALITÀ DEL CREDITO

A.1. Esposizioni creditizie deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

Con riferimento alle tabelle sottostanti, si specifica che le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenute fino alla scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione.

Coerentemente con quanto indicato dalla Banca d'Italia nelle istruzioni per la compilazione del Bilancio della parte A.1 sono esclusi i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R.

A.1.1. Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	(migliaia di euro)						Totale
	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre Attività	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	1.004	1.004
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	6.619	6.619
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	16.063	16.063
5. Crediti verso clientela	113.149	249.527	35.157	9.555	52.834	1.494.845	1.955.067
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	6.397	6.397
Totale 31.12.2014	113.149	249.527	35.157	9.555	52.834	1.524.928	1.985.150
Totale 31.12.2013	116.439	248.416	15.312	45.966	87.330	1.593.818	2.107.281

A.1.2. Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	(migliaia di euro)						Totale (esposizione netta)
	Attività deteriorate			Altre attività			
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	X	-	1.004	1.004
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	6.619	-	6.619	6.619
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	-	-	16.063	-	16.063	16.063
5. Crediti verso clientela	741.121	-333.733	407.388	1.561.009	-13.330	1.547.679	1.955.067
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	X	X	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	X	X	6.397	6.397
Totale 31.12.2014	741.121	-333.733	407.388	1.583.691	-13.330	1.577.762	1.985.150
Totale 31.12.2013	715.143	-289.010	426.133	1.669.716	-23.357	1.681.148	2.107.281

A.1.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie in bonis per portafogli di appartenenza

	ESPOSIZIONE OGGETTO DI RINEGOZIAZIONE NELL'AMBITO DI ACCORDI COLLETTIVI						ESPOSIZIONE OGGETTO DI RINEGOZIAZIONE NELL'AMBITO DI ACCORDI BILATERALI E ALTRE ESPOSIZIONI FORBORNE						Totale Forborne (esposizione netta)	Totale Forborne (rettifiche di valore)
	Scaduti 5gg - 3 mesi	Scaduti 3 mesi - 6 mesi	Scaduti 6 mesi - 1anno	Scaduti >1anno	Non scaduti (0 - 5gg)	Totale Accordi collettivi	Scaduti 5gg - 3 mesi	Scaduti 3 mesi - 6 mesi	Scaduti 6 mesi - 1anno	Scaduti >1anno	Non scaduti (0 - 5gg)	Totale Accordi Bilaterali e altre esposizioni forborne		
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5. Crediti verso clientela	-	-	-	-	11.425	11.425	16.846	1.444	499	-	47.764	66.554	77.979	1.454
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	-	-	-	-	11.425	11.425	16.846	1.444	499	-	47.764	66.554	77.979	1.454

Nell'ambito del totale "Forborne" la quota di debito non scaduta è pari a 59.189 migliaia.

	ALTRE ESPOSIZIONI IN BONIS						Totale Altre esposizioni in bonis	Totale Bonis (esposizione netta)
	Scaduti 5gg - 3 mesi	Scaduti 3 mesi - 6 mesi	Scaduti 6 mesi - 1anno	Scaduti >1anno	Non scaduti (0 - 5gg)	Totale		
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	1.004	1.004	1.004	1.004
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	6.619	6.619	6.619	6.619
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	-	-	-	16.063	16.063	16.063	16.063
5. Crediti verso clientela	20.877	5.737	6.424	1.007	1.435.656	1.469.700	1.469.700	1.547.679
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	-	6.397	6.397	6.397	6.397
TOTALE	20.877	5.737	6.424	1.007	1.465.739	1.499.783	1.499.783	1.577.762

Tra le "Altre esposizioni in bonis" ci sono crediti oggetto di rinegoiazione nell'ambito di accordi collettivi "non Forborne" per 9.084 migliaia di cui 8.947 migliaia non scaduti.

L'ammontare, alla data del 31 dicembre 2014, delle cancellazioni parziali effettuate nel corso degli anni è pari a 38,4 milioni per le sofferenze. Tale importo non è pertanto compreso nei valori lordi e nelle rettifiche di valore della tabella sopra riportata.

Le esposizioni per cassa verso banche e clientela (successive tabelle 1.3 e 1.6) comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il loro portafoglio di allocazione contabile.

A.1.3. Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
(migliaia di euro)				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	-	-	X	-
b) Incagli	-	-	X	-
c) Esposizioni ristrutturate	-	-	X	-
d) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	X	-
e) Altre attività	16.063	X	-	16.063
Totale A	16.063	-	-	16.063
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	-	-	X	-
b) Altre	4.432	X	-	4.432
Totale B	4.432	-	-	4.432
Totale A+B	20.495	-	-	20.495

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, A.1.4 "Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate" e A.1.5 "Esposizione creditizie per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive".

A.1.6. Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
(migliaia di euro)				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	362.313	-249.164	X	113.149
b) Incagli	326.026	-76.499	X	249.527
c) Esposizioni ristrutturate	42.315	-7.158	X	35.157
d) Esposizioni scadute deteriorate	10.467	-912	X	9.555
f) Altre attività	1.568.172	X	-13.330	1.554.842
Totale A	2.309.293	-333.733	-13.330	1.962.230
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	28.367	-1.864	X	26.503
b) Altre	115.780	-	-772	115.008
Totale B	144.147	-1.864	-772	141.511

A.1.7. Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	(migliaia di euro)			
	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale	323.892	319.839	18.214	50.404
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	60.780	140.024	36.324	74.400
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	855	35.681	-	66.620
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	51.628	75.784	35.654	15
B.3 altre variazioni in aumento	8.297	28.559	670	7.765
C. Variazioni in diminuzione	-22.359	-133.837	-12.223	-114.337
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis	-	-20.727	-9.768	-37.488
C.2 cancellazioni	-4.572	-1.365	-236	-9
C.3 incassi	-12.594	-24.389	-1.650	-4.275
C.4 realizzi per cessioni	-55	-	-	-
C.4 bis perdite da cessione	-379	-	-569	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-4.029	-86.487	-	-72.565
C.6 altre variazioni in diminuzione	-730	-869	-	-
D. Esposizione lorda finale	362.313	326.026	42.315	10.467
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-

Le "altre variazioni in aumento" comprendono:

- gli interessi di mora capitalizzati nell'esercizio per le sofferenze 5.334 migliaia, per gli incagli 3.198 migliaia, per i ristrutturati 25 migliaia e per gli scaduti 12 migliaia;
- gli incassi di sofferenze cancellate integralmente dal bilancio in contropartita agli "incassi" per 1.218 migliaia in ottemperanza alle vigenti disposizioni normative;
- gli accolti in contropartita alle "altre variazioni in diminuzione".

A.1.8. Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	(migliaia di euro)			
	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturata	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali	207.453	71.423	2.902	4.438
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	54.782	29.867	7.467	961
B.1. rettifiche di valore	37.557	21.549	1.892	878
B.1. bis perdite da cessione	379	-	569	-
B.2. trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-
B.2. di esposizioni deteriorate	10.239	5.001	4.975	64
B.3. altre variazioni in aumento	6.607	3.317	31	19
C. Variazioni in diminuzione	-13.071	-24.791	-3.211	-4.487
C.1. riprese di valore da valutazione	-5.031	-5.253	-1.595	-587
C.2. riprese di valore da incasso	-2.251	-1.821	-	-55
C.2. bis utili da cessione	-	-	-	-
C.3. cancellazioni	-4.572	-1.365	-236	-9
C.4. trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-479	-15.160	-811	-3.829
C.5. altre variazioni in diminuzione	-738	-1.192	-569	-7
D. Rettifiche complessive finali	249.164	76.499	7.158	912
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-

Tra le "altre variazioni in aumento" trovano allocazioni sia gli interessi di mora capitalizzati nell'esercizio che gli incassi di sofferenze cancellate integralmente dal bilancio in contropartita agli "incassi" mentre le "altre variazioni in diminuzione" sono riferite sia agli interessi di mora incassati a valere sui crediti maturati in esercizi precedenti per 1.557 migliaia sia alle perdite da cessione per la quota non coperta dal fondo per 948 migliaia.

A.2. Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni e interni

A.2.1. Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

	Classi di rating esterni						(migliaia di euro)	
	classe	classe	classe	classe	classe	classe	Senza rating	Totale
	1	2	3	4	5	6		
A. Esposizioni creditizie per cassa	-	-	32.627	882	-	407.388	1538.500	1979.397
B. Derivati	-	-	1566	-	-	-	275	1841
B.1. Derivati finanziari	-	-	1566	-	-	-	275	1841
B.2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Garanzie rilasciate	-	-	30	-	-	10.461	92.357	102.848
D. Impegni a erogare fondi	-	-	156	-	-	16.042	25.054	41252
E. Altre	-	-	2	-	-	-	-	2
Totale	-	-	34.381	882	-	433.891	1656.186	2.125.340

Nella tabella per rating esterni sono stati utilizzati i rating delle agenzie Standard and Poor's, Moody's e Fitch. In ottemperanza a quanto sancito dalla normativa, laddove presenti due valutazioni dello stesso cliente viene adottata quella più prudentiale, laddove presenti tre valutazioni quella intermedia e qualora presenti tutte le valutazioni, la seconda migliore.

La colonna delle valutazioni relative alla Classe 6 comprende i crediti deteriorati.

Mapping dei rating a lungo termine rilasciati dalle agenzie di rating esterne

Rating a lungo termine verso: amministrazioni centrali e banche centrali; intermediari vigilati; enti del settore pubblico; enti territoriali; banche multilaterali di sviluppo; imprese e altri soggetti

	ECAI		
	Moody's	Fitch	Standard & Poor's
Classe di merito di credito			
Classe 1	da Aaa a Aa3	da AAA a AA-	da AAA a AA-
Classe 2	da A1a A3	da A+a A-	da A+a A-
Classe 3	da Baa1a Baa3	da BBB+a BBB-	da BBB+a BBB-
Classe 4	da Ba1a Ba3	da BB+a BB-	da BB+a BB-
Classe 5	da B1a B3	da B+a B-	da B+a B-
Classe 6	Caa1e inferiori	CCC+e inferiori	CCC+e inferiori

Mapping dei rating a breve termine verso intermediari vigilati e imprese

	ECAI		
	Moody's	Fitch	Standard & Poor's
Classe di merito di credito			
Classe 1	P -1	F1+,F1	A -1+, A-1
Classe 2	P -2	A -2	F -2
Classe 3	P -3	A -3	F -3
Classe da 4 a 6	NP	inferiori a A -3	inferiori a F -3

Mapping dei rating verso OICR

	ECAI		
	Moody's	Fitch	Standard & Poor's
Classe di merito di credito			
Classe 1	da Aaa a Aa3	da AAA a AA-	da AAA m/f a AA - m/f
Classe 2	da A1a A3	da A+a A-	da A+m/f a A - m/f
Classi 3 e 4	da Baa1a Baa3	da BBB+a BB-	da BBB m/f a BB - m/f
Classi 5 e 6	B1e inferiori	B+e inferiori	B+m/f e inferiori

A.2.2. Distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

	Classi di rating interni						Esposizioni deteriorate	Senza rating	Totale
	(migliaia di euro)								
	classe	classe	classe	classe	classe	classe			
	1	2	3	4	5	6			
A. Esposizioni creditizie per cassa	374	101758	589.699	507.833	289.727	28.245	407.388	53.270	1978.294
B. Derivati	-	19	1571	26	225	-	-	-	1841
B.1. Derivati finanziari	-	19	1571	26	225	-	-	-	1841
B.2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Garanzie rilasciate	-	12.108	31941	35.145	5.694	477	10.461	7.023	102.849
D. Impegni a erogare fondi	-	150	947	21.500	1807	382	16.042	423	41251
E. Altre	-	-	2	-	-	-	-	-	2
Totale	374	114.035	624.160	564.504	297.453	29.104	433.891	60.716	2.124.237

Ai fini della redazione della tabella per rating interno sono stati impiegati tutti i rating utilizzati nei sistemi di gestione e controllo dei rischi creditizi, ivi compresi i rating di agenzia esterna per controparti appartenenti a segmenti di clientela per cui non è disponibile un modello interno. Le esposizioni prive di rating si riferiscono essenzialmente ai segmenti non ancora coperti da modelli di rating (prestiti personali ai privati).

A.3. Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia

Non si rilevano voci avalorate per la tabella, prevista dalla Banca d'Italia "A.3.1. Esposizioni creditizie verso banche garantite.

A.3.2. Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali						Garanzie personali						TOTALE					
		(migliaia di euro)																	
		Immobili	Garanzie reali - Immobili - Ipoteche	Garanzie reali - Immobili - Leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Derivati su crediti	Altri derivati	Crediti di firma									
1	Esposizioni creditizie per cassa garantite:	1440.338	2.770.998	2.770.998	-	23.061	27.792	-	Governi e banche centrali	-	-	-	-	-	-	6.786	10.101	210.175	3.064.933
	11 totalmente garantite	1392.186	2.774.960	2.774.960	-	20.763	25.807	-	-	-	-	-	-	-	-	6.776	10.101	188.087	3.036.494
	- di cui deteriorate	290.884	572.851	572.851	-	1527	2.042	-	-	-	-	-	-	-	-	3	-	46.066	622.489
	12 parzialmente garantite	48.152	4.038	4.038	-	2.318	1985	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	20.088	28.439
	- di cui deteriorate	16.557	3.811	3.811	-	445	153	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	11.009	16.018
2	Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	66.167	29.242	29.242	-	1527	351	-	-	-	-	-	-	258	-	-	83	33.492	64.953
	2.1 totalmente garantite	62.782	29.242	29.242	-	1383	244	-	-	-	-	-	-	258	-	-	83	33.409	64.539
	- di cui deteriorate	11.918	3.917	3.917	-	10	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	6.623	12.551
	2.2 parzialmente garantite	3.385	-	-	-	224	107	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	83	411
	- di cui deteriorate	2.253	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	10	11

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1. Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

	ESPOSIZIONI PER CASSA					TOTALE ESPOSIZIONI PER CASSA	ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				(migliaia di euro)		
	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute	Altre esposizioni		Sofferenze	Incagli	Altre attività deteriorate	Altre esposizioni	TOTALE ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO	TOTALE 31.12.2014	TOTALE 31.12.2013
GOVERNI E BANCHE CENTRALI													
Esposizione netta	-	-	-	-	15.606	15.606	-	-	-	156	156	15.762	35.335
Rettifiche valore specifiche	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-
Rettifiche valore di portafoglio	X	X	X	X	-	-	X	X	X	-	-	-	-
ALTRI ENTI PUBBLICI													
Esposizione netta	-	352	-	-	45.243	45.595	-	-	-	108	108	45.703	48.470
Rettifiche valore specifiche	-	-215	-	-	X	-215	-	-	-	X	-	-215	-197
Rettifiche valore di portafoglio	X	X	X	X	-70	-70	X	X	X	-1	-1	-71	-113
SOCIETA' FINANZIARIE													
Esposizione netta	1.250	7.485	-	-	20.339	29.074	-	-	-	419	419	29.493	18.842
Rettifiche valore specifiche	-2.687	-5.891	-	-	X	-8.578	-	-	-	X	-	-8.578	-6.118
Rettifiche valore di portafoglio	X	X	X	X	-116	-116	X	X	X	-2	-2	-118	-45
IMPRESE DI ASSICURAZIONE													
Esposizione netta	-	-	-	-	948	948	-	-	-	-	-	948	496
Rettifiche valore specifiche	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-
Rettifiche valore di portafoglio	X	X	X	X	-4	-4	X	X	X	-	-	-4	-
IMPRESE NON FINANZIARIE													
Esposizione netta	88.903	204.705	35.157	8.145	913.027	1.249.937	364	23.229	2.896	108.542	135.031	1.384.968	1.470.756
Rettifiche valore specifiche	-218.412	-63.188	-7.158	-737	-	-289.495	-126	-1.353	-384	-	-1.863	-291.358	-254.144
Rettifiche valore di portafoglio	X	X	X	X	-11.987	-11.987	X	X	X	-737	-737	-12.724	-22.018
ALTRI SOGGETTI													
Esposizione netta	22.996	36.985	-	1.410	559.679	621.070	1	12	1	5.783	5.797	626.867	670.475
Rettifiche valore specifiche	-28.065	-7.205	-	-175	-	-35.445	-	-1	-	-	-1	-35.446	-30.108
Rettifiche valore di portafoglio	X	X	X	X	-1.153	-1.153	X	X	X	-32	-32	-1.185	-1.741

B.2. Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole		Resto del Mondo	
	Esposiz. Netta	Rettifiche valore complessive	Esposiz. Netta	Rettifiche valore complessive	Esposiz. Netta	Rettifiche valore complessive	Esposiz. Netta	Rettifiche valore complessive	Esposiz. Netta	Rettifiche valore complessive
A. ESPOSIZIONI PER CASSA										
A.1. Sofferenze	8.976	-37.682	99.525	-192.720	2.672	-13.453	1.875	-4.575	101	-734
A.2. Incagli	40.791	-20.556	205.481	-54.949	149	-53	3.042	-925	64	-16
A.3. Esposizioni ristrutturate	-	-	33.931	-6.198	1.226	-960	-	-	-	-
A.4. Esposizioni scadute	-	-	9.434	-897	54	-6	67	-9	-	-
A.5. Altre esposizioni	54.092	-590	1.476.353	-12.529	13.728	-131	9.258	-74	1.411	-6
Totale A	103.859	-58.828	1.824.724	-267.293	17.829	-14.603	14.242	-5.583	1.576	-756
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO										
B.1. Sofferenze	-	-	365	-126	-	-	-	-	-	-
B.2. Incagli	5.109	-145	17.722	-1.146	400	-61	10	-2	-	-
B.3. Altre attività deteriorate	-	-	2.897	-384	-	-	-	-	-	-
B.4. Altre esposizioni	7.320	-95	107.021	-671	186	-	481	-6	-	-
Totale B	12.429	-240	128.005	-2.327	586	-61	491	-8	-	-
TOTALE (A+B) 31.12.2014	116.288	-59.068	1.952.729	-269.620	18.415	-14.664	14.733	-5.591	1.576	-756
TOTALE 31.12.2013	125.250	-55.121	2.059.434	-239.079	42.378	-15.137	15.839	-4.379	1.472	-768

B.3. Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole		(migliaia di euro) Resto del Mondo	
	Esposiz. Netta	Rettifiche valore	Esposiz. Netta	Rettifiche valore	Esposiz. Netta	Rettifiche valore	Esposiz. Netta	Rettifiche valore	Esposiz. Netta	Rettifiche valore
A. ESPOSIZIONI PER CASSA										
A.1. Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2. Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3. Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4. Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5. Altre esposizioni	16.062	-	1	-	-	-	-	-	-	-
Totale A	16.062	-	1	-	-	-	-	-	-	-
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO										
B.1. Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2. Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3. Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4. Altre esposizioni	1.566	-	30	-	2.834	-	-	-	-	-
Totale B	1.566	-	30	-	2.834	-	-	-	-	-
TOTALE (A+B) 31.12.2014	17.628	-	31	-	2.834	-	-	-	-	-
TOTALE 31.12.2013	21.407	-	2.913	-	3.355	-	-	-	15	-

Le posizioni di rischio superiori al 10% del patrimonio di vigilanza, definite “grandi rischi” secondo la vigente normativa della Banca d’Italia, risultano i seguenti:

B.4. Grandi esposizioni (secondo la normativa di vigilanza)

Grandi rischi	31.12.2014	31.12.2013
a) Ammontare (migliaia di euro)	60.948	30.615
b) Numero	8	7

Sulla base di quanto previsto dalla circolare Banca d’Italia n. 286 del 17 dicembre 2013 in tema di grandi rischi, il numero degli stessi è stato determinato facendo riferimento alle esposizioni che superano il 10% dei Fondi Propri, dove per esposizioni si intende la somma delle attività di rischio per cassa e delle operazioni fuori bilancio nei confronti di un cliente o di un gruppo di clienti connessi, senza l’applicazione dei fattori di ponderazione. In questo modo sono stati considerati grandi rischi soggetti come la Capogruppo o il Ministero dell’Economia che – pur con ponderazione pari allo 0% - risultano avere un’esposizione superiore al 10% dei Fondi Propri. L’importo complessivo delle esposizioni non ponderate è pari a 370.750 migliaia e determina un ammontare dei grandi rischi pari a 60.948 migliaia.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE E DI CESSIONE DELLE ATTIVITÀ

La società non ha effettuato alcuna operazione di cartolarizzazione o ceduto attività finanziarie ancora oggetto di rilevazione nello stato patrimoniale nel corso dell’esercizio.

D. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

A fine anno, la perdita attesa risultava pari allo 0,87% dell’utilizzato, con una riduzione dello 0,18% rispetto a fine 2013 determinato prevalentemente da una ricomposizione del portafoglio con il passaggio a credito deteriorato delle controparti a maggior rischiosità.

I modelli interni di rating e di LGD sono sottoposti ad un processo di convalida interna da parte del Servizio Validazione Interna e ad un controllo di terzo livello da parte della Direzione Internal Auditing. Le funzioni di controllo producono per Banca d’Italia una relazione di conformità dei modelli alla normativa di Vigilanza, nell’ambito della quale si verifica lo scostamento tra le stime effettuate ex-ante e i valori realizzati ex-post. Tale relazione, approvata dai Consigli di Gestione e di Sorveglianza di Intesa Sanpaolo, attesta il permanere dei requisiti di conformità.

SEZIONE 2 - RISCHI DI MERCATO

Il profilo di rischio dell'operatività finanziaria di Banca Monte Parma è molto contenuto, sussistendo l'obiettivo di immunizzazione del rischio di tasso e liquidità e di minimizzare la sensibilità del margine d'interesse e del valore del patrimonio a variazioni avverse dei parametri di mercato.

Il rischio finanziario di Banca Monte Parma è originato dall'operatività tipica della clientela che alimenta il portafoglio bancario, il quale viene immunizzato su proposta delle strutture della Capogruppo in ottica di pieno rispetto dei limiti di rischio deliberati dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo (CRFG). Sulla base dei contratti di servizio in essere, il Risk Management della Capogruppo è responsabile dello sviluppo dei criteri e delle metodologie di misurazione nonché del monitoraggio dell'esposizione ai rischi finanziari mentre la Direzione Tesoreria della Capogruppo è incaricata di gestire i rischi finanziari originati dalla Banca. Il profilo di rischio finanziario e gli opportuni interventi volti a modificarlo sono esaminati dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo.

2.1. RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

La Banca non svolge attività di trading e non detiene portafogli di negoziazione.

2.2. RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE – PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse

La gestione dei rischi finanziari è realizzata direttamente in service dalla Direzione Tesoreria della Capogruppo, come previsto nel modello organizzativo operativo presso le Banche della Divisione Banca dei Territori. La stessa filosofia operativa è seguita per le attività di Banca Monte Parma connesse all'accesso ai mercati finanziari ed alle attività di immunizzazione dai rischi di mercato assunti dalla Banca nello svolgimento della sua attività creditizia (retail e corporate banking). Per l'accesso ai mercati dei derivati a breve e a medio-lungo termine, Banca Monte Parma si avvale attualmente sia della Capogruppo sia, direttamente, di Banca IMI, che svolge tale servizio sfruttando le sinergie derivanti dalla propria attività di market making. Per quanto riguarda il rischio di tasso di interesse, vengono negoziate nell'ambito infragruppo operazioni di mercato prevalentemente nella forma di depositi interbancari e di strumenti derivati a breve e a medio lungo (OIS, IRS, ...) al fine di ricondurre il profilo di rischio della Banca verso il profilo obiettivo.

Per la misurazione dei rischi finanziari generati dal portafoglio bancario sono adottate le seguenti metodologie:

- Value at Risk (VaR);
- Sensitivity analysis;

Il Value at Risk è calcolato come massima perdita potenziale del valore del portafoglio che potrebbe registrarsi nei dieci giorni lavorativi successivi con un intervallo statistico di confidenza del 99% (VaR parametrico).

La shift sensitivity analysis quantifica la variazione di valore di un portafoglio finanziario conseguente a movimenti avversi dei principali fattori di rischio (tasso, cambio, equity). Per quanto riguarda il rischio di tasso di interesse, il movimento avverso è definito come spostamento parallelo ed uniforme di ± 100 punti base della curva. Le misurazioni includono una stima del fenomeno del rimborso anticipato (prepayment) e della rischiosità generata dalle poste a vista con clientela, le cui caratteristiche di stabilità e di reattività parziale e ritardata alla variazione dei tassi di interesse sono state analizzate su un'ampia serie storica, pervenendo ad un modello di rappresentazione a scadenza mediante depositi equivalenti.

Viene inoltre misurata la sensitivity del margine di interesse, che quantifica l'impatto sugli utili correnti di uno shock parallelo ed istantaneo della curva dei tassi di interesse di 100 punti base, avendo a riferimento un orizzonte temporale di dodici mesi. Tale misura evidenzia l'effetto delle variazioni dei tassi sul portafoglio oggetto di misurazione, escludendo ipotesi circa i futuri cambiamenti nel mix delle attività e passività e pertanto non può considerarsi un indicatore previsionale sul livello futuro del margine di interesse.

B. Attività di copertura del fair value

L'attività di copertura del fair value ha l'obiettivo di immunizzare le variazioni di valore della raccolta e degli impieghi causate dai movimenti della curva dei tassi d'interesse. Le tipologie di derivati utilizzati sono rappresentati da interest rate swap (IRS), overnight index swap (OIS) e opzioni su tassi realizzati con Capogruppo o con Banca IMI. Queste, a loro volta, coprono il rischio sul mercato affinché i requisiti richiesti per qualificare le coperture IAS compliant a livello di bilancio consolidato siano rispettati. Le attività e le passività coperte, identificate in modo puntuale nella singola strategia, sono principalmente rappresentate da prestiti obbligazionari emessi dalla Banca in precedenti esercizi e da impieghi a clientela.

Viene inoltre effettuata un'attività di copertura generica (Macrohedge) sulla raccolta a vista stabile attraverso contratti derivati (IRS e OIS).

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

Le coperture di cash flow hedge hanno l'obiettivo di immunizzare le variazioni dei flussi di cassa di posizioni attive e passive a tasso variabile causate dai movimenti della curva dei tassi d'interesse.

La Banca non ha attivato nel corso del 2014 strategie di copertura di cash flow hedge specifico.

Compete al Risk Management della Capogruppo la verifica dell'efficacia delle coperture del rischio di tasso ai fini dell'hedge accounting, nel rispetto delle norme dettate dai principi contabili internazionali.

D. Attività di copertura di investimenti esteri

La Banca non detiene rischi della specie.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

La sensitivity del margine di interesse - nell'ipotesi di variazione di 100 punti base dei tassi - ammonta a fine esercizio 2014 a 4,3 milioni e si confronta con il valore di fine 2013 pari a 5,9 milioni.

2. Portafoglio bancario - modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Il rischio tasso di interesse generato dal portafoglio bancario di Banca Monte Parma, misurato mediante la shift sensitivity analysis, ha registrato un valore medio pari a 1,7 milioni attestandosi a fine anno su di un valore pari a 3,4 milioni; tali dati si confrontano con il valore di fine esercizio 2013 pari a 0,1 milioni.

Il rischio tasso di interesse, misurato in termini di VaR, è oscillato nel corso del 2014 intorno al valore medio di 0,5 milioni (0,9 milioni il dato di dicembre 2013), con un valore minimo pari a 0,5 milioni ed un valore massimo pari a 0,7 milioni. A fine dicembre 2014 il VaR è pari a 0,6 milioni.

2.3. RISCHIO DI CAMBIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Si definisce “rischio di cambio” la possibilità che oscillazioni dei tassi di cambio di mercato producano significative variazioni, sia positive sia negative, del valore patrimoniale della Banca. Le principali fonti del rischio di cambio sono rappresentate da:

- impieghi e raccolta in divisa con clientela corporate e/o retail;
- acquisti di titoli e/o partecipazioni e di altri strumenti finanziari in divisa;
- negoziazione di divise e banconote estere;
- l’incasso e/o pagamento di interessi, commissioni, dividendi, spese amministrative, in divisa.

Nello specifico, il rischio di cambio strutturale riguarda le esposizioni rivenienti dall’operatività commerciale. Le tipologie di strumenti finanziari trattati sono prevalentemente: operazioni in cambio a contante ed a termine, forex swap, domestic currency swap ed opzioni su cambi.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

Il rischio di cambio originato dalle posizioni operative in valuta del portafoglio bancario è oggetto di trasferimento da parte di Banca Monte Parma alla Direzione Tesoreria della Capogruppo al fine di consentirne la copertura. In pratica, tale rischio viene sostanzialmente azzerato con la prassi di effettuare il funding nella stessa divisa degli attivi.

Con riferimento al rischio di cambio generato dall’operatività in divisa con la clientela, Banca Monte Parma effettua con Banca IMI e/o con la Direzione Tesoreria della Capogruppo operazioni spot a condizioni di mercato finalizzate a realizzarne la copertura puntuale.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività e passività e dei derivati

Voci	Valute (migliaia di euro)					
	Dollaro USA	Sterlina	Franco Svizzero	Yen	Dollaro Canada	Altre valute
A. ATTIVITA' FINANZIARIE	3.560	788	1.623	160	123	276
A.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
A.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti a banche	1.249	788	56	-	123	276
A.4 Finanziamenti a clientela	2.311	-	1.567	160	-	-
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
B. ALTRE ATTIVITA'	605	557	324	85	81	309
C. PASSIVITA' FINANZIARIE	4.187	1.362	1.955	245	-	592
C.1 Debiti verso banche	-	-	1.680	245	-	548
C.2 Debiti verso clientela	4.187	1.362	275	-	-	44
C.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
D. ALTRE PASSIVITA'	-	-	-	-	-	-
E. DERIVATI FINANZIARI						
- Opzioni						
posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-
posizioni corte	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati						
posizioni lunghe	5.410	11	15	4	-	50
posizioni corte	5.579	10	10	6	-	60
TOTALE ATTIVITA'	9.575	1.356	1.962	249	204	635
TOTALE PASSIVITA'	9.766	1.372	1.965	251	-	652
SBILANCIO (+/-)	-191	-16	-3	-2	204	-17

2. Modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività

Il rischio di cambio generato dalle posizioni operative del portafoglio bancario, misurato mediante il VaR (intervallo di confidenza 99%, holding period 10 giorni), è risultato in corso d'anno estremamente contenuto.

2.4. GLI STRUMENTI DERIVATI

A. DERIVATI FINANZIARI

A.1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo e medi

Attività sottostanti/ derivati	Tipologie	(migliaia di euro)			
		Totale 31/12/2014		Totale 31/12/2013	
		Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse		12.882	-	44.946	-
a) Opzioni		422	-	590	-
b) Swap		12.460	-	44.356	-
c) Forward		-	-	-	-
d) Futures		-	-	-	-
e) Altri		-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari		1.993	-	2.076	-
a) Opzioni		1.993	-	2.076	-
b) Swap		-	-	-	-
c) Forward		-	-	-	-
d) Futures		-	-	-	-
e) Altri		-	-	-	-
3. Valute e oro		9.258	-	7.690	-
a) Opzioni		-	-	2.176	-
b) Swap		-	-	-	-
c) Forward		7.856	-	5.514	-
d) Futures		-	-	-	-
e) Altri		1.402	-	-	-
4. Merci		-	-	-	-
5. Altri sottostanti		-	-	-	-
TOTALE		24.133	-	54.712	-
VALORIMEDI		39.424	-	108.368	-

A.2. Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo e medi

A.2.1. Di copertura

Attività sottostanti/ derivati	Tipologie	(migliaia di euro)			
		Totale 31/12/2014		Totale 31/12/2013	
		Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse		247.395	-	252.560	-
a) Opzioni		44.785	-	47.737	-
b) Swap		202.610	-	204.823	-
c) Forward		-	-	-	-
d) Futures		-	-	-	-
e) Altri		-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari		-	-	-	-
a) Opzioni		-	-	-	-
b) Swap		-	-	-	-
c) Forward		-	-	-	-
d) Futures		-	-	-	-
e) Altri		-	-	-	-
3. Valute e oro		-	-	-	-
a) Opzioni		-	-	-	-
b) Swap		-	-	-	-
c) Forward		-	-	-	-
d) Futures		-	-	-	-
e) Altri		-	-	-	-
4. Merci		-	-	-	-
5. Altri sottostanti		-	-	-	-
TOTALE		247.395	-	252.560	-
VALORIMEDI		249.979	-	290.633	-

Non si rilevano voci avalorate per la tabella, prevista dalla Banca d'Italia A.2.2 "Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo e medi-altri derivati".

A.3. Derivati finanziari: fair value lordo positivo – ripartizione per prodotti

(migliaia di euro)

Portafogli/Tipologie derivati	Fair value positivo			
	Totale 31/12/2014		Totale 31/12/2013	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	461	-	189	-
a) Opzioni	-	-	23	-
b) Interest rate swap	257	-	92	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	193	-	74	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	11	-	-	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	6.397	-	5.499	-
a) Opzioni	1.542	-	3.158	-
b) Interest rate swap	4.855	-	2.341	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
TOTALE	6.858	-	5.688	-

A.4. Derivati finanziari: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti

(migliaia di euro)

Portafogli/Tipologie derivati	Fair value negativo			
	Totale 31/12/2014		Totale 31/12/2013	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	474	-	841	-
a) Opzioni	-	-	23	-
b) Interest rate swap	275	-	748	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	188	-	70	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	11	-	-	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	9.321	-	3.378	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	9.321	-	3.378	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
TOTALE	9.795	-	4.219	-

A.5. Derivati finanziari OTC – portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	(migliaia di euro)						
	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale	6.441	-	-	-	-	6.441	-
- fair value positivo	256	-	-	-	-	256	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	16	-	-	-	-	16	-
2) Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	-	-
- valore nozionale	1.993	-	1.993	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	80	-	80	-	-	-	-
3) Valute e oro	-	-	-	-	-	-	-
- valore nozionale	3.159	-	-	-	-	2.414	745
- fair value positivo	19	-	-	-	-	19	-
- fair value negativo	-120	-	-	-	-	-59	-61
- esposizione futura	31	-	-	-	-	24	7
4) Altri valori	-	-	-	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-

A.6. "Derivati finanziari OTC – portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione".

Contratti rientranti in accordi di compensazione	(migliaia di euro)						
	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale			6.411				
- fair value positivo			-				
- fair value negativo			-274				
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale			-				
- fair value positivo			-				
- fair value negativo			-				
3) Valute e oro							
- valore nozionale			6.099				
- fair value positivo			185				
- fair value negativo			-79				
4) Altri valori							
- valore nozionale			-				
- fair value positivo			-				
- fair value negativo			-				

A.7. Derivati finanziari OTC – portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	(migliaia di euro)
							Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale	-	-	12.595	-	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-4.658	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	165	-	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
3) Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
4) Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-

A.8. "Derivati finanziari OTC – portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione".

Contratti rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	(migliaia di euro)
							Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale	-	-	234.800	-	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	6.397	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-4.663	-	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-	-	-	-	-
3) Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-	-	-	-	-
4) Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-	-	-	-	-

A.9. Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	(migliaia di euro)			Totale
	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre a 5 anni	
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	10.588	7.895	5.650	24.133
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	1.330	5.902	5.650	12.882
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	1.993	-	1.993
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	9.258	-	-	9.258
A.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario	4.582	152.005	90.808	247.395
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	4.582	152.005	90.808	247.395
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	-	-	-	-
B.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
Totale 31.12.2014	15.170	159.900	96.458	271.528
Totale 31.12.2013	61.908	147.263	98.101	307.272

A.10. Derivati finanziari OTC: rischio di controparte/rischio finanziario – Modelli interni

La Banca, non utilizzando per il calcolo del rischio di controparte modelli interni del tipo EPE, non provvede a compilare la presente tabella predisponendo, invece, le precedenti da A.3 a A.8.

B. DERIVATI CREDITIZI

La società non detiene derivati creditizi

C. DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI

C.1. Derivati finanziari e creditizi "over the counter": fair value netti ed esposizione futura per controparti

	(migliaia di euro)						
	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1. Accordi bilaterali derivati finanziari							
- fair value positivo	-	-	1.566	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	1.200	-	-	-	-
- rischio di controparte netto	-	-	1.104	-	-	-	-
2. Accordi bilaterali derivati crediti							
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
- rischio di controparte netto	-	-	-	-	-	-	-
3. Accordi "Cross product"							
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
- rischio di controparte netto	-	-	-	-	-	-	-

SEZIONE 3 - RISCHIO DI LIQUIDITÀ

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità il rischio che la Banca non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (funding liquidity risk) sia di smobilizzare i propri attivi (market liquidity risk).

La predisposizione di un adeguato sistema di governo e gestione di tale rischio assume un ruolo fondamentale per il mantenimento della stabilità non solo della singola banca, ma anche del mercato, considerato che gli squilibri di una singola istituzione finanziaria possono avere ripercussioni sistemiche. Tale sistema deve essere integrato in quello complessivo per la gestione dei rischi e prevedere controlli incisivi e coerenti con l'evoluzione del contesto di riferimento.

Le nuove disposizioni sulla liquidità - introdotte nell'Unione europea lo scorso 27 giugno 2013 con la pubblicazione del Regolamento (EU) 575/2013 e della Direttiva 2013/36/EU a cui ha fatto seguito il Regolamento Delegato della Commissione UE del 10 ottobre 2014, hanno incorporato, adattandoli alle specificità europee i nuovi requisiti minimi sulla liquidità previsti dal piano di riforma che il Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (BCBS) ha promosso per rafforzare la regolamentazione in materia di liquidità. Dal mese di marzo 2014, i Gruppi bancari sono tenuti all'adempimento di specifici obblighi segnaletici per la rilevazione della propria esposizione al rischio di liquidità

Le "Linee Guida di Governo del Rischio di Liquidità del Gruppo", approvate dagli Organi Societari di Intesa Sanpaolo, incorporano i suddetti provvedimenti normativi e illustrano i compiti delle diverse funzioni aziendali, le norme e l'insieme dei processi di controllo e gestione finalizzati ad assicurare un prudente presidio del rischio di liquidità, prevenendo l'insorgere di situazioni di crisi.

Sulla base del modello approvato dal Gruppo Intesa Sanpaolo, per la gestione del rischio di liquidità Banca Monte Parma si avvale della Banca Capogruppo che, attraverso l'accesso ai mercati sia diretto sia per il tramite di sussidiarie estere, supporta le esigenze di raccolta e impiego originate dall'attività commerciale con la clientela, sovrintendendo l'equilibrio fra le poste patrimoniali con diversa vita residua.

In questa prospettiva, la Capogruppo svolge le proprie funzioni di presidio e gestione della liquidità con riferimento non solo alla propria realtà aziendale, ma anche valutando l'operatività complessiva del Gruppo e delle singole legal entity e il rischio di liquidità a cui esse sono esposte.

In particolare, le linee guida di gestione e controllo comprendono le procedure per l'identificazione dei fattori di rischio, la misurazione dell'esposizione al rischio e la verifica del rispetto dei limiti, l'effettuazione di prove di stress, l'individuazione di appropriate iniziative di attenuazione del rischio, la predisposizione di piani d'emergenza e il reporting informativo agli organi aziendali. In tale quadro, le metriche di misurazione del rischio di liquidità sono articolate, distinguendo fra liquidità di breve, liquidità strutturale e analisi di stress.

La Politica di Liquidità di breve termine intende assicurare un livello adeguato e bilanciato tra flussi di cassa in uscita e in entrata aventi scadenza certa o stimata compresa nell'orizzonte temporale di 12 mesi, con l'obiettivo di fronteggiare periodi di tensione, anche prolungata, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding, anche attraverso la costituzione di adeguate riserve di liquidità rappresentate da titoli liquidi sui mercati privati e titoli rifinanziabili presso Banche Centrali.

La Politica di Liquidità strutturale raccoglie invece l'insieme delle misure e dei limiti finalizzati a controllare e gestire i rischi derivanti dal mismatch di scadenze a medio-lungo termine dell'attivo e del passivo, indispensabile per pianificare strategicamente la gestione della liquidità.

E' altresì prevista l'estensione temporale dello scenario di stress contemplato dal nuovo quadro regolamentare ai fini dell'indicatore LCR, misurando sino a 3 mesi l'effetto di tensioni acute di liquidità specifiche (a livello di Gruppo) combinate ad una crisi di mercato estesa e generalizzata. Le linee guida di

governo interne prevedono anche una soglia di attenzione (Stressed soft ratio) sull'indicatore LCR consolidato sino a 3 mesi, finalizzata a prevedere un livello complessivo di riserve in grado di fronteggiare le maggiori uscite di cassa in un intervallo di tempo adeguato a porre in essere i necessari interventi operativi per ricondurre il Gruppo in condizioni di equilibrio.

A livello individuale trovano applicazione i principi e le metodologie adottati a livello di Capogruppo. In tale quadro e in coerenza con la soglia massima di tolleranza al rischio di liquidità di Gruppo, il sistema dei limiti individuali prevede l'adozione degli indicatori di LCR e NSFR, a cui sono stati apportati opportuni "adjustment" per tener conto delle particolarità gestionali legate all'accentramento delle attività di tesoreria presso la Capogruppo.

Congiuntamente agli indicatori di Liquidità di breve e strutturale e all'analisi di stress è inoltre previsto siano assicurate le modalità di governo di un'eventuale crisi di liquidità, definita come una situazione di difficoltà o incapacità della Banca di far fronte ai propri impegni di cassa in scadenza, a meno di attivare procedure e/o utilizzare strumenti in maniera non riconducibile, per intensità o modalità, all'ordinaria amministrazione. Il Contingency Liquidity Plan, prefiggendosi gli obiettivi di salvaguardia del patrimonio del Gruppo e, contestualmente, di garanzia della continuità operativa in condizioni di grave emergenza sul fronte della liquidità, assicura, a livello di Banca Capogruppo, l'identificazione dei segnali di pre-allarme, il loro continuo monitoraggio, la definizione delle procedure da attivare nel caso si manifestino tensioni sulla liquidità, le linee di azione immediate e gli strumenti di intervento per la risoluzione dell'emergenza. Gli indici di pre-allarme, finalizzati a cogliere i segnali di una potenziale tensione di liquidità, sia sistematica sia specifica, sono monitorati con periodicità giornaliera dalla Direzione Risk Management.

Le funzioni aziendali della Capogruppo preposte a garantire la corretta applicazione delle Linee Guida sono in particolare la Direzione Centrale Tesoreria e la Direzione Centrale Pianificazione, ALM Strategico e Capital Management, responsabili della gestione della liquidità, e la Direzione Centrale Risk Management, che ha la responsabilità diretta dei controlli di secondo livello e in qualità di attivo partecipante ai Comitati Rischi Finanziari svolge un ruolo primario nella gestione e diffusione delle informazioni sul rischio di liquidità, contribuendo al miglioramento complessivo della consapevolezza del Gruppo sulla posizione in essere.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie –

Valuta di denominazione: Euro

Voci/Scaglioni temporali	(migliaia di euro)									
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	390.193	15.883	31.041	30.333	96.759	75.670	239.227	536.975	598.069	10.659
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	12	-	12	5.600	-	-
A.2 Altri titoli di debito	76	-	-	-	4	53	57	2.260	2.154	-
A.3 Quote O.I.C.R.	1.101	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	389.016	15.883	31.041	30.333	96.743	75.617	239.158	529.115	595.915	10.659
- Banche	493	263	681	133	252	237	-	-	-	10.659
- Clientela	388.523	15.620	30.360	30.200	96.491	75.380	239.158	529.115	595.915	-
Passività per cassa	987.658	2.914	3.717	86.236	130.979	130.767	379.085	101.994	7.330	-
B.1 Depositi e conti correnti	966.732	2.744	3.717	80.482	118.446	171.040	323.593	90.158	-	-
- Banche	5.525	-	-	75.299	100.575	156.069	296.848	60.000	-	-
- Clientela	961.207	2.744	3.717	5.183	17.871	14.971	26.745	30.158	-	-
B.2 Titoli di debito	320	152	-	5.754	12.533	9.727	55.492	11.836	7.330	-
B.3 Altre passività	20.606	18	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	1.042	78	434	680	317	3.074	-	-	-
- Posizioni corte	-	1.021	78	433	679	160	3.073	999	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	256	1	-	112	170	159	609	-	-	-
- Posizioni corte	346	-	-	135	316	225	737	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	9	-	-	-	-	-	-	265	1.051	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: *Dollari USA*

Voci/Scagioni temporali	(migliaia di euro)									
	A vista	Da oltre 1giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1mese	Da oltre 1mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1anno	Da oltre 1anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	1721	-	166	333	1366	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	1721	-	166	333	1366	-	-	-	-	-
- Banche	1249	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	472	-	166	333	1366	-	-	-	-	-
Passività per cassa	4.187	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	3.876	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	3.876	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	311	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	789	82	462	741	165	3.172	-	-	-
- Posizioni corte	-	958	82	461	741	165	3.171	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Sterline

Voci/Scaglioni temporali	(migliaia di euro)									
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	788	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	788	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	788	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Passività per cassa	1362	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	1362	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	1362	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	11	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	10	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Yen

Voci/Scaglioni temporali	(migliaia di euro)									
	A vista	Da oltre 1giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	-	-	-	-	92	-	-	69	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	-	-	-	-	92	-	-	69	-	-
- Banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	-	-	-	-	92	-	-	69	-	-
Passività per cassa	245	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	245	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	245	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	4	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	6	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: *Franchi Svizzeri*

Voci/Scaglioni temporali	(migliaia di euro)									
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	95	-	-	-	10	15	30	188	1304	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	95	-	-	-	10	15	30	188	1304	-
- Banche	56	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	39	-	-	-	10	15	30	188	1304	-
Passività per cassa	1955	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	1955	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	1680	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	275	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	15	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	10	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Dollaro Canadese

Voci/Scaglioni temporali	(migliaia di euro)									
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	123	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	123	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	123	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Passività per cassa	207	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	207	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	207	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Altre valute

Voci/Scagioni temporali	(migliaia di euro)									
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	276	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	276	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	276	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Passività per cassa	592	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	592	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	548	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	44	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	50	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	60	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

2. Informativa sulle attività impegnate iscritte in bilancio

Forme tecniche					(migliaia di euro)	
	Impegnate		Non impegnate		31.12.2014	31.12.2013
	Valore di bilancio	Fair value	Valore di bilancio	Fair value		
1. Cassa e disponibilità liquide	-	X	27.956	X	27.956	25.761
2. Titoli di debito	5.208	5.208	2.820	2.820	8.028	30.660
3. Titoli di capitale	-	-	6.348	6.348	6.348	11.794
4. Finanziamenti	12.226	X	1.958.038	X	1.970.264	2.070.933
5. Altre attività finanziarie	-	X	7.969	X	7.969	7.406
6. Attività non finanziarie	-	X	150.685	X	150.685	61.053
TOTALE 31.12.2014	17.434	5.208	2.153.816	9.168	2.171.250	X
TOTALE 31.12.2013	8.889	6.509	2.198.718	35.945	X	2.207.607

Tra le attività impegnate:

- la voce "Titoli di debito" "riporta i titoli posti a cauzione a fronte dell'emissione dei propri assegni circolari;
- nei "finanziamenti" sono riportati i crediti che, erogati in base alla IV tranche dell'accordo ABI – CDP per i crediti alle PMI, devono essere obbligatoriamente ceduti a garanzia alla Cassa Depositi e Prestiti ed eventuali depositi cauzionali attivi.

3. Informativa sulle attività di proprietà impegnate non iscritte in bilancio

Forme tecniche			(migliaia di euro)	
	Impegnate	Non impegnate	31.12.2014	31.12.2013
1. Altre attività finanziarie	17	35.237	35.254	-
- Titoli	17	35.237	35.254	-
- Altre	-	-	-	-
2. Attività non finanziarie	-	-	-	-
TOTALE 31.12.2014	17	35.237	35.254	X
TOTALE 31.12.2013	-	-	X	-

Tra le attività non impegnate, la voce titoli delle altre attività finanziarie espone i prestiti obbligazionari di propri emissione oggetto di riacquisto.

SEZIONE 4 - RISCHI OPERATIVI

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, ossia il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie, il rischio ICT (Information and Communication Technology) e il rischio di modello; non sono invece inclusi i rischi strategici e di reputazione.

La Capogruppo Intesa Sanpaolo ha da tempo definito il quadro complessivo per il governo dei rischi operativi, stabilendo normativa e processi organizzativi per la misurazione, la gestione e il controllo degli stessi.

Il governo dei rischi operativi è attribuito al Consiglio di Gestione, che individua le politiche di gestione del rischio, e al Consiglio di Sorveglianza, cui sono demandate l'approvazione e la verifica delle stesse, nonché la garanzia della funzionalità, dell'efficienza e dell'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi.

Inoltre il Comitato Coordinamento Controlli e Operational Risk di Gruppo ha fra gli altri il compito di verificare periodicamente il profilo di rischio operativo complessivo del Gruppo, disponendo le eventuali azioni correttive, coordinando e monitorando l'efficacia delle principali attività di mitigazione e approvando le strategie di trasferimento del rischio operativo.

Il Gruppo ha una funzione centralizzata di gestione del rischio operativo, che è parte della Direzione Risk Management. L'Unità è responsabile della progettazione, dell'implementazione e del presidio del framework metodologico e organizzativo, nonché della misurazione dei profili di rischio, della verifica dell'efficacia delle misure di mitigazione e del reporting verso i vertici aziendali.

In conformità ai requisiti della normativa vigente, le singole Unità Organizzative hanno la responsabilità dell'individuazione, della valutazione, della gestione e della mitigazione dei rischi: al loro interno sono individuate le funzioni responsabili dei processi di Operational Risk Management per l'unità di appartenenza (raccolta e censimento strutturato delle informazioni relative agli eventi operativi, esecuzione dell'analisi di scenario e della valutazione della rischiosità associata al contesto operativo).

Il Processo di Autodiagnosi Integrata, svolto con cadenza annuale, consente di:

- individuare, misurare, monitorare e mitigare i rischi operativi attraverso l'identificazione delle principali criticità operative e la definizione delle più opportune azioni di mitigazione;
- creare importanti sinergie con le funzioni specialistiche della Direzione Personale e Organizzazione che presidiano la progettazione dei processi operativi e le tematiche di Business Continuity, con la Governance Amministrativo Finanziaria e con le funzioni di controllo (Compliance e Internal Audit) che presidiano specifiche normative e tematiche (D.Lgs. 231/01, L. 262/05) o svolgono i test di effettività dei controlli sui processi aziendali.

Il processo di Autodiagnosi ha evidenziato complessivamente l'esistenza di un buon presidio dei rischi operativi e ha contribuito ad ampliare la diffusione di una cultura aziendale finalizzata al presidio continuativo di tali rischi.

Il processo di raccolta dei dati sugli eventi operativi (perdite operative in particolare, ottenute sia da fonti interne che esterne) fornisce informazioni significative sull'esposizione pregressa; contribuisce inoltre alla conoscenza e alla comprensione dell'esposizione al rischio operativo da un lato e alla valutazione dell'efficacia ovvero di potenziali debolezze nel sistema dei controlli interni dall'altro.

Il monitoraggio dei rischi operativi è realizzato attraverso un sistema integrato di reporting, che fornisce al management informazioni a supporto della gestione e/o della mitigazione dei rischi assunti.

Per supportare con continuità il processo di governo del rischio operativo la Capogruppo ha attivato un programma strutturato di formazione per le persone attivamente coinvolte nel processo.

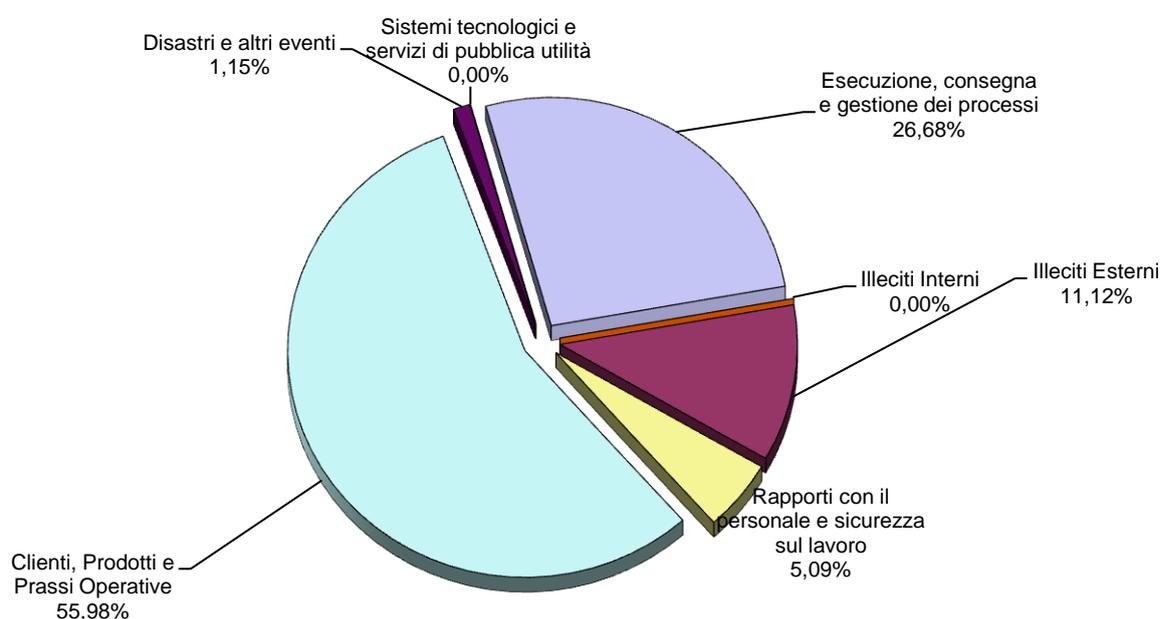
Oltre a ciò, il Gruppo attua da tempo una politica tradizionale di trasferimento del rischio operativo (a tutela da illeciti come l'infedeltà dei dipendenti, furto e danneggiamenti, trasporto valori, frode informatica, falsificazione, incendio e terremoto nonché da responsabilità civile verso terzi) che contribuisce alla sua attenuazione. A fine giugno 2013, per consentire un utilizzo ottimale degli strumenti

di trasferimento del rischio operativo disponibili e poter fruire dei benefici patrimoniali, nel rispetto dei requisiti stabiliti dalla normativa, il Gruppo ha stipulato una polizza assicurativa denominata Operational Risk Insurance Programme che offre una copertura in supero alle polizze tradizionali, elevando sensibilmente i massimali coperti, con trasferimento al mercato assicurativo del rischio derivante da perdite operative rilevanti. La componente di mitigazione assicurativa del modello interno è stata autorizzata da Banca d'Italia nel mese di giugno 2013 e ha esplicitato i suoi benefici gestionali e sul requisito patrimoniale con pari decorrenza.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Per la determinazione del requisito patrimoniale, Banca Monte Parma adotta il Metodo Standardizzato a partire dal 1 gennaio 2013; l'assorbimento patrimoniale così ottenuto, prima dell'applicazione di eventuali requisiti specifici, è di circa 10.749 mila euro.

Di seguito si illustra la ripartizione delle perdite operative (di importo superiore alla soglia di rilevazione obbligatoria stabilita per il Gruppo) contabilizzate nell'esercizio, suddivise per tipologia di evento.



Rischi legali

I Rischi connessi con vertenze legali sono stati approfonditamente esaminati in vari ambiti quali ad esempio il collegio sindacale e le strutture interne della Banca.

Qualora si siano riscontrati pericoli di perdita economica, si è provveduto ad effettuare i relativi accantonamenti al fine di adeguare il fondo rischi ed oneri.

Di seguito vengono illustrati, per sommi capi e categorie, le vertenze legali minacciate e/o instaurate con le controparti.

Contenzioso in materia di anatocismo

Nel 1999 la Corte di Cassazione, mutando il proprio orientamento, ha ritenuto non più legittima la capitalizzazione trimestrale degli interessi debitori sui conti correnti sul presupposto che la clausola contrattuale che la prevede integri un uso non "normativo" ma meramente "negoziale", quindi inidoneo a derogare alla norma imperativa di cui all'art. 1283 cod. civ. che vieta l'anatocismo.

Il successivo D. Lgs. n. 342/99 ha affermato la legittimità della capitalizzazione infra-annuale degli interessi nei conti correnti bancari, purchè con pari periodicità di conteggio degli interessi debitori e creditori;

dall'entrata in vigore di tale nuova disciplina (aprile 2000) tutti i rapporti di conto corrente sono stati adeguati, con previsione di capitalizzazione trimestrale degli interessi sia attivi che passivi. Il contenzioso sorto in tale materia riguarda quindi solo i contratti stipulati anteriormente alla data indicata.

Con sentenza a Sezioni Unite n. 24418 del 2 dicembre 2010 la Cassazione ha confermato quest'ultimo indirizzo ed ha risolto il dubbio sul termine di decorrenza del periodo di prescrizione decennale cui è soggetto il diritto dei correntisti al rimborso degli interessi indebitamente pagati, distinguendo, a questo riguardo, tra conto affidato che abbia operato nei limiti del fido e conto non assistito da fido ovvero che sia stato utilizzato oltre detti limiti. Nel primo caso la prescrizione viene fatta decorrere dalla data di chiusura del conto mentre nel secondo caso dalla data in cui sono state accreditate le singole rimesse che hanno avuto per effetto quello di ripianare in tutto o in parte i precedenti addebiti per interessi.

Non è possibile stimare a priori l'impatto che questa decisione può produrre sulle cause in essere dal momento che è necessario procedere sulla base di una valutazione caso per caso.

Il numero complessivo delle cause pendenti si mantiene, in termini assoluti, su livelli non significativi ed è oggetto di costante monitoraggio. I rischi che ne derivano sono fronteggiati da puntuali e congrui accantonamenti ai Fondi per rischi ed oneri.

Contenzioso in materia di servizio di investimento

Per quanto concerne le controversie aventi ad oggetto i bond il cui default si è storicamente verificato prima del 2008 (Argentina, Cirio, Parmalat, ecc.), si tratta di un fenomeno che si è sempre mantenuto su livelli modesti e che risulta oggi in via di esaurimento.

Relativamente al contenzioso afferente i titoli emessi dalle società appartenenti al gruppo Lehman Brothers, il cui default risale al settembre 2008, non si registra alcun nuovo caso nel 2014 confermandosi quindi un quadro complessivo in cui questa tipologia di contestazioni risulta priva di rilevanza.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo, nell'ambito di un'iniziativa di sistema, ha curato ed ottenuto per conto dei propri clienti possessori dei titoli Lehman, senza alcun onere a loro carico, l'insinuazione in via cumulativa dei relativi crediti al passivo delle procedure d'insolvenza pendenti nei vari paesi esteri.

Nell'insieme, il contenzioso concernente i bond *in default* è presidiato da accantonamenti puntuali che riflettono la specificità dei singoli casi.

Anche nell'ambito delle controversie in materia di derivati non si è registrato alcun nuovo caso nel 2014, a conferma di una situazione che si caratterizza per l'assoluta irrilevanza del fenomeno.

Vertenza Fallimento Medeghini SpA

Nell'ottobre 2012 il Fallimento Medeghini SpA ha promosso nei confronti di Banca Monte Parma un'azione revocatoria fallimentare dinanzi al Tribunale di Brescia, richiedendo la restituzione, ai sensi dell'art. 67 l. fall., di euro 4.635.152 in via principale ovvero di euro 1.891.161 in via subordinata; in ulteriore subordine il Fallimento ha chiesto, a titolo di revocatoria ordinaria ai sensi dell'art. 66 l. fall., la restituzione del medesimo importo di euro 4.635.152.

Gli importi asseritamente revocabili riguardano incassi conseguiti dalla Banca nel corso del 2010, prima della dichiarazione di fallimento della società, mediante vendita coattiva di prodotti caseari costituiti in pegno. Le relative difese si incentrano naturalmente sulla validità ed efficacia delle garanzie pignoratizie escusse.

E' stata frattanto fissata l'udienza del 5 marzo 2015 per la precisazione delle conclusioni.

Vertenza Fallimento Greci Gaione Srl e Fallimento Zenith SpA

Nell'ambito dei procedimenti promossi dalle Curatele del Fallimento Greci Gaione Srl e del Fallimento Zenith SpA contro la famiglia Greci e società loro riconducibili, le parti convenute hanno chiamato in causa la Banca, oltre a numerosi altri soggetti per complessivi euro 39.236.579. Allo stato la Banca ha ritenuto di non procedere ad alcun accantonamento.

Vertenza Fallimento Magic SpA

A fronte della richiesta risarcitoria del 23.12.2013 per complessivi € 10.240.000, formulata in via stragiudiziale da parte del Fallimento Magic SpA (a cui non è seguita alcuna ulteriore iniziativa), allo stato si è ritenuto di non procedere ad alcun accantonamento al "Fondo Rischi e Oneri Diversi".

Parte F – Informazioni sul patrimonio

SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO DELL’IMPRESA

PREMESSA

Il presidio dell’adeguatezza patrimoniale a livello consolidato e di singola partecipata è assicurato dall’attività di capital management nell’ambito della quale vengono definite la dimensione e la combinazione ottimale tra i diversi strumenti di patrimonializzazione nel rispetto dei vincoli regolamentari e in coerenza con il profilo di rischio assunto dal Gruppo.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo assegna un ruolo prioritario alla gestione e all’allocazione delle risorse patrimoniali anche ai fini del governo dell’operatività. Una volta definita la strategia di fondo che il Gruppo intende perseguire vengono allocate ai diversi business le risorse attraverso un processo che identifica il potenziale di crescita e la capacità di creazione di valore specifiche in modo da permettere il raggiungimento degli obiettivi di redditività, solidità patrimoniale e di liquidità.

Il concetto di capitale a rischio è differenziato in relazione all’ottica con cui viene misurato:

- capitale regolamentare a fronte dei rischi di Pillar 1;
- capitale interno complessivo a fronte dei rischi di Pillar 2, ai fini del processo ICAAP.

Il capitale regolamentare e il capitale interno complessivo differiscono tra loro per definizione e per copertura delle categorie di rischio. Il primo discende da schemi definiti nella normativa di vigilanza, il secondo dall’effettiva misurazione dell’esposizione assunta.

L’attività di capital management si sostanzia, pertanto, nel governo della solidità patrimoniale attuale e prospettica attraverso un attento presidio sia dei vincoli regolamentari (Pillar 1), sia dei vincoli gestionali (Pillar 2). Questi ultimi sono valutati anche in condizioni di stress al fine di assicurare che le risorse finanziarie disponibili siano adeguate a coprire tutti i rischi anche in condizioni congiunturali avverse.

Il rispetto dell’adeguatezza patrimoniale viene ottenuto attraverso varie leve, quali la politica di pay out, la definizione di operazioni di finanza strategica (aumenti di capitale, emissione di prestiti convertibili e di obbligazioni subordinate, dismissione di attività non strategiche, ecc.) e la gestione della politica degli impieghi in funzione della rischiosità delle controparti.

Nel corso dell’anno e su base trimestrale viene effettuata un’attività di monitoraggio del rispetto dei livelli di patrimonializzazione, intervenendo, dove necessario, con appropriate azioni di indirizzo e controllo sugli aggregati patrimoniali.

Ulteriori analisi ai fini del controllo preventivo dell’adeguatezza patrimoniale vengono svolte in occasione dello studio di operazioni di carattere straordinario (fusioni, acquisizioni, cessioni, ecc.) sia interne al gruppo che modificative del perimetro dello stesso.

Dal 2013 inoltre, il Gruppo effettua un processo di Recovery Plan in linea con le raccomandazioni regolamentari e le prassi internazionali. La redazione dei piani di risanamento e di risoluzione è parte integrante della risposta regolamentare concordata dai capi di Stato del G20 al problema della risoluzione transfrontaliera delle banche e delle istituzioni finanziarie “too –big –to – fail”, resosi evidente dopo il fallimento di Lehman Brothers e le conseguenze sul sistema finanziario a livello globale.

Il Recovery Plan è definito in continuità sia con il RAF di Gruppo che con le politiche di contingency e con le regole di governance della Banca.

A. Informazioni di natura qualitativa

I fondi propri, le attività ponderate per il rischio (Risk Weighted Assets - RWA) ed i coefficienti di solvibilità al 31 dicembre 2014 sono stati determinati in base alla nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, che traspongono nell’Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3), e sulla base delle Circolari della Banca d’Italia n. 285 e n. 286 e n. 154.

Le disposizioni normative relative ai fondi propri prevedono l'introduzione del nuovo framework regolamentare in maniera graduale, attraverso un periodo transitorio, in genere fino al 2017, durante il quale alcuni elementi che a regime saranno computabili o deducibili integralmente nel Common Equity, impattano sul Capitale primario di Classe 1 (CET1) solo per una quota percentuale; di norma la percentuale residua rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dal Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) e dal Capitale di Classe 2 (T2) o considerata nelle attività ponderate per il rischio.

Anche per gli strumenti subordinati che non rispettano i requisiti previsti dalle nuove disposizioni normative, sono previste specifiche disposizioni transitorie, volte all'esclusione graduale dai fondi propri (in un arco temporale di 8 anni) degli strumenti non più computabili.

I ratio prudenziali al 31 dicembre 2014 tengono conto, pertanto, delle rettifiche previste dalle disposizioni transitorie per il 2014.

B. Informazioni di natura quantitativa

Per gli aspetti di natura quantitativa, si espone di seguito la consistenza del patrimonio netto contabile e, nella successiva Sezione 2, e quella dei Fondi propri.

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	31.12.2014	31.12.2013
1. Capitale	147.360	147.360
2. Sovrapprezzi di emissione	9.869	48.994
3. Riserve	29.509	29.472
- di utili	33	-
a) legale	-	-
b) statutaria	-	-
c) azioni proprie	-	-
d) altre	33	-
- altre	29.476	29.472
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	-	-
6. Riserve da valutazione	1.027	2.059
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.507	1.988
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari	-	-3
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti in via di dismissione		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	-480	74
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate		
valutate al patrimonio netto	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	-	-
7. Utile (perdita) d'esercizio	-9.762	-39.121
Totale	178.003	188.764

La variazione negativa della voce "Sovrapprezzi di emissione" è legata all'effetto della copertura della perdita dell'esercizio 2013 (-39.121 migliaia) e alla riclassifica per la costituzione e successivo adeguamento della riserva indisponibile azioni controllante portafoglio (-4 migliaia), a seguito del piano di

investimento per i dipendenti - Lecoip.

Per la composizione della voce "riserve di utili" si rimanda alla parte B sezione 14 del passivo, paragrafo 14.4.

Con riferimento alla movimentazione intercorsa nell'esercizio, la variazione positiva delle riserve di utili è da ricondursi alla costituzione della riserva contribuzione Lecoip (33 migliaia).

Alla voce "3. Riserve - altre", avvalorata per 29.476 migliaia, confluiscono la riserva indisponibile azioni controllante in portafoglio (4 migliaia) costituita, come sopra precisato, nell'esercizio e la riserva legale (29.472 migliaia). Quest'ultima viene rappresentata alla voce "3. Riserve - altre" in base alla sua formazione e origine ed è riportata per il suo intero ammontare avendo completamente natura di capitale.

Con riferimento alle "Riserve da valutazione – Copertura dei flussi finanziari", la variazione negativa (-3 migliaia) è riconducibile alla valutazione di fair value del periodo.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	31.12.2014		31.12.2013	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	169	-	-	-
2. Titoli di capitale	841	-240	734	-464
3. Quote di O.I.C.R.	737	-	1.718	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-
TOTALE	1.747	-240	2.452	-464

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	(migliaia di euro)	
			Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	-	270	1.718	-
2. Variazioni positive	169	331	-	-
2.1 incrementi di fair value	169	370	-	-
2.2 rigiro a conto economico di riserve negative:	-	-39	-	-
- da deterioramento	-	-	-	-
- da realizzo	-	-39	-	-
2.3 altre variazioni	-	-	-	-
3. Variazioni negative	-	-	-981	-
3.1 riduzioni di fair value	-	-	-324	-
3.2 rettifiche da deterioramento	-	-	-	-
3.3 rigiro a conto economico da riserve positive:	-	-	-	-
da realizzo	-	-	-89	-
3.4 altre variazioni	-	-	-568	-
4. Rimanenze finali	169	601	737	-

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

	(migliaia di euro)	
	Utili/perdite attuariali sul TFR	Utili/perdite attuariali fondi di previdenza a prestazione definita
A. Esistenze iniziali	74	-
B. Aumenti	-	-
B.1 incrementi di fair value	-	-
B.2 altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-528	-26
C.1 riduzioni di fair value	-528	-26
C.2 altre variazioni		
D. Rimanenze finali	-454	-26

La tabella espone l'importo degli utili/perdite attuariali confluiti a patrimonio netto.

La variazione delle valutazioni attuariali (somma di utili e perdite) relative al TFR e ai fondi di previdenza complementare è confluita alla voce C.1 "riduzioni di fair value".

SEZIONE 2 – I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

Ambito di applicazione della normativa

I Fondi Propri e i coefficienti di vigilanza sono stati calcolati sulla base delle disposizioni in vigore (Circolari n.285 e n.286, entrambe emanate nel corso del 2013, e dell'aggiornamento della Circolare n.154 del 22 novembre 1991) emanate dalla Banca d'Italia a seguito del recepimento della Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e del Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013 che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3).

2.1. Fondi propri

A. Informativa di natura qualitativa

Dal 1° gennaio 2014 è applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3).

Le disposizioni normative sopra citate sono state recepite, a livello nazionale, attraverso le seguenti circolari:

- Circolare Banca d'Italia n. 285: Disposizioni di vigilanza per le Banche;
- Circolare Banca d'Italia n. 286: Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le Banche e le Società di Intermediazione Immobiliare;
- Aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n.154: Segnalazioni di vigilanza delle Istituzioni Creditizie e Finanziarie. Schemi di rilevazione e istruzioni per l'inoltro dei flussi informativi.

Il nuovo framework normativo prevede che i Fondi Propri (o Patrimonio di vigilanza) siano costituiti dai seguenti livelli di capitale:

- Capitale di Classe 1 (Tier 1 Capital), a sua volta composto da:
 - Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1);
 - Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1);
- Capitale di Classe 2 (Tier 2 - T2).

La forma predominante del Tier 1 è il Common Equity, composto principalmente da strumenti di capitale (es. azioni ordinarie al netto delle azioni proprie), sovrapprezzi di emissione, riserve di utili, riserve da valutazione, interessi di minoranza computabili, oltre agli elementi in deduzione.

Gli strumenti di capitale emessi, per essere computati nel Common Equity devono garantire l'assorbimento delle perdite "on going concern", attraverso il rispetto delle seguenti caratteristiche:

- massimo livello di subordinazione;
- possibilità di sospensione del riconoscimento di dividendi/cedole a totale discrezione dell'ente emittente e in modo non cumulativo;
- irredimibilità;
- assenza di incentivi al rimborso.

Allo stato attuale, con riferimento al Gruppo Intesa Sanpaolo, nessun altro strumento di capitale oltre alle azioni ordinarie rientra nel computo del Common Equity.

Sono inoltre previsti alcuni filtri prudenziali con effetto sul Common Equity:

- filtro su utili legati a margini futuri derivanti da operazioni di cartolarizzazione;
- filtro sulle riserve per coperture di Cash Flow Hedge (CFH);
- filtro su utili o perdite su passività al fair value (derivative e no) connessi alle variazioni del proprio merito creditizio;
- rettifiche di valore su attività al fair value connesse alla cosiddetta "Prudent valuation".

La normativa prevede anche una serie di elementi da dedurre dal Capitale primario di Classe 1:

- avviamento, intangibili e attività immateriali residuali;
- attività per imposte anticipate (DTA) connesse alla redditività futura ma non derivanti da differenze temporanee (es. DTA su perdite portate a nuovo);
- eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive (shortfall reserve) per le posizioni ponderate secondo metodi IRB;

- attività nette derivanti da piani pensionistici a benefici definiti;
- esposizioni per le quali si è scelta l'opzione della deduzione in luogo della ponderazione al 1.250% tra gli RWA;
- investimenti non significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede la franchigia prevista dalla normativa);
- attività per imposte anticipate (DTA) che dipendono dalla redditività futura e che derivano da differenze temporanee (dedotte per l'ammontare che eccede le franchigie previste dalla normativa);
- investimenti significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede le franchigie previste dalla normativa).

Nella categoria dell'AT1 vengono in genere ricompresi gli strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie (che sono computabili nel Common Equity) e che rispettano i requisiti normativi per l'inclusione in tale livello dei Fondi propri (ad esempio le azioni di risparmio).

Il Capitale di Classe 2 (Tier 2) è composto principalmente dalle passività subordinate computabili e dalle eventuali eccedenze delle rettifiche di valore rispetto alla perdite attese (excess reserve) per le posizioni ponderate secondo i metodi IRB.

Come già precisato, l'introduzione del nuovo framework regolamentare avviene in maniera graduale, attraverso un periodo transitorio - in genere fino al 2017 - in cui alcuni elementi che a regime sarebbero computabili o deducibili integralmente dal Common Equity impattano sul Capitale primario di Classe 1 solo per una data percentuale; di norma la percentuale residua rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dall'AT1 e dal T2 o ponderata negli RWA.

Anche per gli strumenti subordinati che non rispettano i requisiti previsti dalle nuove disposizioni normative sono previste specifiche disposizioni transitorie, volte all'esclusione graduale dai Fondi propri (in un arco temporale di 8 anni) degli strumenti non più computabili.

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1)

Il "Capitale primario di classe 1 prima dell'applicazione dei filtri prudenziali" ammonta a 178.003 migliaia e accoglie il Capitale Sociale versato interamente costituito da azioni ordinarie (147.360 migliaia), Riserva sovrapprezzo azioni (9.869 migliaia), la Riserva Legale (29.472 migliaia), la riserva indisponibile azioni controllante in portafoglio (4 migliaia) e la riserva contribuzione Lecoip (33 migliaia).

Sono altresì inclusi nell'aggregato la perdita di periodo (-9.762 migliaia), le riserve di valutazione relative ai titoli AFS (1.507 migliaia) e ai fondi a benefici definiti FIP e TFR (-480 migliaia), determinate ai sensi dei principi contabili internazionali e comprensivi delle variazioni patrimoniali intervenute nell'anno.

Per quanto concerne le quote di partecipazione al capitale di Banca d'Italia, il trattamento prudenziale adottato ne prevede la ponderazione tra gli RWA come "equity exposures", oltre al pieno riconoscimento nel CET1 capital della plusvalenza, cioè del maggior valore netto rilevato a conto economico nel 2013, derivante dalla cancellazione della vecchie quote e dalla successiva iscrizione di quelle nuove.

I "filtri prudenziali del CET1" accolgono le rettifiche di valore su attività al fair value (-1 migliaia) riconducibili agli effetti della "Prudent valuation" (AVA).

La voce "elementi da dedurre dal CET1", avvalorata per 29.601 migliaia, accoglie gli importi negativi risultanti dal calcolo dell'eccedenza delle perdite attese (shortfall reserve) rispetto alle rettifiche di valore complessive (-15.565 migliaia) e la quota parte degli "Elementi da dedurre dall'AT1" che non ha trovato capienza nel Capitale aggiuntivo di classe 1 (-14.036 migliaia).

Nell'aggregato "Regime transitorio – Impatto su CET1" avvalorato per 18.755 migliaia confluiscono:

- +7.810 migliaia, riferite alla mitigazione della perdita di periodo, secondo le percentuali previste dal CRR per il 2014;
- +12.452 migliaia, riferite alla sterilizzazione delle shortfall portate in deduzione dal CET1, secondo le percentuali previste dal CRR per il 2014;
- -1.498 migliaia, riferite alla sterilizzazione degli utili non realizzati relative alle riserve AFS (titoli di debito – no UE, Titoli di capitale), secondo le percentuali previste dal CRR per il 2014;
- -9 migliaia, relativi alla sterilizzazione dei profitti non realizzati, riferiti ai titoli di debito AFS emessi dalle amministrazioni centrali di paesi UE.

Si precisa che nel CRR è stato mantenuto il filtro, già applicato dal Gruppo in base al Provvedimento emesso da Banca d'Italia il 18/5/2010, al fine di neutralizzare l'effetto sui Fondi propri delle riserve da valutazione dei titoli AFS emessi da Amministrazioni Centrali di Paesi UE.

Non vi sono strumenti innovativi di capitale computabili nel CET1.

Il totale dei suddetti elementi costituisce il "Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)".

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

L'aggregato "Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio" sostanzialmente accoglie la quota parte del "Regime transitorio - impatto su AT1" che non trova capienza nella classe di capitale in esame (14.036 migliaia).

Nell'aggregato "Regime transitorio – Impatto su AT1", avvalorato per -14.036 migliaia, confluiscono:

- -7.810 migliaia, riferite alla mitigazione della perdita di periodo, secondo le percentuali previste dal CRR per il 2014;
- -6.226 migliaia, riferite alla mitigazione delle shortfall portate in deduzione dal CET1, secondo le percentuali previste dal CRR per il 2014.

Il totale dei suddetti elementi costituisce il "Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)".

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

L'aggregato "Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio" accoglie tra le componenti positive l'ammontare delle passività subordinate computabili ai fini del Tier 2 (6.655 migliaia).

Non vi sono strumenti innovativi di capitale computabili nel T2.

Nell'aggregato "Regime transitorio – Impatto su T2", avvalorato per -5.627, migliaia confluiscono:

- -6.226 migliaia, riferite alla mitigazione delle shortfall portate in deduzione dal CET1, secondo le percentuali previste dal CRR per il 2014.
- +599 migliaia, relative alla mitigazione degli utili non realizzati, riferiti alle riserve AFS (titoli di debito – no UE, Titoli di capitale), secondo le percentuali previste dal CRR per il 2014.

Il totale dei suddetti elementi costituisce il "Totale Capitale di classe 2 (T2)".

La somma dei tre aggregati CET1, AT1 e T2 costituisce l'ammontare dei Fondi Propri.

Le principali caratteristiche contrattuali delle passività subordinate che rientrano nel calcolo del patrimonio supplementare sono riepilogate nella tabella riportata in seguito.

Caratteristiche degli strumenti subordinati	Tasso di interesse	Step-up	Data di emissione	Data di scadenza	Rimborso anticipato	Val.	Importo originario in valuta (migliaia di euro)	Apporto ai Fondi propri (migliaia di euro)
IT0004522410	Euro-BMPR 11/08/16 3,5% SUB	no	11-ago-09	11-ago-16	no	eur	5.000	1.611
IT0004537251	Euro-BMPR 25/09/16 3,2% SUB	no	25-set-09	25-set-16	no	eur	5.000	1.734
IT0004628761	Euro-BMPR 30/10/15 3% SUB	no	30-lug-10	30-ott-15	no	eur	20.000	3.310
Passività subordinate computabili nei Fondi propri (Lower Tier II)								6.655

B. Informazioni di natura quantitativa

(migliaia di euro)

31.12.2014

A. Capitale primario di classe 1(Common Equity Tier 1– CET 1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	178.003
di cui strumenti di CET 1 oggetto di disposizioni transitorie	-
B. Filtri prudenziali del CET 1(+/-)	-1
C. CET 1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	178.002
D. Elementi da dedurre dal CET 1	29.601
E. Regime transitorio – Impatto su CET 1(+/-)	18.755
F. Totale Capitale primario di classe 1(Common Equity Tier 1– CET 1) (C – D +/- E)	167.156
G. Capitale aggiuntivo di classe 1(Additional Tier 1– AT 1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	14.036
di cui strumenti di AT 1 oggetto di disposizioni transitorie	-
H. Elementi da dedurre dall' AT 1	-
I. Regime transitorio – Impatto su AT 1(+/-)	-14.036
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1(Additional Tier 1– AT 1) (G - H +/- I)	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	6.655
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-
N. Elementi da dedurre dal T2	-
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)	-5.627
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) (M - N +/- O)	1.028
Q. Totale fondi propri (F +L +P)	168.184

2.2. Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

Sulla base delle disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche (Circolare di Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti), che recepiscono gli ordinamenti in materia di misurazione del capitale e dei coefficienti patrimoniali (Basilea 3), il patrimonio del singolo ente creditizio appartenente ad un Gruppo bancario deve rappresentare almeno l'8,625% del totale delle attività ponderate (Total capital ratio) derivanti dai rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria (rischi di credito, di controparte, di mercato e operativi), pesati in base alla segmentazione regolamentare delle controparti debitorie e tenendo conto delle tecniche di mitigazione del rischio di credito e della riduzione dei rischi operativi a seguito di coperture assicurative.

Per quanto riguarda i rischi creditizi, il Gruppo ha ricevuto l'autorizzazione ai metodi basati sui rating interni a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2008 sul portafoglio Corporate di un perimetro comprendente la Capogruppo, le banche rete della Divisione Banca dei Territori e le principali società prodotte italiane. Successivamente, l'ambito di applicazione è stato progressivamente esteso ai portafogli SME Retail e Mortgage e ad altre società del Gruppo italiane e estere.

Lo sviluppo dei modelli di rating relativi agli altri segmenti e l'estensione del perimetro societario della loro applicazione procedono secondo un piano presentato all'Organo di Vigilanza.

Le banche sono tenute anche a rispettare i requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato, calcolati sull'intero portafoglio di negoziazione distintamente per i diversi tipi di rischio: rischio di posizione su titoli di debito e di capitale e rischio di concentrazione. Con riferimento all'intero bilancio, occorre inoltre determinare il rischio di cambio, il rischio di regolamento ed il rischio di posizione su merci. Il calcolo di questi rischi viene effettuato utilizzando le metodologie standard.

Relativamente al rischio di controparte, esso è calcolato indipendentemente dal portafoglio di allocazione. A valere dalla segnalazione del 31 marzo 2014, la capogruppo Intesa Sanpaolo e Banca Imi hanno

ricevuto l'autorizzazione da parte della Banca d'Italia per l'utilizzo del modello interno di rischio controparte a fini regolamentari. A partire da tale data segnaletica, pertanto, le due banche utilizzano il modello interno ai fini del calcolo della componente di EAD del requisito a fronte di rischio default e ai fini del calcolo del nuovo requisito di CVA capital charge. La metodologia di misurazione avanzata per il rischio di controparte è in fase di sviluppo sulle Banche Reti, con l'obiettivo di avviare il percorso di convalida ai fini regolamentari.

Per quanto attiene i rischi operativi, si evidenzia che il Gruppo ha ottenuto, a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2009, l'autorizzazione all'utilizzo del Metodo Avanzato AMA (modello interno) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale su un primo perimetro che comprende la maggior parte delle banche e delle società della Divisione Banca dei Territori di cui fa parte Banca Monte Parma.

Ferme restando le suddette disposizioni normative di carattere generale e specifico per le banche del Gruppo Intesa Sanpaolo in materia di calcolo dei requisiti prudenziali, l'applicazione per Banca Monte Parma di requisiti specifici più prudenziali si è concretizzata in un requisito patrimoniale aggiuntivo, determinato in base al metodo standardizzato, a fronte del rischio operativo.

Nella successiva tabella, i requisiti al 31/12/2014 sono stati determinati avuto presenti i suddetti requisiti specifici più prudenziali richiesti da Banca d'Italia.

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	31.12.2014	
	Importi non ponderati	Importi ponderati/ requisiti
(migliaia di euro)		
A. ATTIVITA' DI RISCHIO		
A.1 Rischio di credito e di controparte	2.559.915	980.074
1. Metodologia standardizzata	486.566	305.145
2. Metodologia basata sui rating interni		
2.1 Base	4.105	14.994
2.2 Avanzata	2.069.244	659.934
3. Cartolarizzazioni	-	-
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA		
B.1 Rischio di credito e di controparte		78.407
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito		117
B.3 Rischio di regolamento		
B.4 Rischi di mercato		12
1. Metodologia standardizzata		12
2. Modelli interni		-
3. Rischio di concentrazione		-
B.5 Rischio operativo		10.749
1. Metodo base		-
2. Metodo standardizzato		10.749
3. Metodo avanzato		
B.6 Altri elementi di calcolo		10.749
B.7 Totale requisiti prudenziali		100.033
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA		
C.1 Attività di rischio ponderate		1.250.400
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)		13,37%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)		13,37%
C.4 Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		13,45%

Nel caso della metodologia standardizzata gli "importi non ponderati" corrispondono - in ottemperanza alle disposizioni normative - al valore dell'esposizione, che tiene conto dei filtri prudenziali, delle tecniche di mitigazione del rischio e dei fattori di conversione del credito. Nel caso di metodologia basata sui rating interni, gli "importi non ponderati" corrispondono alla "esposizione al momento del default" (c.d. EAD). Nel caso delle garanzie rilasciate e degli impegni a erogare fondi, nella determinazione dell'EAD concorrono i fattori di conversione del credito.

Non sono esposti i dati a confronto del precedente esercizio in quanto tali dati erano calcolati sulla base delle regole disposte dalla normativa di Basilea 2.

Parte G – Operazioni di aggregazione riguardante imprese o rami di azienda

Non si rilevano voci avvalorate per le sezioni, previste dalla Banca d'Italia, relative alla "Parte G – operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda".

Parte H – Informazioni sui compensi e operazioni con parti correlate

INFORMAZIONI SUI COMPENSI E OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Aspetti procedurali

In coerenza con il principio contabile IAS 24, la Banca ha identificato le proprie parti correlate e provvede agli obblighi di informativa sui rapporti con tali soggetti.

Per quanto riguarda gli aspetti procedurali, la Banca applica, a decorrere dal 31 dicembre 2012, il “Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo S.p.a. e Soggetti Collegati del Gruppo” e il relativo Addendum integrativo (di seguito Regolamento), approvati nel mese di giugno 2012 dal Consiglio di Amministrazione previo parere favorevole del Comitato Operazioni con Parti Correlate e del Collegio Sindacale.

Il Regolamento tiene conto sia della disciplina emanata dalla Consob, ai sensi del art. 2391 bis c.c., che delle disposizioni di vigilanza introdotte dalla Banca d'Italia il 12 dicembre 2011 in materia di attività di rischio e conflitti di interesse delle banche e dei gruppi bancari nei confronti di “Soggetti Collegati” ed emanate in attuazione dell'art. 53, comma 4 e ss. del Testo unico bancario e in conformità alla delibera del CICR del 29 luglio 2008, n. 277.

Il perimetro complessivo dei soggetti considerati rilevanti dal Regolamento include le parti correlate della Banca identificate ai sensi dello IAS 24.

Il Regolamento disciplina i seguenti aspetti:

- i criteri per identificare le Parti Correlate e i Soggetti Collegati;
- il processo di istruttoria, deliberazione e informazione agli Organi sociali per le operazioni realizzate con Parti Correlate e Soggetti Collegati;
- l'informazione al mercato per le operazioni con Parti Correlate;
- i limiti prudenziali e gli adempimenti di segnalazione periodica alla Banca d'Italia per l'attività di rischio nei confronti dei Soggetti Collegati;
- le regole che riguardano i controlli e i presidi organizzativi;
- le regole generali di disclosure e astensione per la gestione degli interessi personali degli esponenti, dei dipendenti e dei collaboratori aziendali anche diversi dai Soggetti Collegati.

Ai sensi del citato Regolamento sono considerate Parti Correlate di Intesa Sanpaolo: i soggetti che esercitano il controllo o l'influenza notevole, le entità controllate e collegate, le joint venture, i fondi pensione del Gruppo, gli Esponenti e i Key Manager di Intesa Sanpaolo con i relativi stretti familiari e le entità partecipate rilevanti.

L'insieme dei Soggetti Collegati di Gruppo è costituito dai Soggetti Collegati di ciascuna banca del Gruppo (compresa Banca Monte Parma S.p.A.) e di ciascun intermediario vigilato rilevante con patrimonio di vigilanza superiore al 2% del patrimonio consolidato. Rispetto a ciascuna banca o intermediario vigilato rilevante del Gruppo sono Soggetti Collegati: i) gli azionisti che esercitano il controllo, l'influenza notevole o che sono comunque tenuti a richiedere autorizzazione ai sensi dell'art. 19 TUB o in grado di nominare un componente dell'organo con funzione di gestione o di supervisione strategica e i relativi gruppi societari, ii) le entità controllate, controllate congiunte e collegate, nonché le entità da queste controllate anche congiuntamente ad altri; iii) gli esponenti aziendali con i relativi parenti fino al secondo grado e le entità partecipate rilevanti.

In via di autoregolamentazione, la Capogruppo ha esteso la disciplina in materia di operazioni con Parti Correlate e quella sull'attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti dei Soggetti Collegati agli azionisti di Intesa Sanpaolo e relativi gruppi societari che abbiano una partecipazione al capitale con diritto di voto della Capogruppo superiore al 2% calcolata sulle sole azioni in proprietà o in gestione. Tale soluzione consente di sviluppare uno standard più elevato di monitoraggio delle transazioni con i principali azionisti di Intesa Sanpaolo - assoggettandole agli adempimenti istruttori, deliberativi e di informativa successiva agli Organi e al mercato riservati alle operazioni con Parti Correlate e Soggetti Collegati - e contenere entro i limiti prudenziali stabiliti dalla Banca d'Italia anche le attività di rischio svolte dal Gruppo con tali soggetti.

Il Regolamento contempla le diverse cautele istruttorie che devono essere osservate dalle strutture della Banca nella realizzazione di operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo e Soggetti Collegati di Gruppo, al fine di soddisfare le esigenze di correttezza sostanziale delle transazioni, richiedendo, tra l'altro, un esame dettagliato delle motivazioni, degli interessi, degli effetti dal punto di vista patrimoniale, economico e finanziario e delle condizioni dell'operazione.

In coerenza con la regolamentazione adottata dalla Consob e dalla Banca d'Italia, è inoltre previsto un regime di esenzioni, integrali o parziali, dall'applicazione della disciplina.

Per quanto attiene ai profili deliberativi, il procedimento viene differenziato per:

- operazioni di importo esiguo: di controvalore inferiore o pari a euro 250.000 per le persone fisiche e euro 1 milione per le persone giuridiche (escluse dall'applicazione della disciplina);
- operazioni di minore rilevanza: di controvalore superiore alle soglie di esiguità (euro 250.000 per le persone fisiche e euro 1 milione per le persone giuridiche) ma inferiore o pari alle soglie di maggiore rilevanza di seguito indicate;
- operazioni di maggiore rilevanza: di controvalore superiore alla soglia del 5% degli indicatori definiti dalla Consob e dalla Banca d'Italia (circa euro 2 miliardi per il Gruppo Intesa Sanpaolo);
- operazioni strategiche ai sensi dello Statuto di Intesa Sanpaolo S.p.a.;
- operazioni di competenza assembleare, a norma di legge o di statuto.

Nel processo finalizzato all'approvazione delle operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo e Soggetti Collegati di Gruppo, un ruolo qualificato è svolto dal Comitato Operazioni con Parti Correlate, costituito in seno al Consiglio di Amministrazione della Banca e composto da 3 membri del Consiglio di Amministrazione non esecutivi, di cui uno con funzioni di Presidente in possesso dei necessari requisiti di indipendenza. Il Comitato può avvalersi, ove ritenuto opportuno, di esperti indipendenti in relazione alla significatività, alle particolari caratteristiche economiche o strutturali dell'operazione o della natura della parte correlata o soggetto collegato.

Per le operazioni di maggiore rilevanza le strutture devono coinvolgere il Comitato nelle fasi dell'istruttoria e delle trattative, attraverso l'invio di un flusso completo e tempestivo e con la facoltà del Comitato di richiedere ulteriori informazioni e formulare osservazioni.

Le operazioni – che non siano esenti in base al Regolamento – realizzate dalla Banca con una Parte Correlata o Soggetto Collegato sono, di norma, assoggettate al benessere della Capogruppo e riservate alla competenza deliberativa del Consiglio di Amministrazione, previo parere del Comitato Operazioni con Parti Correlate.

Il Regolamento prevede specifici presidi nel caso in cui il Consiglio di Amministrazione deliberi un'operazione di minore o maggiore rilevanza, nonostante il parere negativo del Comitato di indipendenti.

Il Regolamento definisce altresì i criteri generali per l'informativa da rendere, almeno trimestralmente, al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale in ordine alle operazioni con Soggetti Collegati perfezionate dalla Banca nel periodo di riferimento, al fine di fornire un quadro completo dell'insieme delle operazioni più significative poste in essere, nonché dei volumi e delle principali caratteristiche di tutte quelle delegate. L'informativa deve riguardare tutte le operazioni, anche se esenti da procedura deliberativa, di controvalore superiore alle soglie di esiguità; sono escluse le operazioni di raccolta bancaria realizzate a condizioni di mercato o standard e i finanziamenti e la raccolta bancaria infragruppo (sempre che non riguardino una società controllata con interessi significativi di altra parte correlata o soggetto collegato e presentino condizioni non di mercato o standard). Per le operazioni infragruppo ordinarie e a condizioni di mercato è, invece, prevista un'informativa di tipo aggregato su base annuale.

Per completezza, si evidenzia che la Banca è tenuta ad applicare l'art. 136 TUB. Tale norma richiede l'adozione di una procedura deliberativa aggravata (delibera unanime dell'organo amministrativo e voto favorevole dei componenti l'organo di controllo) per consentire ai propri esponenti di assumere, direttamente o indirettamente, obbligazioni con la Banca stessa.

In particolare la procedura deliberativa aggravata stabilita nell'art. 136 TUB - anche quando si tratti di Parti Correlate o Soggetti Collegati - subordina l'operazione alla previa deliberazione unanime del Consiglio di Amministrazione e al voto favorevole di tutti i componenti del Collegio Sindacale. Sino all'acquisizione del parere favorevole di tutti i componenti dell'organo di controllo è tassativamente esclusa la possibilità di dar corso all'operazione in oggetto.

Sono inoltre fatti salvi gli obblighi previsti dal codice civile in materia di interessi degli amministratori, ai sensi dell'art. 2391 C.C.

1. Informazioni sui compensi corrisposti ai componenti degli organi di amministrazione e di controllo e ai dirigenti con responsabilità strategiche

L'attuale assetto organizzativo della Banca include nel perimetro dei "dirigenti con responsabilità strategiche" (di seguito "esponenti") i Consiglieri di Amministrazione, i Sindaci e il Direttore Generale.

I principali benefici riconosciuti dalla Banca ai predetti esponenti sono riportati sinteticamente nella seguente tabella:

Forma di retribuzione	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
Benefici a breve termine	805	867
Benefici successivi al rapporto di lavoro	21	26
Altri benefici a lungo termine	7	-
Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	-	-
Pagamenti in azioni (*)	5	-
Totale remunerazioni corrisposte ai Dirigenti con responsabilità strategiche	838	893

(*) Il costo è riferito alla quota della parte variabile della retribuzione da corrispondere in azioni di Intesa Sanpaolo

Le forme di retribuzione evidenziate in tabella rientrano fra quelle previste dallo IAS, che comprendono tutti i benefici riconosciuti in cambio di servizi resi e sono rappresentati da qualsiasi forma di corrispettivo pagato, pagabile o erogato dalla Banca, o per conto della Banca. In particolare, essi possono essere costituiti da:

- benefici a breve termine: salari, stipendi e relativi contributi sociali, pagamento di indennità sostitutive di ferie e di assenze per malattia, compartecipazione agli utili e incentivazioni (se dovuti entro dodici mesi dalla fine dell'esercizio) e benefici in natura (quali assistenza medica, abitazione, auto aziendali e beni o servizi gratuiti o forniti a costo ridotto) per il personale in servizio;
- benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro quali pensioni, altri benefici previdenziali (compreso il T.F.R.), assicurazioni sulla vita e assistenza sanitaria successive al rapporto di lavoro;
- altri benefici a lungo termine, ivi inclusi permessi e periodi sabbatici legati all'anzianità di servizio, premi in occasione di anniversari o altri benefici legati all'anzianità di servizio, indennità per invalidità e, se dovuti dopo dodici mesi o più dalla chiusura dell'esercizio, compartecipazione agli utili, incentivi e retribuzioni differite;
- indennità dovute per la cessazione del rapporto di lavoro;
- pagamenti in azioni.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Nel giugno 2014, il Consiglio di Amministrazione ha deliberato la stipula di Contratti di Service con Intesa Sanpaolo S.p.A. e Intesa Sanpaolo Group Services S.p.A. La stipula di tali contratti ha comportato il compimento di operazioni di natura atipica e/o inusuale in quanto le stesse operazioni non rientrano nella definizione di "operazione ordinaria" prevista dal Regolamento Consob approvato con delibera del 12 marzo 2010, con delibera n. 17221 e successive modifiche.

Le valutazioni compiute dalle competenti strutture di Capogruppo hanno indotto a classificare le operazioni come:

- operazioni di minore rilevanza in quanto entrambi i contratti non superano le soglie di importo di minore rilevanza previste nell'allegato 3 al vigente "Regolamento di Gruppo per la Gestione delle operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo S.p.A.";
- non ordinarie, in quanto non riconducibili all'attività operativa della Banca;
- a corrispettivi relativi alla prestazione di servizi improntati a criteri di:
 - oggettività: il corrispettivo è determinato mediante strumenti empirici di determinazione del valore delle prestazioni e tenendo conto della qualità dei servizi prestati;

- uniformità: applicazione di un unico sistema di valorizzazione delle prestazioni valido per tutte le società clienti del Gruppo Intesa Sanpaolo
- trasparenza: conoscenza e verificabilità da parte delle Società Clienti dei metodi su cui si basa la quantificazione delle prestazioni rese.

Le stesse strutture di Capogruppo hanno evidenziato che, al fine di garantire a tutte le società clienti del Gruppo un trattamento uniforme, il sistema di tariffazione è stato definito sulla base di elementi oggettivi, quali, ad esempio, il costo delle risorse interne ed esterne impegnate per lo svolgimento di un determinato servizio.

Come operazione “di natura atipica o inusuale” si segnala anche l’accordo con Intesa Sanpaolo S.p.A. e Banca IMI S.p.A. nell’ambito del progetto “Servizio Prestito Titoli Banche dei Territori e Tesoreria” e la concessione di una linea di credito a favore di Banca IMI. Per tale operazione (che è di minore rilevanza e le cui componenti sono state valutate come ordinarie), specialmente per quanto riguarda l’operazione di prestito titoli, non è individuabile un mercato di riferimento sul quale fare le necessarie comparazioni delle condizioni applicate, che sono definite quindi nell’ambito dei servizi infragruppo.

Per quanto riguarda le operazioni di natura non atipica o inusuale poste in essere con parti correlate, esse rientrano nell’ambito della ordinaria operatività della Banca e sono di norma poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica, nel rispetto della normativa esistente.

Si segnalano, nel prosieguo, le principali caratteristiche dell’operatività con ciascuna categoria di controparte correlata, in base a quanto previsto dallo IAS 24 § 19: la società controllante, altri azionisti rilevanti, i dirigenti con responsabilità strategiche della banca o della sua controllante (Key Management), altre parti correlate.

2.1 Operazioni con la società controllante

Intesa Sanpaolo esercita, ai sensi degli articoli 2497 e seguenti del Codice Civile, attività di direzione e coordinamento nei confronti della Banca.

L’operatività con la Capogruppo riguarda principalmente:

- il sostegno da parte di Intesa Sanpaolo alle esigenze finanziarie della Banca, sotto forma sia di capitale di rischio sia di finanziamenti;
- le operazioni d’impiego della liquidità della Banca presso la Capogruppo;
- il deposito per l’assolvimento dell’obbligo di riserva obbligatoria presso la Banca d’Italia;
- i rapporti di outsourcing che regolano le attività di carattere ausiliario prestate da Intesa Sanpaolo a favore della società, con particolare riferimento ai rapporti di service che regolano le attività di Governance, sulla base dell’accordo indicato al paragrafo precedente. Al riguardo si segnala che, per il 2014, gli oneri complessivi a carico della Banca per tali attività ammontano a 3.251 migliaia;
- l’Accordo Quadro per il collocamento di prestiti obbligazionari emessi dalla Capogruppo, le cui condizioni sono definite di volta in volta mediante la sottoscrizione di singoli “Accordi integrativi di collocamento”;
- gli accordi tra la Banca e la Capogruppo riguardanti la distribuzione di prodotti e/o servizi di Intesa Sanpaolo o, più in generale, l’assistenza e la consulenza;
- il Servizio Deposito Ricezione e Trasmissione Ordini e Regolamento delle Operazioni relativo a strumenti finanziari italiani;
- l’adesione della Banca all’attivazione del “consolidato fiscale nazionale” nell’ambito del Gruppo Intesa Sanpaolo. A tal proposito si segnalano i seguenti rapporti in essere della Banca nei confronti della Capogruppo al 31 dicembre 2014: debiti per IRES 1.460 migliaia (l’importo è esposto nel dettaglio della tabella 10.1 “Altre passività: composizione” – parte B Informazioni sullo stato patrimoniale – Passivo);
- l’accordo per disciplinare le attività che la Banca svolgerà per conto della Capogruppo in ordine al pagamento di pensioni ed altri incassi/pagamenti disposti dall’INPS;
- l’accordo tra la Banca e la Capogruppo relativo all’adesione alla convenzione ABI/CDP (sottoscritta da Intesa Sanpaolo anche per conto delle banche del Gruppo), per la concessione di finanziamenti a favore delle piccole e medie imprese, in base alla raccolta effettuata dalla Cassa Depositi e Prestiti;

- l'adesione ad un accordo di tramitazione con cui viene conferito alla Capogruppo incarico di emettere, nell'interesse della clientela, gli impegni di firma (con esclusione di quelli in euro su domanda e a favore di soggetti residenti) e i crediti documentari; trattare crediti documentari e impegni di firma, in euro/valuta, in favore di loro clienti, conformemente alle istruzioni delle Banche Corrispondenti; trattare documenti per l'incasso conformemente alle istruzioni della clientela o delle Banche Corrispondenti; gestire tutte le attività a qualsiasi titolo connesse alla predetta operatività;
- il mandato a Intesa Sanpaolo per il progetto ABACO (Attività Bancarie Collateralizzate) con la Banca d'Italia. Trattasi della costituzione in pegno a favore di Banca d'Italia per conto della Capogruppo da parte della Banca (quale terzo datore di pegno) di particolari impieghi, dotati dei requisiti necessari secondo le regole dell'Eurosistema, per essere utilizzati dalla Capogruppo per rifinanziarsi presso BCE;
- l'operazione di trasferimento della clientela Mid Corporate dalla Capogruppo alla Banca;
- la convenzione tramite Intesa Sanpaolo S.p.A. con il sistema moda Italia;
- la convenzione "Nuovi Nati" per i finanziamenti rivolti alle famiglie con nuovi nati negli anni 2012-2013-2014;
- la convenzione "Carte Conad", volta a fidelizzare la propria clientela, limitare fortemente l'uso di contante alle casse, gestire promozioni e campagne pubblicitarie mirate;
- l'immunizzazione dal rischio finanziario della Banca attraverso la gestione ed il monitoraggio accentrato dei rischi. Per quanto riguarda il rischio di tasso, vengono negoziate nell'ambito infragruppo operazioni di mercato prevalentemente nella forma dei depositi interbancari e degli strumenti derivati a breve e a medio lungo, al fine di ricondurre il profilo di rischio della Banca verso il profilo obiettivo;
- l'accentramento presso la Capogruppo delle attività relative alla gestione della Tesoreria e ALM;
- l'esame delle richieste di affidamento a favore della clientela della Banca, qualora ricorrano le ipotesi nelle facoltà di massima in merito agli importi accordati, alle controparti affidate o alle linee di credito in corso di esame, rilasciando il proprio parere di conformità;
- i mandati rilasciati alla Capogruppo per la stipulazione di altri accordi o contratti con soggetti diversi (in particolare con altre società controllate da Intesa Sanpaolo, come indicato nel relativo paragrafo).

Le operazioni con Intesa Sanpaolo sono per lo più regolate alle condizioni alle quali la Capogruppo accede sui mercati di riferimento, le quali non sono necessariamente uguali a quelle che risulterebbero applicabili se la società operasse in via autonoma. Tali condizioni vengono comunque applicate nel rispetto dei criteri di correttezza sostanziale e sempre con l'obiettivo di creare valore per il Gruppo.

Si segnala che nel corso del 2014, sulla base delle deliberazioni dell'Assemblea (prese in base alle norme di legge e di Statuto) in merito alla destinazione del risultato di esercizio, non è stato distribuito alla Capogruppo alcun dividendo.

Nella seguente tabella sono riepilogati i principali rapporti patrimoniali ed economici della Banca nei confronti della Capogruppo alla data del 31 dicembre 2014:

Rapporti con Intesa Sanpaolo	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	174	50
Attività finanziarie valutate al Fair Value	-	-
Attività disponibili per la vendita	4	-
Crediti verso banche	13.284	14.935
Derivati di copertura (attivi)	-	77
Altre attività	190	48
Debiti verso banche	688.195	516.199
Passività finanziarie di negoziazione	79	40
Derivati di copertura (passivi)	-	-
Altre passività	4.996	1210
Interessi attivi e proventi assimilati	37	165
Interessi passivi e oneri assimilati	-4.444	-3.061
Dividendi incassati	-	-
Commissioni attive	412	1444
Commissioni passive	-358	-912
Costi di funzionamento	-4.122	-3.920
Rettifiche di valore su attività finanziarie	-	-
Altri ricavi	381	136
Altri costi	-40	-46
Impegni	156	20
Garanzie rilasciate	-	-

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono costituite dalle azioni Intesa Sanpaolo, che residuano in portafoglio dopo l'assegnazione ai dipendenti delle azioni della Capogruppo acquistate a fronte del "Piano di investimento per i dipendenti – LECOIP", nell'ambito del Piano d'Impresa 2014-2017.

Oltre a quanto evidenziato in tabella, si rileva che l'assegnazione di azioni della Capogruppo ai dipendenti ha determinato un impatto positivo a conto economico pari a 40 migliaia, a seguito del giro della riserva AFS da valutazione.

Si segnala inoltre che la Capogruppo ha rilasciato controgaranzie per 22.511 migliaia in forza dell'accordo di tramitazione (a fronte dell'assunzione di rischi di Banca Monte Parma nei confronti delle Banche estere) e garanzie personali a favore di soggetti terzi non parti correlate per 44.160 migliaia.

2.2 Operazioni con altri azionisti rilevanti

Al 31 dicembre 2014 non si rilevano altri azionisti rilevanti della Banca.

In data 22 dicembre 2014, infatti, la Fondazione Monte Parma e la Fondazione di Piacenza e Vigevano hanno ceduto a Intesa Sanpaolo le rispettive quote di partecipazione al capitale sociale di Banca Monte Parma S.p.A., uscendo così dalla compagine azionaria:

Azionisti	Numero azioni ordinarie cedute	Quota % ceduta sul capitale ordinario
Fondazione di Piacenza e Vigevano	1.148.043	10,00
Fondazione Monte di Parma	1.148.021	10,00

Nella tabella sottostante si riportano le principali informazioni relative ai rapporti intrattenuti dalla Banca con i due azionisti rilevanti e i relativi gruppi societari nel corso del 2014.

Tali rapporti sono riconducibili alla normale operatività e sono di norma posti in essere a condizioni di mercato, analogamente a quanto praticato con altre controparti non correlate di analogo merito creditizio e comunque sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica, nel rispetto della normativa esistente.

Rapporti con gli azionisti rilevanti e i relativi gruppi societari	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
Crediti verso clientela	-	14
Altre attività	-	9
Debiti verso clientela	-	15.873
Altre passività	-	-
Interessi attivi e proventi assimilati	2	3
Interessi passivi e oneri assimilati	-141	-475
Commissioni attive	85	31
Commissioni passive	-	-
Costi di funzionamento	-12	-
Rettifiche di valore su attività finanziarie	-	-
Altri ricavi	85	146
Altri costi	-	-10
Impegni	-	-
Garanzie rilasciate	-	-

Nel corso del 2014 non è stato distribuito alcun dividendo agli azionisti rilevanti.

2.3 Operazioni con il Key Management della Banca e della Capogruppo e con i soggetti facenti capo agli esponenti

I rapporti tra la Banca e il Key Management e tutti i soggetti facenti capo agli esponenti stessi (stretti familiari; soggetti controllati anche congiuntamente dagli esponenti; soggetti controllati, anche congiuntamente, da stretti familiari) sono riconducibili alla normale operatività della Banca e sono di norma posti in essere a condizioni di mercato, analogamente a quanto praticato con altre controparti non correlate di analogo merito creditizio e comunque sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica, nel rispetto della normativa esistente. Ove ne ricorrano i presupposti, vengono applicate convenzioni riservate ai dipendenti e/o ai collaboratori. In particolare:

- con riferimento agli esponenti che sono dipendenti della Banca, nei riguardi degli stessi vengono applicate le convenzioni riservate a tutto il personale dipendente, con pieno rispetto e trasparenza delle condizioni praticate;
- con riferimento agli esponenti che sono dipendenti della Capogruppo, nei riguardi degli stessi vengono applicate le convenzioni riservate a tutto il personale dipendente della Capogruppo che intrattenga rapporti con la Banca, con pieno rispetto e trasparenza delle condizioni praticate;
- in relazione invece agli esponenti indipendenti, con i quali esiste un contratto di collaborazione a termine, si rileva che nei confronti dei medesimi si applicano condizioni riservate a professionisti di analogo standing, nel pieno rispetto della normativa in materia.

Nella seguente tabella sono riepilogati i rapporti in essere con i dirigenti con responsabilità strategiche e i soggetti ad essi riconducibili; sono incluse anche le remunerazioni di pertinenza, già illustrate in precedenza.

Rapporti con Dirigenti con responsabilità strategiche e i soggetti ad essi riconducibili	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
Crediti verso clientela	6.428	5.332
Altre attività	-	-
Debiti verso clientela	1.819	1.894
Altre passività	11	12
Interessi attivi e proventi assimilati	180	113
Interessi passivi e oneri assimilati	-13	-27
Commissioni attive	67	62
Commissioni passive	-	-
Costi di funzionamento	-838	-917
Riprese di valore su attività finanziarie	177	-
Rettifiche di valore su attività finanziarie	-	-126
Altri ricavi	3	121
Altri costi	-	-
Impegni	-	-
Garanzie rilasciate	2.380	3.472

Nel bilancio d'esercizio è stata applicata la svalutazione forfetaria sui crediti e sulle garanzie, in caso di esistenza degli stessi.

La Banca ha ricevuto dai Key Manager e dai soggetti ad essi facenti capo garanzie ipotecarie per 4.102 migliaia, pegni di titoli per 750 migliaia e garanzie personali per 6.220 migliaia, a favore degli stessi Dirigenti o dei soggetti ad essi riconducibili.

2.4 Operazioni con altre parti correlate

Tra le altre parti correlate rientrano i fondi pensione, le società controllate da Intesa Sanpaolo o a questa collegate, le società controllate dalle società collegate alla Capogruppo, altri soggetti in qualche modo legati alla Capogruppo quali le Joint Ventures, gli azionisti rilevanti (ossia gli azionisti che hanno una partecipazione al capitale con diritto di voto di Intesa Sanpaolo superiore al 2%) ed i relativi stretti familiari e gruppi societari.

I rapporti tra la Banca e le altre parti correlate sono riconducibili alla normale operatività e sono di norma posti in essere a condizioni di mercato, analogamente a quanto praticato con altre controparti non correlate di analogo merito creditizio e comunque sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica, nel rispetto della normativa esistente.

Nel bilancio d'esercizio è stata applicata la svalutazione forfetaria sui crediti e sulle garanzie, in caso di esistenza degli stessi.

Di seguito vengono esposte le principali informazioni relative ai rapporti con i fondi pensione e con gli azionisti rilevanti della Capogruppo e i relativi familiari e gruppi societari.

Rapporti con i Fondi Pensione	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
Credivi verso clientela	-	-
Altre attività	-	-
Debiti verso clientela	17	17
Altre passività	-	-
Interessi attivi e proventi assimilati	-	-
Interessi passivi e oneri assimilati	-	-
Commissioni attive	-	-
Commissioni passive	-	-
Costi di funzionamento	-	-
Rettifiche di valore su attività finanziarie	-	-
Altri ricavi	-	-
Altri costi	-	-27
Impegni	-	-
Garanzie rilasciate	-	-

Rapporti con azionisti rilevanti della Capogruppo e relativi familiari e gruppi societari	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
Crediti verso clientela	-	-
Altre attività	-	241
Debiti verso clientela	-	1662
Debiti verso banche	-	-
Altre passività	-	83
Interessi attivi e proventi assimilati	-	-
Interessi passivi e oneri assimilati	-3	-9
Commissioni attive	2	5
Commissioni passive	-	-
Costi di funzionamento	-252	-410
Totale rettifiche di valore su attività finanziarie	-	-
Altri ricavi	-	-
Altri costi	-	-
Impegni	-	-
Garanzie rilasciate	-	-

Nelle seguenti tabelle sono riepilogati infine i principali rapporti patrimoniali ed economici della Banca nei confronti delle società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo alla data del 31 dicembre 2014 e alla data del 31 dicembre 2013:

Società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo	31.12.2014						
	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Derivati di copertura	Altre attività	Garanzie rilasciate	Impegni
Banca Imi SpA	11	-	-	6.397	-	-	-
Epsilon Associati Sgr SpA	-	-	-	-	-	-	-
Eurizon Capital SA	-	-	254	-	-	-	-
Eurizon Capital SGR SpA	-	-	1.101	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Assicura SpA	-	-	10	-	23	-	-
Intesa Sanpaolo Personal Finance SpA (ex Moneta SpA)	-	-	-	-	272	-	-
Intesa Sanpaolo Previdenza Sim SpA	-	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Private Banking SpA	-	-	-	-	552	-	-
Intesa Sanpaolo Vita SpA	-	-	192	-	332	-	-
Leasint SpA (*)	-	-	-	-	-	-	-
Mediocredito Italiano SpA	-	1618	-	-	41	-	-
Mediofactoring SpA	-	-	-	-	-	-	-
Setefi - Servizi Telematici Finanziari SpA	-	-	5	-	3	-	-
Agriventure SpA (**)	-	-	-	-	-	-	-
Società collegate e loro controllate	-	-	-	-	3	8.318	-
Totale	11	1618	1562	6.397	1226	8.318	-

(*) Leasint SpA è stata fusa per incorporazione in Mediocredito Italiano SpA in data 01/01/2014

(**) Agriventure SpA è stata fusa per incorporazione in Mediocredito Italiano SpA in data 01/07/2014

Società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo	31.12.2013						
	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Derivati di copertura	Altre attività	Garanzie rilasciate	Impegni
Banca Imi SpA	51	-	-	5.403	-	-	2
Epsilon Associati Sgr SpA	-	-	9	-	-	-	-
Eurizon Capital SA	-	-	129	-	-	-	-
Eurizon Capital SGR SpA	-	-	671	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Assicura SpA	-	-	19	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Personal Finance SpA (ex Moneta SpA)	-	-	155	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Previdenza Sim SpA	-	-	1	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Private Banking SpA	-	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Vita SpA	-	-	477	-	-	-	-
Leasint SpA	-	-	24	-	-	-	-
Mediocredito Italiano SpA	-	6	-	-	4	-	-
Mediofactoring SpA	-	-	1.111	-	-	-	-
Setefi - Servizi Telematici Finanziari SpA	-	-	2	-	-	-	-
Agriventure SpA	-	-	-	-	30	-	-
Società collegate e loro controllate	-	-	5	-	-	8.093	-
Totale	51	6	2.603	5.403	34	8.093	2

(migliaia di euro)

Società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo	31.12.2014				
	Debiti verso banche	Debiti verso clientela	Passività finanziarie di negoiazione	Derivati di copertura	Altre passività
Banca dell'Adriatico SpA	-	-	-	-	3
Banca Fideuram	-	-	-	-	-
Banca Imi SpA	5.018	-	274	4.664	-
Cassa di Risparmio di Venezia SpA (*)	-	-	-	-	-
Cassa di Risparmio in Bologna SpA	-	-	-	-	95
Intesa Sanpaolo Vita SpA	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Assicura SpA	-	15	-	-	-
Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A.	-	-	-	-	1.135
Intesa Sanpaolo Private Banking SpA	-	-	-	-	32
Mediofactoring SpA (**)	-	-	-	-	-
Mediocredito Italiano SpA	-	-	-	-	11
Setefi - Servizi Telematici Finanziari SpA	-	-	120	-	-
Società collegate e loro controllate	-	19	-	-	18
Totale	5.018	134	394	4.664	1.294

(*) Cassa di Risparmio di Venezia SpA è stata fusa per incorporazione in Intesa Sanpaolo SpA in data 10/11/2014

(**) Mediofactoring SpA è stata fusa per incorporazione in Intesa Sanpaolo SpA in data 01/07/2014

(migliaia di euro)

Società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo	31.12.2013				
	Debiti verso banche	Debiti verso clientela	Passività finanziarie di negoiazione	Derivati di copertura	Altre passività
Banca dell'Adriatico SpA	-	-	-	-	-
Banca Fideuram	1	-	-	-	-
Banca Imi SpA	5.000	-	95	192	-
Cassa di Risparmio di Venezia SpA	-	-	-	-	1
Cassa di Risparmio in Bologna SpA	-	-	-	-	15
Intesa Sanpaolo Vita SpA	-	2.928	-	-	-
Intesa Sanpaolo Assicura SpA	-	17	-	-	-
Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A.	-	-	-	-	432
Intesa Sanpaolo Private Banking SpA	-	-	-	-	12
Mediofactoring SpA	-	2	-	-	-
Mediocredito Italiano SpA	-	-	-	-	-
Setefi - Servizi Telematici Finanziari SpA	-	80	-	-	1
Società collegate e loro controllate	-	-	-	-	-
Totale	5.001	3.027	95	192	461

(migliaia di euro)

Società controllate/collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo	31.12.2014							
	Interessi attivi e proventi assimilati	Commissioni attive	Altri ricavi	Interessi passivi e oneri assimilati	Commissioni passive	Costi di funzionamento	Rettifiche di valore	Altri costi
Banca dell'Adriatico SpA	-	-	-	-	-	-13	-	-
Banca Fideuram SpA	-	-	-	-	-	-	-	-
Banca Imi SpA (*)	906	498	2.520	-662	-1	-	-243	-6.421
Banca Prossima SpA	-	-	18	-	-	-	-	-
Cassa di Risparmio in Bologna SpA	-	-	325	-	-	-315	-	-
Epsilon Associati Sgr SpA	-	74	-	-	-	-	-	-
Eurizon Capital SA	-	1.026	-	-	-	-	-	-
Eurizon Capital SGR SpA	-	4.519	-	-	-	-	-	-
Infogroup ScpA	-	-	-	-	-	-8	-	-
Intesa Sanpaolo Assicura SpA	-	184	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A.	-	-	195	-	-	-9.639	-	-
Intesa Sanpaolo Personal Finance SpA (ex Moneta SpA)	-	890	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Previdenza Sim SpA (**)	-	-	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Private Banking SpA	-	522	30	-	-	-80	-	-
Intesa Sanpaolo Vita SpA	-	3.423	-	-	-	-	-	-
Leasint SpA (***)	-	-	-	-	-	-	-	-
Mediocredito Italiano SpA	3	55	84	-	-17	-21	-	-
Mediofactoring SpA (****)	-	-	-	-	-	-	-	-
Setefi - Servizi Telematici Finanziari SpA	-	10	-	-	-416	-8	-	-
Agriventure SpA (*****)	-	-	-	-	-	-	-	-
Società collegate e loro controllate	-	146	-	-	-61	-330	-	-
Joint Ventures	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	909	11.347	3.172	-662	-495	-10.414	-243	-6.421

(*) rettifiche di valore relative a operatività in derivati

(**) Intesa Sanpaolo Previdenza Sim SpA ha conferito il ramo d'azienda in Intesa Sanpaolo Vita S.p.A. e successivamente è stata fusa per incorporazione in Intesa Sanpaolo SpA in data 01/12/2014

(***) Leasint SpA è stata fusa per incorporazione in Mediocredito Italiano SpA in data 01/01/2014

(****) Mediofactoring SpA è stata fusa per incorporazione in Intesa Sanpaolo SpA in data 01/07/2014

(*****) Agriventure SpA è stata fusa per incorporazione in Mediocredito Italiano SpA in data 01/07/2014

(migliaia di euro)

Società controllate/collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo	31.12.2013							
	Interessi attivi e proventi assimilati	Commissioni attive	Altri ricavi	Interessi passivi e oneri assimilati	Commissioni passive	Costi di funzionamento	Rettifiche di valore	Altri costi
Banca dell'Adriatico SpA	-	-	-	-	-	-	-	-
Banca Fideuram SpA	-	-	-	-	-1	-	-	-
Banca Imi SpA	3.129	441	2.205	-3.252	-2	-	-	-221
Banca Prossima SpA	-	-	-	-	-	-	-	-
Cassa di Risparmio in Bologna SpA	-	-	209	-	-	-142	-	-
Epsilon Associati Sgr SpA	-	37	-	-	-	-	-	-
Eurizon Capital SA	-	500	-	-	-	-	-	-
Eurizon Capital SGR SpA	-	2.427	-	-	-	-	-	-
Infogroup ScpA	-	-	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Assicura SpA	-	204	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A.	-	-	175	-	-	-8.934	-	-
Intesa Sanpaolo Personal Finance SpA (ex Moneta SpA)	-	498	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Previdenza Sim SpA	-	2	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Private Banking SpA	-	-	-	-	-	-46	-	-
Intesa Sanpaolo Vita SpA	-	1.995	-	-	-	-	-	-
Leasint SpA	-	24	-	-	-	-	-	-
Mediocredito Italiano SpA	-	25	44	-	-	-	-	-
Mediofactoring SpA	15	12	-	-	-16	-	-	-
Setefi - Servizi Telematici Finanziari SpA	-	6	-	-	-251	-	-	-
Agriventure SpA	-	-	35	-	-	-35	-	-
Società collegate e loro controllate	49	47	-	-1	-226	-846	-	-
Joint Ventures	-	1	-	-	-	-	-	-9
Totale	3.193	6.219	2.668	-3.253	-496	-10.003	-	-230

La Banca ha rilasciato a terzi con beneficiario Mediocredito Italiano S.p.A. crediti di firma commerciali per 250 migliaia.

La Banca ha ricevuto da società collegate a Intesa Sanpaolo garanzie reali e personali per un ammontare complessivo di 18.059 migliaia, di cui 12.596 migliaia costituite da lettere di patronage a favore di soggetti controllati dalle stesse società collegate.

Tra le operazioni intercorse (o in essere) tra la Banca e le altre società controllate da (o collegate a) Intesa Sanpaolo S.p.A. si evidenziano in particolare:

- il contratto di servizio per le "prestazioni di attività di tipo operativo" con Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A., per disciplinare le attività di carattere ausiliario e di supporto prestate dalla società alla Banca con particolare riferimento a: Informatica e Operations, servizi amministrativi immobiliari e di supporto, sicurezza, Contact Unit, Legale e Contenzioso, Recupero Crediti, Personale conferito, Formazione. Per il 2014, gli oneri complessivi a carico della Banca per tali attività ammontano a 9.639 migliaia;
- l'accordo con Agriventure S.p.A. che regola le attività di promozione e consulenza che tale società svolge per conto della Banca. A seguito della fusione per incorporazione di Agriventure S.p.A. in Mediocredito Italiano S.p.A., quest'ultimo è subentrato nell'accordo con la Banca;
- l'accordo con Banca Fideuram S.p.A. per la commercializzazione di mutui alla clientela retail;
- l'accordo con Banca IMI S.p.A. per l'attività di collocamento o distribuzione di prodotti/servizi (tra cui obbligazioni senior o subordinate emesse dalla stessa Banca IMI S.p.A.) e la ricezione, trasmissione ed esecuzione di ordini per conto della clientela di Banca Monte Parma;
- l'adesione all'accordo di collaborazione tra Intesa Sanpaolo S.p.A., Banca IMI S.p.A., Mediocredito Italiano S.p.A. per operazioni di finanza strutturata con clientela Imprese;
- l'adesione all'accordo fra Intesa Sanpaolo S.p.A. e Banca IMI S.p.A. per la prestazione di servizi e di attività strumentali all'operatività in strumenti finanziari derivati OTC su tassi, cambi e *comodity* e all'operatività in cambi, oro e metalli preziosi con clientela della Divisione Corporate e Investment Banking;
- l'accordo con Intesa Sanpaolo S.p.A. e Banca IMI S.p.A. per nuova operatività di "prestito titoli", con la quale la Direzione Tesoreria della Capogruppo può acquisire titoli "eligible" presso BCE dalla clientela Retail delle Banche dei Territori, per il tramite operativo di Banca IMI;
- l'accordo con Eurizon Capital SA per la promozione e il collocamento di OICR;
- l'accordo con Eurizon Capital Sgr S.p.A. per la promozione e il collocamento di OICR;
- l'accordo con Intesa Sanpaolo Assicura S.p.A. per regolare le attività di vendita/collocamento di prodotti assicurativi, consulenza e assistenza di post vendita svolte dalla rete filiali di Banca Monte Parma per conto della società;
- l'accordo con Intesa Sanpaolo Personal Finance S.p.A. per l'erogazione di prestiti personali, credito al consumo, cessione del quinto dello stipendio e carte di credito;
- l'adesione della Banca all'accordo tra Intesa Sanpaolo S.p.A. e Intesa Sanpaolo Personal Finance S.p.A. per il collocamento di prodotti di finanziamento di Intesa Sanpaolo Personal Finance S.p.A. destinati alla clientela privata;
- l'adesione della Banca all'accordo tra Intesa Sanpaolo S.p.A. (che l'ha sottoscritto anche in nome delle banche del gruppo) e Intesa Sanpaolo Personal Finance S.p.A. per la promozione ed il collocamento di mutui fondiari retail offerti dalle Banche per la casa;
- l'adesione all'accordo tra Intesa Sanpaolo S.p.A. e Intesa Sanpaolo Previdenza Sim S.p.A. avente ad oggetto l'attività di collocamento delle Forme Pensionistiche Complementari Individuali e, più in generale, la distribuzione di prodotti previdenziali della società. A seguito del conferimento di ramo d'azienda di Intesa Sanpaolo Previdenza Sim S.p.A. in Intesa Sanpaolo Vita S.p.A., quest'ultima è subentrata nell'accordo con la Banca;
- il contratto con Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A., che prevede da parte della Banca un'attività di ricerca di potenziale clientela per la società e di intermediazione tra tale potenziale clientela e la società stessa;
- l'accordo quadro con Intesa Sanpaolo Vita S.p.A. per: lo svolgimento di attività di intermediazione assicurativa, il collocamento delle forme pensionistiche complementari e dei prodotti assicurativi vita che la società metterà a disposizione, l'assistenza post vendita ai clienti medesimi;
- l'accordo con Leasint S.p.A. per la promozione e il collocamento presso la clientela dei prodotti e dei servizi di locazione finanziaria. A seguito della fusione per incorporazione di Leasint S.p.A. in Mediocredito Italiano, quest'ultimo è subentrato nell'accordo con la Banca;
- la convenzione con Mediocredito Italiano S.p.A. (stipulata dalla Capogruppo anche in nome e per conto della Banca), che consente di istruire, deliberare e stipulare finanziamenti a medio lungo termine in nome e per conto di Mediocredito Italiano S.p.A. medesimo;

- i contratti di outsourcing con Mediocredito Italiano S.p.A. per servizi di consulenza e supporto operativo nei rapporti con la clientela Imprese e Corporate;
- l'accordo di collaborazione commerciale con Mediocredito Italiano S.p.A. relativo ai Clienti del perimetro del Mercato Imprese;
- l'accordo con Mediofactoring S.p.A. per l'erogazione di servizi di factoring alla clientela della Banca. A seguito della fusione per incorporazione di Mediofactoring S.p.A. in Mediocredito Italiano S.p.A., quest'ultimo è subentrato nell'accordo con la Banca;
- l'adesione della Banca alla Convenzione "Export Facile" tra Intesa Sanpaolo S.p.A. e Mediofactoring S.p.A. per l'acquisto pro-soluto a scadenza di Crediti Commerciali Export a breve termine e concessione linee di credito a favore di Mediofactoring S.p.A. Anche in questo caso Mediocredito Italiano S.p.A. è subentrato nell'accordo con la Banca;
- l'accordo con Noverca Italia S.p.A. per la commercializzazione presso la clientela di carte telefoniche prepagate;
- l'accordo con Sanpaolo Invest Sim S.p.A. per l'intermediazione di domande di investimento;
- l'accordo con Sanpaolo Invest Sim S.p.A. per la promozione di mutui reali per la casa;
- il contratto di servizio con Setefi S.p.A. finalizzato alla gestione delle carte di pagamento.

Oltre a quanto evidenziato in tabella, si segnala quanto segue:

- la Banca ha incassato un dividendo pari a 9 migliaia da SIA S.p.A. (la cui interessenza partecipativa era stata riclassificata nel 2013 tra le attività in via di dismissione);
- a fronte della cessione di SIA S.p.A., la Banca ha rilevato a conto economico un utile pari a 60 migliaia.

Inoltre, la Banca detiene un'interessenza partecipativa in Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A. per 10 migliaia: come esposto nella parte B Sezione 10 della Nota Integrativa, tale interessenza è stata inclusa tra le Partecipazioni rilevanti, in quanto complessivamente il Gruppo Intesa Sanpaolo detiene in esse una quota di controllo.

2.5 Operazioni di particolare rilevanza

Non si rilevano operazioni di particolare rilevanza intercorse nel corso dell'esercizio tra la Banca e le parti correlate.

3. Altre informazioni

IMPRESA CAPOGRUPPO

Denominazione

INTESA SANPAOLO S.p.A.

Sede

Piazza San Carlo, 156
10121 Torino

Sede Secondaria

Via Monte di Pietà, 8
20121 Milano

Numero di iscrizione all'Albo delle Banche: 5361
Iscritta all'Albo dei gruppi bancari

Parte I – Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1.1 Piano di investimento azionario LECOIP

Gli strumenti a lungo termine di partecipazione azionaria diffusa sono finalizzati a sostenere la motivazione e la fidelizzazione di tutte le risorse del Gruppo, in concomitanza con il lancio del Piano di Impresa 2014-2017. In particolare, tali strumenti si propongono l'obiettivo di favorire l'identificazione (ownership), l'allineamento agli obiettivi di medio/lungo periodo e condividere il valore creato nel tempo.

Gli strumenti a lungo termine offerti alla generalità dei dipendenti sono due: un Piano di Azionariato Diffuso (PAD) e i Piani di co-investimento in strumenti finanziari pluriennali (Leveraged Employee Co – Investment Plans – LECOIP) perché si è voluto, da un lato, rafforzare il senso di appartenenza e coesione (PAD) e, dall'altro, ricercare la condivisione esplicita della "sfida di creazione di valore" rappresentata dal Piano di Impresa (LECOIP).

La proposta di partecipazione azionaria si è, infatti, articolata in due fasi:

1. il lancio di un Piano di Azionariato Diffuso che permette ad ogni dipendente di condividere quota parte del valore di Intesa Sanpaolo (ownership) e, per questa via, di accrescerne il senso di appartenenza;
2. la possibilità per ogni dipendente di disporre delle azioni ricevute e:
 - di mantenerle nel proprio conto titoli, per eventualmente rivenderle successivamente, o alienarle immediatamente;
 - di investirle in Piani di Co- Investimento tramite strumenti finanziari pluriennali, i "LECOIP Certificate", con durata allineata al Piano d'Impresa.

Tali strumenti finanziari provengono sia da acquisti sul mercato, sia da aumenti di capitale.

Infatti, l'assegnazione gratuita di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo (PAD) ha previsto l'acquisto di tali azioni sul mercato – Free Shares – mentre i Lecoip Certificates - emessi da una società finanziaria terza non appartenente al Gruppo - prevedono quale sottostante ulteriori azioni ordinarie Intesa Sanpaolo di nuova emissione attribuite al dipendente a fronte di un aumento gratuito di capitale - Matching shares - e la sottoscrizione, da parte del dipendente medesimo, di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo di nuova emissione rivenienti da un aumento di capitale a pagamento riservato ai dipendenti, ad un prezzo scontato rispetto al valore di mercato – Azioni scontate.

I Lecoip Certificates si suddividono in tre categorie ed hanno caratteristiche diverse a seconda che siano destinati ai dipendenti c.d. Risk Takers, ai Dirigenti ovvero alla generalità dei dipendenti. In generale i Lecoip Certificates incorporano:

- il diritto a ricevere a scadenza un ammontare per cassa (o in azioni ordinarie Intesa Sanpaolo) pari al valore di riferimento originario (determinato come media dei valori di mercato registrati nel corso del mese di novembre 2014) delle Free Shares e delle Matching Shares ("capitale protetto") e
- il diritto a ricevere, sempre a scadenza, una porzione dell'eventuale apprezzamento del valore delle azioni (delle Free Shares, delle Matching Shares e delle Azioni a sconto) rispetto al valore di riferimento originario sopra descritto.

L'adesione ai Piani non ha comportato esborso di denaro da parte dei dipendenti. Infatti, contestualmente alla sottoscrizione dei Certificates, i dipendenti hanno stipulato con la controparte emittente dei Certificates un contratto di vendita a termine delle Free Shares, delle Matching Shares e delle Azioni scontate. Il corrispettivo della vendita è stato utilizzato dai dipendenti per la sottoscrizione delle azioni scontate e, per la restante parte, per l'acquisto dei Certificates.

I Piani di Co-Investimento sono stati sottoposti all'approvazione dell'Assemblea ordinaria dei Soci di Intesa Sanpaolo dell'8 maggio 2014. L'Assemblea ordinaria della Banca ha inoltre deliberato l'acquisto delle azioni proprie (ai sensi dell'art. 2357, comma 2 del codice civile) funzionale all'assegnazione delle azioni gratuite (Free Shares). L'assemblea straordinaria di ISP ha deliberato sempre in data 8 maggio 2014 la delega al Consiglio di Gestione per:

- aumentare il capitale (aumento gratuito del capitale sociale) per l'attribuzione ai dipendenti delle azioni gratuite (Matching Shares), e
- aumentare il capitale a pagamento a favore dei dipendenti, con esclusione del diritto di opzione, mediante emissione di azioni a prezzo scontato rispetto a quello di mercato delle azioni ordinarie ISP.

A servizio dei piani di assegnazione gratuita ai propri dipendenti, la Banca è stata autorizzata dall'Assemblea in data 7 maggio 2014 all'acquisto di azioni ordinarie di Intesa Sanpaolo.

I Piani di Co-Investimento sono stati autorizzati dalla Banca d'Italia in data 30 settembre 2014; a seguito di tale provvedimento il Consiglio di Gestione in data 2 ottobre 2014 ha assunto le delibere necessarie per dare attuazione al Piano.

Il periodo di offerta per l'adesione ai Piani di Co-Investimento da parte dei dipendenti si è concluso il 31 ottobre 2014. La data di assegnazione delle azioni ai dipendenti è il 1° dicembre 2014, che corrisponde all'inizio del vesting period che terminerà ad aprile 2018.

In applicazione del principio contabile internazionale IFRS 2 Pagamenti basati su azioni, nel bilancio consolidato del Gruppo il PAD e il LECOIP sono rappresentati come piani "equity settled" in quanto il Gruppo ha assegnato propri strumenti rappresentativi di capitale come remunerazione aggiuntiva a fronte dei servizi ricevuti (la prestazione lavorativa). Il Gruppo non ha invece assunto alcuna passività da liquidare con disponibilità liquide o con altre attività nei confronti dei dipendenti.

Invece nel bilancio individuale della BANCA, in applicazione dell'IFRS 2, il PAD e il LECOIP sono rappresentati secondo due differenti modalità:

- come un'operazione con pagamento basato su azioni regolate per cassa ("cash settled") per la parte relativa alle Free Shares: la banca ha provveduto direttamente all'acquisto sul mercato delle azioni ordinarie di Intesa Sanpaolo da assegnare ai propri dipendenti;
- come un'operazione con pagamento basato su azioni regolate con strumenti rappresentativi di capitale ("equity settled"), per la parte relativa alle Azioni scontate e alla Matching Shares: è Intesa Sanpaolo ad aver assunto l'obbligazione ad assegnare le azioni anche ai dipendenti beneficiari delle società del Gruppo. Per questa componente la Banca rileva, in contropartita al costo per la prestazione ricevuta, un incremento del Patrimonio netto che rappresenta una contribuzione di valore da parte della Controllante.

Stante l'impossibilità di stimare attendibilmente il fair value dei servizi ricevuti da parte dei dipendenti, il costo del beneficio ai dipendenti è rappresentato dal fair value delle azioni assegnate, calcolato alla data di assegnazione, da imputare a conto economico, alla voce 150a "Spese amministrative: spese per il personale". Per le Free Shares e per le Matching Shares il fair value è stato determinato in base alla quotazione di mercato delle azioni alla data di assegnazione. Per quanto riguarda le Azioni scontate si è determinato il fair value dello sconto di sottoscrizione, calcolato considerando il prezzo di borsa delle azioni alla data di assegnazione. Per le azioni assegnate ai soli Risk Takers il prezzo di borsa è stato rettificato per tener conto del vincolo al trasferimento successivo al periodo di maturazione (holding period).

Per i dipendenti che hanno aderito al solo Piano di Azionariato Diffuso, senza aderire ai Piani di Investimento LECOIP (e che, quindi, hanno ricevuto le sole Free Shares) il costo è stato interamente speso al momento dell'assegnazione, in quanto le azioni non sono soggette a condizioni di maturazione (vesting period).

Per i dipendenti che hanno aderito ai Piani di Co-Investimento LECOIP è invece prevista la condizione di permanenza in servizio per la durata del Piano e condizioni di performance aggiuntive per i Risk Taker e per i Dirigenti (ovvero il conseguimento di determinati obiettivi correlati alla patrimonializzazione aziendale e al raggiungimento di risultati reddituali). In caso di mancato rispetto delle condizioni di maturazione è previsto il subentro della Banca nei diritti che sarebbero stati riconosciuti ai dipendenti a fronte dei Certificates e la retrocessione del controvalore di tali diritti alla Banca. Gli effetti economici e patrimoniali del Piano, stimati ponderando adeguatamente le condizioni di maturazione definite (inclusa la probabilità di permanenza nel Gruppo dei dipendenti per la durata del Piano), verranno contabilizzati durante il periodo di maturazione del beneficio, ovvero lungo la durata del Piano.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

2.1 Strumenti a lungo termine di partecipazione azionaria diffusa: PAD e LECOIP

A seguito della scelta effettuata in precedenza da ogni dipendente, in data 1° dicembre 2014 sono state assegnate e consegnate ai dipendenti beneficiari azioni ordinarie di Intesa Sanpaolo nell'ambito del PAD o del LECOIP; le azioni assegnate nell'ambito del PAD non prevedono vesting (per i Risk Taker è tuttavia richiesto un holding period biennale), mentre il beneficio derivante dall'adesione ai Piani LECOIP matura a termine del periodo di vesting di 40 mesi (sino ad aprile 2018), con il vincolo ulteriore di un holding period di un anno previsto per i Risk Taker.

Strumenti assegnati nel corso dell'esercizio 2014

	PAD	
	Numero di azioni	Fair value unitario
Risk Takers	-	2,4007
Dirigenti	402	2,4007
Generalità dipendenti	39.403	2,4007
Totale	39.805	

	Piano LECOIP								Numero totale azioni assegnate ^o	Numero Certificate (c)
	Free Shares		Matching Shares		Azioni scontate		Azioni Sell to cover (a)			
	Numero di azioni	Fair value unitario	Numero di azioni	Fair value unitario	Numero di azioni	Fair value unitario (b)	Numero di azioni	Fair value unitario		
Risk Takers	-	1,9751	-	1,9751	-	0,3154	-	2,4007	-	-
Dirigenti	2.298	2,4007	13.884	2,4007	64.728	0,3841	12.077	2,4007	92.987	16.182
Generalità dipendenti	152.242	2,4007	183.741	2,4007	1.343.932	0,3841	228.313	2,4007	1.908.228	335.983
Totale	154.540		197.625		1.408.660		240.390		2.001.215	352.165

(a) Azioni assegnate destinate a coprire l'esborso relativo all'imposizione fiscale a carico del dipendente.

(b) Fair value dello sconto di sottoscrizione.

(c) Numero di Certificates sottoscritti in data 1° dicembre dai dipendenti del Gruppo che hanno aderito al Piano di Co-Investimento LECOIP.

Gli effetti economici di competenza del 2014 connessi ai due Piani sono pari a 0,2 milioni, di cui 0,1 milioni circa relativi al PAD (per i dipendenti che non hanno aderito al Piano di Investimento ma al solo piano di azionariato diffuso) e i restanti 0,1 milioni relativi ai Piani LECOIP (comprensivi del rimborso degli oneri fiscali - sell to cover - a carico degli assegnatari), questi ultimi pari ad 1/40 del valore complessivo del Piano (complessivo circa 2,5 milioni).

In virtù del meccanismo di funzionamento del Piano, non sono rilevati debiti verso i dipendenti per pagamenti "cash settled".

Parte L – Informativa di settore

La sezione non viene compilata in quanto la Banca non ha emesso strumenti finanziari quotati sul mercato.

Relazione del Collegio Sindacale all'Assemblea degli Azionisti

Relazione del Collegio Sindacale all'Assemblea degli Azionisti
(ai sensi dell'art. 153 D.Lgs. 58/1998 e dell'art. 2429 codice civile)

Signori Azionisti,

nel corso dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014, abbiamo svolto l'attività di vigilanza demandata al Collegio Sindacale secondo quanto previsto dalla normativa e dalle disposizioni vigenti.

Più specificatamente:

- abbiamo vigilato sull'osservanza della legge, dello Statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- abbiamo altresì vigilato sull'adeguatezza della struttura organizzativa della Società, del sistema dei controlli interni (con riferimento alla nomina dei responsabili delle funzioni di controllo, il Collegio è stato sentito ed ha espresso il proprio parere) e del sistema amministrativo-contabile, nonché sull'affidabilità di quest'ultimo nel rappresentare correttamente i fatti di gestione, sulle modalità di concreta attuazione delle regole di governo societario, mediante verifiche periodiche che hanno avuto come oggetto le procedure ed i sistemi di controllo in atto, mediante l'esame dell'informativa e delle relazioni periodiche prodotte dalle funzioni di Controllo, dall'Organismo di Vigilanza e le informazioni ottenute dalla Società di Revisione e l'esame dei risultati dei lavori di revisione legale svolti dalla stessa;
- siamo stati presenti alle riunioni del Consiglio di Amministrazione ed abbiamo ottenuto dagli Amministratori, con la necessaria tempestività e periodicità, informazioni sull'attività svolta e sulle operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale;
- non sono emersi, dall'attività di vigilanza svolta, come pure dalle informazioni ottenute dalla Società di Revisione, aspetti significativi, che abbiano richiesto la segnalazione agli Organi competenti o menzione nella presente relazione.



Vi informiamo che:

- nel corso dell'esercizio, abbiamo tenuto 14 riunioni del Collegio Sindacale, abbiamo partecipato a due Assemblee degli Azionisti e a 13 riunioni del Consiglio di Amministrazione, svoltesi nel rispetto delle norme statutarie, legislative e regolamentari che ne disciplinano l'operatività, accertando che le azioni deliberate non fossero in contrasto con le decisioni assunte dall'Assemblea, fossero conformi alla legge e allo Statuto sociale e in linea con l'attività di Direzione e Coordinamento della Capogruppo Intesa Sanpaolo ai sensi degli art. 2497 e seguenti del Codice Civile;
- abbiamo preso atto che l'Assemblea della Banca tenutasi in data 02.04.2014 con voto unanime ha prorogato il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale; al fine peraltro di integrare il Consiglio di Amministrazione nella sua composizione numerica minima di tredici membri ha nominato il dr. Stefano Martarelli. Nulla si è deliberato sui compensi, intendendo confermati quelli in essere per il periodo di prorogatio. Come diretta conseguenza il Consiglio di Amministrazione ha deliberato nella riunione del 16 aprile 2014 la prorogatio dell'Organismo di Controllo ai sensi del D.LGS. 231/2001;
- abbiamo verificato che nell'ambito dell'azione di responsabilità promossa dalla Banca nei confronti dell'ex Presidente Avv. Alberto Guareschi e dell'ex Direttore Generale Rag. Roberto Menchetti, l'atto di citazione è stato consegnato rispettivamente in data 28 marzo e 1 aprile 2014;
- abbiamo altresì verificato che è stato rispettato il requisito specifico per il rischio operativo, vincolo imposto dalla Banca d'Italia con delibera nr. 292 del 27 aprile 2010; gli ulteriori vincoli imposti dalla Banca d'Italia con medesima delibera erano stati rimossi con provvedimento del 12 dicembre 2013 prot. n. 1156224/13;
- abbiamo rilevato che al 31 dicembre 2014 il numero totale degli sportelli Banca Monte Parma risulta essere così suddiviso: 53 filiali retail, 1 filiale imprese a Parma, 7 punti operativi, di cui 4 senza autonomia contabile, 2 distaccamenti della filiale imprese (Reggio Emilia e Piacenza), 1 Monte Pegni (Parma).
- abbiamo appurato che sono stati rinnovati i contratti con la Capogruppo Intesa Sanpaolo e la società consorziata del Gruppo (Intesa Sanpaolo Group Services) per le attività in service;
- abbiamo verificato che nel marzo 2014 Banca d'Italia ha autorizzato l'estensione dell'approccio IRB per il segmento regolamentare sme retail (Prot. N. 261558 del 10.03.2014);

a dicembre 2013 la Vigilanza aveva già autorizzato l'estensione a fini regolamentari dei sistemi di rating interni di gruppo per i segmenti regolamentari corporate e mutui residenziali (Prot. N. 1164045 del 13.12.2013);

- abbiamo verificato l'architettura del Gruppo Intesa Sanpaolo per la gestione ed il controllo del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, il piano degli interventi previsti, le novità adottate e le attività di formazione del personale dipendente, inoltre abbiamo approfondito le relazioni e le ulteriori comunicazioni pervenute dalla Funzione AML;
- abbiamo approfondito le verifiche che le funzioni Audit e Compliance di Capogruppo hanno svolto in corso d'anno;
- abbiamo rilevato che la Banca ha adottato (15.10.2014) il nuovo regolamento "Sistema dei controlli interni integrato" in linea con quanto previsto dal XV° aggiornamento della Circolare 263/2006 recante "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" e nominato i responsabili e i referenti delle relative funzioni;
- abbiamo provveduto, in ottemperanza alle Disposizioni di Vigilanza in materia di organizzazione e governo societario delle banche, alla periodica autovalutazione dei componenti il Collegio Sindacale. A conclusione di approfondita verifica siamo pervenuti ad una valutazione di complessiva adeguatezza di ogni componente il Collegio Sindacale;
- abbiamo appurato che non sono emerse situazioni di incompatibilità con riferimento all'art.36 del D.L. 6 dicembre 2011, convertito con modificazioni dalla legge 22 dicembre 2011 n.214 che vieta ai *"titolari di cariche negli organismi gestionali, di sorveglianza e di controllo e ai funzionari di vertice di imprese o gruppi di imprese operanti nel mercato del credito, assicurativi e finanziari di assumere o esercitare analoghe cariche in imprese o gruppi di imprese concorrenti"*;
- ai sensi dell'art. 19 del D. Lgs. N.39/2010, abbiamo tenuto 4 riunioni (oltre a quella del 24 febbraio 2015 propedeutica al progetto di bilancio) e scambi di informazioni con la Società di Revisione, incaricata per il controllo contabile e la revisione del bilancio. Abbiamo verificato che la Società di Revisione ha svolto l'attività di competenza secondo le norme di legge in assenza di criticità riferibili alla condizione di indipendenza (come da comunicazione del 28.02.2015 ai sensi dell'art. 17, comma 9, lett. a, del D.Lgs. 39/2010);
- diamo atto che, nel corso dell'esercizio, Banca Monte Parma non ha affidato alla Società di Revisione, né a soggetti legati alla stessa da rapporti continuativi, alcun mandato di natura diversa dall'ordinaria attività di revisione contabile, controllo dei conti e servizi di attestazione

ad eccezione dell'incarico di supportare la Banca, nonché l'Ufficio Amministrazione Società del Gruppo, nella ricostruzione degli imponibili riferiti agli esercizi 2009/2012 al fine di correggere eventuali "errori contabili" come previsto dalla Circolare dell'Agenzia delle Entrate n. 31/E del 24 settembre 2013; oltre a ciò si va ad aggiungere l'incarico propedeutico al rilascio del parere della Società di Revisione ai sensi ex art. 2505 bis c.c. in relazione all'operazione di fusione per incorporazione di Banca Monte Parma in Intesa Sanpaolo;

- abbiamo avuto dalla Società di Revisione indicazioni in ordine alle verifiche svolte durante l'esercizio sulla regolare tenuta della contabilità sociale e sulla corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili. Abbiamo vigilato sull'adeguatezza degli accertamenti eseguiti in relazione alle norme che li disciplinano. Diamo atto che nella relazione prodotta dalla Società di Revisione, prevista ai sensi dell'art. 19, comma 3, del D. Lgs. 27 gennaio 2010 n. 39, emessa in data 28 febbraio 2015 non emergono fatti, irregolarità o fatti censurabili meritevoli di segnalazione;
- per l'anno 2014 in materia di normativa "Parti Correlate" la Banca ha rispettato quanto previsto dalla normativa vigente e si è attenuta al Regolamento emanato dalla Capogruppo che ha fatto proprio e che costituisce la normativa di riferimento per l'operatività con parti correlate sia proprie, sia della Capogruppo. Abbiamo verificato che le norme del menzionato Regolamento sono rispettate e che le operazioni sono poste in essere a condizioni di mercato. Tali condizioni vengono comunque applicate nel rispetto dei criteri di correttezza e di convenienza commerciale.;
- non sono state riscontrate operazioni di natura atipica o inusuale, né con parti correlate, né con terzi;
- durante l'esercizio non si sono verificati fatti tali da richiedere controlli di carattere straordinario, né il Collegio Sindacale è stato chiamato ad adempimenti straordinari ai sensi degli articoli 2406-2408 del Codice Civile;
- evidenziamo che la Banca è stata sottoposta, dal 29 settembre 2014 al 19 dicembre 2014, ad accertamenti ispettivi della Banca d'Italia, ai sensi dell'art. 54, Decreto Legislativo 1.9.1993 n. 85; ad oggi non si conoscono gli esiti finali dell'ispezione stessa;
- abbiamo preso atto che con efficacia 22 dicembre 2014, si è perfezionata l'acquisizione da parte di Intesa Sanpaolo S.p.A. delle n. 1.148.043 azioni ordinarie della Fondazione Monte di Parma e delle n. 1.148.021 azioni ordinarie della Fondazione di Piacenza e Vigevano;

- abbiamo preso atto, con decorrenza 22 dicembre 2014, delle dimissioni degli amministratori Vittorio Guasti e Giorgio Reggiani; il Consiglio di Amministrazione nella riunione del 16 gennaio 2015 ha provveduto alla cooptazione di due nuovi amministratori, Edoardo Bacis e Luca Severini;
- abbiamo rilevato che con decorrenza 19 gennaio 2015 la Divisione Banca dei Territori e di conseguenza Banca Monte Parma ha adottato un nuovo modello che prevede l'adozione di tre filiere commerciali specializzate – Retail, Personal e Imprese – al fine di consentire un migliore livello di servizio e valorizzare al meglio le competenze per rafforzare la capacità di rispondere alle esigenze dei clienti. Il Consiglio di Amministrazione ha assunto le determinazioni necessarie anche in tema di deleghe creditizie per dare pronta attuazione al nuovo modello;
- il Collegio Sindacale non ha rilasciato alcuno dei pareri previsti dalla legge ad eccezione di quanto previsto dall'art 2437 ter comma 2 c.c. in relazione al progetto di fusione per incorporazione, ex art. 2505 bis c.c., di Banca Monte Parma in Intesa Sanpaolo; il suddetto parere favorevole, per quanto di competenza, è stato rilasciato in data 27 gennaio 2015; In pari data il Consiglio di Amministrazione,
 - udita l'ampia relazione del Presidente;
 - valutata approfonditamente l'operazione in esame;
 - esaminato il parere di supporto formulato dall'Advisor Deloitte sulla base dell'incarico allo stesso conferito congiuntamente alla Capogruppo Intesa Sanpaolo S.p.A.;
 - preso atto del parere favorevole del Comitato Operazioni con Parti Correlate;
 - sentito il parere favorevole del Collegio Sindacale e di KPMG S.p.A., soggetto incaricato della revisione legale dei conti; ha deliberato:
 - di approvare il Progetto di Fusione in Intesa Sanpaolo S.p.A. di BMP S.p.A. e in particolare, in quanto in esso precisato, il valore di vendita delle azioni BMP – ai fini dell'esercizio del relativo diritto previsto dall'art. 2505 bis c.c. – in Euro 24,825 per ciascuna azione ordinaria, nonché la connessa Relazione degli Amministratori;
 - di dare mandato al Presidente di convocare l'Assemblea degli Azionisti in seduta straordinaria, previa autorizzazione dell'Autorità di Vigilanza, per approvare l'illustrata operazione di Fusione per incorporazione;
 - di conferire mandato al Presidente, ai Vice Presidenti ed al Direttore Generale, in via disgiunta fra loro, per la realizzazione dell'operazione sopra indicata e per la correlata sottoscrizione di atti,



anche integrativi o rettificativi, istanze, documenti, nonché per l'esecuzione delle formalità richieste e di ogni altro connesso adempimento;

-----o-----

Esame del bilancio di esercizio

- Abbiamo preso in esame il bilancio di esercizio chiuso il 31 dicembre 2014, *predisposto nella prospettiva di continuità dell'impresa; in particolare, Vi confermiamo che riteniamo appropriato il presupposto della continuità aziendale che sottende la preparazione del bilancio, considerando un orizzonte temporale futuro inferiore ai 12 mesi dalla data di chiusura dello stesso, alla luce del progetto di fusione di incorporazione della Banca stessa in Intesa Sanpaolo S.p.A. deliberato dal Consiglio di Amministrazione della Banca nella riunione del 27 gennaio 2015 che prevede l'incorporazione della Banca stessa nel corso del corrente anno 2015.* Vi preghiamo di riferirVi, per ogni Vostra necessità di chiarimenti o di informativa, alla relazione della menzionata Società di Revisione incaricata del controllo contabile;
- le risultanze del bilancio possono essere così sintetizzate:
 - **SITUAZIONE PATRIMONIALE** (dati in euro)
 - Totale dell'Attivo € 2.171.250.333
 - Totale del Passivo € 1.993.247.818
 - Patrimonio Netto € 178.002.515
 - Perdite d'esercizio € - 9.762.206
 - Totale Passivo e Patrimonio netto € 2.171.250.333



➤ **CONTO ECONOMICO** (dati in euro)

➤ Risultato netto della gestione finanziaria € 43.960.503

➤ Costi operativi € -58.632.466

➤ Risultato corrente al lordo delle imposte € -15.067.567

➤ Perdita d'esercizio € -9.762.206

- vi sottolineiamo che il bilancio della Banca è costituito dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario e dalla Nota Integrativa, da una Relazione sull'andamento della gestione, sui risultati economici conseguiti e sulla situazione patrimoniale e finanziaria della Banca. Il bilancio è stato predisposto sulla base delle "Istruzioni per la redazione del bilancio dell'impresa e del bilancio consolidato delle banche e delle società finanziarie capogruppo di gruppi bancari" emanata dalla Banca d'Italia, nell'esercizio dei poteri stabiliti dall'art. 9 del D.Lgs. n. 38 del 28 febbraio 2005. Nella predisposizione del bilancio sono stati applicati i principi IAS/IFRS (International Accounting Standards e International Financial Reporting Standards) omologati ed in vigore al 31 dicembre 2014, seguendo gli schemi di bilancio già adottati nel precedente esercizio;
- abbiamo verificato il bilancio nelle sue diverse parti e abbiamo ritenuto corretta la sua impostazione generale e la sua redazione in conformità alle norme vigenti;
- abbiamo accertato che gli Amministratori, in questa fattispecie, non hanno derogato alle norme di legge ai sensi dell'art. 2423 quarto comma codice civile;
- il Collegio ritiene che l'informativa resa nella Relazione sulla gestione illustra in modo esaustivo la situazione della Società e l'andamento della gestione nel suo complesso, compresi i riferimenti agli eventi di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio.



La relazione sulla gestione risulta redatta nel rispetto di quanto dettato dall'art. 2428 codice civile e dalla stessa risultano altresì tutte le informazioni richieste dagli Organi di vigilanza;

- vi diamo atto che la Società di Revisione KPMG SpA ha emesso in data 28 febbraio 2015 la sua relazione sul bilancio, ai sensi degli articoli 14 e 16 del D. Lgs. N. 39/2010, senza evidenziare rilievi e/o irregolarità.

Premesso che il **PATRIMONIO NETTO** al 31 dicembre 2014 risulta così composto (dati in euro):

- Capitale sociale versato € 147.359.895
- Riserve per Sovrapprezzo di Emissione € 9.868.972
- Riserva Legale € 29.471.979
- Riserva da Valutazione € 1.027.215
- Perdita netta d'esercizio 2014 (€ 9.762.206)
- Totale Patrimonio netto al 31/12/2014 € 178.002.515

facciamo presente di essere favorevoli all'approvazione del bilancio, concordando con la proposta del Consiglio di Amministrazione che prevede la copertura del risultato d'esercizio 2014 pari a - € 9.762.206 con l'utilizzo della Riserva per Sovrapprezzo di Emissione per € 9.762.206.

Parma, 28 febbraio 2015

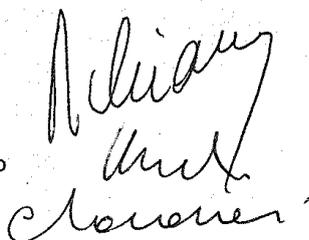


IL COLLEGIO SINDACALE

Prof. Augusto Schianchi, Presidente

Dott.ssa Anna Maria Chiodaroli, Sindaco

Prof. Eugenio Pavarani, Sindaco



Relazione della Società di Revisione



KPMG S.p.A.
Revisione e organizzazione contabile
Piazza Saverini, 20
20121 PADOVA - PD

Telefono +39 049 8249101
Telefax +39 049 550552
Email infoaudit@kpmg.it
kpmgsparenc.kpmg.it

Relazione della società di revisione ai sensi degli artt. 14 e 16 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e dell'art. 165 del D.Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58

Agli Azionisti di
Banca Monte Parma S.p.A.

- 1 Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla relativa nota integrativa, di Banca Monte Parma S.p.A. chiuso al 31 dicembre 2014. La responsabilità della redazione del bilancio in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05, compete agli amministratori di Banca Monte Parma S.p.A. E' nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione contabile.
- 2 Il nostro esame è stato condotto secondo i principi e i criteri per la revisione contabile raccomandati dalla Consob. In conformità ai predetti principi e criteri, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio d'esercizio sia vizioso da errori significativi e se i risultati, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenute nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli amministratori. Ritendiamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.

Per il giudizio relativo al bilancio dell'esercizio precedente, i cui dati sono presentati ai fini comparativi, si fa riferimento alla relazione da noi emessa in data 18 marzo 2014.

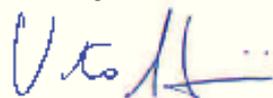
- 3 A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio di Banca Monte Parma S.p.A. al 31 dicembre 2014 è conforme agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico ed i flussi di cassa di Banca Monte Parma S.p.A. per l'esercizio chiuso a tale data.
- 4 Come richiesto dalla legge, gli amministratori della Banca hanno inserito nella nota integrativa i dati essenziali dell'ultimo bilancio approvato della società che esercita su di

essa l'attività di direzione e coordinamento. Il giudizio sul bilancio di Banca Monte Parma S.p.A. non si estende a tali dati.

- 5 La responsabilità della redazione della relazione sulla gestione in conformità a quanto previsto dalle norme di legge e dai regolamenti compete agli amministratori di Banca Monte Parma S.p.A.. E' di nostra competenza l'espressione del giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio, come richiesto dalla legge. A tal fine, abbiamo svolto le procedure indicate dal principio di revisione n. 001 emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e raccomandato dalla Consob. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio di Banca Monte Parma S.p.A. al 31 dicembre 2014.

Padova, 28 febbraio 2015

KPMG S.p.A.



Vito Antonini
Socio

Allegati di bilancio

Elenco dei principi contabili IAS/IFRS omologati dalla Commissione Europea al 31 dicembre 2014

PRINCIPI CONTABILI

PRINCIPI CONTABILI	Regolamento omologazione
IFRS 1 Prima adozione dei principi contabili internazionali	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 69/2009 - 70/2009 - 254/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 1136/2009 - 1164/2009 - 550/2010 - 574/2010 - 662/2010 - 149/2011 - 1205/2011 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 183/2013 - 301/2013 - 1174/2013
IFRS 2 Pagamenti basati su azioni	1126/2008 mod. 1261/2008 - 495/2009 - 243/2010 - 244/2010 - 1254/2012 - 1255/2012
IFRS 3 Aggregazioni aziendali	1126/2008 mod. 495/2009 - 149/2011 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1174/2013 - 1361/2014 (*)
IFRS 4 Contratti assicurativi	1126/2008 mod. 1274/2008 - 494/2009 - 1165/2009 - 1255/2012
IFRS 5 Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 1142/2009 - 243/2010 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012
IFRS 6 Esplorazione e valutazione delle risorse minerarie	1126/2008
IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 495/2009 - 824/2009 - 1165/2009 - 574/2010 - 149/2011 - 1205/2011 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1256/2012 - 1174/2013
IFRS 8 Settori operativi	1126/2008 mod. 1274/2008 - 243/2010 - 632/2010 - 475/2012
IFRS 10 Bilancio consolidato	1254/2012 mod. 313/2013 - 1174/2013
IFRS 11 Accordi a controllo congiunto	1254/2012 mod. 313/2013
IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità	1254/2012 mod. 313/2013 - 1174/2013
IFRS 13 Valutazioni del fair value	1255/2012 mod. 1361/2014 (*)
IAS 1 Presentazione del bilancio	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 243/2010 - 149/2011 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 301/2013
IAS 2 Rimanenze	1126/2008 mod. 70/2009 - 1255/2012
IAS 7 Rendiconto finanziario	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 243/2010 - 1254/2012 - 1174/2013
IAS 8 Principi contabili, cambiamenti nelle stime ed errori	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1255/2012
IAS 10 Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1142/2009 - 1255/2012
IAS 11 Lavori su ordinazione	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008
IAS 12 Imposte sul reddito	1126/2008 mod. 1274/2008 - 495/2009 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1174/2013
IAS 16 Immobili, impianti e macchinari	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 70/2009 - 495/2009 - 1255/2012 - 301/2013
IAS 17 Leasing	1126/2008 mod. 243/2010 - 1255/2012
IAS 18 Ricavi	1126/2008 mod. 69/2009 - 1254/2012 - 1255/2012
IAS 19 Benefici per i dipendenti	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 475/2012 - 1255/2012
IAS 20 Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 475/2012 - 1255/2012
IAS 21 Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere	1126/2008 mod. 1274/2008 - 69/2009 - 494/2009 - 149/2011 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012
IAS 23 Oneri finanziari	1126/2008 mod. 1260/2008 - 70/2009
IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 632/2010 - 475/2012 - 1254/2012 - 1174/2013
IAS 26 Rilevazione e rappresentazione in bilancio di fondi pensione	1126/2008
IAS 27 Bilancio consolidato e separato	1126/2008 mod. 1274/2008 - 69/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 1254/2012 - 1174/2013
IAS 28 Partecipazioni in società collegate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 1254/2012 - 1255/2012
IAS 29 Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009
IAS 32 Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 1293/2009 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1256/2012 - 301/2013 - 1174/2013
IAS 33 Utile per azione	1126/2008 mod. 1274/2008 - 494/2009 - 495/2009 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012
IAS 34 Bilanci intermedi	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 495/2009 - 149/2011 - 475/2012 - 1255/2012 - 301/2013 - 1174/2013
IAS 36 Riduzione di valore delle attività	1126/2008 mod. 1274/2008 - 69/2009 - 70/2009 - 495/2009 - 243/2010 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1374/2013
IAS 37 Accantonamenti, passività e attività potenziali	1126/2008 mod. 1274/2008 - 495/2009
IAS 38 Attività immateriali	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 70/2009 - 495/2009 - 243/2010 - 1254/2012 - 1255/2012
IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione (ad eccezione di talune disposizioni relative alla contabilizzazione delle operazioni di copertura)	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 824/2009 - 839/2009 - 1171/2009 - 243/2010 - 149/2011 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1174/2013 - 1375/2013
IAS 40 Investimenti immobiliari	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1255/2012 - 1361/2014 (*)
IAS 41 Agricoltura	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1255/2012

(*) Le società applicano quanto previsto dal presente Regolamento al più tardi a partire dalla data di inizio del loro primo esercizio finanziario che cominci dopo il 1 gennaio 2015.

INTERPRETAZIONI	Regolamento omologazione
IFRIC 1 Cambiamenti nelle passività iscritte per smantellamenti, ripristini e passività simili	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008
IFRIC 2 Azioni dei soci in entità cooperative e strumenti simili	1126/2008 mod. 53/2009 - 1255/2012 - 301/2013
IFRIC 4 Determinare se un accordo contiene un leasing	1126/2008 mod. 254/2009 - 1255/2012
IFRIC 5 Diritti derivanti da interessenze in fondi per smantellamenti, ripristini e bonifiche ambientali	1126/2008 mod. 1254/2012
IFRIC 6 Passività derivanti dalla partecipazione ad un mercato specifico - Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche	1126/2008
IFRIC 7 Applicazione del metodo della rideterminazione del valore ai sensi dello IAS 29 - Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008 mod. 1274/2008
IFRIC 9 Rideterminazione del valore dei derivati incorporati	1126/2008 mod. 495/2009 - 1171/2009 - 243/2010 - 1254/2012
IFRIC 10 Bilanci intermedi e riduzione di valore	1126/2008 mod. 1274/2008
IFRIC 12 Accordi per servizi in concessione	254/2009
IFRIC 13 Programmi di fidelizzazione della clientela	1262/2008 mod. 149/2011 - 1255/2012
IFRIC 14 Il limite relativo ad una attività a servizio di un piano a benefici definiti, le previsioni di contribuzione minima e la loro interazione	1263/2008 mod. 1274/2008 - 633/2010 - 475/2012
IFRIC 15 Accordi per la costruzione di immobili	636/2009
IFRIC 16 Coperture di un investimento netto in una gestione estera	460/2009 mod. 243/2010 - 1254/2012
IFRIC 17 Distribuzioni ai soci di attività non rappresentate da disponibilità liquide	1142/2009 mod. 1254/2012 - 1255/2012
IFRIC 18 Cessioni di attività da parte della clientela	1164/2009
IFRIC 19 Estinzione di passività finanziarie con strumenti rappresentativi di capitale	662/2010 mod. 1255/2012
IFRIC 20 Costi di sbancamento nella fase di produzione di una miniera a cielo aperto	1255/2012
IFRIC 21 Tariffe	634/2014 (**)
SIC 7 Introduzione dell'euro	1126/2008 mod. 1274/2008 - 494/2009
SIC 10 Assistenza pubblica – Nessuna specifica relazione con le attività operative	1126/2008 mod. 1274/2008
SIC 15 Leasing operativo – Incentivi	1126/2008 mod. 1274/2008
SIC 25 Imposte sul reddito – Cambiamenti nella condizione fiscale di un'entità o dei suoi azionisti	1126/2008 mod. 1274/2008
SIC 27 La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing	1126/2008
SIC 29 Accordi per servizi in concessione: informazioni integrative	1126/2008 mod. 1274/2008 - 254/2009
SIC 31 Ricavi – Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria	1126/2008
SIC 32 Attività immateriali – Costi connessi a siti web	1126/2008 mod. 1274/2008

(**) Le società applicano quanto previsto dal presente Regolamento al più tardi a partire dalla data di inizio del loro primo esercizio finanziario che cominci dopo il 17 giugno 2014.

Raccordo tra schemi di bilancio riclassificati e prospetti contabili

Si riportano di seguito gli schemi di raccordo tra i prospetti di bilancio riclassificati riportati nella Relazione sulla gestione e gli schemi di bilancio obbligatori stabiliti dalla Banca d'Italia con il Provvedimento n. 262 del 22 dicembre 2005 e con il successivo aggiornamento del 18 novembre 2009. Gli importi riportati nelle tabelle fanno riferimento alle riclassificazioni più diffusamente illustrate nella relazione stessa.

Raccordo tra stato patrimoniale riclassificato e schema di stato patrimoniale

		(migliaia di euro)	
Voci dello stato patrimoniale riclassificato - Attivo	Voci dello schema di stato patrimoniale - Attivo	2014	2013
Attività finanziarie di negoziazione		1.005	29.290
	Voce 20 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione	1.005	29.290
Attività finanziarie valutate al fair value		-	-
	Voce 30 - Attività finanziarie valutate al fair value	-	-
Attività disponibili per la vendita		14.068	14.240
	Voce 40 - Attività finanziarie disponibili per la vendita	14.068	14.240
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		-	-
	Voce 50 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
Crediti verso banche		16.063	16.558
	Voce 60 - Crediti verso banche	16.063	16.558
Crediti verso clientela		1955.067	2.055.205
	Voce 70 - Crediti verso clientela	1955.067	2.055.205
Partecipazioni		10	10
	Voce 100 - Partecipazioni	10	10
Attività materiali e immateriali		59.863	61.041
	Voce 110 - Attività materiali	59.863	61.041
	+ Voce 120 - Attività immateriali	-	-
Attività fiscali		70.030	71.842
	Voce 130 - Attività fiscali	70.030	71.842
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		-	2
	Voce 140 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	2
Altre voci dell'attivo		55.144	53.606
	Voce 10 - Cassa e disponibilità liquide	27.956	25.761
	+ Voce 80 - Derivati di copertura	6.397	5.499
	+ Voce 90 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura	1.610	1.676
	+ Voce 150 - Altre attività	19.181	20.670
Totale attività	Totale dell'attivo	2.171.250	2.301.794

		2014		2013	
Voci dello stato patrimoniale riclassificato - Passivo	Voci dello schema di stato patrimoniale - Passivo				
Debiti verso banche		694.684	522.572		
	Voce 10 - Debiti verso banche	694.684	522.572		
Debiti verso clientela e titoli in circolazione		1.190.674	1.490.913		
	Voce 20 - Debiti verso clientela	1.087.541	1.319.260		
	+ Voce 30 - Titoli in circolazione	103.133	171.653		
Passività finanziarie di negoziazione		474	841		
	Voce 40 - Passività finanziarie di negoziazione	474	841		
Passività finanziarie valutate al fair value		-	-		
	Voce 50 - Passività finanziarie valutate al fair value	-	-		
Passività fiscali		14.576	14.332		
	Voce 80 - Passività fiscali	14.576	14.332		
Passività associate ad attività in via di dismissione		-	-		
	Voce 90 - Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-		
Altre voci del passivo		74.583	67.380		
	Voce 60 - Derivati di copertura	9.321	3.378		
	+ Voce 70 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura	2.659	31		
	+ Voce 100 - Altre passività	62.603	63.971		
Fondi a destinazione specifica		18.256	16.992		
	Voce 110 - Trattamento di fine rapporto del personale	6.807	6.209		
	+ Voce 120 - Fondi per rischi e oneri	11.449	10.783		
Capitale		147.360	147.360		
	Voce 180 - Capitale	147.360	147.360		
Riserve (al netto delle azioni proprie)		39.378	78.466		
	Voce 160 - Riserve	29.509	29.472		
	+ Voce 170 - Sovrapprezzi di emissione	9.869	48.994		
	- Voce 190 - Azioni proprie	-	-		
Riserve da valutazione		1.027	2.059		
	Voce 130 - Riserve da valutazione	1.027	2.059		
Utile (Perdita) d'esercizio		-9.762	-39.121		
	Voce 200 - Utile (Perdita) d'esercizio	-9.762	-39.121		
Totale passività e patrimonio netto	Totale del passivo	2.171.250	2.301.794		

Raccordo tra conto economico riclassificato e schema di conto economico

		(migliaia di euro)	
Voci del conto economico riclassificato	Voci dello schema di conto economico	2014	2013
Interessi Netti		50.818	41.899
	Voce 30 - Margine di interesse	46.815	38.545
	+Voce 80 (parziale) - Componenti del risultato delle attività di negoziazione correlate ad interessi netti	-	-
	+Voce 130 a) (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti (rientro time value crediti)	4.239	3.600
	+Voce 150 a) (parziale) - Spese per il personale (Rientro time value trattamento di fine rapporto e altri fondi del personale)	-179	-230
	+Voce 160 (parziale) - Accantonamento netti ai fondi per rischi e oneri (Rientro time value fondi rischi ed oneri)	-57	-16
Dividendi		9	4
	Voce 70 - Dividendi e proventi simili	152	118
	- Voce 70 (parziale) - Dividendi e proventi simili su azioni disponibili per la vendita e detenute per la negoziazione	-143	-114
Commissioni nette		34.096	29.755
	Voce 60 - Commissioni nette	34.165	29.850
	- Voce 60 (parziale) - Commissioni nette: recuperi spese per istruttoria mutui	-	-
	+Voce 150 b) (parziale) - Altre spese amministrative: spese per istruttoria mutui recuperate	-69	-95
Risultato dell'attività di negoziazione		364	714
	Voce 80 - Risultato netto dell'attività di negoziazione	73	587
	- Voce 80 (parziale) - Componenti del risultato delle attività di negoziazione correlate ad interessi netti	-	-
	+Voce 70 (parziale) - Dividendi e proventi simili su azioni disponibili per la vendita e detenute per la negoziazione	143	114
	+Voce 90 - Risultato netto dell'attività di copertura	-299	13
	+Voce 100 b) - Utile (Perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita	447	-
	+Voce 100 d) - Utile (Perdite) da cessione o riacquisto di passività finanziarie	-	-
	+Voce 110 - Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	-	-
Altri proventi (oneri) di gestione		-512	-600
	Voce 190 - Altri oneri / proventi di gestione	3.808	3.571
	- Voce 190 (parziale) - Altri oneri/proventi di gestione	-	-
	- Voce 190 (parziale) - Altri oneri/proventi di gestione (Recuperi spese e di imposte e tasse)	-4.320	-4.171
Proventi operativi netti		84.775	71.772
Spese del personale		-27.794	-28.111
	Voce 150 a) - Spese per il personale	-30.502	-28.767
	- Voce 150 a) (parziale) - Spese per il personale: oneri di integrazione e incentivazione all'esodo	2.529	426
	- Voce 150 a) (parziale) - Spese per il personale: rientro time value trattamento di fine rapporto e altri fondi del personale	179	230
Spese amministrative		-23.679	-24.553
	Voce 150 b) - Altre spese amministrative	-28.130	-28.887
	+Voce 190 (parziale) - Altri oneri / proventi di gestione: recuperi di spese e imposte e tasse	4.320	4.171
	- Voce 150 b) (parziale) - Altre spese amministrative: spese per istruttoria mutui recuperate	69	95
	- Voce 150 b) (parziale) - Altre spese amministrative (oneri di integrazione)	62	68
Ammortamento immobilizzazioni materiali e immateriali		-2.363	-2.329
	Voce 170 a) Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali	-2.404	-2.977
	+Voce 180 Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali	-	-1
	- Voce 170 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali: svalutazioni durature	41	649
	- Voce 180 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali: svalutazioni durature	-	-
Oneri operativi		-53.836	-54.993
Risultato della gestione operativa		30.939	16.779
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri		-1.802	38
	Voce 160 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri	-1.859	22
	- Voce 160 (parziale) - Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri: oneri di integrazione e incentivazione all'esodo	-	-
	- Voce 160 (parziale) - Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri: rientro time value fondi	57	16
Rettifiche di valore nette sui crediti		-41.068	-74.353
	Voce 100 a) - Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di crediti	-948	-305
	+Voce 130 a) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti	-35.379	-70.250
	- Voce 130 a) (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti: rientro time value crediti	-4.239	-3.600
	+Voce 130 d) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie	-502	-198
Rettifiche di valore nette su altre attività		-605	-672
	Voce 130 b) - Rettifiche / riprese di valore nette per il deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita	-564	-23
	+Voce 130 c) - Rettifiche / riprese di valore nette per il deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
	- Voce 170 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali: svalutazioni durature	-41	-649
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti		60	201
	Voce 100 c) - Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
	+Voce 240 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti	-	1
	+Voce 210 - Utili (Perdite) delle partecipazioni	60	200
	+Voce 220 - Risultato netto delle valutazioni al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-
Risultato corrente al lordo delle imposte		-12.476	-58.007
Imposte sul reddito dell'operatività corrente		4.590	19.241
	Voce 260 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	5.305	19.380
	- Voce 260 (parziale) - Imposte sul reddito dell'es. dell'oper. corr.: effetto fiscale rett. di valore delle altre att. intangibili	-	-
	+Voce 260 (parziale) - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: effetto fiscale oneri di integrazione e inc.	-715	-139
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)		-1.876	-355
	Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo classificati nelle diverse voci:		
	- Voce 150 b) (parziale) - Altre spese amministrative (oneri di integrazione)	-62	-426
	- Voce 150 a) (parziale) - Spese per il personale: oneri di integrazione e incentivazione all'esodo	-2.529	-68
	+Voce 260 (parziale) - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: effetto fiscale oneri di integrazione e inc.	715	139
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto eventuali imposte)		-	-
	Voce 230 - Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-
	+Voce 180 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali: svalutazioni durature	-	-
	+Voce 260 (parziale) - Imposte sul reddito dell'es. dell'oper. corr.: effetto fiscale rett. di valore delle altre att. intangibili	-	-
	+Voce 260 (parziale) - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: effetto fiscale rettifiche di valore dell'avv	-	-
Utili (perdite) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte		-	-
	+Voce 280 - Utile (perdite) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-
Risultato netto		-9.762	-39.121

Stato patrimoniale di INTESA SANPAOLO

Voci dell'attivo	31.12.2013	31.12.2012	(importi in euro)	
			variazioni assolute	%
10. Cassa e disponibilità liquide	3.997.176.709	2.816.857.782	1.180.318.927	41,9
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	17.401.796.155	21.751.877.768	-4.350.081.613	-20,0
30. Attività finanziarie valutate al fair value	333.733.643	522.026.699	-188.293.056	-36,1
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	41.118.673.149	35.981.827.384	5.136.845.765	14,3
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	299.502.655	299.702.444	-199.789	-0,1
60. Crediti verso banche	83.979.415.583	96.146.679.041	-12.167.263.458	-12,7
70. Crediti verso clientela	192.363.935.958	217.405.984.679	-25.042.048.721	-11,5
80. Derivati di copertura	6.312.675.666	9.639.411.324	-3.326.735.658	-34,5
Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica				
90. (+/-)	67.380.998	70.810.509	-3.429.511	-4,8
100. Partecipazioni	29.091.750.912	32.808.843.794	-3.717.092.882	-11,3
110. Attività materiali	2.509.825.800	2.484.458.120	25.367.680	1,0
120. Attività immateriali	2.336.386.659	5.378.530.092	-3.042.143.433	-56,6
di cui:				
- avviamento	776.725.269	2.638.465.552	-1.861.740.283	-70,6
130. Attività fiscali	10.027.300.260	9.052.286.684	975.013.576	10,8
a) correnti	2.791.490.064	2.129.786.343	661.703.721	31,1
b) anticipate	7.235.810.196	6.922.500.341	313.309.855	4,5
- di cui trasformabili in crediti d'imposta (L. n. 214/2011)	6.403.094.442	4.894.270.729	1.508.823.713	30,8
140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	71.511.449	424.000	71.087.449	
150. Altre attività	3.246.881.549	3.938.962.360	-692.080.811	-17,6
Totale dell'attivo	393.157.947.145	438.298.682.680	-45.140.735.535	-10,3

Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2013	31.12.2012	(importi in euro)	
			variazioni	
			assolute	%
10. Debiti verso banche	107.099.082.387	120.428.543.870	-13.329.461.483	-11,1
20. Debiti verso clientela	103.349.227.531	107.320.389.575	-3.971.162.044	-3,7
30. Titoli in circolazione	117.486.815.779	133.145.215.787	-15.658.400.008	-11,8
40. Passività finanziarie di negoziazione	11.378.340.569	15.546.532.083	-4.168.191.514	-26,8
50. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
60. Derivati di copertura	5.377.585.001	7.277.579.986	-1.899.994.985	-26,1
Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	680.764.304	1.146.161.041	-465.396.737	-40,6
70. Passività fiscali	496.071.517	1.556.929.721	-1.060.858.204	-68,1
a) correnti	121.270.081	1.062.350.345	-941.080.264	-88,6
b) differite	374.801.436	494.579.376	-119.777.940	-24,2
90. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-
100. Altre passività	5.473.739.999	5.373.111.866	100.628.133	1,9
110. Trattamento di fine rapporto del personale	546.498.174	551.849.749	-5.351.575	-1,0
120. Fondi per rischi ed oneri	1.506.833.210	1.854.132.161	-347.298.951	-18,7
a) quiescenza e obblighi simili	597.549.899	528.139.421	69.410.478	13,1
b) altri fondi	909.283.311	1.325.992.740	-416.709.429	-31,4
130. Riserve da valutazione	6.212.756	-370.769.699	376.982.455	
140. Azioni rimborsabili	-	-	-	-
150. Strumenti di capitale	-	-	-	-
160. Riserve	4.044.051.169	3.925.325.597	118.725.572	3,0
170. Sovrapprezzi di emissione	31.092.720.491	31.092.720.491	-	-
180. Capitale	8.545.738.608	8.545.681.412	57.196	-
190. Azioni proprie (-)	-12.647.082	-6.348.121	6.298.961	99,2
200. Utile (perdita) d'esercizio	-3.913.087.268	911.627.161	-4.824.714.429	
Totale del passivo e del patrimonio netto	393.157.947.145	438.298.682.680	-45.140.735.535	-10,3

Conto economico di INTESA SANPAOLO

Voci	2013	2012	(importi in euro)	
			variazioni	
			assolute	%
10. Interessi attivi e proventi assimilati	8.317.476.736	10.064.744.456	-1.747.267.720	-17,4
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-6.915.074.093	-7.640.851.985	-725.777.892	-9,5
30. Margine di interesse	1.402.402.643	2.423.892.471	-1.021.489.828	-42,1
40. Commissioni attive	2.605.943.584	2.394.098.011	211.845.573	8,8
50. Commissioni passive	-478.011.507	-492.994.160	-14.982.653	-3,0
60. Commissioni nette	2.127.932.077	1.901.103.851	226.828.226	11,9
70. Dividendi e proventi simili	1.943.883.369	1.245.116.523	698.766.846	56,1
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	204.210.714	54.807.406	149.403.308	
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-10.637.581	21.637.381	-32.274.962	
100. Utile/perdita da cessione o riacquisto di:	502.417.146	1.233.753.422	-731.336.276	-59,3
a) crediti	18.215.514	-563.071	18.778.585	
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	333.824.003	238.575.184	95.248.819	39,9
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
d) passività finanziarie	150.377.629	995.741.309	-845.363.680	-84,9
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	-31.450.708	15.465.437	-46.916.145	
120. Margine di intermediazione	6.138.757.660	6.895.776.491	-757.018.831	-11,0
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	-2.595.855.609	-1.439.302.584	1.156.553.025	80,4
a) crediti	-2.310.047.096	-1.363.893.310	946.153.786	69,4
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-191.632.483	-43.241.910	148.390.573	
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-5.752	69.117	-74.869	
d) altre operazioni finanziarie	-94.170.278	-32.236.481	61.933.797	
140. Risultato netto della gestione finanziaria	3.542.902.051	5.456.473.907	-1.913.571.856	-35,1
150. Spese amministrative:	-3.654.724.665	-4.014.094.720	-359.370.055	-9,0
a) spese per il personale	-1.804.208.973	-2.121.516.859	-317.307.886	-15,0
b) altre spese amministrative	-1.850.515.692	-1.892.577.861	-42.062.169	-2,2
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-109.012.265	-59.345.074	49.667.191	83,7
170. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-118.143.110	-127.923.138	-9.780.028	-7,6
180. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	-1.180.720.917	-90.629.330	1.090.091.587	
190. Altri oneri/proventi di gestione	592.216.384	426.845.961	165.370.423	38,7
200. Costi operativi	-4.470.384.573	-3.865.146.301	605.238.272	15,7
210. Utili (Perdite) delle partecipazioni	-1.872.613.678	-548.275.716	1.324.337.962	
Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e				
220. immateriali	-	-	-	-
230. Rettifiche di valore dell'avviamento	-1.861.740.283	-	1.861.740.283	-
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	4.171.407	22.572.581	-18.401.174	-81,5
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	-4.657.665.076	1.065.624.471	-5.723.289.547	
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	744.577.808	-153.997.310	898.575.118	
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	-3.913.087.268	911.627.161	-4.824.714.429	
280. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-	-	-
290. Utile/ (perdita) d'esercizio	-3.913.087.268	911.627.161	-4.824.714.429	

Corrispettivi di revisione contabile e dei servizi diversi dalla revisione ai sensi dell'art. 149 duodecies del Regolamento Consob n. 11971

Riportiamo nella presente tabella un dettaglio dei corrispettivi riconosciuti per il 2014 in base al contratto alla società di revisione cui è stato conferito l'incarico di revisione contabile ai sensi del D. Lgs. 58/98, ed alle entità della rete cui appartiene la società di revisione stessa:

Tipologia di servizi prestati	Soggetto che ha erogato il servizio	Compensi in migliaia di euro
Servizi di revisione contabile ¹	KPMG S.p.A.	73
Servizi di attestazione	KPMG S.p.A.	-
Servizi di consulenza fiscale	KPMG S.p.A.	-
Altri servizi ²	KPMG S.p.A.	10
Totale competenza 2014		83

¹ I servizi di revisione contabile comprendono la revisione contabile del bilancio di esercizio, la revisione contabile limitata della relazione semestrale, la verifica della regolare tenuta della contabilità, l'attestazione per il Fondo nazionale di Garanzia.

² Gli altri servizi fanno riferimento a procedure concordate di revisione su specifici argomenti (Agreed Upon Procedures)

Struttura territoriale

Banca Monte Parma S.p.A

Sede legale, Presidenza e Direzione Generale
Piazzale Jacopo Sanvitale,1 – 43121 Parma

Filiali retail in provincia di Parma

Parma Sede di Parma - Strada Cavour, 3/A
Agenzia di città n. 1 - Via Gramsci, 6/A
Agenzia di città n. 2 - Via Zarotto, 2/A
Agenzia di città n. 3 - Via S. Leonardo, 1/A
Agenzia di città n. 4 - Viale Mentana, 39/A
Agenzia di città n. 5 - Via Abbeveratoia, 67/A
Agenzia di città n. 6 - Largo Parri, 41/L
Agenzia di città n. 7 - Via Viotti, 13/A
Agenzia di città n. 8 - Piazzale Maestri, 15/A
Agenzia di città n. 9 - Via Mazzacavallo, 1 (Centro Torri)
Agenzia di città n. 10 - Via Montanara, 4/A
Agenzia di città n. 11 - Via Emilio Lepido, 41/A
Agenzia di città n. 12 - Via La Spezia, 115
Agenzia di città n. 13 - Via Farini, 60/A-B
Agenzia di città n. 14 - Via Bixio, 39
Agenzia di città n. 16 - Via Pizzarelli, 2/B
Baganzola
Basilicogioiano
Bedonia
Berceto
Borgo Val di Taro
Busseto
Collecchio
Colorno
Corcagnano
Fidenza
Fontanellato
Fornovo di Taro
Langhirano
Medesano
Monticelli Terme
Neviano degli Arduini
Noceto
Sala Baganza
Salsomaggiore Terme
San Michele di Tiorre
San Pancrazio
San Polo di Torrile
San Secondo Parmense
Soragna
Sorbolo
Traversetolo
Varano de' Melegari
Zibello

Sportelli in provincia di Parma

Punto operativo accorpato
Fidenza Agenzia 1
Mezzano Inferiore

Punto operativo accorpante
Fidenza
Colorno

Filiali retail in provincia di Piacenza

Piacenza Sede di Piacenza - Piazzale Roma, 6
Alseno
Fiorenzuola d'Arda
S. Nicolò a Trebbia – Rottofreno

Sportelli in provincia di Piacenza

Punto operativo accorpato
Agenzia 1 - Via Emilia Pavese, 2

Punto operativo accorpante
Piacenza Sede di Piacenza - Piazzale Roma, 6

Filiali retail in provincia di Reggio Emilia

Reggio Emilia Sede di Reggio Emilia - Via San Rocco, 4/A
Agenzia 1 - Via Emilia all'Angelo, 46
Correggio
Guastalla
Sant'Ilario d'Enza

Sportelli in provincia di Reggio Emilia

Punto operativo accorpato
Agenzia 2 - Via Emilia all'Ospizio, 30/A

Punto operativo accorpante
Reggio Emilia Sede di Reggio Emilia - Via San Rocco,
4/A

Filiale Imprese di Parma

Sede di Parma – Piazzale Jacopo Sanvitale, 1

Distaccamenti Filiale Imprese di Parma

Reggio Emilia - Via San Rocco, 4/A
Piacenza - Piazzale Roma, 6